

DE GLI
HABITI, COSTUMI,
ET VSANZE
DI
TVTTA L'EVROPA,
& particolarmente
DELL'ITALIA
COMINCIANDO DA ROMANI;
cosi Antichi, come Moderni.
LIBRO PRIMO.

PATRITIO ANTICO ROM.



HABITO DI PATRITIO ANTICO ROMANO.



LI Senatori antichi Romani vsauano di portar (per quello che si vede nelle scolture di valent'huomini, & nelle famose carte di ottimi auttori) la Toga, vesta fino in terra, con vn manto portato in diuersi modi allacciato sopra la spalla, & altri senza allacciare con buttarne vna parte sopra la spalla, & vn'altra sotto il braccio, simile a' tempi nostri di quello, che si fa de ferraiuoli, ò mantelli. Erano per tanto questi manti amplii, & lunghi fino à terra. Questi tali Senatori, vsauano come anchora gli Imperatori di andare rasi di barbe, & costumauano portar pochi capelli in testa; & nel ritrarre, ò scolpire, che si faceuano, si faceuano scolpire, & ritrarre senza alcuna cosa sopra il capo; si come si vede in ogni statua antica, & in ogni medaglia fatta in quei tempi.



TROIANO ANTICHISSIMO.



HABITO ANTICHISSIMO DE' ROMANI,
che fu anco usato prima da' Troiani.

DE COSA molto diletteuole il considerare i capricci de gli antichi Romani, & non è dubbio, che gli Habiti loro ci porgono per la lontananza del tempo maggior diletto, che non fanno i moderni, i quali del continuo habbiamo auanti à gli occhi. Per tanto quelli, che sono venuti à Venetia, se pur hauueranno hauuto qualche diletto di veder cose notabili, non hauueranno lasciato à dietro di considerare quelle quattro figure di porfido di rileuo pieno, armate, lequali sono dinanzi alla porta del Palazzo di San. Marco; & furono portate insieme con altre statue, sculture, & cose preziose di Grecia, & dalle parti più lontane quà à Venetia, quando questa potentissima Republica andaua allargando i termini del suo Imperio con lieto grido del nome suo, & con felice corso delle sue imprese. Dicefi, & forse fauolosamente, che queste quattro figure rappresentassero le persone de' quattro Principi figliuoli de' Re della Grecia, et altre nationi, iquali non potendo succedere ne' regni paterni; che per leggi perueniuano alli primogeniti, dopohauer fatto bottino del migliore de gli errary, & Thefori paterni unitamente si imbarcassero in vna naue per procacciarsi vn nuouo paese, & regno; & per fortuna dicefi peruenissero nel fine del golfo Adriatico nelle lagune di Venetia, doue volendo pigliare qualche ristoro, & rinfrescamento, è fama, facessero tra loro consulto, che due de' detti Principi venissero à pigliar rinfrescamenti quà à Venetia, & due ne restassero in naue; & che per ambitione di goder due di loro soli tutto il Theforo, che portauano, quelli, che vennero per li rinfrescamenti, attosicassero le viuande; & quelli due altri, che restorno in barca, si risoluessero alla venuta

Habito Rom. antichissimo.

nuta, che quelli due faceuano in naue, di ucciderli, si come fecero; & poi si messero à mangiar le viuande attossicate di modo, che due dal ueleno, & gli altri dal ferro restorono morti: per il che poi gli habitatori di Venetia di quei tempi pigliassero detta naue, & vi trouassero vn gran thesoro insieme con queste quattro figure di porfido; che diceuano significare il consiglio, che fu fatto da quei Prencipi Greci nella presa di Troia. Questo ho voluto dire, accio si sappia, che questo Habito è antichissimo, & propriamente era usato da Troiani, & poi da Romani antichi. Si uede, per il sopraposto Habito, che i Troiani; & poi gli antichi Romani andauano armati di corazza, & di cortella, ò storta, & sono coperti da vn paludamento, ilquale fu poi posto in uso dalli Consoli Romani: Le loro scarpe erano simili a quelle, che si portauano al tempo di Alessandro Magno; si come attestano molte medaglie fatte, & battute in quei tempi: La beretta, che gli copriua la testa è tonda à guisa di quelle, che al presente usano gli Clarissimi Senatori Venetiani.



CONSOLE, OVER TRIBVNO ROM.



DE I CONSOLI, ET TRIBVNI ROMANI
armati in guerra.

E Cosa certa, che i nostri antichi Romani hanno dato il modo, & la regola di tutto quello, che in vna ben ordinata Repubblica si deue fare così in tempo di pace, come di guerra. Et hauendo noi fin qui parlato del gouerno de' Romani in tempo di pace, & di guerra; pero giudico non esser fuor di proposito il far mentione in questo luogo delle qualità che si richiedeuano in vn Console, & Generale Romano. I Romani dunque eleggeuano in tempo di guerra vn Console persona dotta, & pratica de' maneggi del mondo, considerando che la prudentia dell'huomo supera co'l consiglio le forze maggiori delle sue; & in oltre non si guardaua tanto alla bella presenza del corpo, quanto alla prontezza della lingua, & delle mani, le quali due cose accompagnate dalla prudenza stessa, sono di gran momento in tutte l'impresse. Essendo dunque eletto il Console di così fatti costumi, e qualità, portaua vn Habito, che abbelliuo, & ornaua molto la sua grandezza. Simile all'habito de' Consoli era quello de' Tribuni, & de' Centurioni, benchè non così ricco, nè di tanta manifattura. Portauano per tanto i Consoli la corazza di lama di acciaio, o di ferro, ouero vn giacco di maglia fina coperto di velluto cremesino ornata di certi mascheroni in forma di teste di Leoni, o d'altri animali, che seruiuano in vece di spallacci, & nel panno di seta faceuano alcuni tagli, che pendeuano fino a mezzo il braccio: sotto la corazza portauano vn panno di seta, che faceua l'armadura più commoda alla persona, & sopra poi vn saio, che dal busto in giù era fatto di certi tagli di broccato dell'istesso colore con liste d'oro in mille

fog-

fogge, tra le quali campeggiavano alcune mascherette di oro massiccio; hebbero anchora in uso gli stualetti fino à meza gamba, sotto i quali portauano le calze di scarlato intiere dal piedi fino alla cintura, & erano molto comode al caualcare. Gli stualetti si allacciavano con legature molto acconcie, & spedite. Sopra tutti questi Habiti portauano vn manto di porpora, ilquale si chiamaua Paludamento, affibbiato d'auanti con vna brocca d'oro figurata in bella maniera; Portauano la daga, che loro pendena da vna cintura di cuoio piena di fibbie d'oro. Ornato dunque il Console di tal Habito, e con il bastone in mano in segno della sua auctorità attrauersa ua per le Centurie, & per le Legioni, o cauallerie dell'essercito. il simile faceuano gl' Imperadori in tempo di guerra con l'armi corte in quella guisa, che nelle medaglie, e nelle statue ci si rappresenta; allacciandosi però l'elmo in testa con bellissimo modo, & in questo modo attendeuano alla salute della patria, & ad acquisarsi gloria immortale.





SOLDATO PRIVILEGIATO.



DEL SOLDATO ARMATO.

L valore de' Soldati Romani, oltre l'ardir loro naturale, nasceua anchora dal premio, proposto all'opere valorose, che ciascuno hauesse fatte. Erano dunque riconosciuti da loro Tribuni assai magnanimamente quelli, che operauano qualche atto, o proua generosa, si come all'incontro erano seueramente castigati i codardi: i quali castighi (si come anchora i premij) erano dati in publico, & alla presenza di tutto l'essercito per raffrenar, & inanimar rispettuamente gli animi de' Soldati. Per infiammarli dunque alle valorose imprese; i Consoli, quando vno si era portato bene, faceuano chiamarlo auanti di essi, & di tutti, & quini ad alta voce per bocca di molti officiali publici si lodaua, & magnificaua il valore di quel tale, di modo, che i fatti egregij di quello erano intesi da tutti i Soldati dell'essercito. appresso le lodi anchora se gli daua vn dono di più, & meno valuta, secondo che più, & meno haueua ben operato: Perche chi haueua ferito vn fante à piede dell'essercito nemico, guadagnaua vn cinto francese: Chi haueua gettato alcuno da cauallo, riceueua in premio vn vaso d'oro; & all'huomo d'armi si daua vn fornimento da cauallo; Cbi liberaua la vita ad vn Cittadino, riceueua di mano del Console, o Generale, vna corona d'oro intagliata à foglie di quercia; di qui dunque nacque, che volendo il Senato riconoscere, & honorare i buoni Imperatori fecero le statue, & le pitture loro con tal corona. & questi erano quei privilegiati, i quali ritornando poi così carichi, & ornati di tali splendori, erano dipinti ne i luoghi alti, & eminenti, & più celebri, & frequentati dalla nobiltà Romana. Si daua anchora in premio da i Consoli à quel Capitano,

Habiti dell'Europa,

che hauesse tirato à fine qualche impresa segnalata di grandissima importanza, lasciata da altri per disperata; come à coloro, che hauessero liberato la patria da qualche gran pericolo, una gioia, ò corona di gramigna verde, colta à punto in quei luoghi, doue era stata fatta l'impresa; & nel venire à quest'atto voleuano, che i vincitori fossero coronati di mano del vinto. Frà quelli dunque, che ottenessero sì honorato premio furono Lucio Dentato, Publio Decio, & Marco Calsurnio, & anchora Decio Augusto, il quale l'hebbe per mano del Senato. E questo basti quanto a i premij de' Soldati. l'Habito di essi è conforme al sopra posto, il quale non mi par che habbi bisogno di dichiarazione, per esser assai stato dichiarato ne i precedenti Capitoli.



HVOMO D'ARME.



DELL'HVOMO D'ARMI A CAVALLO.

RITROVO scritto, che gli antichi huomini d'arme Greci per esser ispediti, & leggieri al combattere, portauano armature di poco peso, armandosi il capo di una celata di cuoio à più doppi, & di cuoio era similmente la corazza, la quale essi chiamauano Saione. Tal'armatura usarono anchora i Romani, i quali la copriuano di porpora, ò di giacinto. Questa ne gli esserciti era la più honorata cauallaria, perche così poco armata si esponeua alli maggiori pericoli, che occorreuano. Tal modo di armare fu ritenuto anchora da' Persi per spatio di gran tempo: ma auuistosi poi, che nel portarle per la pioggia diueniuano assai greui, & si torceuano nel riceuer dopo esser state bagnate il Sole, & tanto più che molti di loro ne copriuano anchora i caualli; mutarono usanza, & cominciarono à bardar i loro caualli, & coprire le loro persone di piastre di ferro, & portar con la mano destra una lancia assai grossa, & con la sinistra uno scudo grande coperto di una camicia di maglia fino al ginocchio, con bracciali, & guanti di ferro, & schiniere alle gambe; in testa poi portauano una celata co' l'cimiero alto di queste, che si allacciauano sotto il mento, & fornita di piume di varij colori. Usauano anchora la corazza di lame di ferro coperta di seta, ò di cuoio. Questi così armati si veggono dipinti in diuersi luoghi, & scolpiti anchora ne' marmi, & in altre materie, doue si vede la grandezza di quei pennacchi, usati da loro per parer più terribili à nimici.

SOLDATO A' CAVALLO.



Habiti dell'Europa,

DEL SOLDATO ARMATO ALLA
leggiera à cavallo al modo Roma-
no antico.



M Soldati à cavallo armati alla leggiera
usauano la corazza, & la celata, co-
me quelli dell'armadura graue, & co-
si portauano lo scudo nella mano sini-
stra; ma nella destra in cambio di Lan-
cia portauano vn dardo, & alcuni ne
teneuano tre nella mano dello scudo, per poterse ne va-
ler dopò hauer lanciato il primo; altri poi in luogo del
dardo usauano portar una lancetta corta detta Chiau-
rina, assomigliandosi questa à quelle corfesche, che soglio-
no portare i Pedoni. In questa medesima guisa erano ar-
mati anchora gli Arcieri à cavallo, i quali portauano il
Carcasso pieno di frezze dietro le spalle, & nella mano si-
nistra vn arco simile quasi al Turchesco, con la destra sem-
pre armata di vna di quelle frezze, per esser pronti
al ferire. Al fianco sinistro haueuano vna da-
ga corta, & dalla banda destra il pu-
gnale, & nel rimanente erano in
tutto simili a i pedoni, de i
quali se ne vedono assai
nella Colonna di
Traiano, & di
Antonio.



ALFIERI.



Habiti dell'Europa,

DE GLI ALFIERI ROMANI.



Li Alfieri de gli esserciti Romani, per quanto si caua dalle scritture di varij Autori erano diuersi, & molti per ogni vno di essi esserciti; Alcuni de' quali erano dimandati immaginieri, perche portauano l'immagini de' Principi. Altri Insegnieri, perche portauano le insegne; & altri Aquilieri, & Dragoneri, perche quelli portauano l'Aquile, & questi Draghi. L'armi di questi erano le corazze, la daga corta, & cinta al fianco destro; le vesti erano simili à quelle de gli altri soldati, & si calzauano anchora stiualetti in gamba. ma in testa in vece di celata portauano vna conchiatura fatta à guisa di vna testa di Leone, acciò l'aspetto dell' Alfiero fosse più terribile, & spauentevole al nemico di quello de gli altri Soldati. In questa medesima guisa si vedeuano anchora i Trombetti, & altri sonatori di stromenti da guerra. Et tale anchora era l'Habito, & l'armatura de gli Alfieri de' caualli alla leggiera, i quali di più portauano in cima di vn' asta l'Aquila, & sotto quella vna picciola bandiera di taffetà de i colori della Liurea, ò diuisa de' proprij Capitani. Et questa è quanta differenza si ritroua tra l' Alfiero de' caualli, & quello de' Fanti à piedi.



SOLDATO A PIEDE.



Habiti dell'Europa,

DE I SOLDATI ROMANI A PIEDI
detti Veliti.



Si vedono molte sculture, dalle quali si caua, come i soldati à piedi della militia Romana erano di ordini diuersi; & dalle scritture anchora di varij Autori si caua, che i soldati à piedi della militia Romana erano chiamati con molti nomi, per esser molti i loro ordini, de' quali alcuni erano chiamati Veliti, i quali erano armati alla leggiera, come quelli, che offendevano gli nimici di lontano con scaricare le Frombe contra la parte nemica. Alcuni poi erano detti Lanciatori, i quali lanciauano aste picciole dette Zagaglie, & altre simili armi offensiuæ. Questi non haueuano altra armatura, che vna celata in testa; & tutto il rimanente della vita era coperto de' suoi vestimenti ordinarij, i quali erano alcuni mantelletti ferrati, & legati sopra le spalle, ne' quali vsauano anchora portar de' sassi, per tirarli contra i nimici. Haueuano questi vna sottana lunga fino alle ginocchia, la quale portauano cinta, & vsauano gli stinaletti in gamba. Et tal' Habito si caua dalle sculture antichissime fatte fino à tempi de' Greci, & in particolare ne fa chiari la Colonna di Traiano. Le sopradette loro sottane erano di lana; ma i mantelletti per la maggior parte di cuoio, perche meglio faceessero resistenza alla pioggia. Da questo dunque potremo venire in cognitione, i Veliti esser stati di tre spetie, cioè Frombolatori, Lanciatori, & Arcieri, i quali si adoperauano più di ogni altra sorte di soldati nelle militia de' Romani, per esser loro i primi ad attaccare le zuffe. Gli Habiti loro erano di colori diuersi, I Percussori poi lanciauano vna sorte di dardo, il quale anticamente fu chiamato Dali. Questi erano arma-
ti di

*si di celata allacciata sotto il mento, come si rappresenta
 sopra nel disegno. Per armi da difesa portauano nel brac-
 cio sinistro vno scudo largo tre piedi con vn' hasta, che si
 chiamaua Pilo, simile al dardo, di lunghezza di tre pie-
 di, e mezzo, & co'l ferro lungo vn palmo; il quale quan-
 do era stato tirato vna volta contra il nemico, si piegaua,
 & perciò rimanenua inutile à poter esser più rilanciato in
 dietro. Al fianco sinistro portauano la daga curta di lun-
 ghezza vn braccio. Nondimeno si vede, che al tem-
 po di Traiano, & di Antonino Pio, questi por-
 tauano alcuni corsaletti à scaglie, & mol-
 ti li copriuano di panno, ò di cuoio,
 & vedesi nelle scolture, che
 hauenuano in vso li stina-
 letti, & intorno al-
 le scarpe vn-
 orlo di
 ferro, che le rendeua
 più durabili.*



FROMBOLATORE.



DE' FROMBOLATORI ROMANI.

NON erano di minor importanza i Frombolatori Romani ne gli esserciti, che l'altre specie de' Soldati, & in quei tempi seruiuano in luogo di Archibugieri, per non trouarsi gli archibugi, ferendo i nimici lontani. & questi tali Frombolatori andauano vestiti agili, & alla leggiera, non hauendo armato di ferro altro, che il capo, come parte più pericolosa della vita. L'habito loro era assai curto, & portauano le braccia quasi ignude: nella mano destra haueuano la Fromba, nella quale poneuano vn sasso rotondo di quei, che si raccolgono nelle spiagge de' fiumi. vn capo di essa Fromba era sempre attaccato al braccio destro, & l'altro adattauano in modo, che dopo hauer dato tre, o quattro girate alla Fromba, potessero lasciarlo andare, & scaricare il sasso douunque voleuano; & questa sorte di militia di Frombolatori, la quale fu poi usata lungo tempo; era tanto assuefatta a questo essercitio, che percoteuano di volta in volta nel destinato segno, non meno, che si facciano hoggi gli Archibugieri. Portauano le pietre dalla banda sinistra sopra il mantelletto curto, o ferraiuolo, quale legauano sopra la spalla destra, accioche nello scaricare la Fromba potessero adoperare speditamente il braccio; & ne portauano in tanta quantità, che loro bastauano per l'impese, & fattioni, che si haueuano da fare per beneficio de i loro
Signori Ro-
mani.

DONNE ILLVSTRI STOLLATE.



DELLE DONNE ROMANE ILLVSTRI,
dette Stolate antiche.

HAVENDO io discorso sopra gli Habiti de' Consoli, Senatori, & della Militia Romana tutta; però mi par cosa conueniente di far mentione anchora sopra gli Habiti delle donne tanto antiche, come moderne, sì nobili, come plebee, & artiste. & perciò comincio dal soprapoſto Habito, come il più illustre che sia stato à quei tempi, portato dalle mogli de' Consoli, & Senatori, Tribuni, & d'altri in grado ſopremo eſiſtenti appreſſo il Senato Romano. Ritrouo per tanto, che anticamente le principali donne Romane imitando i mariti loro Consoli, & Senatori, portauano l'Habito con la ſtola di color di giacinto, o di porpora con la toga lunga, & faldata fino a i piedi, alli quali calzaуano alcune ſcarpe legate à guiſa delle ſcarpe all'Apoſtolica, con le chiome ſparſe ſopra le spalle, & il Pallio, o mantelletto ſopra le spalle.



DONNA ANTICA.



DI VN' HABITO ANTICO DI ROMA DA
 donna, il quale era portato per tutta
 Italia.

INTORNO all'anno mille, dalla natiuità di nostro Signore, io ritrouo esser stato usato il sopra posto Habito in Roma, & per tutta Italia, il quale era, che le donne soleuano portar in testa per acconciatura vn berettino, il quale era coperto da alcune liste di ormesino fatte à modo di pennacchio più di dietro, che dauanti. Portauano alcune vesti lunghe tanto da' piedi, che haueuano da quattro braccia di strascino, & erano da' piedi sfrangiate, & haueuano alcune maniche esse vesti curte, & aperte tagliate à modo di piume d'uccelli, seruendosi per coprir le braccia delle maniche strette delle camicie. Si attorniauano al collo alcune catene d'oro massiccio molto grosse, le quali facendo più doppi incrociati attorno il petto, scendeano di dietro, & s'incrociavano alle bande sotto la cintura con assai bella vista; & di questo sopra posto disegno con molti altri antichi mi fu fatto dono dall' Eccellentissimo M. Giouan Maria Bodouino primo miniatore de' tempi nostri, padre dell' inuentioni in detta professione, & ottimo disegnatore nelle sue opere, alle quali dà tanto spirito, che rassembrano le naturali benissimo.

GENTILDONNE ANTICHE.



HABITO DI GENTILDONNA ROMANA
da dugento anni adietro.



VESTO Habito io trouo, esser stato v-
sato appò le Donne Romane, & anchora
di tutta Italia del mille, e trecento in cir-
ca, & è quasi simile à i moderni; Por-
tauano per tanto quelle Gentildonne vna
sottana di seta lauorata ad opera di bro-
cato intiera, & senza busto. Si appuntauano vn manto so-
pra il capo, & lasciavano cadere fino à terra, quello stra-
scimando assai, essendo esso manto fregiato con fregi di
color purpureo, o di giacinto. Queste antiche Romane
soleuano molto vsare la tonica co'l Paludamento, ouero
manto di color purpureo, o di giacinto, o d'oro, con guar-
nimento assai pretioso: & soleuano hauer à gran biasimo,
& vitio, qualunque volta vna donna hauesse beuuto vino
prima che fosse maritata, oltre che le maritate anchora se
ne asteneuano assai. & à tal effetto i parenti delle donzel-
le haueuano assai in uso il baciarle non tanto per amore-
volezza, quanto per far proua, se hauessero beuuto vino.
& à questo proposito mi ricordo, hauer letto, che vn Ro-
mano Gentil'huomo ammazzasse la moglie per hauer
sentito (ragionando seco) l'odor del vino, che
dalla bocca di essa moglie uscìua; nè per-
ciò egli ne restò punito; anzi fu as-
soluto, & commendato. Vn'al-
tra donna anchora per si-
mil cagione fu fat-
ta morir di
fame.



BARONESSE.



HABITO DI BARONESSE, ET ALTRE
Gentildonne Romane.

LE Gentildonne mogli de' Baroni, & altri Signori Romani, portano una veste allacciata da capo a' piedi di seta, o altro, & sopra essa veste portano gioie di gran valore. dal capo poi gli scende vn drappo di seta negra, o di raso, che pende loro fino in terra. Alcune anchora usano la veste aperta dauanti, di maniera, che loro si vedono le faldiglie di color diuerso di velluto, o raso, di gran valore per gli ornamenti loro. Compariscono con grato aspetto, & quando vanno vestite di bruno, portano vn manto sopra le spalle, che loro scende fino a terra. usano anchora in capo una rete di seta negra piena di tremoli d'oro con alcuni altri ornamenti; & cosi se ne vanno con molta granità, & decoro appoggiandosi nell'andar per strada a qualche Gentil'huomo per maggior loro riputatione; & perche usano assai i cocchi, però vanno accompagnate da molte altre donne, con bellissimi finimenti di gioie addobbate.



MATRONE VEDOVE MODERNE.



DELLE MATRONE VEDOVE ROMANE
 Moderne.

LE Vedoue Romane de' tempi nostri portano una veste di rascia fiorentina di color negro con una benda d' auanti di cortina bianca stolata con vn pannicello gialletto sopra le spalle; ma le piu nobili portano il manto di buratto, che dalle spalle loro scende fino in terra. In capo sotto il velo portano una scuffia di cortina bianca, che non lascia veder loro i capelli. Finalmente rappresentano in questo Habito una grandissima honestà, & mestitia de' mariti loro morti, in modo che a chi lo considera bene, pare piu tosto vn' Habito di religiosa, che di secolare.





SPOSE NOBILI ROMANE.



DELLE SPOSE NOBILI ROMANE
fuor di casa ornate.



E donne Romane sono assai dotate di bellezza naturale in modo, che a nostri tempi anchora pare, che ritenghino di quella antica Maestà, & presenza de' loro antenati. costumano molto di andare à pubbliche feste, & altri spassi per loro diporto, procedendo con ogni honestà, & loduole maniera, che accrescono splendore à quell' antichissimo sangue loro. l' Habito dunque è, che sogliono portare alcune sottane di ormesino, ò raso lunghe fino in terra con qualche fregio attorno d' oro, & di sopra vna veste, ò zimarra di brocato d' oro, ò di seta tutta listata dauanti, & da' piedi, aperta dauanti fino alla cintura, cinta di bellissime collane d' oro, & assai lunghe in vn capo delle quali sono attaccati i ventaggi politi, & ben fatti. Dalla cintura in giù dette zimarre sono abbottonate con alcune allacciature di passamani d' oro con bottoni dell' istesso fino sotto le ginocchia, & da indi fino in terra medesimamente aperte per mostrar le sottane di sotto, le cui maniche coprono le braccia per esser quelle delle sopraueste, ò zimarre lunghe, & strette fino in terra, & aperte ne' gomiti. si ornano il collo con belle perle, & gioie di più doppie, & si fanno attorno la fronte alcuni belli riccetti di capelli, il resto de' quali legandosi alti con alcune cordelline di seta di colore, fa bella vista, per quel bel velo di seta fregiato d' oro, che vi appuntano sopra, & lasciano pender di die-

tro.

NOBILI MODERNE.



DELLE NOBILI DONNE ROMANE

Moderne.

LE giouane Gentildonne Moderne Romane usano di portar al presente gli Habiti simili alle donne di Romagna, e di Toscana, le quali desiderano di comparer assai leggiadre, & pompose. l'Habito loro dunque è, che portano una acconciatura di testa assai bella, laquale è detta da loro Canacca, la quale accoglie i capegli sotto certe treccie di passamani d'oro, alti in cima della testa vn palmo, fatta à guisa di vna cuffia, sopra la quale con alcuni achi d'argento appuntano vn velo di seta finissima, il quale lasciano pender dietro le spalle. Portano à gli orecchi bellissimi orecchini di grosse perle, delle quali ornano anchora il collo, attorniato di belle lattughe della camicia. usano alcune vesti di broccato di seta lunghe fino in terra, fatte à diuersi fogliami, & tutte bottonate d'auanti con bottoni di irine d'oro; & di sotto hanno certe sottane con faldiglie lunghe di dietro, che fanno più d'vn braccio di strascino. Le braccia sono coperte con maniche di broccato d'oro cucite alla sopraacite, la quale ha certe manichette aperte, & squarciate in due parti. costumano portar ventagli, & i guanti nelle mani, & così se ne vanno accompagnate da molte scrue, & parenti alle diuotioni. & il presente Habito è cauato dal naturale, & mandato mi da M. Giouanni Salamandra, Eccellentissimo Pittore che habita in Roma.

MOGLI

MOGLI DI
MERCANTI.



DONNA CITTADINA, O' MOGLIE DI
Mercanti Romani.

LE Cittadine, ò mogli de' Mercanti Romani vanno molto sontuose, & pompose; portando alcune vesti sboccate nel busto, che lasciano vedere tutto il petto ornato di assai collane d'oro massiccio di più doppie, con alcuni gioielli, che da quelle pendono. le soprauesti loro sono di damasco, ò broccatello ad opera assai belle, & lunghe fino in terra, attorno le quali sono alcune belle liste di broccato d'oro. di sotto portano alcune sottane di ormifino, ò caneuaccia di seta; & coprono le braccia con alcune maniche di rete di seta, sotto la qual rete si vede la teletta d'oro, ò d'argento. Si fanno i capelli ricci attorno la fronte, & il resto, tengono in assetto sotto con vn velo lungo, quale cuscendosi sopra i capelli, fanno scender fino in terra, pigliando i capi di esso velo fregiato d'oro, & legandosi alla cinta di catena d'oro assai grossa; nell'andar fuori di casa sono accompagnate da molte damigelle, & il più delle volte si fanno caminar avanti i loro piccioli figliuoli assai ornati, & con molta politezza di guanti, & fiori, & simili altre gentilezze.



DONZELLE
NOBILI.



DELLE FANCIULLE, ET DONZELLE
Nobili fuori di casa.



LE Donzelle Nobili Romane quando vanno fuori di casa, camminano assai modestamente, mostrando le buonissime loro creanze, se bene rade volte vanno fuori di casa, & si lasciano vedere. Portano per tanto una veste di damasco, o bro-

cato di seta fatta à stellette, ò ad altre opere tutta bottinata d'auanti con bottoni, & cappiette d'oro, & è assai lunga con strascino di mezo braccio, & con maniche lunghe aperte, & strette; dalle cui aperture vengono fuori le braccia vestite di brocatello del giuppone, che portano di sotto. Tengono serrati i capegli sotto vn sottilissimo velo, quale lasciano pendere sopra le spalle con bella leggiadria.





ARTIGIANE



DELLE DONNE ARTIGIANE, ET
plebee Romane.

Si come la natura offerua tanta diuersità
 nel produr fiori, herbe, alberi, & frut-
 ti, compartendo non so che di più eccel-
 lenza ad vno, che ad vn' altro. Così il ret-
 to giudicio humano nelle Città, & luo-
 ghi ben' ordinati, ha stabilito alcune fog-
 gie, & varietà di Habiti assai differenti l'vno dall' altro
 tanto nella spesa, come nel colore, e forma; Perilche si ve-
 de, che questo sopra posto Habito è assai differente da quel-
 lo delle Gentildonne, & ricche. Portano per tanto queste
 Artigiane alcune vesti di panno di colore, lunghe fino in
 terra con busto scollato, & attrauerfato da passamani di
 seta, & cinto da qualche collana d'oro. Si ornano il collo
 di qualche filza di coralli con qualche gioiello, & con
 alcune lattughette di camicia assai bianche. V-
 sano ricci attorno la fronte, & vn velo
 di seta, che appuntano sopra i
 capegli, & che lasciano
 pender fino in ter-
 ra, legando
 i capi
 di essi alla cintu-
 ra d'oro.



CORTI-
GIANE

AL TEMPO
DI PIO V.



DELLE CORTIGIANE CONOSCIUTE
all' Habito al tempo di Pio Quinto.

LE Meretrici, ò Cortigiane di Roma al tempo del Ponteficato della felice memoria di Pio Quinto, acciò fossero conosciute dalle donne di honore, portauano sotto alcune sottane di seta lunghe fino in terra, sopra le quali era loro lecito portare una zimarra mezo braccio più corta delle veste di sotto, la quale zimarra fosse di rascia negra simile all' Habito vedouile, & fosse allacciata à trauerso con una banda di cortina bianca. In testa portauano vn mezo velo bianco di cambrai acconcio con la salda, il quale sporgeua tanto in fuori sopra la testa, che copriua tutta la fronte, & à questo modo andauano per Roma ben riconosciute dalle altre donne honeste, & da bene.





CORTI-
GIANE

MODERNE



DELLE CORTIGIANE, ET MERETRICI
Romane Moderne.



E Moderne Cortigiane Romane vanno tanto bene all'ordine di vestiti, che da pochi sono conosciute dalle nobili donne di quella Città. Portano alcune sottane di raso, o ormisino lunghe fino in terra sopra le quali si vestono alcune sopraesti,

o zimarre di velluto, tutte ornate di bottoni d'oro, con busti scollati, che lasciano vedere tutto il petto, & il collo ornato di belle perle, & collane d'oro, & di belle lattughe di camicia bianchissime. Le sopraesti hanno le maniche strette, & lunghe, quanto le sopraesti, ma aperte; per le cui aperture vengono fuori le braccia vestite dalle maniche della sottana. V sano farsi capegli biondi artificialmente, & ricci, & ferrarli con alcune cordelline di seta entro vna rete d'oro, con bello ornamento di gioie, & di perle.



CONTADINE.



DELLE CONTADINE DEL TERRITORIO
Romano.



NE i Villaggi, & Castelli di Roma, & in tutti i luoghi soggetti a Signori, & Baroni Romani, la maggior parte delle donne portano una veste di panno turchino, o verde, lunga fino sopra i piedi, listata con una lista di velluto attorno, & con busti scollati, che lasciano il collo nudo, iquali busti ornandoli di alcune brocche di argento allacciano alquanto larghi. Si cingono un grembiale di tela di lino con frange da' piedi, & si calzano una certa sorte di scarpe simili alli stinaletti, o mezi bolzacchini, che si allacciano con le stringhe di dentro delle gambe.

In testa portano un panno di lino riuolto in dietro a guisa di quello, che portano i

Fra' Giesuati; ma il panno di dette

Contadine è lauorato attorno con alcune frange;

& hanno per usanza quando sono

spose

portar le maniche di raso rosso.



BREVE



BREVE DESCRIZIONE DELLA
CITTA' DI VENETIA,

Cap. Primo.



BILLVSTRISSIMA Città di Venetia rispetto al sito, grandezza, & magnificenza sua è piu tosto vn miracolo del mondo, che vna Città ordinaria; & perciò qui ne farò vna breue descrizione per sodisfatione della presente Opera. Gira la Città di Venetia quasi otto miglia Italiane, & è posta nel seno del Mare Adriatico, & per vn certo lito, che gli stà d'auanti tagliato in cinque luoghi, è difesa dall'empito delle procelle di detto Mare, & fa sicuro Porto a' vascelli lasciando aperto il passo alle Nauti, che vogliono entrar dentro per vna bocca frà due fortissimi Castelli. All'intorno poi di essa Città sono vinticinque Isolette, quasi tutte habitate da Religiosi. Entro il corpo di essa Città sono Parocchie LXXII. & Monasterij XL. Ha tanti Canali, quanti hà vie, & vi si consano quattrocento ponti publici senza i priuati. Il suo Arsenale è tutto cinto di bellissime muraglie co i suoi bei merli, entro del quale del continuo lauorano da quattrocento persone, intorno alle fabriche delle Galee, & altri Legni marittimi. Vi sono da trecento Galee da remo, con i suoi fornimenti, anchora per molte Nauti, & Nauilij d'ogni sorte. Per vso della Città, & mercantia d'essa, nauigano circa otto mila Legni, i quali la rendono abbondante di tutte le cose necessarie al vitto, & al vestito humano. Presso questa Città è la Terra di Murano tutta in Isola, nella quale si lauorano del

del continuo, & in gran quantità vasi di vetro di ogni sorte. In modo che di tal mercantia se ne serue tutto il mondo. In questa Città sono scolpite in bronzo, e marmo Figure per mano de' più famosi Scultori, e Statuarij del mondo. Vi sono Palazzi superbissimi di fabbriche, marauigliosamente dipinti, & habitati da Illustrissime Famiglie, & in somma è vno specchio di bellezza, effempio de' buoni costumi, fonte di virtù, stanza de' buoni, albergo d'industriosi, & Fontico di tutto il mondo, in materia di mercantia d'ogni sorte.

DELLA FORMA DEL GOVERNO, ET
de' Magistrati di Venetia.

Cap. II.



AVENDO io fatto la Descriptione breue della Città di Venetia, mi pare ancho conueniente di discorrere alquanto sopra la diuersità de' gradi de' Nobili, circa i Magistrati, & gouerni di detta Città, & di tutto lo Stato, acciò che con questa dilucidatione si possa venire ad apprendere gli Habiti loro. Vsa per tanto la nobiltà di Venetia, la quale può arriuare al numero di mille, & cinquecento huomini, i quali vanno à Consiglio, oltre quelli, che sono in Reggimento fuori; di creare vn Prencipe, il quale nomano Doge, con titolo di Serenissimo; il quale in vita sua ritiene tal dignità, & hà molte autorità, circa le quali non starò à estendermi per essere state descritte da molti Eccellentissimi Scrittori. Questo Doge all' tempi nostri porta vn manto Regale di porpora, o pur tessuto d'oro, il quale si può chiamare verisimilmente Paludamento. In testa porta vna mitra regale, fatta di sottilissima tela d'oro intorno allaquale è vn capello di porpora, il quale all'intorno hà

Habiti dell'Europa,

no ha vn cerchio d'oro, & in cima di esso rassaembra vn ritorto corno. Quando egli entra in Senato troua apparecchiato per se vn seggio Regale, & al suo arriuo tutti i Senatori si scoprono la testa, & quando egli parla, stanno in piedi, & riceue in somma tutte quelle dimostrazioni di riverenza, che sogliono farsi ad ogni Rè, con tutto, che l'autorità sua non sia piena, come la Regale. Dopo il Doge, è la dignità de' Procuratori di San Marco. Dopo si elegge vn Magistrato di sei nobili Senatori, vno per Sestiero, che sei sono i Sestieri di Venetia, questi si chiamano Consiglieri, & stanno in Magistrato per spatio di sei Mesi: si creano poi i Sani Grandi, & altri Magistrati in tanto numero, che saria cosa tediosa à raccontarli, & descriuer le loro autorità, & potestà, le quali sono state trattate da molti famosi Scrittori. In somma si deue sapere, che il governo de' Signori Venetiani è quasi conforme à quello de' Romani. Ma perche nel crear il Prencipe si seruano alcune solennità, che non si fanno ne gli altri luoghi per tanto mi è parso farne vn poco di mentione. Si deue dunque sapere, che quando questo Doge è stato eletto dalli eletti del Senato dopò la morte del suo antecessore, batte anchora egli nuoue monete con il suo impronto, & arma; & poi vn giorno è portato da gli huomini dell' Arsenal sopra vn Teatro, con grandissima pompa intorno à tutta la piazza di San Marco, & per tutto doue passa sono da alcuni, che gli stanno vicini in esso Teatro gettati danari al popolo in segno di allegrezza, & festa. Arriuato poi ad vn certo luogo, si mette la Beretta Ducale, & è portato al Palazzo alle sue proprie stanze, nelle quali gode tutte quelle fontuosità, che può vna persona Regale in vna Città così famosa, & illustre, la quale meritamente nell'Europa dopò Roma tiene il primo luogo, & è detta Regina del Mare, & Vergine intatta, & immacolata, per non hauer mai sostenuto assalto, nè sacco alcuno.

PERSPETTIVA DELLA PRIMA PIAZZA
di San Marco.



PRIMA PERSPETTIVA DELLA PIAZZA
di San Marco.

SI COME la Città di Venetia à chi la considera par marauigliosa rispetto al sito, & appar più che mirabile ne gli edificij, & nelle altre cose, & ne' gouerni più che magnifica: così se ella fosse stata in quei tempi, che furono annouerati i sette miracoli del mondo, sarebbe stata posta per principale di tutti gli altri: Ma lasciando hora da parte la bellezza, & nobiltà delle Chiese, & de gli altri edificij, e la gran perspettiua di tanti eccelsi palazzi, che in essa con tanta magnificenza si veggono, & non facendo punto mentione di tante spatiose, & belle piazze, che in tanta copia sono ananti le Chiese principali; mi ristignerò à dir qualche cosa con breuità della più famosa, che vi sia, che è quella della Chiesa di San Marco, sopra la quale si vede ogni Sabato vn così grosso mercato, che pareggia, & auanza a qual si voglia gran Fiera; & per proceder io con quel miglior ordine, che posso; diuiderò questa piazza in tre parti. per le tre bellissime perspettiue, che si ritroua hauere. La prima dunque è, che chi si ferma vicino all'acqua, sopra la quale si va al Conuento famosissimo della Chiesa di San Giorgio, il quale è habitato da Monaci negri di San Benedetto, & volge la vista verso l'Horologio tanto singolare, & magnifico, che in Italia non hà vn altro pari à lui, resta in gran merauiglia per vedersi in esso in qual segno celeste d'ogni tempo sia il Sole quanti giorni, & minuti habbi la Luna, & quando facci il suo tondo, ò finischi di scemare, quant'hore siano del giorno, le quali poi vengono battute sopra vna grandissima campana da due Statue di bronzo, le quali rassembrano due Mori, con vn bell'ordine de i tre Magi, i quali girano attorno vna figura di rilieuo della Glo-
riosiss-

riosissima Vergine, guidati da vna Stella, la quale benissimo
 rassembra, e nella Figura, & nel moto vna Celeste, &
 da vn' Angiolo, il quale suona vna tromba, che artificiosamente
 si vede mettersi alla bocca con tanta destrezza, che
 ben vno de' naturali pare, & nell' arriuar che ciascuno di
 quei Magi fa auanti la figura della Madonna, alzando la
 mano verso la Corona, che ogni uno d'essi porta, se l'alza,
 facendo riuerenza ad essa imagine con tanto bel modo, che
 vn tale non si uede in alcuna altra parte del mondo: & que-
 sta piazza è di lunghezza di quattrocento piedi, & di lar-
 ghezza cento e ninti uno. nella cui uista anchora si può ue-
 dere l'una, & l'altra facciata del gran Palazzo di S. Mar-
 co amendue di una medesima lunghezza, & forma, il cui
 modello, ha più tosto del TheDESCO, che di alcuna altra ma-
 niera. Le facciate dunque di questo Palazzo Ducale han-
 no diciotto archi, di larghezza di piedi dieci l'uno, fondati
 sopra colonne di due piedi di grossezza, sopra de' quali si
 mantengono esse facciate, le quali sono di ordine Corinthio;
 se bene i capitelli di dette colonne sono di lauoro antico. Sop-
 ra le logge poi di detti archi sono assai prigioni: & nel pri-
 mo piano nell'ascendere, cioè sopra essi archi è un'altra
 bella loggia, la quale gira intorno tutta ripiena di Tribuna-
 li di diuersi Magistruti; & questa loggia ha un altro ordi-
 ne di colonne con un corridore di colonnelle; le muraglie da
 terra fino in cima sono di pietre uiue diuisate bianche, e ros-
 se. Sopra la loggia, doue risiedono i Magistrati salendo in-
 sù, si trouano due gran Sale, l'una del gran Consiglio, &
 l'altra, che chiamano del Scrutinio, le quali si nelle mu-
 ra, come ne i cieli loro sono ornate di bellissime pitture fatte
 dalli più famosi, & Eccellenti Pittori del mondo, & sono
 poi arricchite con molto oro. La lunghezza delle mura di
 questo Palazzo è di piedi dugento e ninti per faccia. Al-
 l'incontro si uede la fabrica della Libreria inuentione, &
 opera del famosiss. Signor Giacomo Sansouino Fiorentino,
 a' suoi

Habiti dell'Europa,

à suoi tempi Eccellentissimo Scultore, & Architetto; la qual opera è di ordine Dorico, & Ionico, piena di bellissimi intagli, & grottesche in pietra viva, & particolarmente Sculture di fiumi in diuerse attitudini, per ornamento de' gli angoli de' primi archi, & vittorie per gli secondi, & nella sommità d'un Balaustrato à diritto di ogni colonna Statue di tutto rilieuo, & tutte queste Sculture sono di mano di Eccellenti Maestri tutti di questo Stato, fra i quali è Girolamo Campagna, Titianno Aspetti, Augustino Rubino, Camillo Vicentino, & altri giouani di molta speranza, per le opere che ogni giorno vanno facendo. Questa fabrica è sostenuta da colonne con archi vintiuno, dall'angolo della Zecca fino al cantone verso il Campanile, doue poi si volge verso Ponente quanto è tutta la lunghezza della maggior Piazza, seguendo verso la Chiesa di San Geminiano auanti il Campanile, che è grandissimo, & si può dir con verità il più bello d'Italia, è una Loggetta di bellissimi marmi scolpiti, ornata di colonne, & di quattro Figure di bronzo bellissime di opera del detto Sansouino. In questa medesima prospettiva si veggono anchora i tre Stendardi, la Chiesa di San Marco, & la faccia dell'Horologio; & benchè sia in picciola forma questa mia Descriptione così breue, nondimeno prego il Lettore ad appagarsi del mio buon animo, & à considerare appresso, che dirimpetto à San Marco per otto piedi di distanza si vede il Campanile largo in ciascuna sua faccia piedi quaranta, & alto dugento e trenta, in questo è posto in cima vn' Angelo di bronzo, il quale si gira intorno mostrando i venti, che soffiano. La piramide di esso è indorata, di modo, che essendo percossa dal Sole si vede assai lontano. Nel capo poi di essa prospettiva verso San Giorgio vi sono due altissime, & grosse colonne portate da Costantinopoli, quando la Signoria di Venetia ne fu padrona, sopra vna delle quali è la Figura di San Theodoro. vicino ad esse è il canale, sopra il quale del 1554
vi an-

vi andaua quella gran machina di legno della Compagnia della Calza, nella qual machina capiua commodamente dugento Donne Nobili, tutte vestite di bianco, oltre quei Signori Compagni, & altri fino al numero di quattrocento persone, le quali quiui ballauano, sonauano con gran festa, & allegrezza, facendo detta Compagnia poi recitar Comedie, & far altri Spettacoli di grandissima spesa.



PRIMO DOGE DI VENETIA.



DEL PRIMO PRENCIPE, O' DOGE DI
Venetia antico.

E bene i Dogi di Venetia Moderni usano uno dopo l'altro i medesimi Habiti, & ornamenti de' Precessori loro. Nondimeno non fu cosi ne' Prencipi de' gli antichi tempi di questa Republica; ne' quali si vede di diuersità nel portar gli Habiti tra loro. Onde nella Chiesa di San Marco sopra la porta del Tesoro si vede ritratto in Musaico vn Prencipe accompagnato da molti Nobili, & dal Clero, il quale rappresenta, che con gran diuotione accompagnauano à riporre il Santissimo Corpo del Glorioso San Marco loro Protettore sopra vn luogohonorato, & secondo che ho potuto hauere da esso ritratto, tal Prencipe usaua portar il suo Habito piu tosto simile alla natione Greca, che ad altra maniera di vestire; se bene questa foggia sia di vna grande Maestà, ilche si vede dal Corno, che anchora hoggidi sogliono portare in testa i Prencipi di Venetia, se bene sia di simile molto, & diuerso da quelli, che sogliono portare i Moderni. L'Habito del sopraposto Prencipe per testimonio di Francesco Sansouino, era di vn'Ordelafo Faliero, huomo accurato, & diligente nelle cose del gouerno della sua Republica, il quale gouernaua del mille e ottantacinque, & andaua vestito secondo, che di sopra si rappresenta; portaua per tanto in testa vna mitra simile à quella del Sommo Pontefice di forma tonda con la sua cima che si alza à guisa di piramide, il qual Corno era rosso, & haueua attorno vna fascia à guisa di Corona Ducale; la qual fascia, o cerchio d'oro era piena di gemme, se bene alcuni altri antichi Dogi in cima di detto Corno hanno portato vna Crocetta d'oro; il rimanente poi dell'Habito non è molto differente dal

Habiti dell'Europa,

Moderno, eccetto nel modo del portarlo, perche si riconosce in esso il medesimo manto, & la sottana, che si usava fino al di d'hoggi, Habito usato non da altri che da Principi Christiani. Il manto dunque era di seta fregiato d'oro, & fodrato di Vari pelle, che in quei tempi erano in grandissima stima, & di qui nasce, che l'armi, & l'insegne di molte Famiglie Nobili hanno oltre le altre cose queste pelli, che loro chiamano Vari, & perciò si vede, che gli Antichi Pittori qualunque volta voleuano ritrar qualche gran personaggio di autorità, lo dipingeano ordinariamente con un manto fodrato di queste pelli, come maggiormente si vede ne' ritratti de' Serenissimi Dogi di Venetia dipinti da loro con simili manti assai lunghi, & arricchiti di un bel fregio d'oro d'intorno, & d'un altro similmente à trauerso. Erano anchora i campi di questi manti quasi tutti ripieni di molte rose d'oro, & tessuti con ordine marauiglioso. Usauano i capegli lunghi, & sopra questi un berettino di sottilissima, & bianca tela di lino, o di seta, & di forma tale, che copriuano meze gli orecchi, in quel modo appunto, che si vedono usarsi à tempi nostri; dietro le spalle loro pendeano due pelli di Zebellini in segno di grauità, l'una delle quali copriua la parte destra del petto, & l'altra la sinistra. La sottana, o veste, che si portaua sotto il manto era dell'istesso color del manto, indorata similmente, e fregiata di un bel fregio, & questa si cingeva con una ricca cintura, come al presente, del medesimo colore dell'Habito. Si calciauano poi a i piedi scarpe appuntite, simile quasi à quelle, che si usano hoggidi, ma rosse, del qual colore, erano le calze anchora.



ALTRO DOGE ANTICO.



HABITO DI VN'ALTRO DOGE ANTICO.



VORI della Chiesa di San Marco nella sua ricca, & bella faccia sopra le porte, dove anchora è figurata la vita dell'Euangelista San Marco, si veggono due altre maniere di Habiti usati già da Serenissimi Principi di Venetia, i quali mostrano esser stati accompagnati da gran comitiua di nobiltà così d'huomini, come di donne d'ogni grado, & conditione. In questa facciata si rappresenta a Musaico il Santo Corpo di questo Euangelista portato, & accompagnato dal Clero; vi si vede fra l'altre cose vn Doge del sopraposto Habito molto differente dal primo, il quale ha vn mantone, che gli pende da vna spalla legato, & fermato con vn bottone sopra essa spalla, aperto da man destra, & nel resto tutto chiuso; & per quanto si può comprendere ha vn bauaro di pelle d'Armellini, simile a quelli, che usano i Dogi de' nostri tempi; & benchè non sia tanto grande quello del sopraposto; tuttauia sembra di esser vn Habito istesso. Questo Habito rappresenta veramente la felice, & bene principiata grandezza di questa Republica Christianissima, fondata sopra lo scoglio fermo della Santa Fede per conseruatione, & ornamento di tutta l'Italia, come chiaramente si vede, che ella fino a questi nostri tempi si è conseruata Vergine intatta. Lo Habito dunque sopraposto è di gran decoro, & grandezza di questa Serenissima Republica, la quale è somma bontà, & ineffabile cortesia.

NOBILE ANTICO.



F 4

Habiti dell'Europa,

HVOMO NOBILE ANTICO DI
Venetia.



COSA veramente degna di merauiglia la gran modestia del vestire usata da quei primi Padri fondatori di questa Inclita Città, alla qual modestia era aggiunta vna grandezza non minore di essa. Vedesi nel presente disegno, che in quei primi principij i Nobili imitauano il Principe loro nell' Habito, & ne i costumi anchora; se bene à differenza de i loro Principi tali Nobili non portauano il Corno, il quale si serbaua per supremo segno della sola persona del Principe. Portaua per tanto la Nobiltà vn berettino tondo molto simile alla beretta, che usano i Nobili Moderni di questa Città, se non che quello Antico faceua vna certa punta di sopra, alquanto tonda; dinanzi ad esso berettino appariva non sò che belle cordelle di seta, che formauano vna Croce, & questo era segno di quelli, che erano in dignità grande, come hora Procuratori di San Marco, Sauj Grandi, Consiglieri, Censori, Sauj di Terra Ferma, Capi di Diece, Auuogadori di Comune, & altri simili, & tal Croce era in loro segno, che erano difensori, & mantenitori del Christianesimo. Usauano portar le zazzare, & capegli lunghi, crespi, & similmente le barbe lunghe, & lungo anchora il manto, tutto fregiato d'oro, il quale si bottonauano alla spalla destra, & lasciauano pender fino à terra, aperto dalla banda destra, & per tutto il resto chiuso. Sotto questo manto haueuano vna veste, o sottana molto honesta, che discendeua loro fino a i piedi con diuersi ornamenti, & di varij colori, i quali nondimeno haue-

haueano più tosto del graue, che del pomposo. *Que-*
sto è vn' Habito cauato da diuersi Musàici, ma
specialmente da quel luogo medesimo, che
fu cauato il Doge Ordelafo Falie-
ro, dentro la Chiesa del
Glorioso San
Marco.



VN'ALTRO NOBILE.



VN'ALTRO HABITO DI NOBILE
Venetiano Antico.



HABITO del sopra posto Nobile Venetiano Antico non è differente in altro dal sopra scritto, eccetto, che questo porta allacciato, ò bottonato il manto per mezzo il petto con una brocca d'oro, & l'altro sopra la spalla destra. & nel berettino di questo non è la punta a piramide, ma semplice. l'altro sopra posto prossimamente portaua il manto riccamoto, & la sottana schietta; & questo presente porta la sottana riccamoto, & il manto schietto, & così di tempo in tempo sono venuti variando gli Habiti.



NOBILE MATRONA.



DONNA NOBILE MATRONA
Venetiana Antica.

S ritroua nella medesima Chiesa di San Marco di Musaico ritratti gli Habiti, che si usauano dalle nobili donne di Venetia, le quali andauano vestite più tosto alla religiosa, che alla mondana.

L'Habito loro dunque era, che portauano coperti i capi loro con una certa beretta quartata d'un fregio d'oro, chiusa di sopra à modo di berettino, sotto la quale pendeuano poi le lunghe chiome cresse sopra le spalle. Portauano alcune sottane scollate di seta lunghe fino in terra, & chiuse tutte, & assettate alle carni con qualche bello riccamao dauanti, & di sopra haueuano vn manto lungo fino in terra con vn poco di strascino, & era attrauerato da belle liste di riccamao d'oro, o di seta, con due pelli di Zibellini, che pendeuano dauanti esso manto, come per banaro, o collare. nell' andare alle deuotioni poi, o altroue soleuano menar con loro le loro figliuoline vestite di vna semplice sottana di seta, riccamata in luogo di busto, & cinta con vna cordellina di seta, con certa acconciatura di testa fatta con vna lama d'oro à guisa di Corona Ducale.

Et tal Habito credo io fosse delle mogli de' Dogi Antichi.



NOBILE ORNATA.



DONNA NOBILE ORNATA, ET HONE-
sta Venetiana Antica.

L presente Habito è molto differente dall'atro, ma è gratioſo, & ben fatto, & era Habito delle Gentildonne Nobili, quando ſi ornauano per comparire à feſte, e deuotioni publiche. Portauano ſopra la teſta vn cerchio d'oro in forma di Corona con lauoro fatto per mezo la fronte in eſſo cerchio à guiſa di medaglia tonda, entro la quale legauano qualche bella gioia. detto cerchio era tutto lauorato, & fatto à bellifſime opere attorno attorno, ſotto del quale pendeuano ſopra le ſpalle le bionde, & creſpe chiome. Si legauano poi ſopra la teſta vn manto affai largo, il quale per la ſua larghezza faceua vn gonſio di bella viſta, & era di ſeta ricamato a ſtellette d'oro, & lungo fino in terra, attorno del quale ſimilmente era attrauerſata vna liſta d'oro, & era ſoſtenuto dal braccio ſiniſtro, attorno del quale anuolgeuano vn capo di eſſo manto, & il reſto laſciando pender ſopra la ſpalla deſtra fino in terra. Sotto il manto coſtumauano portar vna ſottana ſcollata, & tutta liſtata ne gli aſſettati buſti di fregi d'oro, & in queſta guiſa comparuano in publico affai modeſtamente.

VN BARONE ANTICO.



HABITO DI VN BARONE ANTICO PER
Venetia, & tutta Italia.



E bene l'atto, che fa questo Barone, & Signore antico pare, che sia di caccia, per portar in mano lo sparauiero; nondimeno quanto all'Habito è quel medesimo, che vsauano di portar d'entro della Città di Venetia, quando veniuano à diporto,

& similmente in altri luoghi d'Italia, si come ne fanno fede le sepulture di Venetia, & molte famose pitture, che si vedono nella Città di Padoua, con l'iscrittione, che questo era in uso del mille e cento. E' ben vero, che si vsaua più dalla nobiltà di grado di Terra Ferma, che di Venetia. La vesta era tutta di panno d'oro con diuerse belle opere, & cōtesta da' piedi, & dalle bande di piastrette d'argento, o d'oro, à guisa di corazza, le quali piastrette erano messe à guisa di piume d'uccelli, che faceuano, essendo percosse dal Sole vna bellissima vista. Sopra detta veste, che era lunga fino alle ginocchia, & ben larga metteua vna faccia di tela d'oro, o di argento tessuta con varie gioie, & pietre pretiose, la quale attrauersaua sopra la spalla sinistra, & passaua sotto la destra, doue era poi affibbiata con fibbie d'oro. Si cingeva poi con vna cinta assai larga, & vaga, che accompagnaua benissimo detta veste. In gamba portauano calze integre, & stinaletti con punte lunghe, le quali piegauano verso terra, & ciò per fermar meglio il piede sopra le staffe quando caualcauano.

Usauano portar parimente i capegli lunghi, i quali ligauano con vn cerchietto stretto d'oro, & così con le teste scoperte se n'andauano à pigliar leciti piaceri di caccia.

G

SIGNO-



SIGNORI DI

CASTELLA.

DE' SIGNORI DI CASTELLI ANTICHI
 nello Stato Venetiano, & di tutta Italia.



Signori di Castelli Antichi dello Stato Venetiano, & anchora di tutta Italia ve stiuano molto grauemente di modo che ne gli Habiti loro mostrauano il maturo intelletto, & giudicio, che possedeano.

Portauano per tanto in capo vn capello di ormifino rosso aguzzo, & puntito, con vn riuerso molto alto rimboccato per insuso di dietro, & dinanzi con due punte, che arriuaano fino à più di mezo di detto cappello, il riuerso del quale era fodrato di vn altro ormifino, o velluto bianco. sotto poi pendeuano i capelli fino sopra le spalle. Si metteuano vna Toga di brocato di seta, & d'oro lunga fino in terra, & aperta nelli fianchi, per le cui aperture mostrauano le sottane di raso, o velluto, che portauano di sotto con le maniche, che copriuano le braccia, bottonate fino a i gombiti, le quali usciano fuori dalle meze maniche della Toga di sopra, il resto delle quali maniche della Toga, era tagliato assai stretto, & aperto, & così pendeano, si cigneuano le sottane di sotto con cinte di seta, alle quali attaccauano alcuni coltelli, che usciano fuori dell'apertura della Toga; la quale era di color purpureo, o di giacinto.

Questo è vn Habito, il quale ho visto in molti luoghi magnifici, & celebri; Ma ultimamente, l'ho cauato in vn luogo d'Italia presso a i confini di Alemagna chiamato Vico di là dal fiume della Piane, oue si troua vna Capella dedicata à Santa Orsola in vna Chiesa antica, ornatata di dipinture antiche fatte già sono più di cinquecento anni, le quali rappresentano la Vita, & miracoli di detta Santa Orsola. Quini fra dette dipinture sono frà l'altre cose due ritratti de i Signori di quel paese, i quali domi-

Habiti dell'Europa,

nauano in quel tempo vna Città antichissima già chiamata Agonia, della quale hoggi non si vede altro, eccetto i fondamenti di vn Castello con vn Bagno di acqua solfurea, essendo diuenuto il resto per la maggior parte vn bosco. Questa Città così famosa di Agonia per testimonianza della sua fama ha dopò essa lasciato molte scritture, le quali conseruate di tempo in tempo, hora si ritrouano in mano di vn M. Odorico Soldano Cancelliere di quel paese; & oltre di ciò anchora ne' tempi nostri da i Contadini nell' arar, che fanno della terra quiuo vicino doue detta Città è stata situata, si trouano alcune Medaglie di bronzo, e d' argento, che fanno fede, come questo luogo, che hora è chiamato Cadore, ancorche montuoso sia, è nondimeno stato habitato da Signori, & personaggi di molto valore, & di gran dominio. Il cui Territorio è spatiofo, & grande di quaranta miglia; & era ripieno anchora di molti Castelli, che à poco, à poco poi sono rimasti disfatti, & frà le altre cose non sono molti giorni, che vn Contadino di detto paese facendo vna caua, ritrouò frà le altre cose vn picciolo Cauallo di bronzo coperto di vna pelle di Leone, il quale si vede essere stato fatto con artificio marauiglioso, il qual Cauallo è hora appresso i Signori Mainardi, Famiglia Nobile di quel paese, & io l'ho hauuto nelle mani, & viftolo con grande mio contento, per vedere la bella maniera de' nostri antichi in questi lauori di tal Cauallo, al quale mancava vn piede. In questo paese hora si ritroua vna Terra assai bella oltre le molte Ville, habitate da Famiglie honorate, & antiche, che sono in grandissimo numero, & il Castello è detto Pieue, il quale con tutto il paese spontaneamente venne sotto l'obidienza de' Signori Veneriani, de' quali sono stati tanto fedeli, & benefattori, che meritamente da loro hanno ottenuti Prinuilegi assai di esentioni diuerse, come di esser liberi dall' andare

in Galea in tempo di guerra, dall'esser descritti nelle
 militiae ordinarie, & altri simili, i quali fino al pre-
 sente gli sono inuiolabilmente offeruati dal Serenissimo
 Senato Veneto. Giudicando loro il Ciuile, & il Crimina-
 le, & alcune Famiglie eleggono il Vicario loro, & al-
 tre Famiglie sono elette per il Criminale, le quali cosi e-
 lette si chiamano Consoli. In somma il paese di Cado-
 ro è bellissimo, & grande di circuito, che gira quaran-
 ta miglia, il sito è vago, la terra sua è ornata di bel-
 lissimi alberi fruttiferi, & di legnami di ogni sorte da
 edifizij di case, & vascelli. Ha di più il fiume della Pia-
 ue navigabile, il quale nasce ne' suoi confini, & rende
 abbondante il paese tutto per la mercantia, che quiui
 si conduce, & per la comodità che porge a Mercan-
 ti di condurre diuersi legnami in gran quantità a Vene-
 tia. Onde si può dir con verità, che per la sua antichità
 ritenghi molte nobili Famiglie, fra le quali nobilissima è
 la Vecellia, la quale ha prodotto tanti huomini honesti, gra-
 ui, temperati, di grand'animo, giusti, & in somma grandi,
 & eccellenti in ogni età, & tempo. Che dirò io di vn Gra-
 tiano Vecellio, il quale è stato di sommo giuditio, & valo-
 re, la cui autorità fu tanto grande, quanto si ricercaua al-
 la moltitudine delle sue virtù, e lodi; poscia che oltre gli al-
 tri infiniti maneggi e' hebbe di grandissima importanza per
 l'immenso valor suo, fu delegato giudice in alcune cause
 graui, & ardue del Reuerendiss. Patriarca d'Aquilegia, &
 l'illustre Conte di Goritia, le quali terminò con gran sodis-
 fattione dell'una parte, e l'altra, nel che diede saggio del som-
 mo giuditio suo, commendato, & ammirato da tutti di quei
 tempi. Taccio l'autorità che riteneua Giovanni Vecellio, il
 quale per gli ottimi suoi meriti, & intrepido valore, merito
 di esser Castellano di Cadoro sua patria. Et poi che sono en-
 trato in questo pelago delle lodi di Casa Vecellia, la quale ha
 hauuto merò, & misto Impero sopra vn Castello assai bello,

Habiti dell'Europa,

nomato Botte Stagno; per tanto non refterò di far mentione di vn Titiano, il quale, fu huomo di molte lettere, & di grandissimo ingegno; ilche mostrò con effetto à molte occasioni, e specialmente nel gouerno della patria sua, dalla quale ha riceuuto tutte quelli honori, e dignità, che da essa a' suoi Cittadini dar si possono maggiori. Vincenzo Vecellio non solamente ricco dell'intelligenza della lingua Greca, & Latina; ma abondeuole anchora, & ornato di tutti i precetti & ornamenti Filosofici, ha mostrato al mondo la bellezza dell'animo suo, l'altezza del discorso, & la grandezza del giudicio. Che dirò io di Gregorio Padre di Titiano il Pittore Eccellentissimo, poscia che fu di eccellentissimo ingegno, & di esperienza singolare, di modo che la bontà dell'animo suo non cedeva punto alla sublimità dell'intelletto. Da questo dunque nacque quel grande, anzi diuino Signor Titiano, il quale oltre che dalla natura istessa è stato creato honesto, graue, temperato, di grand'animo, giusto, huomo grande, & eccellente, con l'arte anchora del dipingere ha superato non solamente la gloria de gli huomini della sua città, ma anchora tutte le memorie dell'antichità; poscia che ha egli trouato la uera maniera del dipingere eccellentemente à oglio, & ha saputo così bene nelle sue opere imitare la natura, che le figure da lui formate, viue, & naturali parouano. In oltre ha dipinto quanto la natura ha mai creato; siccome di ciò ne appariscono quadri di tanta eccellenza, & in tanta copia per tutte le parti del mondo, che meritamente l'ha fatto chiamar Padre del Disegno, ingegnosissimo inuentore, maestro del colorito, & specchio (per dir così) della Pittura, per ilche meritò riportar premio di gran donatiui dal Rè d'Inghilterra, da quasi tutti i Duchi d'Italia, & poi prouisione perpetua in vn medesimo tempo dal Sommo Pontefice Papa Paolo Terzo; Dal Rè Inuittissimo de' Romani, & dalla Serenissima Signoria di Venetia; oltre che prima fosse stato creato Caualliero dall'Imperator Carlo

Quinto, il quale gli assegnò trecento scudi di annua provi-
sione. Hebbe questo Titiano per fratello Francesco simil-
mente primo Dipintore de' suoi Paesi, e non troppo inferior
a nessuno nell' arte sua, si come ne fanno fede molte dipin-
ture, che di sua mano si vedono. Fu anchora di questa
Casa vn Fabritio non oscuro di fama, di gloria, in far na-
turalissimi ritratti, & figure di dipintura. Si come non
è anchora meno celebre nella memoria de gli huomini la
fama di Tito Vecellio, huomo di singolar bontà, ineffabi-
le cortesia, & di somma esperienza ne' maneggi della sua
patria; di cui è figliuolo Marco dipintor celebre, & famo-
so, si come in alcuni suoi Quadri posti nella stanza oue
si fa Pregadi in Venetia si può veramente vedere. Vecel-
lio poi ne' governi della patria, è stato diligentissimo, &
prudente; fedele, & grande d' animo nel negoziare cose
grandissime, & pronto, & facondo nel parlare, & final-
mente raro ne' buoni costumi. & da lui è nato il Canallie-
ro Titiano, giouine di molte lettere, & di ottimi costumi,
di somma bontà, congiunta con vn grand' ardire, nel qua-
le dimostra la grandezza del suo animo, & la prudenza
del suo intelletto. So, che io ho trascorso fuor del mio pro-
posito più che non doueua; ma mi rendo certo esserne iscu-
sato, poiche l' amor della patria può hauermi fatto lecito
insieme con quello della mia Famiglia istessa à far digres-
sione vn poco più lunga del douere. Se bene ho tralascia-
to alcune altre Famiglie, come sarebbe Palatini, Alessan-
drine, & Genoue, & Constantine, dalle cui maggior par-
te di quel Paese è retto, & governato; non tacen-
do di Giovanni Alessandrino, & Pietro Dot-
tor di Legge suo figliuolo, l' uno, e l' al-
tro pieni di boni costumi, & d' ogni
altra buona qualità.





MOGLIE DI CASTELLANI



HABITO DELLE MOGLI DI SIGNORI
*di Castelli Antichi dello Stato Venetiano,
 & di tutta Italia.*

HABITO delle mogli de' Signori di Castelli dello Stato Venetiano, & anchora di tutta Italia, era quasi simile al sopra posto, che si usaua da i loro mariti. Portauano per tanto vna accosciatura di testa fatta di vn sottil velo di seta auuolto intorno al capo senza alcuno altro ornamento. Usauano vna Toga lunga fino in terra di color di porpora, o giacinto figurata tutta, & aperta alle bande con meze maniche, che vestiuano il braccio, & meze altre lasciate pender aperte, seruendosi delle maniche bottonate fino a i gombiti delle sottane di seta, che portauano, per quanto si è potuto vedere nel medesimo luogo dipinto antico, dal quale è stato cauato l'Habito prossimmo sopraposto de' Signori di Castelli Antichi.



DOGALINA ANTICA.



HABITO ALLA DOGALINA ANTICO.

NELLA Chiesa di S. Helena posta in vna del
 l'Isollette intorno à Venetia, doue habitano
 i Reuer. Monaci di Monte Oliueto, doue si
 dice esser il Corpo di questa gloriosa Impe-
 ratrice madre di Constantino Imperato-
 re si veggono alcune pitture antiche in
 vna tauola d'vn' Altare, doue è vna Croce in mezzo di due fi-
 gure, l'vna delle quali (per quanto intesi da quelli Reuer. Pa-
 dri) è il ritratto di S. Helena, e l'altra quello di Constantino
 suo figliuolo. Queste figure hanno gli Habiti alla Greca, &
 la Santa è vestita d'vna robba lunga fino in terra; ma scin-
 ta, e sono le maniche della prima veste tagliata fin' al gombi-
 to, scendendo tutt' il rimanente fino a' piedi fodrato di pelli
 d' Armellini, aperta anch' ella dalla costa in giù simile à pun-
 to ad' vn' altra, che se ne vede nel Battisterio della Chiesa di
 S. Marco, la quale rappresenta vn' Herodiade. Constantino
 poi è dipinto anchora egli con vna veste scinta da i fianchi
 con vna Corona in testa, e con lo Sceptro in mano. Con tutto
 ciò non dando io piena credenza à questo, riguardai diligen-
 temente per tutto per vedere qualche altr' Habito, e ritrouai
 questo anchora ch' è sopra posto, il quale confacendosi alquan-
 to con gli altri l' elefisi, & hò posto il sopra posto ritratto. Ha-
 uena questa figura vn' pezzo di panno auuolto intorno alla
 testa di colore di scarlato, vn' estremità del quale cade giù
 per le spalle si allacciauano al collo vna veste assai larga, &
 lunga fino à meza gamba di color pauonazzo listata appres-
 so l'orlo con vna lista di color bianco; le maniche son' aperte,
 e di tanta larghezza, che si gettano riuersate sopra le spalle,
 & erano fodrate di pelli diuerse, ouero di seta secondo i tem-
 pi. La breuità della veste lascia vedere le calze rosse, & le
 scarpe appuntate. E quest' Habito molto graue, & Senato-
 rio, & si vede dipinto, & scolpito in molti luoghi d' Italia.

GIOVANE

ANTICO



HABITO ANTICO DI GIOVANE NOBILE
ornato per far l'Amore.



'HABITO del sopra posto ritratto l'ho
cauato da vna figura scolpita in vn ca-
pitello di vna colonna di quelle, che so-
stengono il Palazzo di San Marco di Ve-
netia, la quale è vicino alla prigione del-
le Donne, oltre che è stato visto dipinto,
& scolpito in altre dipinture, & statue di Venetia. Vsa-
uano per tanto quei giouani di quei tempi farsi qual-
che ricetto in mezo la fronte, & il resto de' capegli
portarli crespi giù per le spalle. & poi si metteuano vna
veste di brocato di seta, o d'oro con diuersi fioroni lun-
ga fino à meza gamba tutta bottonata di bottoni d'oro si-
no alla cintura, la quale cingevano di vna cinta di seta
dalla quale restaua attaccata vna spada al gallone sini-
stro; detta veste era tutta ornata di merli intorno a gli
orli dell'estremità di quella, & haueua vn capuccio del
medesimo assai lungo, che passaua la cintura, il quale
pendeua di dietro, & seruiua in tempo di pioggia per
non portar coperto il capo di altra cosa. haueua-
no le maniche della sopraueste che copriuano
fino al gombitto, ma il restante era aper-
to, & pendeva da dette meze ma-
niche. Portauano calzette di
panno rosso, & scarpe
basse appun-
tate.



DONZELLA

ANTICA.



HABITO DI DONZELLA INNAMORATA
Antica.

L sopra posto habito di giouine Nobile innamorata è stato cauato dal medesimo luogo, & è molto bello. Vsaano per tanto farsi alcuni ricci modesti intorno alla fronte, & lasciarsi pender i capegli giù per le spalle assai lunghi; portauano orecchini d'oro con qualche bella fattura, & al collo vn fil di perle. Haueuano vna veste tutta affettata senza busto, & non molto larga ma molto ornata attorno il petto, le maniche, & dauanti vicino alle aperture di brocche d'oro, ò di argento tanto ben messe, che rassembrauano piume di uccelli per l'ordine, che teneuano assai bello, & pomposo.





NOBILE

ANTICA



HABITO DI GENTILDONNE ANTICHE
alla Dogalina fuor di casa.

MELL' Habito antico di Gentildonne Venetiane ornate alla Dogalina per comparir in publico fuor di casa, si trouaua vna marauigliosa magnificenza. In capo haueua vn balzo fatto di fila d'oro, al modo di vna ghirlanda tonda, laquale circondaua tutto il capo à similitudine di diadema, il collo rimaneua in tutto scoperto senza veruno ornamento. Doue cominciua il busto della vestura, che si cignueua poi sopra i fianchi con vn cinto d'oro massiccio, era fornito di gemme. La maggior parte di esse portaua questo busto coperto d'oro, & il rimanente della veste di panno di seta pauonazzo, o cremesino; haueuano le maniche delle dette vesti aperte, & lunghe fino à mezza gamba, & ordinariamente le portauano riuersate, o riuolte sopra le spalle, come ben spesso faceuano anchora di quelle delle camicie, lasciando vedere le braccia ignude, la cui bellezza era aiutata da monili d'oro bellissimi, che soleuano portare alle mani, lequali artificiosamente faceuano bianche, & delicate. Onde in quel tempo le donne, che haueuano dalla natura belle mani, & belle braccia, si teneuano bellissime, come hoggi quelle, che hanno bel viso. Si cignueuano poi detta veste con vna cinta di seta, & la state sòdrauano di ormisino, & l'inuerno di pelli, o di martori, o armellini, o dofsi, secondo che più gli piaceuano. Sotto vsauano alcune carpette di seta riccamate superbamente; & questo durò fino al 1303. che fu stabilito per legge, che non si douesse far tanta spesa nei vestimenti, come haueuano vsato molti anni prima; & ciò fu ordinato sotto il Principato di Piero Gradenigo, che fu il quadragesimo ottauo Doge di Venetia.



DONNE AN
TICHE

PER CASA



GENTILDONNE VENETIANE ANTICHE
per casa.



E Gentildonne Venetiane antiche per casa, Posta giù la Dogalina portauano una acconciatura fatta à guisa di beretta, ò sbalzo di rame coperto di vna scuffia lauorata di seta, & oro, di opera assai bella, poi si metteuano sopra le carpette

riccamate, che portauano vna sottanella scollata di ormisino, ò altra sorte aperta da i fianchi, fino alle spalle.

Era questa à modo di rocchetto senza busto, ma cinta,

& frangiata tutta attorno, attorno, & sopra il collo si

auuolgeua vn velo sottile à guisa di touaglia gli estre-

mi del quale faceuano pender giù per la schena, & cost

agili, & preste attendeuanò alle facende di casa con som-

ma diligenza, & cura à figliuoli, & mariti, à gara si mo-

strauano nemiche dell'otio, imitando in questo

Lucretia Romana, vero essemplio di Castità la

cui fama resta immortale per questo,

& per l'amor portato al marito Col-

latino non inferiore ad alcuna

delle Donne Antiche di

pudicitia di mente.





VENETIANE NOBILI.

DELLE GENTILDONNE VENETIANE
Antiche.

OME le donne hanno per costume il mutare spesso usanza; cominciarono le Nobili Venetiane dopo qualche tempo à tralasciar la Dogalina. Ma nondimeno è douere, che di questa mutatione in particolare, non si dia la colpa à loro; poi-

che ciò nacque da una legge fatta dal Senato contra le souerchie pompe, & spese superflue, nella quale fu loro limitata la quantità della spesa, che si douesse fare nel vestire. Questa legge (come scriue il Sansouino) fu osservata qualche tempo; ma cominciarono poi à usar le falde, & una sopraestà con lungo strascino: la quale si ridusse à poco à poco, à tanta spesa, che auanzò quella del primo, oltre à gli abiti, che dopo questo furono ritrouati di spesa maggiore. Usarono per tanto la coda, ò strascino largo, & lunghissimo, sotto haueuano la faldiglia, molto simile à quelle, che hora chiamano carpette, tutta lauorata & ricamata, con un cerchio d'un cordon d'oro nell'intorno dell'orlo da basso, che la manteneua larga à guisa d'una campana, ch'era loro di molta commodità al caminare, & al ballare. Andauano cinte d'una catena d'oro, dalla quale pendeuano guaine di gran prezzo con coltelli forniti d'argento, & una borsa di gran valuta. Et crebbe in tanto la spesa di quest' Habito, che passò un'altra volta di gran lunga la limitatione della legge, fu dal Senato proibito il portar coltelli, borsa, & faldiglia. Durò questo Habito fino al tempo di Giambellino, & se ne veggono anchora alcuni nella sala del Consiglio. Quest' Habito era assai sboccato dinanzi al petto, & con questo si cominciò à far mostra del petto, & delle spalle, come si vede hoggi di

Habiti dell'Europa,

anchora. In questo medesimo tempo fu trouato vn' altro modo d'acconciar la testa, intrecciando i capelli, & stringendoli à vna certa coronetta d'oro alla Ducale: la qual cosa leuaua loro la briga d'vsar questi superflui ornamenti, & artifizij, che s'usano al presente. Al collo portauano filze di coralli, ò di bottoni d'argento, & bene spesso vna fascia d'oro, chi buono, & chi falso, secondo le forze di ciascuna. Ma questa, che noi qui poniamo, si rappresenta ornata di molte gioie, & all'orlo da basso della vèsta è vn superbo fregio, con lo strascino, ò coda assai grande, & la carpetta, molto ornata, con le pianelle in piedi (per quanto si riferisce) d'un'altezza assai grande. La soprauèsta si vede, ch'era senza busto, ma aconciata d'oro tanto bene ad commodata, che faceua molto bella, & ben formata la persona, che la portaua. Le maniche non passauano il gombito, rimanendo il braccio da indi in giù non coperto da altro, che dalla camicia: il qual Habito ho io trouato in diuersi luoghi: & non ostante che fossero vietate le spese superflue, durò assai tempo, come chiaramente si vederà ne' ritratti, che seguiranno.



ARMATO ANTICO.



Habiti dell'Europa,

ARMATO VENETIANO ALL'USO ANTICO
di già 400. anni.



AVENDO noi di sopra fatto mentione, che non solamente la lana, & la seta hanno parte ne gli Habiti; ma che sotto questa consideratione cade anchora il ferro, l'acciaio, il rame, & simili; non sarà fuor di proposito (come s'è fatto de' Romani) il mostrar a curiosi, quali fussero l'arme usate anticamente da Venetiani. Et se di questo ci possono far fede alcuna le sepolture antiche; io che ne sono stato diligentissimo inuestigatore, sarò anchora fedelissimo testimonio di quel, che in questa materia ho potuto raccorre. Tutto adunque per gli annali intagliati nelle sepolture, che intorno al 1200. per la venuta de' Gothi (& così riferisce Olao Magno) andavano armati in questo modo. Erano l'armature loro simili alle nostre, dalla qual similitudine si può conchiudere, che noi habbiamo preso da essi la maniera dell'armarci, in quei tempi a punto, quando quella feroce natione, entrata con tanto impeto in Italia, l'empì di strage, & di ruine, sinche da Narsete gran Capitano ella ne fu discacciata. Questo valoroso Capitano, utilissimo à tutti i nostri paesi, dimorò anchora molti giorni in Venetia, doue anchora innanzi alla sua partita, sciolse alcuni voti, ed egli haueua fatti. Onde si può facilmente congetturare, che la maniera dell'armi Gothiche rimanesse appresso di noi. Portauano i soldati di quei tempi armature tanto graui, che à gli huomini dell'età nostra pare impossibile, quando le neggono, che un huomo potesse andarne armato: & che (non che altro) un forte cauallo potesse portare un huomo armato. Et pure fino al dì d'hoggi, & nella Chiesa di S. Giovanni, & Paolo, & in quella de' Frati Minori: si veggono in Venetia; & in altri luoghi anchora si veggono

gono l'armature de gli huomini di quei tempi: ilche mi dà materia, & lume di discorrere in qual maniera andassero armati. Prima dunque d'ogni altra cosa s'armauano d'una camicia di maglia assai graue, & grossa, & questa per difesa della testa formaua vn capuccio di tanta ampiezza, che calando dalle bande copriua quasi tutta la faccia. Questa medesima camicia era tanto grande, & larga, che senza incommodo di chi se n'armaua copriua il corpo fin al ginocchio. Et per maggior difesa della testa sopra quel capuccio portauano l'elmetto, che copriua tutta la testa, fuor che alquanto gli occhi e'l naso per cagion d'uno spiraglio, che rimaneua, perche si potesse vedere: ma non sì, che questa parte anchora non fosse in qualche modo difesa. Questo elmetto era grosso un doto, & dalla parte di sotto faceua vn ala per banda, con lequali s'appoggiua sopra le spalle, difendendo, così la gola, e'l collo. Se ne veggono anchora assai con la visiera così nell' Arsenal, come nelle Sale del Consiglio de' Diece, doue si mostrano quasi per gratia, come cose antiche, & maravigliose: doue io volendo vna volta far prona del peso d'uno di questi elmi, lo potei à pena alzare. Ma dalla testa in giù, copriua le spalle, e'l petto d'una corazza, ò corsaletto, che diuiso poi sotto la cintura in due parti scendeva ad armar le cosce, & le gambe, facendo l'effetto, che fanno gli schinieri. Sopra quest'armatura cingeano lo stocco; & ho anche veduto, che ad alcune cala fino à meza coscia vn pugnale allacciato. Et non tacerò d'hauer similmente veduto vn ritratto del Duca di Sassonia fatto da Titiano (ad istanza di Carlo Quinto) con questa armatura indosso, come l'hauena, quando combattendo sconosciuto rimase ferito da soldati di questo Imperatore: & fu fatto prigioniero: vedendosi anchora in quel ritratto così ferito con la mano sopra lo stocco. Ilqual ritratto uidi io stesso dipingere da esso Titiano, ch'io seguittaua allhora, come huomo singolare, per imparar qualche cosa di questa professione della pittura.

DOGALINA ANTICA.



DOGALINA ANTICA, OVERO MANICHE
aperte, usate in Venetia, & in altre Città.



ELL'Inuestigare l'origine, & l'uso delle maniche aperte, ouero della vesta, che si chiama Dogalina, trono, ch'ella fu usata più tosto da giouani nobili, che da altra età, ò qualità di persone, & che nel portarla vi fu qualche varietà. Ma di più parmi di raccon-
corre, che le donne di quei tempi cercassero d'imitargli, onde portauano le maniche aperte, come qui poco di sotto se ne porrà il ritratto. Hora questo, che ni si rappresenta, si mostra diuerso da gli altri, & io l'ho ritrouato dipinto in una tauola d'un altare, nel Monastero di S. Domenico di Venetia.



GIOVANI ANTICHI.



HABITO ANTICO DI VENETIA, ET
altre Città d'Italia.



HABITO presente è stato da me veduto dipinto non solo in Venetia, ma in altre Città famose anchora: di maniera, che non crederò d'errare, affermando, che fra quest' Habito Venetiano, & quegli dell'altre Città sia qualche similitudine. Et quanto all'origine sua, ardirei affermare, ch'ella fosse nata da quell' Habito, che si chiama giornea. Quest' Habito così chiamato si vede più che chiaramente in questa Figura, vestita di quel mantello tanto crespo, o sottana con tante falde, cinta con quella cintura così al basso: onde con ragione si può credere, che quest' Habito fosse quello, che già si chiamò giornea. Et auuenga, che le giornee siano diuerse: nondimeno conuengono, et sono simile a questo in assai cose. Erano in quel tempo assai in uso le calze intiere, che durarono anchora molti anni dappoi, come di tutto ci sono testimonio le pitture antiche. Cominciarono poi à tagliarsi i capelli, & usar le vesti con le maniche lunghe, & strette da mano. Laqual usanza credo io, che piacesse à gli antichi della nostra Città, per la commodità di portar dentro à quelle maniche molte cose, secondo i bisogni, laqual commodità, nè anche al di d'oggi è punto disprezzata. Trouo di più alcune pitture, che hanno un berettino in capo, & una striscia di panno, che si piega dalla parte di dentro, con le scarpe appuntite in piedi, ouero stinaletti di varij colori. La finezza, & la spesa de gli Habiti di quei tempi era (come quasi sempre accade) secondo la qualità delle ricchezze, della nobiltà, & dell'usanze. Et era quest' Habito in uso per tutte le Città della Lombardia, et per altri luoghi vicini fin del 1250. & durò assai, benchè con alcuna mutatione.

PRINCIPIO DELLE MANICHE
A COMEO.



HABITO DI VENETIA, ET PRINCIPIO
delle Maniche à Cometo.



NONO andato assai considerando quando, & done quest' Habito potesse hauer hauuto origine, ilquale si vede assai più affettato, benchè fosse di lana: & così ancho quando fosse dismessa la Mantellina, che così fu chiamata per l'adietro.

Nè mi posso persuadere, che tal mutatione d' Habito procedesse da altro, che dalla granezza delle vesti saldate, le quali offendessero non solamente i vecchi, hormai aggravati da gli anni, ma i giouani anchora, per esser d' impedimento nel camminare. Parmi nondimeno hauer auuertito, che sempre le persone di qualche credito, & che hanno amato il decoro, habbiano usato la vesta lunga a guisa di toga, ma diuersa da queste moderne. Onde io entrato in pensiero di tal mutatione, come molti anchora, trouo sopra di ciò essere stati fatti diuersi discorsi, per inuestigar l' origine di questa sorte di vestire. Dicono dunque alcuni, ch' ella venisse da Romani, vedendosene espressamente figure nell' arco di Settimio. Altri vogliono, ch' ella venisse di Cipro, portata di quell' Isola da' Francesi; il che mi fanno credere i molti gigli, che con altri lauori si veggono riccarnati sopra le maniche. Anzi per maggior chiarezza di questa opinione sono state vedute molte tanole di quel Regno à Venetia, che ne' loro intagli danno indicio del medesimo. Ma perchè questo poco ci importa, à me basterà l' hauerne detto tanto, & rappresentarui quest' Habito, ilquale voi anchora giudicherete forse un vero principio delle vesti chiamate à Maniche à Cometo: lequali in quei tempi erano assai curte: onde forse più facilmente furono accettate, per l' agilità loro della giouentù, & da quelli, che si dilet-

tauano.

Habiti dell'Europa,

tauano de' ginocchi, & de' balli, che in quel tempo erano in uso. Cominciarono poi à usare alcune berrette tonde, ma molto più alte di quelle prime, & di queste, che s'usano al presente dalla Nobiltà. Si cingevano presso al fianco una cintura larga tre dita, in quel modo, che s'usa hoggi. Et da questa forma di vestire è stata introdotta à poco à poco la lunghezza delle toghe fino in terra: laquale (come si vede a' nostri tempi) arreca seco tanta riuerenzza, che da tutti i Nobili, e Cittadini è stata abbracciata. Et questo medesimo Habito usano anchora i Dottori, che habitano in Venetia, & quasi tutti coloro, che fanno professione di qualche essercitio virtuoso, & honorato. Non lascierò però di dir prima, che io finisca, come in quei tempi le calze, & le vesti erano di colori diuersi, & le scarpe pannonazze. Il che tutto si può uedere nella Chiesa di S. Giouanni et Paolo di Venetia, nella tauola dell'altare, ch'è alla man destra dell'entrata del choro.



GIOVENIV' ANTICA.



Habiti dell'Europa,

DE GLI HABITI DELLA GIOVENTÙ
antica.



VESTO Habito, in cui si scorge vna certa purità, & semplicità, era molto simile a quello de' fanciulli dell'età nostra. Et ueramente, che la giouentù di quei tempi era tanto honesta, & lontana da ogni malitia, che si conseruauano fino a i trent'anni lontani da ogni piacer carnale, & (per quel che si può credere) puri, & incorrotti; poiche dall' Habito, che portauano, non si può fare altro giudicio, che questo. Imperocche portauano i capelli lunghi, quanto poteuano crescere, & poneuano ogni cura in conseruargli belli, & rilucanti: ma più tosto imitando in ciò la santità, & la schiettezza de' Religiosi, che la vanità, & la leggierezza delle donne. Et questi capelli, quando erano ornati d'un cerchio di uelluto, o d'altro drappo di seta, o d'oro, daua indicio della uerginità di colui, che lo portaua. Usauano un giubbone aperto dinanzi, largo di sopra, & stretto dalla parte di sotto, ilquale si legaua con una cintura, o cordon di seta, in quel modo, che usano le donne de' tempi nostri. Le maniche di questo giubbone erano larghe fino al gomito, strignendosi poi dal gomito in giù fino alla mano. Sotto questo portauano la camicia con una scollatura con le sue crespe larga, & rotonda, che lasciua scoperto fino al petto, pur secondo l'uso delle donne de' tempi nostri. Le calze poi, lequali da una certa falda, o trauersa, ch'elle haueuano furono denominate à brasola, tutte intiere, & affettate su la gamba, arrinauano fino à i fianchi, doue s'allacciuano con una stringa per banda: & dalla parte dinanzi, & da quella di dietro, doue elle rimanenuano partite, & lasciuanò aperto, tirauano una certa ala, o trauersa, che copriua le parti scoperte: usanza conseruata in molti luoghi fino

fino a' tempi nostri nelle calze de' fanciulli. Ma quelle haue-
 uano di più la diuisa di colori diuersi, essendo fatte à liste,
 che per lungo andauano dall'alto al basso, & della medesi-
 ma diuisa era il giubbone anchora. Ma perche in quei tem-
 pi s'usauano alcune compagnie di giouani, che s'essercita-
 uano nel ballare, nello schermire, & in altri essercitij del cor-
 po; ciascuno portaua le calze, e'l giubbone di quei colori,
 ch'erano proprij della sua compagnia, come à punto ue-
 diamo usarsi le liuree. L'uso di queste compagnie dura fra
 la giouentù nobile fino al di d'oggi, & à quest' Habito
 hebbe forse la mira, ò uolle alludere la famosa Compag-
 nia, che gli anni à dietro unita con tanta magnificenza
 di spese, & di feste, si chiamò della Calza. Et quì, per
 non tacere quel ch'io credo, che sia per piacere a tutti,
 m'allontanerò un poco dal proposito mio. S'è detto, che
 nelle feste, che faceua la giouentù di quei tempi, si costu-
 maua il ballare: onde quei uecchi, che non haueuano an-
 chora perduto affatto il gusto, & la memoria de' piaceri
 goduti in giouentù, andauano à ueder quelle feste, &
 quei balli. Ne' qualibene spesso, uedendo i modi di quel-
 l'età diuersi da quegli della loro, quasi disprezzandogli,
 & riprendendogli, desiderosi di mostrar loro le maniere
 antiche come più belle, & più uaghe; gettauano giù la
 uesta, & così in giubbone, mentre, che profontuosamente
 uoleuano insegnare alla giouentù (come tutti sono sprezzatori
 dell'altrui, & amatori delle proprie usanze) erano
 da quella scherzati, & fatti à suon di calci uscir di ballo.
 Da questa uerità hebbe poi origine la finzione delle ma-
 schere, che si chiamano Barbachiepi, ò Mattaccini, che rap-
 presentano gli atti, & le percosse, che faceuano, & pati-
 uano que' galanti uecchi: la leggierezza de' quali è fama,
 che ci lasciasse questo trattenimento di non poco gusto ne
 gli spettacoli del Carneuale.

GIOVANE

ANTICO.



HABITO DI GIOVANE ANTICO.



VASI in questo medesimo tempo fu in uso appo la gioventù vn'altr' Habito non molto diuerso da questo, perche le calze sono della medesima forma, se non che nella diuisa non si vede varietà di più che di due colori. Di sopra poi portauano una vesta curta, o gauardina, che s'allacciana dinanzi con certi nastri, & hauuano le maniche alquanto più aperte, lequali con due faldette diuise à due colori copriuano alquanto la parte di dietro. Portauano i capelli lunghi, & custoditi con quella diligenza, che s'è detto di sopra.





BRAVI

ANTICHI.



SOLDATI, ET BRAVI ANTICHI.

DOi che la gioventù hebbe di smesso que-
gli essercitij, de' quali s'è detto di sopra,
di ballare, saltare, & schermire, comin-
ciò da questi à darsi à gli essercitij mili-
tari, così per mare, come per terra: &
certo (per quanto l'esperienza, & la noti-
tia delle cose passate ci mostrano) con molto maggior lode lo-
ro. Portauano que sti (per quanto io ritrouo) le calze inte-
re, quartate à diuersi colori, ma con le strisce, ò liste per lun-
go. Il giubbone era simile à quello del primo giouane, che
s'è posto di sopra: ma quella apertura era ferrata da vn
bauaro, che scendeva à mezo il petto, & dall'vna, & dal-
l'altra parte si legaua con due nastri attrauerso sotto l'a-
scelle, quartato anchor' egli à diuersi colori, come mi souue-
ne hauer veduto in molti luoghi. Hauerua quest' Habito
molta similitudine con quello de' Tedeschi, & de' gli Suiuze-
ri, con le maniche lunghe fino al gomito, la beretta rossa, la
capa lunga, & il cappuccio della maniera, che si rappresen-
ta qui in disegno. Portauano cinta al fianco vna spada lar-
ga con vna tasca dauanti, presso allaquale haueruano an-
chora il pugnale. Questi erano tanto essercitati nell' arte
dello schermire, & della lotta, che stando in piedi, hauerreb-
bono preso vno in qualche parte della persona, &
giratolo attorno con la gamba con tanta de-
strezza, che pareua, che maneggias-
sero vna penna: & con queste
maniere di destrezza si
faceuano tenir hu-
mini braui, et
di valo-
re.

COMPAGNI DI CALZA.



HABITO DELLA COMPAGNIA
della Calza.

HEBBE questa celebre, et honorata compa-
 gnia il suo principio molti anni sono, et fu-
 rono instituiti in essa spettacoli, & feste
 tali, che nessun'altra de' tempi nostri è ar-
 rinata à quel segno di magnificenza, &
 di splendore. Delche fanno fede molti di
 quegli, che sono viui anchor hoggi. Gli scritti nel numero di
 questi Compagni (come hoggi anchora s'usa di fare) erano
 tutti nobili: ma questa fu tanto più egregia, & più illustre
 dell'altre compagnie, ch'erano state fatte sino à quell'hora,
 & di quante ne sono state instituite sin qui, che molti figliuo-
 li di grã Principi si riputauano à fauore d'esser eletti nel nu-
 mero di questi compagni. Et fu la sua prima uscita sotto il
 Principe Zeno, che fu del 1400. perche allhora molti giouani
 nobili de' principali della Città, radunata vna gran quanti-
 tà di danari, et fatta di loro stessi una fioritissima scelta, la
 chiamarono la Compagnia della Calza: et per tutto quel tem-
 po, ch'ella fiori, portaua ciascuno di loro vna calza quarta-
 ta di colori diuersi. Et con questo segno commune erano co-
 nosciuti questi Compagni: ma ciascuno faceua poi conosce-
 re il suo pensiero particolare, & se stesso con qualche bella,
 & ingegnosa Impresa, secondo la disposition dell'animo di
 ciascuno. Vedeuasi in oltre fra loro vna nobile, & honorata
 concorrenza, & emulatione nel comparir ornati, & pom-
 poso, scoprendo ciascuno lo splendore, & la magnificenza in
 torno alla propria persona con le spese della propria borsa,
 non meno, che si facessero tutti insieme nelle feste, & ne gli
 spettacoli publici, co' danari raccolti, e messi insieme da loro
 per quest'effetto. Iquali danari nõ tutti si conuertiuano in uso
 di spettacoli mōdani; poiche vollero, ch'anche nel culto diui-
 no si mostrasse la liberalità, e la grãdezza de gli animi loro.

Onde

Habiti dell'Europa,

Onde s'haueuano eletto vna Chiesa, doue à certi tempi si radunauano, & in essa ornata con pompa, & magnificenza reale stauano presenti ad vna solenne Messa dello Spirito Santo, che faceuano cantare da' Sacerdoti à loro spese. La fama della qual Compagnia destò anchora la generosità degli animi nella giouentù di molte Città d'Italia, doue fu poi fatto il medesimo. L'Habito, che quiui si vede, haueua nel rouescio del Cappuccio lungo, et appuntito, dalla parte di dietro, la loro Impresa con riccami d'oro, e di seta: e tutti gli scritti nel numero de' Compagni portauano vn altro segno d'vn berettino rosso, ò nero, tagliato, pendente dalla banda d'ell'orecchia, & i capelli legati con vna cordella di seta, conseruandogli lunghi, & foltri quanto più poteuano. V'staua no i giubbotti di velluto, ò d'altro drappo di seta, ò d'oro, come si vede questo della presente figura. Le maniche erano allacciate con stringhe assai spesse di seta, ò d'oro, con punti li d'oro massiccio: et erano scauezzate nel mezzo, & per quel taglio uscina alquanto fuora la camicia, & per pompa ne metteuano anco alle calze più, che non bisognaua, facendo mostra di questa ricchezza, non meno, che della disposizione della vita, per la forma delle calze strette, e tanto bene affettate, che mostrauano quasi tutti i muscoli loro, come se fossero stati ignudi. Erano queste calze (come già si disse) diuisate per lungo di varij colori, et una d'esse ricamata di perle, & d'altre gioie fino à meza gamba. Quello, che io vidi di ritratto, haueua nella parte di dietro del Cappuccio vna Sirena, laquale credo, che fosse l'Impresa di quel tale, che il ritratto rappresentaua. Dal medesimo ritratto si caua l'uso che haueuano di portar in mano una palla odorifera: ilquale ho io cauato nella Schola, ò compagnia di S. Giouanni Euangelista, oue si uede dipinto in vna maniera antica, ma di buonamano. Et di questo medesimo luogo ho cauato il ritratto di molte altre figure anchora, che saranno da me rappresentate in questo stesso volume.



FORESTIERA DI VENETIA



Habiti dell'Europa,
HABITI FORESTIERI, ET DELLA
Città di Venetia.



Enoue maniere di uestire quasi per la maggior parte sono in ogni tempo uscite, tanto di maschi, quanto di femine, da i Principi. Vedesi chiaramente nelle barbe chiamate alla Filippina, & nel farsi capelli ricci alla Francese. Il perche non è marauiglia se a tempi nostri si vede vna diuersità d'Habiti tanto grande. Et io mi ricordo hauer veduto vn Habito dipinto da buona mano nella Chiesa di S. Maria di Ciudad di Bellano, & in altre Città, & è questo, che io ui rappresento, cacciato da vna gran diuersità d'altri Habiti, che io uidi nel medesimo luogo. Ma questo è di donna con vn manto amplissimo gettato con grauità, & gratia sopra le spalle. La uesta è lunga fino in terra, ma con le maniche strette, et cinta al petto, ilche rappresenta vna modestia grandissima: & al parer mio è Habito di donna maritata. Il color del manto nella figura, ch'io uidi, è bianco, e pieno di ricami. La uesta è di più colori, ma per la maggior parte di cremisino, o di pauonazzo, colore hauuto in quei tempi, com'hoggi anchora, in grande stima. L'acconciatura della testa è co' capelli ricci, et con alcune legature d'oro. Appresso a questa n'è vn'altra vestita dell'habito stesso, ma col manto riuolto sopra il capo, ilquale cadendo in giù, le copre la sottana fino in terra: onde par più tosto di vedoua che di maritata. L'habito da me qui posto, era alquanto diuerso: perche questa haueua le maniche gonfie, quasi al modo delle maniche à gomito: ma cō vn'altra apertura sotto la mano, lasciata quasi per uso di tenerui dentro qualche cosa. Questa mostraua esser figura di donzella, e di marauigliosa bellezza, e'l suo portamento è molto conforme ad altri Habiti. La uesta è di porpora, foderata di pellicci, & cinta sotto il petto.

DI VENE-
TIA, &

ALTRE
CITTA'.



Habiti dell'Europa,

HABITO ANTICO DI VENETIA, ET
altre Città d'Italia.



DA credere, che quest' Habito fosse molto grato a' tempi suoi, & che fosse di donna di gran conditione. Et ben che in l'abbia veduto qui in Venetia, & in altri luoghi, & particolarmente in Ciudad di Belluno, dipinto nella faccia d'un antichissima casa, nellaquale si veggono questi ritratti, ma in qualche cosa vn poco differenti: nondimeno m'è parso di rappresentarui questo, ch'è d'una donna, laquale al cingnuolo, che ha in braccio, all' antichità, & ricchezza de gli ornamenti, & alla grata presenza, ch'ella dimostra; si può giudicar donna di gran conditione. L'ornamento della testa era d'un velo bianco, intorniato d'alcune strisce larghe vn dito, tutte di seta rossa, & vn altro velo per gli scendeua fin su'l collo. La vesta era ampia, & per quanto io n'habbia potuto ritrarre, aperta da i fianchi, & cinta dalla parte dinanzi, laquale copriva quasi la parte di dietro, & questa si riduceua quasi in forma d'una manica, che scendeua fino in terra, ma con alcuni tagli à modo di braccialetti d'altro colore. Se gli vede un collare, che mostra esser di pelli di martori, ò d'altra cosa, secondo che la stagione richiedeua di tempo in tempo. Notai nel medesimo luogo vn altro ritratto alquanto dissimile da questo, & è d'una donna, la cui acconciatura del capo è coperta in cima da vn velo, che cade con molta gratia dietro le spalle. Le maniche erano alla Dogalina, & quasi fino à terra ferrate, come ferrato era la vesta anchora dinanzi al petto. Stauano appresso à queste due donne, due giovani vestiti diuersamente: ma nè quelle, nè questi ho messo in figura, per non accrescer fuor di proposito il Volume, bastan-

domi

domi il descriuergli sì, che ciascuno possa esserne capace. L'uno di questi adunque hauua vn Cappello appuntato dinanzi simile à quello, che da me era stato veduto prima nel Palazzo di Padoua, & riuolto in su dalla parte di dietro, mostraua i capelli esser lunghi & folti. La uesta d'ambidue era quella, che si domandaua Giornea, & si portaua in diuersi modi. Questa era à guisa d'un giubbone, ma ampia, & faldata, che ueniua à formare vn busto lungo fino all'estremo del corpo. Il cinto era largo la quarta parte di vn braccio, comparito à bottoncini e tagli per tutto, simili à quelli, che hoggi usano i Francesi. Vidi che le calze erano intere con gli stinaletti fino à meza gamba, che nella cima del piede hauuano vna punta di quasi vn quarto d'un braccio: & che le braccia fuor del giubbone, ò uestina che si fosse, usciano come con maniche à gomito, à cui aggiugneua assai di vaghezza vna certa falda, che pendendo calaua dietro fino alle giunture delle ginocchia. Il collare della camicia era increspato, alto sotto la gola, & affibbiato con cinque bottoni. L'Habito dell'altro giouane era quasi simile à quello di quel Barone con vn cappello con alquanti tagli per lungo, & vna cintura con le fibbie d'argento, ma non tanto larga. Le calze intere con gli stinaletti sopra nella maniera stessa. Et le uesti erano di colori diuersi quella dell'vno da quella dell'altro, ma che ambedue non arriuanano al ginocchio.



ANTICHI

GIOVENI.



HABITI ANTICHI DI GIOVENI, ET AL-
tre sorte di mediocre età.

RICORDOMI hauer ritrouati alcuni cappel-
li alti quasi vn braccio, riuolti in sù dalla
parte di dietro; et in somma di forma non
poco bizarra: & di più alcune berrette
fatte di più pieghe, ma molto larghe, e ta-
gliate. Queste furono di tante maniere,
che à volerne scriuere à pieno, bisognerebbe farne un libro
particolare. M'è nondimeno piaciuto il darne qualche lume
succintamente, prima per mostrar d'hauerne hauuto noti-
tia, et poi per sodisfare à qualche curioso, che desiderasse in-
terderne qualche cosa: hauendo perciò messo in disegno quel-
lo, che ho giudicato più à proposito. Erano dunque tali beret-
te di colori diuersi, come si può vedere anchora in Padoua,
in Venetia, in Ciudad di Belluno, & in molti altri luoghi, do-
ne io n'ho trouate dipinte assai, & particolarmente in casa
del Sig. Pagano Pagani, eccellentiss. Dottore, & mio singo-
larissimo Signore: laqual casa è inuero antica, et nobile. Ho
veduto similmente in altre case antiche, & grandi il mede-
simo per la cortesia de' padroni, che me n'hanno dato cōmo-
dità, & m'hanno risvegliato anchora, et dato informatione
di molti habiti antichi vsati già nelle patrie loro antichissi-
me. Et fra questi, che io giudico degni di lode i due fratelli
Signori Antonio, e Tristano, Ecchali ouero Carpedoni, liqua-
li sono de' primi della lor patria, & huomini di singular vir-
tù, essemplari costumi, & maturo giudicio, & in somma
Gentil'huomini degni di lode, & ricchi non meno de' be-
ni dell'animo, che di quelli della fortuna. I quali tutti
m'hanno dato per termine di gratitudine, occasione di far
questa poca digressione. Hora tornado al proposito nostro di
co, che per essere stata per molto tēpo smarrita la pittura nō
si può in questa così ampia materia hauer tutta quella ef-
fatta

Habiti dell'Europa,

fatta notizia, che si ricercherebbe, di tempo in tempo. Onde io sono sforzato seruirmi d'alcune piccole memorie (per non dir cenni) d'alcuni residui rimasi delle reliquie greche. Quest' Habito adunque era fra molti altri di donne, & di giouani sopra certe arche in forma di cassoni, dipinte, & ornate dalla parte di fuori, dentro alle quali riponeuano le robe, & i vestimenti delle spose, che si dauano loro per dote, & in donamento. Et questo, che qui si vede, era il ritratto d'uno sposo, con vna di quelle berette rosse. Haueua la vesta di damasco, à maniche à gomito, come qui si vede. Mà nella figura si scorge così poca maniera, che se ne può hauer poco lume: & perciò male possiamo congiettare il resto. Il che non sarebbe, se già cinquecento anni la pittura, che tanto piacque ad Alessandro Magno, fosse stata nel suo antico pregio, come par che a' tempi nostri ell'abbia cominciato à ritornarui, & acquistar l'honore, nel quale ella fu appo gli antichi Greci, iquali non voleuano, che veruno l'essercitasse, il quale non fosse nobile, o almeno ricco; volèdo per questa via vietare, che si dipignesse per guadagno, o per prouederse il viuere: onde chi attendeua a dipignere hauesse otio, & comodità di studiare, & di far l'opere in quella eccellenza, che si sa d'Apelle, & de gli altri. Par nondimeno, che hora ella sia ridotta à tanto buoni termini, che si possa desiderar poco più. Perche i Pittori moderni si sono iato inuaghiti d'imitar la natura, che non si degnano più di dipignere vn corpo vestito: onde formadolo ignudo, fuggono quanto più possono di figurarlo con alcuna sorte di vestimento attorno. Et quando pure lo fanno coperto, s'ingegnano d'accòmodarlo di maniera, che sotto le sottili ombre delle vesti, o più tosto ueli, si vede l'ignudo spiccato cò tutti i muscoli dell'anotomia, e con tutti gli scorci naturali, facendo quasi vedere l'impossibile. Se io dunque non ho descritto ne' portoni in disegno secondo l'ordine delle età del mondo la diuersità de' gli Habiti, laquale è pur credibile, che sia stata grande; scusatemi.

HVOMO
D'ARME.



K 2

Habiti dell'Europa,

SOLDATI, ET HVOMINI D'ARME, NEL
tempo di Ridolfo Imperatore.



NO notato, & ritrouato l'arme de' soldati, come gli Habiti dell'altre genti, essere stati soggetti alla mutatione; perche alcuni si veggono con le camice di maglia fino al ginocchio, & vn cappuccio pur di maglia, & sopra esso vn elmo assai graue, con la panciera, & gli schimieri di ferro, & con certi cosciali d'un pezzo di lama sopra la gamba, attaccati con una fibbia à mezzo la coscia. Alcuni altri trouo armati solamente di cor saletto, & di camicia di maglia cadente fino al ginocchio. Delche tutto ho ragionato altroue, & perciò seguirò di dire, & mostrar quel, che si troua di piu in questo proposito tanto nell'impresie maritime, quanto nelle terrestri. Et prima dico, che nelle guerre maritime s'usauano molto le corazze, come armature commode, e trattabili ne' combattimenti folti, come per essempio sono quelle, che si conseruano nell'Arsenale di Venetia, & nella Camera del Consiglio de i Dieci: le quali si mostrano per cosa marauigliosa, & rara fra l'altre cose marauigliose della Città di Venetia: nel qual luogo si ueggono anchora l'armature di tanti valorosi guerrieri, che andauano col Principe Ziani, & di molti Duchi anchora. L'arme, che sono là dentro, sono quasi tutte corazze, con molto ornamento, coperte di panno d'oro, di velluto cremesino, & d'altri drappi, & colori vaghi all'occhio, di broccati d'oro arricchiti di fregi, & d'altri bellissimi ricami. Queste corazze sono affettate di busto, non molto lunghe, & con due ale dinanzi per difesa delle cosce. Gli elmetti sono coperti di velluto con berretti ni d'oro, & ve ne sono anchora de gl'ingemmati. Ma per dire in particolare de' capi principali, dico, che usauano cor saletti,

saletti, gambiere, & bracciali: le quali armi non furono molto usate da gli antichi, & massime nelle guerre nauali, come si raccoglie benissimo dalle figure fatte per mano d' Eccellenti Pittori. Et perciò volendo io inuestigarne il vero, ho cercato, e trouato diuerse, che quasi ritraggono al moderno. Perche postomi à rimiracciar qualche busto o panciera antica, ritrouai finalmente dentro alla Chiesa di S. Helena sopra vna sepoltura, due figure d'huomini armati, che mi piacquero molto, & da esse cauai l' Habito presente di questa panciera simile (per quel che mi pare) alle Romane, ma che nondimeno armano, & assicurano meglio la vita. Queste figure sono di due fratelli Loredani, nobili Venetiani, che col valor dell' arme, tanto per mare quanto per terra, si guadagnarono tanta lode, che fino al di d' hoggi sono meritamente celebrati: come le statue, che in detto luogo ci rappresentano, et perche nulla manchi alla perpetuità del nome loro, mostrano esser fatte da dotta & eccellente mano. Questi due fratelli furono di quella Famiglia, che n'è stato poi Doge à tempi nostri il Serenissimo Pietro del quale n'è restato figliuolo il Clariss. Sig. Aluise Loredano, il quale per la virtù, & bontà sua ha ottenuto tutte quelle dignità, che à Senatori si sogliono dare maggiori. Et da Dio ha riceuuto molti figliuoli di ottima speranza, fra quali risplende di giudicio singolare, & costumi effemplari il Clarissimo Signor Giovanni: come hà mostrato nelle dignità, & magistrature de grandi governi.





ARMATO.



HABITO D'VN ARMATO DIPINTO DEL
naturale con assai diligenza da Luigi
Viuarino.



VEST' HABITO del presente armato,
è cauato da vna tauola, doue è dipinto al
naturale di mano di Luigi Viuarino. Et
è il ritratto d'un certo Giorgio, che all'ar-
matura mostra l'vsanza antica di già
dugento anni, & il ritratto è d'huomo à
cauallo con la lancia in resta. Sotto queſt'armatura por-
tauano anticamente vna camicia di maglia finissima &
minuta, pendente fino al ginocchio: ma il suo finimento
era d'vna piccatura di maglia, che di bellezza, & finezza
pareggiaua quelle, che vsauano tanto i pedoni, quanto i
Cauallieri Romani. Et come le nationi sono ſtate varie
nell'armarſi, come varie & differenti fra loro, ſi vede che
alcuni le portauano corte di buſto, & alcuni alquanto più
lunghe: ma nondimeno, come il fine di tutti è il me-
deſimo, coſi par che l'armi differenti tendano
quaſi alla medeſima forma. Et alcuni
hanno vſato portarle coperte ſotto
ſerte zimarre diuiſate, & con-
traſegnate dell'impre-
ſa de' loro Capi-
tani.



ANTICHE VENETIANE.



HABITO ANTICO D'ALCVNE
Venetiane.

Ho trouato quest' Habito in diuersi
paesi per tutto simile, benchè diuerso
ne gli ornamenti della testa. Et que-
sto dico, perche in molte case di diuersi
Città, così publiche, come priuate, ho
ossèruato questo, che io scriuo. Ho tro-
uouato dunque nella Chiesa del Carmine in Venetia, nella
tauola d'vn' Altare, & nel Monasterio di S. Catherina del-
la medesima Città, quest' Habito, che io vi rappresento, il
quale più tosto è da religiosa, che da donna mondana. Con-
fesso bene di non hauer trouato Habito simile appresso ve-
runo Scrittore. La testa è acconcia in forma di corna, &
questa acconciatura di testa cade poi fino all'orecchie.
Alcune ve ne sono, che hanno la testa coperta d'vn velo sot-
tilissimo, & hanno vna vesta lunga fino in terra con le ma-
niche aperte alla Dogalina, & per quanto si può ritrarre,
di color nero. Alcune altre si veggono con vn mantel-
letto stretto, riuolto sopra le spalle, con le maniche strette,
ma la sottana di colore. Credo nondimeno, che queste fos-
sero donne spirituali, & date alla deuotione: anchor che
in alcuni luoghi io habbia veduto il medesimo habito di di-
uersi colori, arricchito, & abbellito con varij ornamenti di
seta, & vi si scorge specialmente il damasco. Il che
può nascere, perche quelle donne, benchè dedi-
te allo spirito, fossero d'alto affare, & di
gran conditione: come io spero di
far conoscer meglio à tem-
po, & luogo.





PRINCIPE O DOGE.



PRINCIPE, O' DOGE DI VENETIA.



AVENDO à far mentione della grande, & venerabile Maestà del Principe di Venetia, prenderò per soggetto il dabene & virtuoso Doge Veniero: dalla persona del quale, ho cauato l'habito, che qui di sopra vi mostro, con intentione di far poi mentione del suo successore Nicolo da Ponte. Ma per parlar del primo, si può affermar con verità, che le sue proprie virtù non solamente l'hanno inalzato al sopremo grado della patria sua, ma fatto degno d'esser con fama celebrato dalle penne di tutti gli Scrittori. Questo, eletto che fu Principe con somma allegrezza di tutti, & senza contrasto di Voti, fauore degno di somma ammiratione, & testimonio della grandezza de' meriti suoi; si vesti di panno d'oro all'vsanza de gli altri Principi, & questo era alle uolte di color rosso, & altre volte di bianco, secondo le solennità, ch'egli doueua honorare con la presenza sua: eccetto i giorni sacri alla gloriosa Vergine, i quali haueua in grandissima deuotione, & comparua all'hora sempre vestito di bianco. Ma questo non fu tanto instituto suo, quanto di tutti gli altri Principi di Venetia, che in tali giorni vollero sempre con quell'habito rappresentare la candida purità dell'immacolata Vergine Madre di Gratie: & habbiamo di più ch'el Doge Celsi non solo in queste solennità della Vergine, ma in ogni altro tempo usò l'habito bianco. Del che fanno mentione molti Scrittori, a quali s'aggiugne anchora il testimonio del Sansouino, e tutti insieme fanno fede, che questo Principe Celsi fosse huomo di grandissima deuotione. Hora per parlar di questo habito presente, dico che fu posto in uso fino a i felicitè tempi del Doge Ziani, quando Papa Alessandro III. ritrouan-

87 **Habiti dell'Europa,**

trouandosi in Venetia l'Anno 1176. & insieme Federigo Imperatore fu instituito, che i Dogi di Venetia portassero il manto lungo fino à terra, & insieme la sottana della medesima lunghezza, & con lo strascico, il quale fu poi usato assai tempo. Et tanto il manto, quanto la sottana, e' l'orno erano di velluto rosso, ma con vn fregio d'oro. Ma nondimeno chi volesse saper l'intera verità dell'origine di questo vestire, & habito loro, legga il Sansouino nella sua noua Venetia. Il primo che alterasse il corno, & lo riducesse à questa forma col fregio à guisa di corona, fu secondo alcuni Remiero Zeno del 1249. Auuertiscasi nondimeno, che questo è l'habito, che il Principe porta fuor di casa. Perche in casa poi tiene in dosso la Dogalina, & in capo vna berretta à tagliere, usata anchora da gli Ambasciatori, che vanno à Principi grandi, & dal Bailo, che risiede in Constantinopoli. Fu poi ordinato del 1329. che'l Principe interuenisse alle solennità con più nobili ornamenti: & perciò essendo cresciuto già l'Imperio per mare, & per terra, cominciarono a portare vna robba d'oro, & primo di tutti che l'usasse, fu Nicolò Marcello: & dopò lui il Gritti fu il primo, che cominciasse à variar tal usanza, onde si veggono le vesti de' Dogi variate in diuerse fogge. Questo Doge fu magnifico, liberale, & di bellissima presenza, come si caua da' suoi ritratti, & ha lasciati i suoi successori pieni di honore & di gloria, fra' quali hora viue il Clarissimo Signor Giouanni Gritti, huomo di bellissima presenza, di ineffabil cortesia, di somma bontà d'incredibil virtù, & di incomparabile esperienza ne i maneggi della sua Republica, dalla quale è stato mandato per Oratore oltre à molti altri Principi, ultimamente à Sua Santità, dalla quale è stato molto commendato al suo Principe: da lui non si discosta punto il Clarissimo Sig. Paolo suo fratello, il quale è dotato di tutti i beni dell'animo, & delle doti della virtù, con la quale procaccia eternità al nome suo. & perciò trouò l'età seguente de' gli altri

tri Principi imitatori delle sue virtù, & aggiunsero all' Habito qualche cosa di maggior vaghezza, introducendo anche il Caudatario, che porta lo strascico del manto, quando il Doge esce in publico. Et chi è curioso di queste cose, legga la Venetia picciola del Sansouino, essendo questo come fuor del proposito mio, il quale è di ragionar principalmente de gli Habiti. Veggasi dunque la forma del corno, il quale è del medesimo colore che l' Habito, se non che quando l' Habito è di cremesino, il corno ha il fregio d' oro: & bene spesso portano anchora vn bauaro di pelli d' ermellini, che copre loro il petto, & le spalle, affibbiandosi dinanzi con bottoni d' oro, che fanno vna bella mostra. Il manto è larghissimo, & scende fino in terra, sotto il quale si cigne la sottana della stessa materia, & fornita di passamani d' oro, & della medesima lunghezza. Porta in piedi le pianelle pur del medesimo, & usasi anche da' Cauallieri nobili di Venetia. Et questo è l' Habito che usano i Dogi presenti, & usarono i passati nel uscir in publico, accompagnati da gran comitina di Senatori, di Cauallieri, & de' proprij ministri loro.

Coronazione del Principe di Venetia.

PArmi cosa ragionevole dopo l' hauer mostrato qual fosse l' Habito de i Dogi di Venetia, il far qualche mentione del modo della loro Coronatione. Nella quale piena d' affaisime cerimonie, si mette loro in testa un corno di grandissima valuta, il quale si tien quasi di continuo riposto nella stanza, doue si serba il thesoro. Et questo corno ben considerato dalle persone pratiche, è stimato di valuta di cento cinquanta mila ducati, & si porta in processione il giorno solennissimo del Corpo di Christo, & è portato dal nuouo Principe fino al giorno della sua coronatione.



PRINCIPESSA, O' DOGARESSA.



DOGARESSA, O PRINCIPESSA
Di Venetia.

Non trouo, che in tanti secoli, veruna delle Principesse passate habbia lasciato memoria dell' Habito suo. Credo nondimeno, che l' Habito loro fosse simile à quelli, de' quali s' è già fatto mentione, che vsauano le Matrone antiche. La prima, ch'io vedessi mai, fu Cecilia Dandolo, moglie del Doge Lorenzo Priuli, che fece la sua entrata con bellissima, & solennissima pompa, & à quello spettacolo concorsero in piazza tutte l' arti, e'l palazzo era ornato tutto di tapeti, & razzi finissimi, & di vary, & diuerse panni di seta. Furono con gran magnificenza apparecchiate le credenze cariche di vasi d' argento, & d' oro. Quando ella andò in palazzo, attrauerò le Corti con gran Maestà, & visitò tutti quei luoghi, ne quali erano apparecchiate le credenze. Procedeuà accompagnata da Senatori, & da suoi parenti stessi, vestiti tutti solennemente. A corteggiarla furono elette dugento trenta donne nobili, tutte vestite di seta bianca, & ornate di perle, & altre gioie. La Sala poi del gran Consiglio era destinata a i balli, che vi furono fatti con grande apparecchio di suoni, & di soauissimi concerti. Nel fine quali fu fatta vna sontuosissima collatione di gran copia di diuerse confettioni. La Principessa era vestita alla Ducale, con vna vesta di broccato d' oro fino, sopra laquale portaua il manto lungo fino in terra, con vno strascino assai largo, & lungo. Il Corno, ch' ella haueua in capo, era tempestato d' assai gemme, & era accompagnato da vn fortissimo velo di seta, che tutto trasparente, non contendeua all' occhio altrui cosa veruna, ch' egli coprisse. Al collo haueua vna fibza di perle di grandissima valuta, ma piu d' ogni altra

era cosa fu mirabile vna gioia di prezzo inestimabile, che
 pendeva fino al petto da vna collana d'oro tramezzata di
 molte altre gioie. Il cinto era in forma d'vna catena, di
 quale aggirato prima intorno al busto, scendeva fino ai
 piedi. La vesta era aperta dinanzi fino in terra, e tutta
 foderata d'ermellino. Questo per tanto fu l'Habito veduto
 in quella entrata solenne, & simile a questo fu di più
 fresca memoria quello della Principessa Mocenica, alla qua-
 le nondimeno si vide di più vna Croce al petto: & con
 seguì poi la Veniera, moglie del Principe Sebastiano.
 L'Habito poi che portano queste Principesse in privato,
 & per casa, è d'vna Dogalina di velluto, di va-
 so cremesino, come più loro aggrada, for-
 to la quale portano vna robba si-
 mile, e'l Corno in testa pur
 del medesimo, ma
 intorniato da
 vna fascia
 d'oro.



SIGNORI DI CARRARA.



L

Habiti dell'Europa,

HABITO ANTICO VSATO DA' SIGNORI
di Carrara, & da altri per sonaggi d'Italia.

DERCHE in molti luoghi così in muri, come in tauole, ho veduto dipinto l'habito qui sopra posto, ho voluto in questo luogo rappresentarlo, & farne mostra insieme con gli altri. Alche fare mi nuouo tanto più volentieri, poi che ritrouo ser d'uno della Famiglia di Carrara Signori di Padoua, per quanto si può cauare da alcuni ritratti di lui. Questo Signore portaua vn manto lungo fino in terra, & nel ritratto, che io vidi è figurato con vna mano sopra vno scendardo. Appresso à questo se ne vede vn' altro in giubbbon col busto lungo, & con le calze intiere, che cuoprono tutto il corpo fino alla cintura, la quale è di seta, & larga si detti con le fibbie d'argento & d'oro. Nel medesimo quadro sono anchora alcune altre figure humane co' manti lunghi, con le berrette nel modo che qui si vede, le quali si possono più tosto chiamare acconciature di testa, che si veggono fatte di velluto ò d'altra cosa simile, & stanno annodate intorno al capo, cadendone vna parte al basso dietro alle spalle. Intorno à gli orli della vesta, la quale è aperta da' fianchi, à guisa di quella, che porta hora il Capitano Grande di Venetia, sono alcuni ornamenti in forma di merletti: Era quest' Habito de' Signori di Padoua, conforme alla superbia, & grandezza loro ricco & pomposo, & queste medesime pare che vsasse Ezzelino anchora, nominato per le molte crudeltà vsate da lui.



NOBILI CAVALLIERI.



Habiti dell'Europa,
HABITO ANTICO DI NOBILI CAVALLIERI,
ri, non solo di Venetia, & di Milano, ma di
tutta la Lombardia.

DICESI per prouerbio che chi cerca tro-
ua: onde all'honorato desiderio, col quale
mi sono messo à cercare questa diuersità
di habiti, non è mancato in tutto l'effe-
to. Et fra gli altri ho ritrouato anchora
questo, commune non solo à Nobili Caua-
lieri di Venetia, ma ad altri anchora della Lombardia. Et
ho notitia, che l'habito presente fu già usato da' Latini an-
chora in molti luoghi d'Italia, e specialmente nella Lombar-
dia da Cauallieri, Dottori, & simili. Et per non andar mol-
to alla lunga, l'ho veduto scolpito in vna sepoltura fra mol-
te altre assai antiche nella Chiesa di S. Giouanni & Paolo di
Venetia: ma questa è di tanta antichità, che à pena si può dis-
scernere la figura, consumata dal tēpo. L'ho anche veduta
in certe scolture intagliate nel Palazzo di S. Marco, e parmi
di poter affermare dalle cose notate, che sia stato in uso
già 600. anni, hauēdolo io anchora veduto intagliato in vn
capitello d'vna delle colonne del medesimo Palazzo cō mol-
ti altri, che hāno attorno lettere Turchesche, Moreche, Sa-
racine, Arabesche, Tartaresche, e Latine: doue l'Habito La-
tino ha in capol' accōciatura di questa sorte. Ho di più veduto
nell'antichissima Città di Belluno, sopra alcune sepoltu-
re, vn Caualliero, & vn Dottore, vestiti di quest' Habito, &
in Cadore mi fu mostrato vn ritratto d'vn Caualliero vesti-
to di questa maniera, & à mio giudicio di color pauonazzo
non solamente la vesta, ma la beretta anchora. Et non m'è
nascosto, che in quella età le persone di simil grado usauano
la porpora, e le pelli di Vari con altri ornamenti, e le sottane
del medesimo colore, con le maniche strette, bottionate fino al
gomito. Onde si può dire, che tal Habito sia stato usato quasi
in tutte le parti d'Italia.

SENATORE ANTICO.



Habiti dell'Europa,

HABITO ANTICO DI SENATORI
Venetiani.



IA' più di dugento anni à dietro vestiuano i Senatori di Venetia l'Habito presente, il quale è di vesti lunghe à guisa di Toga, ma non già con le maniche larghe alla ducale, come hora. Dicono alcuni, che i Dottori soli portauano quella beretta con quel panno in capo: i quali secondo me s'ingannano, perche le portauano non solo questi ma tutti i Nobili, & fino à Cittadini. Anzi si sa, che simil Habito era già communissimo, portato (benche con qualche differenza) da tutte le persone di stima. Quel panno attaccato al berettino calaua dal capo fino alle spalle, & credo anchora che si portasse annuolto attorno alla beretta. Ma essendo soprauenuta in quel tempo vna certa infermità d'occhi, della quale i Medici dauano la colpa à questo panno, fu tagliato, & disusato come cosa superflua, & in quel cambio si portaua sopra vna spalla in quel modo, che hoggi s'usa nella medesima Città di Venetia la stola. Et perche ordinariamente i vecchi sono mal sani, & di debbole complessione, l'vsauano alcuna volta (& massime nel tempo de' freddi grandi) sopra la testa, & attorno al collo. Et di tutto questo si veggono vestigi nel Cielo della Sala del gran Consiglio dentro al Palazzo di Venetia. Et questo medesimo capuccio fu portato da Principi anchora sopra il corno. Quanto alle vesti de' Senatori furono sempre di velluto, di damasco, & d'ormisino pauerazzo.

AMBASCIATORI, ET CONSOLI.



Habiti dell'Europa,

AMBASCIATORI, ET CONSOLI, MANDATI
in Soria, & in altre parti.



V' istituto antico della Republica di Venetia fin dal principio del suo accrescimento, quando mandauano i loro Consoli, & Ambasciatori in Soria, & in altre parti, eleggere huomini graui, e tali, che potessero ben sostenere, & rappresentare l'autorità, e'l grado, che la Republica daua loro. Et questi particolarmente in Soria, erano molto ben veduti, & stimati & accarezzati dal Soldano, & in quei luoghi d'Infedeli rendeuano ragione, & spediuano tutte le liti civili, che nasceuano fra Christiani. Hora per venire al proposito nostro de gli Habiti, si legge che essendo vno di questi Consoli, o Ambasciatori andato à veder Campsone Gaurio, chiamato dal medesimo Soldano, doue essendo poi chiamato vn certo Vittorio Scarpe, il quale era diligentissimo Pittore de' tempi suoi, con tale occasione hebbe commodità di ritrar quest' Habito meglio di quanti altri Pittori sieno stati fin qui, lo dipinse come lo vide, & simile à quello vengo à rappresentaruelo io in questo Volume. Portauano adunque vna vesta di panno fino lunga fino in terra, con vn manto largo affibbiato sopra le spalle da alcuni bottoni d'oro, & dalla parte sinistra aperta fino in terra, con vna collana d'oro al collo, ma ricca di molte gioie. Sotto il manto poi haueua vna sottana da Senatore con le maniche aperte, e massime quando egli doueua parlare col gran Signore: che tale in quei tempi fu l' Habito de gli Ambasciatori di quella Republica, usato da i Generali, i quali portauano di più la beretta Ducale, come si vederà nell' Habito del General moderno, cauato dal ritratto del General Veniero, che noi habbiamo posto

posto al suo luogo in questo Volume. Ma per tornare al
Consolo di Soria, benchè hoggidì anchora si mandi in
quel paese, non perciò usa quest' Habito, essendosi questa
grandezza, & pompa conseruata meglio in quegli
che risiedono Baili in Constantinopoli, ò per
dir meglio, trasferitasi tutta in loro,
per hauere il Gran Signor de' Tur-
chi occupato tutti quei paesi,
onde tutta la grandezza
dell'altre Prouincie
vicine, s'è
trasferita à Constanti-
nopoli.





ANTICHE NOBILI DI VENETIA.

HABITI ANTICHI DI DONNE NOBILI
di Venetia.



ERA i molti vestimenti, che io trouo & ca-
uo dalle pitture delle Chiese & d' altri luo-
ghi di Venetia, ho eletto di mostrarui que-
sto, il quale mi par che sia da persone no-
bili, et a giudicio mio è assai bello. Et que-
st' Habito s' usò sino al tēpo dell' Eccellen-
te Dottore Giambellino. Trouo appresso assai di queste figure
qui poste, che sono di donne, & a quel che si vede, non par
che quando andauano fuor di casa, portassero velo in testa.
Et questa che io ho ritratto per la piu bella, era vestita di vel-
luto cremesino, & haueua le maniche strette, e lunghe qua-
si sino a' piedi: la vesta è aperta, ma non in tutto, & mostra
il petto e le spalle, ma con portamento honesto, perche quan-
to scopre la vesta stessa, tanto ricopre vn sottilissimo e tra-
sparente velo di seta bianca. Porta alcune manichette sopra
il gomito assai corte, & strette: lequali si giudica, che per la
maggior parte fessero d' oro, e' l' resto del braccio è coperto
dalla camicia sola. Risfrignesi dalla parte di dietro la vesta
in due falde, che fanno poi scendēdo sino in terra vno strasci-
co di due braccia. Nel rimanente poi mostra la sua ampiez-
za, ma di busto è molto bene assettata, e cinta di catena d' o-
ro. Ma la testa era bene acconcia assai diuersamente da quel-
che s' usa a' tempi nostri, perche in vece di ricci, che hora s' al-
zano in sù in forma di corna, si vede cadere i capelli sù la
fronte, e parte intorno alla testa legati, & intrecciati cō cer-
ti nastri di colore, che accōpagnano benissimo la leggiadria
della persona. Oltre poi à questa intrecciatura, sono serrati
da vna fascetta o cerchio d' oro, ornato di perle et d' altre gio-
ie. Vsa uano di portare al collo catene d' oro, ma cō certe pun-
te, alle quali s' attaccauano alcune perle: & di quest' Habito
stesso ho io hauuto i mano vn ritratto miniato, e molto bello.

CITTADINI, O MERCANTI.



CITTADINI, O' MERCANTI VENETIANI
in Soria.

SPOE ANTICHE



OLEVANO anticamente nella Soria,
& ne' luoghi uicini dar più opera i Cit-
tadini di Venetia al traffico delle mer-
cantie, che al presente non fanno. Onde
allhora quei luoghi erano pieni di mer-
canti reali, che per la maggior parte an-

dauano vestiti d'un giubbone di uelluto, ò di raso cremisi-
no, tutto listato di colori, & senza collare. Portauano le
calze rosse, ò nere, ò pauonazze, con le scarpe di uelluto. La
uesta era in quel modo che qui si diuisa con le maniche lun-
ghe, foderata di uelluto, ò di raso senza collare, ma con un
pettorale, che capiua l'apertura, & si legaua sotto il brac-
cio con le stringhe di seta. Portauano una camicia incre-
spata, l'uso della quale rimase poi per molto tempo in Ita-
lia, & le sue crespe auanzauano sopra il pettorale in mo-
stra. Fiori in questo tempo l'uso delle calze alla martinga-
la, & le scarpe di uelluto, & sotto la uesta si portaua una
cintura con fornimenti d'argento, & coltelli attaccati ad
essa con certe catenelle pur d'argento. La forma delle cal-
ze alla martingala era questa, che dalla parte di dietro se
lasciuaano aperte come quelle de' fanciulli: ma nella coscia
era cucito un pezzo di panno tanto grande, che bastasse à
coprire tutta quella apertura, il quale s'allacciua poi con
una stringa all'altra coscia, & rimaneua tanto ben conge-
gnato, che pareua il fondo delle brache fatto à posta. Era
questa portatura assai commoda, come ciascuno si può
immaginare: perche sfibbiata quella stringa, cadeua giù
quel pezzo di panno, & lasciuaa l'huomo libero alle sue
commodità, rimanendo tuttauia le calze allacciate al
giubbone.

SPOSE ANTICHE.



HABITI, ET USANZE DELLE SPOSE
Antiche Venetiane.



APPAIANO nelle pitture gli Habiti delle Spose antiche venetiane con diuersi ornamenti: ma non men diuersi possiamo credere, che fossero in tutte le Città d'Italia; poiche si vede questo natural diueto quasi in tutte le donne di comparire à gara ornate. Ma dalle molte pitture vedute da me, reco in questo Volume quelle, che mi paiono degne di consideratione, & massime quelle, che sono nella Compagnia, o Congregatione di S. Giouanni Euangelista, doue ho trouato molti begli abiti del naturale, che sono d'antica & buona mano. Vi si ueggono dunque molte spose con una corona in testa à modo di Regina, carica di perle & di gioie, con vn cerchio attorno di simile ornamento. Sotto questa corona s'attacca & scende su le spalle un uelo sottile, & trasparente; co' capelli non ricci, ma distesi, & parte d'essi cadenti presso all'orecchie, doue fanno bello ornamento. All'orecchie portano pendenti di tre perle l'uno, congegnate insieme, & legate in oro: & al collo un ornamento di gemme, & d'oro con certi merletti, che facuano molto bella ueduta. Dalle figure medesime si caua, ch'el petto, & le spalle erano scoperte, hauendosi allhora per usanza di lasciar ueder fin da quella parte la bianchezza delle carni. Da quell'ornamento d'oro pendeua una picciola catena gioiellata, che cadeua, & si nascondeua fin dentro al petto frà l'una & l'altra mammella: le quali si copriano con un pettorale di panno d'oro, il quale mettenano sopra il busto della ueste, & à questo medesimo pettorale, tutto ricamato di perle, & ornato nel mezo d'altre gioie, stauano unite le maniche aperte nel gomito, & esso legato sotto le braccia, & all'in-
torna

Habiti dell'Europa,

sorno del suo orlo haueua vna frangia d'oro. Di questi pettorali se ne veggono nel theso di S. Marco, che si mostra nelle feste principali, & in quel tempo erano assai in vso appo le Regine, & Signore grandi. La vesta poi, secondo la dignità della persona, & la nobiltà del sangue suo, era d'oro, o d'argento, o di seta di qualche colore; sopra la quale portauano vn rocchetto di seta bianca sottilissimo, e trasparente, il quale attrauerfaua anche il busto. Vsaano vna cinta d'oro di molta grossezza, la quale, cinte che l'haueua, cadeua fino al basso, e mostraua la grandezza, e la bellezza insieme dell' Habito. In questa maniera erano solite andare à S. Pietro di Castello, Chiesa Patriarcale di Venetia, con marauigliosa honestà, & deuotione, & inui riceueuano vn giorno deputato la beneditione dal Patriarca, & poi se ne andauano à casa de' mariti. Hora questa usanza del condur le spose à S. Pietro di Castello, mi fa souenire d'vn accidente simile quasi à quello delle Sabine rapite da' Romani, il quale non crederò, che ad alcuno debba dispiacere, che io racconti in questo luogo. Cominciando la cosa vn poco più da alto, dico, che ciascuna delle Parocchie di Venetia hebbe anticamente in costume di maritare ogni anno vna donzella della sua Contrada, nella quale si faceua vna cerca per metterle insieme la dote. Accadde per tanto l'Anno 944. secondo l'uso commune, ma 943. secondo quello di Venetia, che venute tutte le spose il giorno della Traslatione di S. Marco, che si celebra l'ultimo di Gennaio, à S. Pietro di Castello secondo il costume, & per l'effetto, che si disse di sopra, & hauendo ciascuna portato seco in mostra tutto quello hauere, che per lei s'era trouato nella Parochia, o contrada sua; mentre che sopra la piazza di Castello si tratteneuano à far mostra di se alla giouentù, comparue all'improvviso vna galea, & vn bregantino di Triestini, bene armati, & per forza ne menarono via quelle fanciulle con ogni hauere, che con loro portauano. Con questa preda par-

titi i Triestini, senza che la gioventù Venetiana, venuta disarmata à sposare, & non proueduta à combattere, hauesse potuto fare alcuna resistenza; si fermarono ad un luogo non molto lontano da Venetia, chiamato i tre Porti, & quini si misero à diuider la preda. Ma quella gioventù, venuta à Castello, ciascuno con intentione di sposar quella, che più gli fosse piaciuto (era questo il costume di collocar tali donzelle in matrimonio) riputandosi tutti grauemente offesi, & ingiuriati, armati con subita & repentina deliberatione quanti legni poterono, si misero à seguire i Triestini, & venuti con loro alle mani ricuperarono la preda, & le fanciulle. Capitano di questa impresa fu il Doge Pietro Candiano, huomo valoroso, & che s'era trouato in molte battaglie, & di questa torno con la sua gioventù à casa vittorioso, hauendo tagliati à pezzi tutti i Triestini. Et vogliono alcuni, che dopò questo fatto, si spignesse auanti alla Città di Trieste, & la prendesse, & facesse tributaria di cento anfore di vino l'anno.



DONZELLA DA MARITO.



DONZELLA DA MARITARE DI *QUEI*
tempi.

VANDO le Donzelle erano per maritarsi, andauano col petto & con le spalle scoperte; se ben si vede in questo ritratto, che copriano loro le mammelle. Io n'ho vedute assai sime vestite d' *Habiti simili*, benchè diuersi in qualche parte: ma mi

sono seruito di questa sola, perchè l'ho giudicata di più acconce maniere dell'altre, ilche oltre all'altre cose si conosce dall'acconciatura della testa, assai più ricca dell'altre. Ha questa donzella vn busto assai corto, che à pena le copre la più bella parte del petto, fuor del quale, escono all'intorno i merli della camicia, portamento, che rendeu la spalle assai belle, & massime di donna formata, & piena di carne. Il busto è fregiato intorno da vna lista di tela d'oro, ò d'altra cosa di gran valuta, pur arricchita d'oro, & di gioie: & vn'altra lista simile, ma più lunga tramezzaua il busto. Vsaano le maniche variate, & mi ricordo hauerne vedute con maniche d'oro, & busti con assai perle: & queste maniche erano aperte dietro, ricamate, & affibbate con bottoni d'oro, & frà quelle aperture uscìua la camicia. Le vesti erano lunghe fino in terra, & di quel colore, che più loro piaceua, non preualendo in questo l'uso più d'uno, che d'vn'altro. Questa che io vi rappresento, haueua vn rocchetto di seta bianca, crespa, e trasparente, diuiso in due parti, ilquale si legaua alla cintura, & era fatto à opera, onde faceua vn bellissimo, & allegro vedere. Ho poi cauato quest'altra anchora, pur veduta da me in diuersi luoghi con quest' *Habito*, de' quali non accade far
mentionè.

ALTRA DONZELLA.



VN' ALTRA DONZELLA VARIATA
d' Habito.

OTTESTO. ET MODESTO. RIFORMATO.

M

ETTERO' quì quest' Habito anchora non molto differente da gli habiti di quel tempo, che habbiamo detto di sopra; perche mi pare, che sia per piacer molto. Il ritratto che io ne vidi, è di mano di Gio. Bellino, eccellente & raro pittor di quei tempi. E

bene alquanto differente questo da quello nell' acconciatura; perche in questo si veggono alcuni piccioliricci intorno alla fronte, fatti di quei pochi capelli, che sporgono in fuora. Questa haueua vna sottana à modo di carpetta, tessuta & ricamata di colori diuersi, ma col modello del busto simile all' altra con vna apertura, che facua vn triangolo perfetto, & era piena di bellissimo lauori à opera, col perfilo ornato di perle. Sopra le spalle haueua vn velo d' oro sottile, e trasparente, il collo ornato com' l' altre, ma di più con vn gioiello pendente. All' orecchie si vede che portauano in quel tempo alcune fila d' oro con due ò più perle. La vesta haueua le maniche di color diuerso aperte sopra il gomito, & fornite di diuersi ornamenti. Ricordomi hauer veduto di questi Habiti molto belli, dipinti da Viuarino, ne quali si vede anchora l' uso delle carpette legate sopra le spalle, & guarnite di fregi d' oro, ricamati riccamente. Questa carpetta andaua intorno al petto, come fanno i busti d' oggi di, & si lasciaua sciolta, come vna pacienza da moniche, larga fino in terra, & che aperta sotto l' ascelle, comincia poi à chiudersi insieme sopra i fianchi fin da' piedi. I capelli si veggono cader giù per le spalle, & in testa hanno vna corona, con la quale si veggono hoggi anchora dipinte alcune Sante Vergini.

RIFORMATO, ET MODESTO.



HABITO RIFORMATO, ET PIU'
modesto.

ANTICHE DI CENT'ANNI



ALLE cose, che io vado inuestigando, trouo che non molto da poi gli Habiti cominciarono à esser più modesti, & non tanto ricchi & superbi. Ilche possiamo credere, che nascesse da qualche nouo diuieto, come a tempi nostri se ne fanno bene spesso, per corregger queste souerchie pompe del vestire. Et mi muouo à dir questo, perche mi ricordo hauer veduto quest' Habito proprio, pochi giorni dopò, ò fusse nel tempo stesso: perche vidi vn ritratto fatto di fresco, il quale haueua coperti i capelli, & la testa con vn velo nero, il quale cadeua poi di dietro fin sotto le spalle. Il busto era assai corto con alcune meze maniche di colore, di velluto, ò di raso, ò d'altro panno di seta; benche alcune, anzi assai di loro le portassero di tela d'oro; essendo il rimanente della vesta d'altra materia, ma pur di colore: la soprauesta era nera, ma io non trouo già di che materia ella fosse. Vedesi nondimeno ch'ella era aperta dauanti, & da quella apertura si vedeuà la sottana, la quale era senza busto, ma con vno strascico grande, non ostante che io ritroui in quei tempi non essersi usate le code molto lunghe, ma questa s'usaua di portar alzata, & attaccata alla cintura, ouero a i fori delle tasche, che così cominciarono ad usarle da principio, & durò questa usanza per assai tempo.

ANTICHE DI CENT'ANNI.



HABITI VENETIANI ANTICHI DI

cento anni solamente, ò poco più.

VSAVANO le donne in questo tempo da cento anni à dietro, l'Habito, che qui sopra posto vederete: & di questo son certo, perche nel medesimo tempo cominciò in diuersi luoghi à dipignersi, & à stamparsi. Portauasi in Venetia, e fuori, & benchè habbia il busto corto, è nondimeno più commodo, che non sono gli Habiti di questa nostra età, nella quale par che le donne desiderose di parer più attillate, prendano errore, oltre al disagio, che portano seco questi busti lunghi. Et io mi ricordo, per esser ciò accaduto à giorni miei, che questa vsanza de' busti già si ridusse à tale, che bisognò, che'l Magistrato sopra le pompe vi prouedesse; conciosia che s'vsauano fuor di modo lunghi, e larghi, & con certe lame di ferro dentro, à fin che la vita stesse più intera: il che fu auuertito esser cagione di molti abusi nelle donne grauide, & perciò proibito per leggi e dismesso insieme con altre cose assai così del vestire, come dell'acconciarsi la testa. Vsauiano di portare in capo (come nel disegno appare) vna gabbia, chi di filo d'oro, chi d'argento, e chi di seta schietta, ma fatta à opera con bei lauori. Alcune poi l'ornauano con perle & altre gioie, ma tutte portauano i capelli distesi senza ricci, & del suo color naturale. Nel che possono esser comendate di saniezza le donne di quei tempi, oltre che la carnagione appariva più bianca. Al collo portauano collane, e filze di perle, con alcune brocche d'oro, che cadèdo sul petto, formauano vna rosa, e dalle spalle si distendeano fin' al gomito certi maniconi di molta spesa. La vesta era di colore, et alle uolte di più d'uno cò frage, o liste variate, e cò vna fascia d'oro, ò di velluto paonazzo da' piedi. Era lo strascico, o coda della vesta stretta di maniera, che somigliaua vna coda di lucerta, e questa raccomandauano alla cintura, e nell'andar fuor di casa, portauano vn uolo à testa.



IN VENETIA, ET ALTROVE.



HABITO VSATO IN VENETIA, ET
per l'Italia.



QUEL che si può vedere, furono le persone di questi tempi assai differenti nel vestire da quelle. Il che si vede apertamente in questo disegno d' Habito vsato in Venetia, & per tutta Italia, se sarà paragonato con gli altri. Il perche è da sapere, che in tali tempi gli huomini portauano in capo vn balzo, come quello delle donne, fatto di rame, & rotondo a guisa di diadema: & sopra questo mettenano vna cuffia tessuta d'oro, & di seta. Vsauano anchora la camicia increspata, ma bassa di collare, & con le lattughe picciole. In dosso portauano certe casacchette, o saioni simili à quei de' Tedeschi, di busto corto, & con le falde fino al ginocchio: & questi haueuano certi maniconi, che passauano il gomito, & da indi in giù rimaneua il braccio coperto dalla camicia sola con le lattughe da mano. Il fornimento di questi saioni era d'alcune liste larghe di color diuerso dal saione, & di panno d'oro, o di velluto, secondo le ricchezze di ciascuno. Et pur della stessa robba del suo faceuano alcuni pettorali, che copriuano la parte dauanti, & s'allacciavano sottol'ascella. I giubbotti erano similmente di colori diuersi; alcuni de' quali haueuano la diuisa per lungo, & alcuni attraverso. Portauano certi calzoni tagliati sopra il ginocchio, ma di colore, & gli legauano con legacce d'oro, o di seta. I calzini erano di colore, & le scarpe di velluto, con vn poco di coperta in punta, o nel calcagno, come io ho memoria d'hauerne vedute in casa mia, in questo modo, che io ve le descriuo, & come vsano di portarle in Germania fino à questi tempi.

DONNE, ET SPOSE.



HABITO ANTICO DI DONNE,
& di Spose.



HABITO, che qui sopra si vede, è cauato da molti luoghi fuor della Città di Venetia: il quale era proprio di Sposa, & s'usaua del 1090. ò del 1100. Et io l'ho cauato da vna carta stampata, nella quale si rappresentaua vna barca con vna sposa in trasto con altre donne. Et questa barca non era così ben fatta, come sono quelle d'hoggi, ma era più tosto simile ad vna barca da pescare, & oltre al barcaruolo si vede vn fanciullo Moro. Le donne, che u'erano, haueuano le maniche alla dogalina, lunghe quasi fino in terra riuersate sopra le spalle, & alcune di color pauonazzo, & le uesti cinte con cintura d'oro ò d'argento, foderata di qualche cosa leggera, & del colore stesso della uesta. La sottana era secondo l'uso, che si mostrò di sopra, & par quasi, che si ritragga, che elle portassero le falde. Nel busto, & al collo haueuano grandi ornamenti di gioie. Ma quanto alla uesta era scollata, aperta dauanti, stretta in cintura, & sboccata di maniera, che lasciua uedere il petto. I capelli del capo erano naturali, rilucenti, & distesi: anzi alcune d'esse co' capelli sparsi & senza trecce, cadenti prima sopra le spalle, & poi ripiegati per le lor cime uerso il capo, & a quel modo raccomandati con qualche legatura, che così costumarono di acconciarsi in alcune parti d'Italia. Haueuano dunque (come ho detto) le donne di quei tempi i capelli pendenti, ma rinchiusi dentro una rete d'oro di molta ualuta, la quale cadeua fino à gli orecchi: & non si uede, che usassero molto strascico, essendoni in quel tempo la prohibitione del Senato.

DI VENETIA,
ET ALTROVE.



HABITI DI VENETIA, ET D'AL-
tri luoghi d'Italia.

DAssò frale donne l'uso di quest' Habito in breue tempo, piacendo loro, perche l'hauuano per nuouo, ma in vero s'ingannauano; perche molto tempo prima era stato anchora portato, se bene alquanto differente, perche era stimato piu ricco, & piu pomposo de gli altri. Alcune portauano quel balzo in testa molto variato di colori, & n'ho veduti io al tempo mio. Questo era à opera, tessuto d'oro, & di seta con fogliami di rose, gioie, & altri lauori. Portauano in oltre catene d'oro, & cinti di grandissimo prezzo, e'l uentaglio col manico d'oro, molto ben lauorato. Sopra le spalle, in vece di velo, portauano vn bauaro di tela di lensa, o di cambrai, ilquale era increspato. Le vesti erano per la maggior parte di damasco, di colore cremesino, o pauenazzo, con vn fregio da piedi largo vn quarto d'un braccio: & nelle maniche portauano tagli assai grandi, da quali si uedeua la camicia; & i medesimi tagli usauano negli spallacci, o maniconi. Le maniche erano di veluto, o d'altro, con picciole lattughe, & in somma tali, che accompagnauano il bauero. Ilbusto era alquanto piu lungo del solito, ma d'oro, & haueuano dismesso al tutto lo strascico, le maniche aperte, & la uesta dogalina: ma bene portauano sotto la carpetta. Tutto questo sicaua dalle statue, & da' voti, che pendono nella Chiesa della Madonna de' Miracoli, doue se ne ueggono alcune in questo Habito, & le maniche ancho-
a.
a.

DONNA VENETIANA.



DONNA VENETIANA DA SESSANTA
Anni à dietro.



NONO intorno à sessanta anni, che le Venetiane cominciarono à rinouar l'uso delle gabbie di rame, & coperte di scuffie fatte à rete d'oro, ornate con vary, & ricchi ornamenti di perle, & d'altre gioie.

Il busto veniua in quei tempi sopra i fianchi senza punta veruna, commodo, & senza durezza, ornato di catene d'oro. E' ben vero che in quei tempi non haueua la nobiltà Venetiana tanto gran quantità di perle, quanto al presente: ma arricchiuano i busti & le vesti con fregi d'oro, & portauano le maniche lunghe, larghe, e tagliate. Le vesti dalla parte dinanzi non arriuauano fino in terra, ma da quella di dietro faceuano alquanto di strascico. Portauano vna pelle di Zibellino attaccata ad vna catena d'oro, & la pelle stessa era ornata d'vna testa d'oro, & questa si metteuano attorno alle spalle, portando nel rimanente pochi ornamenti al collo. Le lattughe della camicia non erano nè molto spesse, nè molto alte; i capelli distesi & naturali, & le maniche di color diuerso dalla vesta, la quale ordinariamente era pauerazza, o cremesina. Le calze erano poi d'altro colore, & le pianelle, che à Venetia si chiamano zoccoli, erano bassi di color turchino, o rosso. Alcune di loro le portauano à quarti di più colori. In testa portauano vn velo nero, di seta trasparente, che copriua loro la fronte, come si vede nel disegno; il qual Habito è simile, come si vede alle volte indosso alle donne di Burano.

SOLDATO.



SOLDATO DISARMATO IN
guarnigione.

E in uso l'Habito del presente ne' tempi di Carlo Quinto, Capo & honore di tutta la militia Christiana passata, & moderna. I Soldati portauano alcuni scuffiotti, o balzi, che s'usano hoggi anchora, & questi si frequentauano grandemen-

te del 1520. Et perche ordinariamente l'usanze uengono da' Capi, percio portando questo Imperatore la barba quasi tutta tagliata, tutti gli altri l'usauano in quella forma: come hoggi si ueggono le barbe alla Filippina. Il medesimo si dice anchora de' gli Habiti, perche come prima un Principe troua, & usa una noua foggia di uestire, tutti gli altri cercano d'imitarla. Et questo che si dice de' gli Habiti, si può affermare di tutti gli study, & de' costumi: onde di grande importanza è l'essempio buono o cattiuo, che danno i Principi a' suoi uassalli. Et da questo hanno hauuto origine i mostacchi della barba riuolti in su, perche tale fu ueduto da noi Arrigo III. Rè di Francia, quando egli se ne tornò di Polonia in Francia. Ma per tornare a proposito, dico che l'Habito proposto era d'un colletto di cuoio secondo l'uso de' tempi nostri, lungo fino alla cintura, con maniche di colore, & con tagli assai grandi. I calzoni anchora haueuano tagli grandi, ritagliati nel mezzo d'alcuni tagli minori: & per la maggior parte erano di scarlatto, foderati d'ormesino, con una bracchetta molto grande, legata di quà, & di là con due & con quattro stringhe, la quale seruiua loro in cambio di tasca. Le calze si legauano sopra il ginocchio, & pochi usauano il mantello, o tabarro, essendo più frequenti le cappe co' capucci. Usauano alcuni beretimi, che copriano a pena la testa, & gli

Habiti dell'Europa,

adornauano di pennacchi coloriti, di punte di christallo, ò di piccole punte d'oro. Cominciarono molto tempo da poi à vsar le berette rosse ò d'altro colore assai maggiori, e tanto grandi, che quasi ricadenano sopra le spalle, & con alcuni tagli in quel modo, che l'vsano gli Svizzeri.

Durò questa vsanza vn tempo, fin che poi vennero le berette picciole rosse, ò d'altro colore,

che furono in vso appresso molti: & in questo tempo stesso vsarono i busti

lungbi fino al mezzo delle ma-

niche, i quali perche

stroppianano la

vita, dura-

rono po-

co.



VSATI IN VENETIA 1550.



N 3



V. SATI IN VENETIA 1550.



HABITI VSATI DALLE DONNE DI
 Venetia del 1550.

L’INSTABILITA’, & l’amore della va-
 rietà, che regna nelle donne introdusse po-
 co dappoi i ricci sopra la fronte, comin-
 ciando dall’orecchie, & seguendo con or-
 dine diritto fino in cima della fronte, co-
 prendo poi d’alcune scuffiette quella par-
 te de’ capelli, che s’intrecciava. Parue loro, che tale accon-
 ciatura rendesse il viso molto bello: onde bramose d’accre-
 scer poi la lor bellezza, misero in uso anchora le bionde,
 facendo ogni loro sforzo di ridurre i capelli al color dell’o-
 ro. Indi successe l’industria (parendo uile quella acconcia-
 tura) delle picciole corone d’oro, ò d’argento, intornia-
 ta da gigli, & da altri diuersi fiori, oltre alle gioie, che ui
 metteuano di gran ualuta. Il che tutto trono essere stato u-
 sato più uolte dalle donne nobili di Venetia. Durò questa
 usanza intorno à uenti anni, dopò i quali con la stessa in-
 stabilità cominciarono ad alterare i ricci, procurando di
 fargli rilucenti più che poteuano. Et allhora diedero di
 mano anchora a i belletti, non accorgendosi, ò poco curan-
 dosi, che in corso di tempo guastassero la faccia. Al collo
 portauano certe matasse d’oro, dalle quali pendeva, & se
 posaua sul petto un pendente d’oro assai prezioso, & all’o-
 recchie usauano le perle. Si cingeano con una catena
 d’oro, che cadeua fino in terra: & i baueri erano lauorati
 à rose, & à stelle d’oro, e tempestato d’assai gioie. Vsaua-
 no le camicie con certi lauorati all’aco, i quali pendeano
 all’ingiu sopra del petto. Queste erano strette da mano
 con alcuni braccialetti, ò maniconi con tagli, fuor de’ qua-
 li cauauano la camicia in mostra, & da mano ornauano
 l’estremità del braccio con manili d’oro. La Sottana era

Habiti dell'Europa,

di uelluto, ò d'altro drappo di colore: & del medesimo drappo (ma di color nero) era la soprauesta, che portauano fuor di casa, leggiero; ò graue, secondo che richiedeu la stagione. Le pianelle non erano tanto alte, quanto sono hoggi, & in somma era habito honestissimo, se non forse per lasciare troppo gran parte del petto scoperta. Professi tuttauia scusare, perche lo portauano le giouane solamente; perche le piu attempate non portauano coronetta, ma solamente una scuffia d'oro, ò di seta sopra le trecce; & fuor di casa portauano il velo nero sottile, e trasparente: il quale portauano anche andando in Chiesa; ouero à far visite per cagione di morti, perche all' hora poneuano giù tutti gli ornamenti d'oro, & di seta: anzi con questo medesimo uelò si copriuano il viso, & lo lasciavano calare fino à mezo il petto, come qui sopra si uede; se bene perduta questa usanza, hoggi s'è introdotto costume diuerso.





CORTE DEL PALAZZO DVCALE DI VENETIA.



Habiti dell'Europa,

DELLA CORTE DEL PALAZZO DVCALE
di Venetia.



A Corte, così chiamata à Venetia, del Palazzo, nel quale habita il Serenissimo Prencipe, è accompagnata da quell'altra Corte di dentro del Palazzo vecchio, che risponde sopra la Piazza appresso la Chiesa di San Marco, doue ogni mattina si riceve la nobiltà da l'hora di Terza fino à quella di Sesta, & quini s'attende à i complimenti de i Magistrati, & de gli Vfficy. In questa Corte è l'entrara, per la quale si va nel gran Consiglio, in Collegio, & alla Signoria, e ne i corridori di sopra sono deputati i seggi, o tribunali per diuersi Magistrati, che vi si radunano per la spedizione delle liti; & in questo medesimo Palazzo ha le sue stanze il Principe piene di luoghi, & sale nobilissime, con cieli dorati con gran copia di pitture di mano di piu eccellenti Dipintori, che habbia la Città di Venetia, com'è il Tintoretto, Giacomo Palma, Paolo Veronese, Giacomo dal Ponte con il figliuolo Francesco, e molti altri: la salita è di alcune scale fatte di pietra viva, & i cieli di stucco lauorate cō molto bello disegno con figure di scoltura molto eccellenti di mano di Alessandro Torio à nostri tempi famoso, & è le statue di marmo fatte dal Sansouino in figura di Marte, & di Nettunno in cima della prima scala scoperta; & si vede vn'epitaffio della venuta di Arrigo III. al presente Rè di Fràcia, in questa Città di Venetia, et quini poco distante sopra dette scale ne' stucchi sono alcune bellissime dipinture in picciola forma di Battista Franco: & per esser essa Corte fatta in forma quadrata, però ha le scale da quattro parti, per due delle quali si sale di fora alla scoperta, onde nel montare si vede benissimo la Corte, & l'alire due hanno le sue volte, & sono coperte, come

come vi si rappresenta nel disegno in picciola forma. La parte verso la Chiesa ha due di dette scale l'una in faccia dell'entrata, ch'è quella già di sopra descrittta, & l'altra è quella per la quale si salisce ne i corridori, doue io ho detto, che sono diuersi tribunali di Magistrati, & questa è coperta di piombo, sostentata da colonne, & i pilastri è di forma ottogana molto ben fatti, che sostentano la facciata, che è dalla parte verso Leuante, doue habita il Principe, è tutta di pietra viuua, con molti intagli, & è riquadrata di maniera, che da uenticinque archi fra detti pilastri di sette piedi di distanza l'una dall'altra è fondata. Dalla parte di sotto verso mezzo giorno sono diuersi prigioni fabricate di pietra viuua: & dalla parte verso i due pozzi, in cui sono i poggi bellissimi di bronzo ben lauorati sono le camere, & habitationi de i Scudieri del Principe. L'entrata di vno de' portoni cossi dalla parte della piazza, come da quella della Corte, sono ornate di molte belle statue di marmo conforme alla grandezza, & magnificenza di essa Corte: & in particolare sopra l'entrata del portone dalla parte della Corte vi sono quelle due marauigliose statue antiche di Eua, & Adamo fatte di marmo, molto belle con ogni portione, e disegno. La grandezza di essa Corte è di piedi cento e quaranta sino alle scale, & di larghezza ottanta vno. Vi sono poi le scale, & vna picciola Corte verso la Chiesa, doue si riducono i Senatori di maggior autorità, & iui per vna porticella si entra nella Chiesa di San Marco. In detta Corte grande poi si entra per due spatiose porti, vna delle quali è verso mezzo giorno (doue sono le prigioni; & l'altra è verso piazza presso la Chiesa di San Marco.

Questo che io ho detto potrà seruire in questa parte, non mi volendo dilatar più in ciò per esser di questa materia trattato à pieno da molti famosi, & eccellenti Scrittori.

GENERALE DI VENETIA.



DE GLI HABITI MODERNI DI
Huomini Nobili, & altre qualità di Venetia.

GENERALE DI VENETIA IN TEMPO
di guerra.



PORTA secol' Habito presente del Generale, che si suol creare in tempo di guerra, vna gran maestà, et rappresenta una grandezza veramente reale. Io ho cauato questo da vn ritratto del Principe Veniero, dipinto in quell' Habito, ch'egli portò, quando fu creato Generale della Republ. Venetiana nell'ultima guerra, che ella hebbe con Selino gran Turco. Et quando questo inuitto Signore prese il carico del Generalato, fu dal Governatore, & Proueditori accompagnato fino alla Chiesa di S. Marco, portando in mano il baston d'argento: & quiui con calde Orationi & preghi portò à Dio, fu anche dal Patriarca della Città cantata la Messa solenne, e piena di cerimonie, & data la beneditione à lui, & allo stendardo, & al bastone. Dopò le quali cerimonie spirituali fu à suon di trombe, e di tamburri, et con molta salua d'arcobusi accompagnato alla sua Galea, ch'era la più bella, la più pomposa, & la più ben fornita di genti et d'armi di tutte l'altre, et tutta dipinta di rosso. Sopra questa montò egli per vn ponte posticcio fatto di quella sorte di legni, che si chiamano piatte, & subito ch'egli fu dentro, cominciarono i suoi Bombardieri à sparar l'artiglierie, delle quali era carica, & indi mouendosi fu accompagnata da tutte l'altre, ini apparecchiare: & in quello instante furono fatte in piazze altre salue d'arcobusi, & d'artiglierie. Ma per parlar dell' Habito di lui, il quale è il nostro principal ragionamento, egli era vestito tutto di velluto cremesino, in testa haueua la beretta Ducale, & indossò il manto d'oro, che noi habbiamo altroue mostrato essere il vero Paludamento, allacciato sopra la spalla destra con alcuni bottoni d'oro massiccio.

SENATORI,
&

CAVALLIERI



SENATORI MODERNI, ET CAVALLIERI
della Città di Venetia.

DORTANO i Senatori, & Cauallieri de' nostri tempi la uesta Ducale con le maniche grandi, & aperte. Non usano già portarla d'oro, per mostrar vna certa riuerenzza verso il Principe: ma bene in alcune occasioni portano la stola di broccato d'oro. La uesta è di velluto semplice, & le calze, & le pianelle rosse. Ma nel tempo del verno le uesti sono foderate di finissime pelli, & di gran prezzo, come di martori, zibellini, lupi ceruieri, & simili: usando poi la state le uesti della medesima forma con le maniche aperte, ma di robba più leggiera, & foderate d'ormesino. Et questa medesima uesta così ampia è anchora usata da quei, che se trouano di tempo in tempo in certi Magistrati, per tutto il tempo, che durano in essi. Ma quei, che la portano di continuo sono solamente i Cauallieri, i Procuratori, & quegli che sono stati Sauij grandi, & Consiglieri. Fra questi s'usa ordinariamente il color pauonazzo. Usano questa medesima uesta quegli anchora, che uanno in Reggimento nelle Città più importanti, & più nobili; se bene dopo il Reggimento lo pongono giù, se per altro non hanno, ò non hanno hauuto vno de' sopra detti gradi, che gli faccia habili a portarla.

MAGISTRATI.



MAGISTRATI DI VENETIA.

L'HABITO che quì si vede, è de' Capi del Consiglio de i Diece, che sono tre, & si mutano ogni mese, & s' eleggono per sorte, & è Magistrato di grandissima autorità, anzi tremenda. Questi dunque portano alle volte la vesta rossa: il che similmente si dice de gli Auogadori, ufficio anchor esso molto honoreuole, & d' autorità, & del Cancellier Grande, che dura in vita, come il Principe, & è il suo carico di molta riputatione. Et essi detto anchora che questa medesima vesta portano i Dottori, che vanno al gouerno delle Città, & luoghi importanti soggetti alla Republica di Venetia.

E tutti questi portano le pianelle, & le calze rosse.





ORDI- NARIO.



HABITO ORDINARIO, ET COMMVNE A
tutta la nobiltà Venetiana.

DOSSIAMO senza dubbio dire, che l'habito vsato ordinariamente dalla nobiltà di Venetia sia l'antica Toga Romana: & non è forse picciola cagione la sua vniformità del concerto, & della concordia, con la quale s'è gouernata sempre questa amplissima Republica. Et veramente che questa schiettezza d' Habito si vede più ne gli huomini, che nelle donne, le quali sono sempre da vna certa lor vaghezza naturale tirate a nuoue fogge. L' Habito presente è quello che s'usa la state, & è durato sempre in vno stesso modo cioè longo, & di color nero di panno, ò di raschia fodera d'ormesino. Questo non si cigne, ma s'affibbia solamente sotto la gola con alcune magliette di ferro, anchorche alcuni l'vsino d'argento. Fuor del collare della vèsta fanno vsare assai ben ristretto quello della camicia, che fa mostra di poco, & alle volte di nessun lauoro. Sotto la vèsta vsano braghesse alla Sauoina d'ormesino, ò di raso, e'l simile si dice del giubbone: il quale nè gran caldi è per lo più il busto di tela sottile, & allhora fra quello & la vèsta lunga portano vna vestina pur d'ormesino ò d'altra cosa leggiera, assai corta. Et questo è l' Habito vsato non solamente dalla nobiltà, ma da Cittadini, & da chiunque si compiace di portarlo, come fanno quasi tutti i Medici, gli Auuocati, & Mercanti, i quali tutti se ne vestono volentieri, poiche essendo Habito proprio della nobiltà, porta seco ne gli altri anchora gran riputatione.

FVNEBRE DE' NOBILL.



HABITO FUNEBRE DE' NOBILI,
& d'altri della Città di Ve-
netia.



NE' Funerali, che si fanno, si sogliono per antica usanza visitare i parenti del morto, & far loro compagnia, fin che il corpo morto non è portato in Chiesa. Due o tre giorni dopo i Funerali, che si fanno con eccessive spese, i parenti del morto escono di casa vestiti d'un manto lungo fino in terra affibbiato sotto la gola secondo l'uso della vesta, & con un lungo strascico, il quale strascinano per terra, anchor che sia gran fango: & dopo qualche giorno portano il detto strascico alzato in su dalla parte di dentro, & legato: & finalmente poi lo tagliano, portando poi lungo tempo il detto mantello senza strascico. Finito poi il tempo di por giù l'Habito à bruno, che dura secondo la strettezza del parentado, ripigliano la solita vesta à maniche à gomito, & come per una reliquia, & un vestigio dell'Habito portano per qualche tempo di più la cintura di cuoio in vece di quella di velluto, & così in vece delle pianelle di rascia, che per l'ordinario usano di portar in piedi, le portano per detto tempo di cuoio. I figliuoli, i fratelli, & i Padri usano quest'Habito per un anno intero, & gli altri più o manco secondo la strettezza del parentado. Nella quale si danno questi gradi anchora di dimostranza, che per parenti alla lontana si porta il mantello semplice: quando poi il morto è in più stretto grado, si porta il mantello ferrato, da piedi fino al petto; e'l più stretto grado che possa essere, come di Padre, & di figliuolo, richiede il mantello ferrato, & con lo strascico assai lungo, come s'è detto.

Habiti dell'Europa,

Coloro poi, che non vestono ordinariamente l'Habito usato da nobili in questa occasione di vestirsi à bruno portano un mantello simile, ma perche la berretta non è alla stessa maniera, questi coprono la sua d'un velo: & quando lasciano il mantello, ripigliano il ferraiuolo, o la cappa di rascia, di cotone, o d'altro panno più graue, o più leggiero secondo i tempi.





GIOVANE NOBILE.



Habiti dell'Europa,

GIOVANI NOBILI VENETIANI.



GIOVANETTI Nobili Venetiani fino all'età di quindici, & di venti anni portano l'Habito corto, vestendo poi l'Habito lungo con le maniche à gomito, perche la toga reprime assai la ferezza giouenile, & induce la gravità, & la modestia. Ma perche di sopra s'è detto, che quest' Habito lungo de' Nobili è usato anchora da Cittadini, da Dottori, da Mercanti, & da altri: non lascerò d'auertire, che quando il Principe vada fuor di Palazzo, i Secretarij che l'accompagnano, lo portano di color pauonazzo, ma con la stola nera. Ma per dire dell'Habito giouenile, sotto il ferraiuolo si sogliono portare i giubboni, & quelle che si chiamano braghesse, di color berretto la maggior parte; se bene alcuni si dilettano anchora del pauonazzo, & di qualch'altro colore, & sono i lor drappi di seta & molto delicati. Portano con tutto ciò questi colori più coperti che si può per una certa modestia propria di quella Repubblica.



NOBILI D'INVERNO.



Habiti dell'Europa,

HABITO DE' NOBILI NEL TEMPO
dell'Inuerno.



LNTORNO al principio di Nouembre,
secondo che più presto, o più tardi co-
minciano à farsi sentire i freddi: i vec-
chi mettono giù la vesta foderata d'or-
mesino, che si porta sciolta, & vestono
la foderata di pelli di Vari, che si cinge
con la cintura di velluto, che come s'è tocco altrove, è lar-
ga due dita, & ha le fibbie d'argento. Ma perche queste
pelli sono assai leggieri, quando poi cresce il freddo, in
cambio di vari, foderano le veste di doisi, che sono pelli più
grauì, & da tener più caldo. Queste portano poi fin che la
stagione comincia à farsi benigna, e'l freddo à scemare: &
allhora pigliano di nouo i vari, i quali portano, finche il
caldo gli sforza à lasciargli, & à ripigliar l'altre veste
foderate d'ormesino, le quali come si disse, tutti portano
sciolte. Queste tutte, che sono dell'habito fuor di casa, van-
no serrate sotto la gola: ma quelle che portano per casa,
hanno i baueri riuersati dietro, & da loro sono chia-
mate, alla Romana. Nè per gran freddo che
sia usano di portar in testa altra beret-
ta, che quella di panno, la quale
alcuni di più età accompagna-
no con vn berettino di se-
ta, che ui portano
sotto, lauora-
to all'a-
co.



NOBILE PER CASA.



Habiti dell'Europa,

NOBILI, ET ALTRE PERSONE COMMODE
nell'Habito per casa.

SE tocco di sopra qualche cosa dell'Habito per casa, & qui più distintamente si dice, che giunti a casa, si cauano le vesti già da noi diuisate, & in vece di quelle usano le zimarre, ò vesti alla Pretina, ò alla Romana, che così le chiamano, & sono quelle col bauero vn poco minore, & che tragge al tondo, & queste l'hanno maggiore, & più cadente indietro, ma quasi in forma quadra. Le quali vesti sono lunghe similmente fino in terra, come l'altre, che si portano fuor di casa, & questi baueri, che noi diciamo, sono foderati secondo la stagione come tutto il rimanente della vesta, & di quelle stesse, ò pelli, ò drappi di casa, che sono diceuoli al freddo, ouero al caldo. Et nelle fodere di pelli di queste vesti anchora si vede oltre alla varietà conforme al tempo, l'altra varietà de gli animali, di più & manco pregio secondo le facultà di ciascuno. Hanno queste vesti le maniche tagliate à mezo il braccio, quali per trauerso, & quali per lungo, & indi si caua fuora il braccio, lasciando pendere il resto in mostra, & per pompa; & sono tutte aperte dinanzi, ma si cingono, & si soprapone vn lembo sopra l'altro: il che dico di quelle, chi chiamano Romane; Imperochè l'altre alla pretina, non si sogliono sopraporre à quel modo, ma affibiare con bottoni almeno fino doue elle si cingono. Et in vece della beretta, ma come la state portano alcuni berettini lunghi, & di forma acuta, d'ormesino, ò d'altra cosa leggiera, ò neri, ò di qualche colore non troppo acceso.

CAPITANO GRANDE.



Habiti dell'Europa,

CAPITANO GRANDE.



HABITO di questo Capitano, il quale ha podestà di comandare à gli altri Capitani minori, riesce molto vago & bello. Il carico di questo Capitano, che per questa autorità di comandare à gli altri si chiama il Grande, ordina à tutti gli altri quanto gli pare, & prouede, & stà vigilante, come i Bargelli nelle altre Città, nel riparare a i disordini, & in fare, che i delinquenti vengano nelle forze della giustitia, tenendo à certi luoghi, & in certe hore le guardie deputate de' suoi huomini, & caminando bene spesso la notte, & facendo caminar seco de gli altri per terrore delle persone di mal affare. Egli va vestito tutto di velluto, ò di raso cremesino, & questo è l'habito ch'egli porta ordinariamente, ma porta il manto pauonazzo aperto dinanzi, & da i lati, il quale uà legato di quà & di là con cordoni di seta, in cima de i quali sono bellissimi fiocchi pur di seta. Cingesi la sottana con una cintura di uelluto con le fibbie d'argento, & da essa pende una più tosto Semitarra, che Spada, lunga quanto è lunga la uesta stessa. Usa le calze, & le pianelle del medesimo color della sottana, & porta la beretta nera: & quel manto che noi dicemmo, esser di color pauonazzo, in certi giorni solenni lo porta anchora di scarlatto, come la uesta di sotto.



ALTRI

CAPITANI.



Habiti dell'Europa,

ALTRI CAPITANI MINORI, MINISTRI
della giustitia.



QVESTI Capitani minori sono coniu-
tori del Capitano Grande: i quali han-
no obligo di procurare che la Città sia
netta da gli huomini scelerati, & scan-
dalosi: & hanno ciascuno d'essi vn cer-
to numero d'huomini, i quali in Ven-
etia si chiamano Zaffi, & altroue sono chiamati Sbirri.
Questi vestono tutti vn habito stesso, cioè vna vesta ros-
sa di sotto, & di sopra vn manto pauonazzo: & que-
sti, oltre al carico già detto, caminano innanzi al Prin-
cipe, ogni volta, ch'egli esce fuor di Palazzo con
solemnità. Nell'andar poi la notte fuora per le
strade di Venetia à cercare de' malfatto-
ri, hanno tutti vn certo numero se-
co, che gli accompagnano, &
sono con essi in tutte l'im-
prese: & portano
anchor essi la
beretta
nera in testa.



CAVALIER DEL DOGE.



Habiti dell'Europa,

HABITO DEL CAVALIER DEL
Principe.



L CAVALIER del Principe viene il più delle volte eletto del corpo de gli Scudieri, ò pure di qualche antico Seruitore del Principe, che sia stato molto fedele alla casa sua, onde sia giudicato degno di quel beneficio, & di quel titolo. Costui stà di continuo presso alla persona del Doge, pronto ad ogni suo bisogno, & è come Capo, & superiore di tutti gli altri Scudieri: & ha la sua prouisione ordinaria, & stanze in Palazzo. Serue bene spesso al Principe per appoggio, quando nell'andare a Consiglio, & scende le scale di Palazzo, & v'è vestito di raso, velluto, ò zendado cremesino, con le maniche della uesta aperte, ma non tanto larghe, quanto quelle de' Senatori; se ben la sua uesta à guisa della loro è aperta dinanzi, ma non allacciata sotto la gola, come quelle de' Nobili. Usano poi giubbboni, calzoni, & altri uestimenti di simil colore di cremesino, ò scarlato, & portano in piedi le pianelle di simil colore: il qual Habito suol egli usare continuamente, & l'usano anche i Sonatori del Principe, ma solo quando accompagnano il Principe ne' giorni solenni, ch'egli esce fuor di Palazzo con la Signoria; se ben questi uanno allhora uestiti di panno scarlato, & se lo leuano poi quando hanno accompagnato il Principe fino à casa. Et questo Habito stesso già più anni sono, era in uso anchora in Venetia fra molti Cittadini, & mercatanti commodi, ma hora è dismesso, & solamente rimaso in quegli, che si chiamano Fanti de' i Signori Capitani del Consiglio de' i Dieci, che lo portano di panno nero, l'inuerno con fodere di pelli, & la state d'ormesino: & così

È così anche fa questo Cavalier ch'io dico, se bene egli
 suol foderar le sue vesti di pelli di maggior valuta, che
 questi non fanno. Et fu quest'habito anticamente in uso
 appo la gioventù Venetiana, che l'ha dismesso affat-
 to. Porta la beretta tonda, nera à punto co-
 me i Nobili, usata in Venetia da Preti
 anchora, i quali sogliono portar u-
 na sottana fino in terra di co-
 lor pannonazzo, allaccia-
 ta sotto la gola, &
 legata alla cin-
 tura.

Questo Cavaliere usa per Palazzo
 la vesta Dogalina di color pa-
 nonazzo, & porta la stes-
 sa beretta da Nobili-
 le, di panno
 nero.



MERCANTI.



MERCANTI ET BOTTIGAI DELLA MER-
ciaria, & del resto della Città di
Venetia.



Molti de i Mercanti, & Buttigai comodi della Città di Venetia, vestono la vesta à maniche à gomito, come i Nobili: ma la più parte usano l'Habito corto del Ferraiuolo di rascia, di panno, di ciambellotto, di caneuaccia di seta, & d'altre materie più graui, & più leggiere secondo le stagioni. Et questi portano le berette alte, che essi chiamano à tozzo, & alcuni l'usano anche à tagliere con una piega assai stretta, & col suo velo attorno: ma questa è berretta più da persone riposate, & mature; & quella da giouani. Usano similmente le persone di tempo, benchè non tutti, portar sotto al ferraiuolo le vesti lunghe, che chiamano Romane, ò Prezine, quelle (come altroue s'è detto) col bauero sciolto, & queste allacciato sotto la gola, come qui si vede. Et molti d'essi qualunque sia la vesta) usano di far uscir il bauero d'essa sopra il ferraiuolo, ò tabarro, & cignerla con cintura di seta. Fra questi si veggono pochi altri colori, che il nero, & quanto alla materia, usano la maggior parte il ciambellotto, ò la caneuaccia di seta. Et la maggior pompa loro va più coperta, perche de giubboni, i quali sono per lo più di raso, la vesta copre il busto, & non si vede quasi altro che le maniche. Et queste vesti che noi diciamo, di ciambellotto, come la state sono vgnole, così l'inuerno sono foderate di pelli di più ò minor pregio, secondo la voglia, & le ricchezze d'ichi se ne veste. La state non portano in piedi altro che le pianelle, ma l'inuerno l'accompagnano con le scarpe, & in gamba hanno assai in uso portar

Habiti dell'Europa,

calzette di seta. Nel qual Habito hò veduto in ogni tempo risplendere più honoratamente, & acconciamente, Messer Paolo dallo Struzzo, giovane virtuoso, & dotato di ogni rara qualità, il quale possiede un bellissimo ingegno, che nella professione della Speciaria non cede à veruno in tener robbe elette, & far la Theriaca. Non tacerò anchora di Messer Bernardino Pillotto, il quale oltre alla sua famosissima Bottega è huomo di somma bontà, & cortesia, & si diletta di molte virtù: & l'uno, & l'altro di questi hanno copia grande di pitture, & di molti altri ornamenti.



COMAN-
DATORI.



COMANDATORI, O' BANDITORI.

L COMANDATORI, o' Banditori, deputati particolarmente al seruitio di diuersi Magistrati, sono' fino al numero di cinquanta, & hanno diuersi carichi, tanto dentro quanto fuori della Città. Il Principe è quello, che gli elegge, & vestono un manto lungo fino in terra di color turchino, & in testa portano vna beretta della forma stessa di quella de' Nobili, & Cittadini, ma di color rosso, alla quale portano attaccata vna medaglia d'oro con l'impronto di San Marco. Quando il Principe, & la Signoria vā fuora, sono essi i primi, che caminano innanzi à tutti gli altri à due à due, & parte di loro portano gli Stendardi soliti portarsi innanzi al Principe. I carichi loro ordinary, oltre il già detto, sono di citare, far proclame, publicar bandi, & quelle che à Venetia si chiamano stride, & attendere alla vendita de' beni, che si mettono all'incanto. Et in segno di tutte queste cose soleuano ne' tempi andati portar in mano vna bacchetta; Ilche si troua usato fin del 1523. ma poi in vece di queste fu loro data la medaglia d'oro attaccata alla berretta.



AMMIRA-
GLIO.



Habiti dell'Europa,

HABITO DELL'AMMIRAGLIO, PROTÌ,
& Maestranza dell' Arsenal.



E gli antichi Scrittori, che tanto (e meritamente) s'affaticarono di descrivere i sette miracoli del mondo, hauessero potuto vedere il più che marauiglioso Arsenal della Città di Venetia; m'assicuro che l'hauerebbono posto in questo numero, & fattigli otto, & non sette. Perche nè le Piramidi d'Egitto, nè la Torre Faria, nè le mura di Babilonia, nè il Tempio di Diana Efesia, nè il Sepolcro di Mausolo, nè il Colosso del Sole in Rhodi, nè il Simulacro di Giove Olimpico furono tali, che questo non hauesse potuto pareggiargli, o superargli. Trouasi dunque nella Città di Venetia vn luogo detto l'Arsenale, che gira due miglia di circuito, tutto circondato di mura co' suoi merli, & con le torri, che lo guardano. Dentro a questo luogo lauorano del continuo quattrocento persone, a quali si dà ogni settimana per lor pagamento 1200. Fiorini d'oro. Tanta moltitudine, & la provisione di essa è data in gouerno a tre Gentil'huomini, eletti successiuamente dal maggior Consiglio, & hanno autorità di premiare i sufficienti, & gastigare i delinquenti. A questi appartiene creare vn Capo principale de gli altri Capi con titolo d'Ammiraglio, essendo gli altri Capi minori chiamati Protì, che sono Capi delle arti diuerse, che inui s'effercitano. Mà l'Ammiraglio bisogna che sia huomo di grandissima esperienza nell'arte marinaresca, & è poi riuerito da tutti, e tira la più grossa provisione de gli altri Capi, i quali ubidiscono a lui: & l'Habito suo sarà quì sopra posto.

Questo Ammiraglio porta vna uesta paonazza di panno

panno larga, & lunga fino à terra, con le maniche similmente lunghe fino à terra, le quali nella parte superiore sono strette, & quelle stretture hanno vna fessura, per la quale cauano fuora le braccia. Porta vna sottana del medesimo colore, & alle volte rossa à beneplacito suo, lunga anchor essa fino in terra, la quale si cinge con vna cintura di velluto con le fibbie d'argento.

In capo usa la berretta stessa, che portano i

Nobili, & in gamba le calze di scarlatto.

Il qual Habito è di bella vista,

& rappresenta anche

grauità non minore.



MAESTRANZA.



HABITO DELLA MAESTRANZA
dell' Arsenale.



VESTO Habito è da noi chiamato al-
la Soriana, & s'usa in Venetia da' Ma-
rinari, & anche da' Greci, ma propria-
mente è de' Capi delle Maestranze,
che in Venetia si chiamano Proti; qua-
si che sieno i primi d'ingegno & di ua-
lore frà gli altri della loro professione. La vesta è di co-
lor nero, lunga, & con le maniche lunghe fino in ter-
za, sotto la quale alcuni portano la sottana pannonazza,
ma la più parte nera, & la berretta alla Venetia-
na. Questi usano di portar à canto una spa-
da corta con fornimenti d'argento, &
oltre al carico ordinario dell'arte
loro, sono molto fedeli al Prin-
cipe, & seruono per
guardia della
Città.



PERSPETTIVA DELLA SECONDA PIAZZA
di San Marco.



DELLA SECONDA PERSPETTIVA DELLA
Piazza di San Marco.



VESTA seconda perspettina della Piazza di San Marco di Venetia si piglia quando l'huomo sta vicino all'Horologio, con le spalle a tramontana, & guarda verso la Chiesa di San Giorgio maggiore, verso mezo giorno, & si vede da man sinistra la bellissima Chiesa di San Marco con quei quattro caualli di bronzo sopra la porta, & da man destra verso Ponente i tre Stendaridi, & il campanile. In capo di essa piazza si uedono quelle due grandissime colonne di graniti grosse più di tre allargature di braccio humano, quivi erette, & già portate di Constantinopoli, & la fabbrica della Libreria, ch'è da man destra del campanile, à questi giorni compita, uerso la laguna, per gli officij delle tre Procuratie, come anchora il Palazzo da man sinistra uerso Leuante presso la Chiesa di San Marco; la qual perspettina, & uista, è tanto vaga, & bella quanto ogni altra possa esser ueduta, per uederli un'aere aperto, continuato quasi in infinito, & l'acqua con le sue piaceuoli onde, oltre che si uede la mattina radunarsi gran parte della nobiltà Venetiana, & in ogni hora del giorno si uede sempre huomini in gran quantità di ogni natione del mondo, con infinite diuersità di Habiti: & poi che sono qui nella bella uista della Chiesa di San Marco, mi par di dir alquanto breuemente sopra di essa; la quale è fatta di bellissimi marmi, & ornata di un buon numero di colonne di diuersi colori con la forma della sua facciata distinta in cinque Arconi come nicchie, de i quali quel di mezo è alquanto maggiore, & più ornato de gli altri. Questa faccia è alzata con due ordini di colonne fra i

2 quali

Habiti dell'Europa,

quali ne sono di bellissimi porfidi serpentini, & altri marmi, & con capitelli ornati di bellissime bizzarie tutti dorati; & ogni parte dell'arco maggiore è pieno d'intagli, doue sono diuerse arti rappresentate in piaceuoli figure con molta opera di musaico, & sopra questo arco ni è un corridore doue posano i sudetti quattro caualli antichi di bronzo, belli olera modo, i quali per l'artificio, & per la forma dicono essere stati tolti dall'arco di Nerone à Roma, & portati da Constantino à Bizantio, & di là condotti poi à Venetia, & riposti doue sono. Sopra il luogo doue sono i Caualli, si veggono in certi tabernacoli molte statue di marmi corrispondenti benissimo alla fabrica con grandissima opera di scoltura, & d'intagli. Questa Chiesa hà cinque porte nella piazza, & due ne fianchi, che sono tutte fatte di bronzo. & la faccia è lunga cento e cinquanta piedi; ma la lunghezza di tutta la piazza dall'Horologio fino alle colonne, è di piedi intorno à cinquecento, si come si è detto nella

Prima piazza. Si dimostra in questa in picciole figurine l'ordine che tiene il Principe nell'andar alla

Chiesa accompagnata dalla Signoria.



HABITI DE BARCARVOLI.



DE GLI HABITI DE' BARCA-
ruoli, & della commodità delle
Barche.

SONO in Venetia le barche di tanta com-
modità, che difficilmente la potrebbe
credere, chi non la proua. Sono in Venetia
traghetti in grandissimo numero, &
ciascuno d'essi ben fornito di barche, cia-
scuna con un'huomo in poppa, apparec-
chiato à richiesta di chiunque uuol passar dall'altra parte
del Canale, ouero andare in altro luogo. I Nobili poi, &
massime i più ricchi, tengono anchor essi ciascuno la sua
barca à due remi con huomini salariati à questo effetto.
Et veramente che la dolcezza, la qual si gusta in questa
commodità, mi sforza à farne mentione per coloro, che
non fanno che cosa siano queste barche, nè forse l'hanno
vedute: ma sono di tanta commodità à passaggieri, che
dopò lunghi viaggi fatti à cavallo, & in cocchio giungo-
no à Marghera, o in altro luogo di quegli, doue si monta
in barca, che con quella quiete ristorano il corpo già strac-
co, & quasi sedendo in casa, finiscono il rimanente del viag-
gio; onde poi dimenticano ogni riceuto traualgio, & si rai-
consolano vedendo nel mezo dell'onde tanto bei palazzzi, e
tanta gente di diuerse nationi, che vi essercitano i lor tras-
fichi. Et questo medesimo è interuenuto molte volte à me,
il quale sbattuto dalle carrozze, et hauendo patito nel canal
tare; subito che io gustaua la dolcezza, & commodità del-
la barca, nella quale io poteua anchora commodamente
dormire, mi ristoraua da i disagi del viaggio lungo, & mi
dimenticaua d'ogni passato affanno. In somma sono tan-
te, e tanto grandi le commodità & i sollazzi di questo an-
dar

dar in barca, che per vn diletteuole passatempo, la state
 basta pigliare vna di queste, & in compagnia di cari ami-
 ci andar godendo il fresco della sera, o della mattina; &
 puo ciascuno anche in esse condur seco le sue cene, & le
 sue musiche apparecchiate: & scontrando altre barche
 di amici & di conoscenti, goder vna dolce & grata com-
 pagnia all'intorno di tutta la Città. Doue per maggior
 commodo, & piacere sono diuerse Isolette, & Mona-
 sterij di Religiosi, & iui, o sul lito, si suol bene spesso
 trasferire di barca il desinare, o la cena, & sopra l'her-
 be, & sotto gli alberi passar quelle hore con gratiosa,
 & piaceuole brigata. Et non men bella cosa è il poter
 andar per tutta la Città, cosi per acqua, come per ter-
 ra, & l'esserui tanta copia di traghetti; che le pouere
 persone possono con vn bagattino solo farsi traghettare
 dall'vna all'altra parte del Canal Grande. I Nobili,
 nondimeno, di Venetia, & altri Cittadini, & persone
 ricche, & commode sogliono per lo piu tener le loro
 barche, o gondole con diuersi Seruitori, l'vno de' qua-
 li, che ha il gouerno di tutta la barca, si chiama il
 Fante di poppa, & l'altro Fante di mezo: occupando-
 si questo bene spesso in altri seruitij del Padrone, & quel-
 l'altro hauendo solo cura di tener la barca, netta,
 acconcia, & apparecchiata quando, & quanto biso-
 gna, hauendo il carico di tener netti i delfini, che so-
 no quei ferri da poppa, & da prua, che per la loro
 politezza paiono d'argento; & di leuare, & mette-
 re alla barca il Felce, ch'è vna coperta di rascia, o
 di saia, di color nero; & far il simile anchora delle
 banchette da sedere, le quali s'usano di legno, benche
 molti le fodrino di cuoio, con qualche riempitura in
 forma di cuscini. Quel sopracoperto, che noi hab-
 biamo detto chiamarsi il Felce, v'è legato con cordo-
 ni di seta bianca, ad alcune bacchette, che formano

Habiti dell'Europa,

vn'arco sopra la barca, & è il tutto (come si disse) nero, fuor che quando i Gentil'huomini, andando fuora à sol-lazzo, vestono le banchette, & le prorre delle barche de bellissimi tapeti. Et è di gran consideratione, che le Matrone, & gentildonne nell'uscir di casa hanno la commodità d'arriuar in barca fino alle porte de' palazzi, & delle Chiese, oue elle vanno, & così indi ritornarse ne alle porte delle proprie case.



DONZELLE.



HABITI DELLE NOBILI VENE-
tiane, & altre qualità della Città.

DONZELLE, ET FANCIULLE DI
Venetia.



Di somma & notabile honestà l'uso, & l'instituto d'alleuar le donzelle Nobili in Venetia; perche sono così ben guardate & custodite nelle case paterne, che bene spesso nè anche i più stretti parenti le veggono, se non quando elle si maritano. Et non è da tacere, che molte di loro fino à quel tempo del maritarsi, confermandosi con riuerente vbidienza alla vo lontà de' genitori, se ne stanno senza ornamento veruno. Queste, quando già cominciano ad esser grandicelle, vanno rarissime volte fuor di casa, & quasi non mai, se non per andare alla Messa, & ad altri Vfficy diuini in Chiesa. Et allhora portano in testa vn velo di seta bianca, ch'esse chiamano fazzuolo, d'assai ampia l'arghezza, & con esso si coprono il viso, e'l petto. Portano in questo tempo pochi ornamenti di perle, & qualche picciola collana d'oro di poca valuta. Le sopraueste di queste sono la maggior parte di color rouano o nere, di lana leggiera, ouero ciambellotto, o altra materia di poca valuta, benchè sotto vadano vestite di colore: & vāno cinte d'uno di quei retini di seta, ch'esse chiamano poste. ma quando poi sono venute alla perfettione di grandezza vanno vestite tutte di nero con vn fazzuolo chiamato cappa, di seta finissima, molto ampla e grande, fisso, & stoccato, che è di molta ualuta, così si coprono il viso, che non sono uedute, & ueggono gli altri; ma le Nobili, e grandi rare uolte uanno fuori di casa, saluo che le principali Feste, & giorni santi.

SPOSE NON SPOSATE.



Habiti dell'Europa,

SPOSE NON SPOSA TE A' TEMPI

nostri.



OMINCIO' da qualche tempo in qua
ad essere in uso frà le Spose di Venetia,
che prima, che si conuenga nel darli
l'anello ò la fede, & che fra lo sposo,
& la sposa non passa altro che visite:
Sono visitate vn giorno da tutti gli a-
mici, & parenti, & vn altro dalle donne, & allhora van-
no à qualche sollazzo ben accompagnate. Vzano allhora
di portare vn fazzuol nero chiamato Cappa, di seta; il
quale è finissimo, & copre loro il viso, & non il petto, &
benche non sia molto fisso, non per questo lascia raffi-
gurare il viso coperto. In questa occasione vanno mol-
to ornate di perle, & d'oro, portando in somma assai di
questi ornamenti, che non portauano prima, ch' elle fos-
sero state sposate à parole. Et perche questo velo non
copre loro il viso, portano il busto, & le maniche di co-
lore, & per la maggior parte di seta bianca, & con
l'apertura del busto allacciata con vn cordone di seta al-
la larga, come qui nel ritratto si vede. Questa aper-
tura soleua esser già d'oro, & lauorata all'aco, ma ho-
ra è semplice, & senza altro ornamento. Portano quan-
ti profumati, l'inuerno interi, & la state tagliati à
mezo i detti, & vzano manili, & altri orna-
menti, & gioie. Vanno cinte di centu-
ra d'oro gioiellata fino à terra, e
tutto il resto della vesta è ne-
ro & lungo fino in ter-
ra, & con alquan-
to di Stra-
scico.

SPOSE SPOSATE.



Habiti dell'Europa,

SPOSE FUOR DI CASA, DOPO CHE
sono sposate.



LE Spose, publicati che sono i loro matrimony, & quando gia si fanno i parentadi (che cosi uien chiamata in Venetia una specie di cerimonie nuttiali) sogliono per alquanti giorni essercitarsi nel ballare, & nel comparire, & accettare con allegra cera tutti i parenti. Et a questo effetto hanno alcuni Macēstri di Ballo, de' quali si seruono in quei giorni, & sono huomini attempati: & questi nel tempo del parentado, cosi de' gli huomini, come delle donne, che sogliono farsi distinti, sogliono menar le spose fuor della camera nel Portico alla presenza de' parenti, & di tutta l'altra brigata, che in se ne stà a sedere; & insegnano loro a far riuenza a tutti, & cosi al suono di diuersi instrumenti fanno alcuni balletti, et ritornano in camera, doue sono molte donne, che le guerniscono, & mutandole spesso di ueste, le fanno comparire acconce, et ornate tanto bene, che aggiunti gli ornamenti alle bellezze natiue, delle quali la madre Natura è loro per l'ordinario molto liberale, paiono tanti soli. Nel l'atto poi dello sposare uanno alla Chiesa con gran comitua d'huomini, & di donne loro parenti cosi dello Sposo, come della Sposa, con musici auanti, & con torce portate da Seruitori, che s'accendono poi mentre che si dice la Messa, alla quale stanno con bella pompa, & apparato di tapeti, & cuscini sopra quali s'appoggiano, & s'inginocchiano. Detti la Messa, et hauuta la beneditione dal Sacerdote, se ne tornano, & menate poi a casa del marito, doue anco cosi rinouano le Feste, uanno quasi per un'anno a quel modo co' capelli giu per le spalle, con acconciature d'oro, & un'ornamento sopra il capo, come un cerchietto carico di gioie di

ie di molta ualuta, mostrando chi per natura e chi per esquisita diligenza d'arte, tutte le trecce del colore dell'oro, con ricci all'usanza, & con tante gioie, & pendenti all'orecchie di gran ualuta, & filze di perle al collo in vece di collane, che rendono marauiglia à vederle. Nel qual tempo la maggior parte vanno uestite di raso bianco, & altra seta, secondo le stagioni, mostrando la fede, e la castità loro usando per il passato semplice il bianco senza altra opera, con ornamenti di capelli arricciati attorno alla fronte; & ai bauari, et spallacci usano alcune lattughine et cosidamano, si come si uede il sopra posto Habito: ma al presente da sei anni in qua hanno alterato molto tutte le cose, & ne i concieri di testa usano le corna, fatte con bell'artificio ne i capelli, volendo imitar la Dea della castità, le uesti sono bianche, ma fatte con bellissima opera, i bauari con collari alti à merli con bellissima fattura di lauoro di opera di rete, così gli spallacci: & nel busto usano alquanto di panzetta gonfia con bel modo lunga fino all'estremo del corpo, poi co i soliti ornamenti più tosto di maggiore stima, che di manco, si come in questo sotto posto Habito si uede. & quando uanno fuori sono accompagnate da molte matrone del parentado, & da gran numero di seruenti, usando alle uesti lo strascico assai grande.





SPOSE NO BILL
MODERNE



SPOSE IN SENSA.



Habiti dell'Europa,

DELLE SPOSE NEL TEMPO DELLA
Ascensione, ò Sensa in Venetia.

SE in tempo veruno le spose di Venetia fanno sforzo di parer belle, & comparir ornate riccamente: lo fanno più che mai quelle, alle quali accade l'essere Spose nel tempo dell'Ascensione, in quei quindici giorni, che dura la Fiera, & è nella Città grandissimo concorso di diuersi nationi. Onde vanno imaginando & ritrouando le maggiori pompe, & vanità, che possono, douendo esser vedute non solamente dalle persone della propria Città, ma da tanti forestieri anchora, che d'ogni età, & d'ogni sesso vanno a vedere quel pomposo mercato, non solo da paesi vicini, ma da' lontani anchora. In quei giorni si spiegano le ricchezze delle più grosse perle, & dell'altre più pretiose gioie, delle quali rendono ornate l'orecchie, le trecce, e'l collo, e'l petto, risplendendo d'oro, & di gemme fino a i baueri delle spalle, ornate de' più ricchi fregi, che fra loro sieno in uso: onde quasi marauigliose a se stesse, sono contemplate da gli altri, a quali sono vn ritratto di quanto può la natura, & l'arte mostrar di vago, & di diletteuole a gli occhi altrui. Così camminano per la Sensa, facendo sentire i grati odori, che portano addosso non meno che veder le pompe della bellezza loro. Portano le vesti di raso bianco, ma scoperti i busti & le maniche con tutti gli orli, & estremità arricchite d'oro, & centi d'oro con molta fattura intraversati, & tramezzati con gioie. Alle maniche, in vece di bracciali, portano certe lattughe di vago, & bello artificio, & piene di bottoni d'oro, co' quali s'attaccano alle spalle. Il resto delle uesti di sopra è dal busto in giù
vera

nera di seta leggiera, chi à opera, chi semplice con lo
 strascico, come si vede: & in mano portano un ven-
 zaglio tessuto d'oro, & di seta, con bel disegno
 con il manico d'argento. & dalle trecce pen-
 de vn velo nero di seta bellissimo traspa-
 rente con alcuni merletti fatti con
 bel garbo, che cadendo giù per
 le spalle, & sempre al-
 largandosi, quasi
 quasi fino à
 terra,
 campeggia molto, con
 assai gratia sopra
 la perso-
 na.



MODERNE
VENETIANE.



VSANZA MODERNA DELLE DONNE

Venetiane Nobili, & altre ricche
il Verno.



NELL' Habito, che qui si mostra uede si quanto le donne Venetiane habbiano in vso gli ornamenti d'oro preciosi, et ricchi di perle, & d'altre gioie: & quanto studio & diligenza pongano ne gli ornamenti del capo, l'acconciatura del quale è accompagnata da certi ricci, che fanno la forma d'una meza luna con le punte, ò corna (che questo nome anchora hanno sortito) riuolte all'insù. Ornano superbissimamente il collo, & all'orecchie portano certi anelli legati ad alcune cordelle, & alcune vi portano perle, & altre gioie di molta stima. Tutto quel che di pregio cade loro dal collo fino al petto, va secondando & accompagnando il busto, & formando un monile è composto di perle d'affai valore & grossezza. Le cinte loro d'oro massiccio, sono piene di gioie: & alle mani portano manili preciosissimi. Sopra la camicia portano la carpetta, la quale per lo più è di broccatello, & di verno si foderà di pelli preciosè. Nel qual tempo vsano anchora la manizza foderata di pelli, con la quale difendono le mani dal freddo. Queste pelli sono di Martori, ò di Zibellini, & la manizza di velluto nero, ò d'altro panno di seta, che si ferra con bottoni di christallo orientale, ò d'oro. La sottana è di broccato, ò d'altra cosa simile: & sopra la camicia, la quale vsano sottilissima, portano una sottanella foderata, & sopra quella una vesta di velluto nero, ò d'altro drappo di seta, lauorata à opera, con un braccio di strascico, il quale rispetto al souerchio peso, bisogna che da una serua sia retto, & sostenuto alto.

R. 2 Vfsano

Habiti dell'Europa,

Ufano le calze ricamate, & le pianelle alte, il fazzoletto
è di seta nera, difeso, attaccato al capo, al petto, & alle
spalle, & con una delle sue estremità alla cintura,
onde eglicala fino in terra, & rimanendo am-
pio, & magnifico, le fa molto ben com-
parire. E ben vero che alcune lo
portano in modo, che copre i
capelli, & indi dalle spal-
le cade sopra il pet-
to; ma questo
ufano
le donne più ma-
ture.





NOBILE
ORNATA.



Habiti dell'Europa,

GENTILDONNE A FESTE PVBLICHE.



VANDO le donne nobili sono inuitate à conuitti ò spettacoli, doue interuengà qualche gran personaggio, come bene spesso accade in Venetia; si concede loro, che senza rispetto alcuno delle leggi, ò pregiudicio loro, possano addobbarsi, & ornarsi, come più loro piace; conciosia che fuori di simili occasioni, il vestir loro sia limitato da' Signori delle pompe. Et perciò quando Arrigo III. Rè di Francia, partito di Polonia, doue egli era Rè, passò per Venetia, fu trattenuto (oltre à gli altri superbi, & marauigliosi spettacoli) con vn grandissimo apparato ridotto nella Sala del gran Consiglio, di dugento Gentildonne delle più belle e principali della Città. Queste erano tutte vestite di bianco, & quindi comparsero in guisa tale, & in così fatta vaghezza, che'l Rè con tutta la sua comitina ne rimase attonito, & stupefatto. Tutte queste passarono à due à due dinanzi alla sua Maestà Reale, & con belle maniere & sommessi inchini gli fecerola debita riuerenza. Queste tutte haueuano il capo coperto di perle, & d'altre gioie, delle quali anchora haueuano con vaga ricchezza ornato il collo, il petto, le spalle, i busti, & le maniche: & tutte queste gioie erano legate in oro, con bellissimi riccami intorno. Fu in somma tanto grande la pompa, con la quale comparvero, che si giudicò ciascuna hauere attorno più di cinquanta mila scudi. Et oltre a i balli fatti leggiadramente da esse auanti sua Maestà, n'ebbe anche vna sontuosissima colatione, nella quale furono spesi molte migliaia di scudi. Ma ritornando al proposito di questi Habiti, dico & confesso, che i busti di quel tempo non erano

erano tanto lunghi, quanto sono hoggi, nè quelle saue & belle giouane portauano i capelli ricci in così alta forma vsandogli solamente come si vede in questo ritratto. l' Habito loro fu simile à quello della qui vestita di nero, che ha quella coronella. Et questa che io qui ui rappresento, fu d'vna di quelle così ornate, & inuitate à quella gran festa. Hora le nostre moderne vsano broccati, & panni d'oro, & d'argento con assaiissime gioie, busti & maniche ricchissime. L'acconciatura del capo è moderna, & moderne, le maniche, e'l bauero, nel quale vsano gioie, & in mano portano bellissimi ventagli intessuti, che hanno il manico d'oro.



GENTILDONNE LA QVARESIMA



DELLE GENTILDONNE, CHE VANNO
à San Pietro di Castello la Quaresima,
ò ad altre deuotioni.

LE Gentildonne, & l'altre, che sono di qualche riputatione, in andando al perdono à Castello, portano la vesta nera, & per la maggior parte d'ormesino di Fiorenza: & alcune d'esse portano rasi, alcune ferrandine à opera; benchè al presente quasi tutte l'usano di seta tessuta à opera. In questo tempo quasi tutte d'accordo (forse per riuerenzia di quei santi giorni) vanno poco ornate, benchè non lascino alcuna sorte di bellissime perle, bellissimi orecchini, & manili bottonati d'oro. Allhora coprono i capelli quasi tutti col fazzoletto, col quale soleuano anchora coprire il viso, ma hoggi lo riuersano indietro.

Le veste loro lugubri, ò da bruno, sono di panno nero, & quelle di sotto di sanè, ò d'altro colore scure:

& allhora in vece delle perle portano certe ambre nere al collo; così ancho in luogo di manili.



VEDOVE.



DELLE VEDOVE.

LE Vedove di Venetia abbracciano quanto all' Habito con la morte del marito, la morte di tutte le vanità, e di tutti gli ornamenti. Perche oltre al vestir di nero, portano i capelli coperti, serrano il petto con un velo assai fisso, portano la cappa fino su la fronte, & se ne vanno per le strade meste, & à capo chino. Quando hanno animo di vedouare, usano lo strascico, nè piu si riuestono di colore per alcun tempo, se non vogliono rimaritarsi. Stando in casa, portano sopra i capelli una scuffietta, che copre loro le trecce. Vestono sempre di nero, tanto in casa, quanto fuori. Ma nondimeno quando volessero rimaritarsi, è loro lecito usare senza biasimo alcuno qualche ornamento, ma di poca apparenza, & lasciare alquanto più scoperti i capelli, che tutto serue à chi le vede per segno della loro intentione. Questo habito rappresenta vna Gentildonna honestissima di Casa Contarini.



GENTILDONNE NE' REG.
GIMENTI.



DELLE GENTILDONNE NE' REGGI-
ni, & governi, dentro & fuor di casa.

LE Mogli di quei Gentilhuomini, che sono mandati al gouerno di qualche Città, for-
tiscono il nome stesso de' mariti, & sono
chiamate Podestaresse, Capitane, & simi-
li. Onde quel nome straordinario si tira
anchora dietro qualche polita foggia di
vestire secondo il decoro. Et perciò queste vanno molto
suntuose, & con habiti conformi a' titoli, & a' gradi. Sono
dunque assai gli ornamenti loro, come io dimostro nel pre-
sente ritratto. Le vesti loro sono di colori diuersi di brocca-
ti di seta, d'oro, & d'argento. L'acconciature della testa,
sempre bionda, o per natura, o per arte, sono ricchissime
di perle, & d'altre gioie. Et io fra l'altre vidi già la Cla-
rissima Guffona, che fu figliuola del Clarissimo Barbari-
go, (quello, che morì nella guerra nauale) la quale oltre
alla sua modestia indicibile, & altre rare qualità sue,
risplendeva d'un habito suntuosissimo. Perche al collo, &
sino sul petto haueua filze di grossissime perle, & più che
elette. Et di più le circondaua il petto vna filza & ordi-
ne di gioie di grandissima valuta. Dalle sue picciole, &
ben formate orecchie pendevano due perle bellissime, le-
gate in oro con bel disegno, & era cinta d'un ricchissimo
cinto d'oro, ingioiellato. Il velo, che portaua fuor di casa,
era di seta sottile, e trasparente d'oro, intorniato per tutto
di trine d'oro, e tutto il suo campo era bianco. nel quale Ha-
bito ho ueduto anchora dell'altre. Le quali per casa usano
velluti, & vesti di seta secondo i tempi: & nell'andar fuo-
ra sono accompagnate dalle Nobili di quelle Città, doue si
trouano, & con esse & in quest' Habito vanno alle Chie-
se, & alle publiche feste.

DON.



DONNE AT-
TEMPATE.



DONNE DI VENETIA ATTEMPATE,
& dismesse.



E maritate, peruenute che sono à una certa età, sogliono ordinariamente vsar quest' Habito, lontano per certo assai dalle pompe. Et queste per lo più allontanate dalle uanità del mondo, si danno alla vita spirituale, & vanno in questo

Habito tutto semplice & deuoto. Vsanò per tanto una ve-
sta nera di ciambellotto, ò d'altro, & in testa portano la
cappa di maniera, che lasciano alquanto scoperti i capelli, i
quali accommodano similmente con ogni modestia. Al-
cune poi lasciano cader la cappa fino in terra, & altre
si attaccano da' piedi un certo nastro, col quale la lega-
no alla cintura di maniera, che fa quasi un sacco dalla
parte di dietro. Portano poco strascico, & le lor sottane
sono per lo più di ciambellotti colorati, & in quest' Ha-
bito vanno fuora nelle loro occorrenze. Quanto

poi alle dismesse, che si chiamano desghetta-
te, portano le maniche alquanto larghe,
con le vesti nere di scotto; che com-
munemente si chiama saia;
se ben di questo non si
può dar certez-
za ferma.

Sono anco molte che vsano qualche orna-
mento di perle, & oro, & portano v-
na manizza di pelli fine, fode-
rata di seta, di velluto, ò
altra materia il ver-
no; & la state
i guanti.

DIVER-

DIVERSE DONNE.



HABITI PARTICOLARI DI DIVERSE

Donne di Venetia.

CORTIGIANA

SONO alcune, che usano l'Habito stesso, ma alquanto più aperto, con qualche ornamento di perle. Et queste sono quelle, che venute à Venetia d'altri luoghi, non possono così in un subito tralasciare l'usanza loro di uestire, ma lo fanno à poco à poco. Di qui è che alle volte le Cortigiane & donne di partito rassembrano nell'Habito le maritate, portando anche gli anelli in deto, come le maritate fanno: & perciò chi non è più che pratico, ne rimane ingannato. Nel ritratto presente è da notare come elle portino i ricci, & lascino la vesta aperta dinanzi al petto, & con quella punta ornata di lattughe. Et perche à queste si vieta il portar perle, usano al collo alcune filze, che chiamano di tondini, d'argento ò d'oro, & altre cose, che imitano le perle. Usano ben le catene e i centi d'oro, e di cristallo, e così manili d'oro, e guanti lauorati fino à mezzo i deti. La vesta loro fa una certa pancetta alla moderna, & è di panno di seta, ò d'altro, ma tutta fornita all'intorno di passamani ricchi secondo che ciascuna ha la commodità di spendere. Questa s'allaccia con bottoni di cristallo, d'oro, ò d'altra materia. La sottana è di seta con liste da' piedi, se bene l'usano anchor di ciambellotto. Portano cappe di uelo di seta tutte stoccate, & co' suoi fiocchi ne' cantoni, & per la maggior parte usano tutte le piane bianche, & le calze riccamate. Le carpette sono secondo le stagioni, & le scarpe alla Romana. Lo strascico della uesta non è molto lungo: anzi assai volte alcune di queste Cortigiane si lasciano vedere in Habito vedouile, molto simili alle Nobili Venetiane, appresso coloro, che non hanno la pratica della lor conditione.

CORTIGIANA.



CORTIGIANE FVOR DI CASA.



E' detto fin qui, che quelle meretrici, che vogliono acquistar credito col mezo della finta honestà, si seruono dell' Habito vedouile, & di quello anchora delle maritate: & quelle specialmente, che hanno qualche colore di matrimonio. Già solouano la maggior parte d'esse andar in Habito di donzelle; usanza non anchora di snessa affatto, benchè usata con modestia maggiore. Di maniera che non potendo star sempre serrate, & coperte con la cappa, che portano, & non potendo d'altra parte esser vedute; sono finalmente sforzate scoprirsi alquanto, & è perciò impossibile, ch' elle non sieno conosciute a qualche gesto. Et perche sono loro proibite le perle, sono in particolare conosciute per tali, quando mostrano scoperto il collo. Et perciò l'infelici, per riparare a questo, si tengono (come suol dirsi) vn bertone, che seruendo loro del nome di marito, l'assicuri dell' uso delle pompe, & sotto questo pretesto sia loro permesso il poter usare tutto quello, che dalle leggi è loro communemente vietato. Le loro sottane sono di broccatelli di diuersi colori, & ricamate con quella maggiore spesa, che esse possono. Portano scarpe alla Romana dentro alle pianelle; & queste sono le Cortigiane di più riguardo. Ma quelle, che alla scoperta, & ne' luoghi publici essercitano questa infame professione, portano giubbotti di seta con cordelle d'oro, ò ricamati in qualche modo: & così fanno delle carpette, ch' elle poi coprono con trauerse, ò grembiali di seta. Portano in capo vn fazuolo di seta, & vanno à questa foggia ciuettando per tutta la Città, & essendo facilmente conosciute da tutti, sono anche facilmente molestate da tutti con cenni, & con parole.

DONNE PER CASA.



DELLE DONNE PER CASA.



LE Donne Nobili, & d'altra honesta conditione, usano per casa vesti di colori diuersi, & massime la state, che portano ormesini, zendadi, ouero broccati di diuersi bellissimoi colori, & vi sarà tal drappo, che sarà tessuto di quattro, o di sei colori, tanto ben fatti, che'l pennello non gli saprebbe dipinger meglio. Di queste opere si belle è stato in Venetia auttore M. Bartholomeo Bontempele dal Calice, il quale alle volte con le mostre, ch'egli fa di questi drappi de' quali lui è stato inuentore, mostra la grandezza dell'ingegno suo, la quale è accompagnata da vna incomparabile liberalità, & bontà, per ilche è molto amato dalla nobiltà Venetiana, & da molti Principi d'Italia, & in specie dal Serenissimo Duca di Mantoua. Nella sua buttiga, doue molti Signori, & Principi mandano à fornirsi, & fino al ferraglio del Gran Turco; si veggono broccati à opera di tutte le sorte d'oro & d'argento: & di questi si seruono molto al presente le gentildonne Venetiane oltre à certi colori incarnati, pannazzetti, & verdicini, che compariscono assai bene. S'accociano la testa, facendosi due trecce ristrette in vn groppo tirato nell'ultimo della testa, & legato con cordelle di seta, che poi si ferma con alcuni aghi d'oro, o d'argento, che lo sostentano tutto. I loro capelli sono sempre biondi, & i ricci fatti con grand'arte sopra la fronte: & finalmente vanno con tanta politezza, che si rendono tutte amabili, & vaghe. Portano sopra le spalle un uelo à modo di bauero, sottile e trasparente, & sempre le sue perle al collo, & manili d'oro massiccio alle mani, le quali cose non lasciano mai, come nè

Habiti dell'Europa,

anche le pianell e alte. Studiano molto di compiacere i mariti, desiderando di conseruargli nell'amor conjugale, & di mantener la pace, & la concordia nelle case loro. Vſano gli strascichi lunghiſſimi in questa forma, ma se per casa danno di mano à qualche seruigio, se lo alzano, & l'appuntano con achi di dietro alla

vesta,

ouero da vna cordellina di seta, laquale è attaccata alla punta del busto di dietro, & in cima ha vn'ancinetto, oue attaccano il strascico, ouero coda, come la uogliamo chiamare.



GENTILDONNA MODERNA.



Habiti dell'Europa,

GENTILDONNA VENETIANA

Moderna

PER CHE gli Habiti donneſchi ſono molto ſoggetti alla mutatione, & variabili più che le forme della Luna: non è poſſibile in vna ſola deſcrizione metter tutto quello, che ſe ne può dire. Anzi più toſto ſi deue temere, che mentre io ſto ſcriuendo vna foggia, eſſe non dieno di mano à vn'altra, onde mi ſia impoſſibile abbracciare il tutto. Era perciò mia intentione di non ſeguir più oltre intorno à gli Habiti delle Nobili Venetiane, volendo che mi baſtaſſe quel tanto, che fin qui n'ho detto: ma finalmente non hò voluto laſciare di rappreſentarui in figura queſto anchora. Nel quale ſi veggono i ricci de' capelli in forma di corna tanto alte, che par coſa troppo ſconcia, non ponendo eſſe minore ſtudio nel farſi bionai i capelli con tanta arte, fatica, & perdimento di tempo, ch'è vno ſtupore. Hanno di più in uſo le donne de' noſtri tempi di farſi vna treccia ſola, raccolta in vn groppo à guiſa di lumaca, accommodato, & appuntato, come ſi diſſe nell'altro diſcorſo: & ſenza ſcemar punto i ſoliti ornamenti, ad eſſi hanno aggiunti de' gli altri, fra i quali non ſono di poco ecceſſo i baueri tanto alti, & col collare, & le lattughe tanto in ſù, che hormai ſoprauanzano il capo, & ſono di non poco diſconcio non ſolo alla proportionè, ma anche al portamento del fazzoſolo, che (per dirne il vero) dalla parte di dietro fa aſſai brutto inuoglio. Sono queſti baueri fatti con marauiglioſi diſegni, & lauori di grande ſpeſa: la viſta de' quali non è impedita dal fazzoſolo, ch'elle portano di ſeta nera, per eſſer quello molto chiaro e traſparente. Uſano anchora ſopra le ve-

Si alcuni rocchetti di seta nera tanto sottili, che anch'essi non contendono all'occhio il color della vesta, & lasciano parimente scorgere s'ella sia di broccato, o d'altro drappo; usanza che ha cominciato di fresco nelle Spose. Et in questi due ritratti s'ha in vno la parte dinanzi, & nell'altro quella di dietro dell'Habito, che io ho descritto, qui sotto po-
sto.



GENTILDONNA
MODERNA.



DONNE LA VERNATA.



Habiti dell'Europa,

D'ALCUNE DONNE LA VERNATA,

& massime Cortigiane.

LA VERNATA. DONNE



A vernata le donne in molte case della Città usano pellicce lunghe alla Romana, le quali sono molto commode, & lasciano la persona libera per ogni sorte di facende. Molte di loro le portano coperte di raso, d'ormesino cangianze, & d'altri drappi, & le fodere di martori, di fuine, o d'altre pelli di valuta. Alcune portano queste vesti sopra la camicia, & sotto esse una carpetta di seta di colore, foderata pur di pelli, & allacciata l'apertura dinanzi, con cordelline, ouero bottoni. Queste carpette sogliono listarsi di diuersi colori, hauendo hormai difmesso i riccami di molta manifattura, che usauano qualche tempo prima. Hora per tornare alla ueste, ella ha le maniche lunghe fino à terra, & strette, & si cingono con quei retini di seta, che esse chiamano poste, o pure con veli di seta, che dalle teste hanno due bottoni, o due fiocchi. Et quest' Habito è molto in uso fra le Cortigiane più che fra l'altre donne, le quali usano anche le carpette con maggiori ornamenti dell'altre donne. A queste è vietato il portar perle per casa, & nondimeno le portano (come s'è detto) con manili, & pendenti all'orecchie di molta valuta, & se ne stanno di continuo alle finestre à far l'amore con questo, & con quello secondo il solito loro, & con astuta superbia, se per qualche tempo hanno pratica con qualche Nobile Venetiano, s'usurpano il cognome della sua casata: ilche poi è cagione, che molti Forestieri s'ingannano, & credono ch'elie sieno Gentildonne Venetiane: & questo fanno credere anchora più le ruffiane, le quali quando hanno per le mani qual-

ni qualche Forestiero, che desidera una donna diportata, pigliano una de' luoghi publici, & addobbatala solennemente, la conducono in luogo secreto, & con molta riputatione fanno credere che sia Gentildonna. Onde poi nasce, che i forestieri non accorgendosi dell'inganno, si vantano di quello ch'è molto lontano dalla verità; essendo communemente le Gentildonne Venetiane molto gelose dell'honor suo,
& specchi d'honestà
& di pudici-

114.





VENETIANE PER CASA.



DELLE GENTILDONNE VENETIANE,
 & altre, per casa, & fuori di casa la vernata.



E Donne di qualche conditione, mentre fanno in casa, usano vestire di colori diuersi di seta, & di broccati fatti à varie foggie. Usano anchora ornarsi di perle, di manili, d'anelli, & d'altro. Ma assai più dell'altre compariscono per casa polite, & ben addobbate le Cortigiane. Le quali per accrescer vaghezza al viso, l'aiutano con l'artificio de' belletti, & delle diuersi acque, & delle bionde. Conosconsi facilmente al proceder loro, perche in casa & fuori si mostrano assai baldanzose, col far mostra non solo del volto, ma di gran parte del petto imbiaccato & dipinto: & anche in qualche parte delle calze ricamate, che cuoprono loro le gambe. Ma fra queste & le donne d'honore, si vede come di costume, così anche diuersità d'ornamenti: non potendo esse in vigor delle bene ordinate leggi della Città di Venetia portar ornamenti di perle, come le donne honeste; se bene alcune di loro sotto qualche pretesto di sopra accennato, le portano, & usano di più l'Habito presente, & se ne seruono come le donne da bene, & di buona fama.





ALTRE DONNE DI VENETIA, MENTRE
 si fanno biondi i capelli.



VSANO in Venetia sopra i tetti delle case alcuni edificij di legno quadri, in forma di logge scoperte, i quali edificij in terra ferma sono in uso di muro, & coperti, come si vede in Fiorenza, doue sono chiamati terrazzi. Et nella Citta di

Napoli anchora v'sano sopra le case alcuni luoghi scoperti, che iui si chiamano battuti, & sono composti di sabbia grossa & di calcina tanto ben battuta, che regge ad ogni grossa pioggia. Hora per tornare al proposito nostro, conciosia che tutte le donne si mostrino desiderose d'accrescer la bellezza naturale con l'arte; desiderosissime fra l'altre se ne mostrano le Venetiane. Nel che fanno elle non poco torto à se stesse, sì perche forse manco dell'altre hanno bisogno dell'arte; sì anche perche risapendosi questa loro diligenza, fanno che anche la bellezza naturale perde nelle menti altrui gran parte della sua fede, & è giudicata artificiale. Con questo pensiero adunque hanno fra l'altre cose l'artificio che noi dicemmo di farsi bionde, il quale è cagione ch'elle frequentino l'altana (che così chiamano l'edificio di legno già detto) al par della camera, ò più tenendo la testa esposta le giornate intere al Sole per questo effetto. A questo ministero, nel quale bisogna ch'elle stesse sieno le seruite, & le seruenti, se ne stanno ordinariamente sù queste altane, quando il Sole è più cocente, & quiui sedendo, si bagnano con vna picciola spogna legata in cima d'un fuso, & intinza in vn'acqua, ch'elle ò comprano, ò fanno elle medesime in casa; tutti i capelli più, & più volte la-

T
 sciando

Habiti dell'Europa,

sciando che'l Sole ascinghi, quanto elle bagnano, & così
riducendo i capelli biondi, quanto si veggono hauergli
tuttavia. In quest'atto usano sopra ogn'altra vesta vn
rocchetto bianchissimo di seta, o di sottilissima lenza, che
chiamano Schiaonetto, & in capo tengono vn ca-
pello di paglia senza fondo, il quale chiama-
no Solana: & questo con l'ampiezza
della sua ala, o piega sostiene i ca-
pelli distesi, & difende il vol-
to dal Sole: mentre che
elle attendono à
biondeggiar
si.





MERETRICI

PVBLI-
CHE.



MERETRICI DE' LVOGHI PVBLICI.



E publiche Meretrici, che stanno ne' luoghi infami, non sono ne gli Habiti loro uniformi: perche se bene tutte sono d'un essercitio medesimo: nondimeno l'inequalità della fortuna fa che non tutte vanno pompose ad un modo: hanno con tutto ciò in uso un Habito, che pende più tosto al uirile, perche portano giubbotti di seta, di tela, o d'altro secondo che ciascuna può hauergli più o meno ricchi: & questi sono forniti con frange larghe, & pieni di bombagia, come à punto gli portano i giouani, & più simili al portamento de' Francesi. Ma su le carni portano la camicia da huomo, accommodata anchora questa di sottigliezza, & politezza alle forze, che ciascuna hà di spendere. Sopra la quale camicia si cingono nelle stagioni calde una trauersa o grembiale di seta, o di tela, lunga fino à piedi: & ne' tempi freddi una vestitiuola foderata, sia di panno, o di seta, come meglio si può. Le pianelle, ch' elle portano, sono più alte d'un quarto di braccio, ma ornate di certe frange, & in gamba usano calzette di seta, o di panno ricamate con le scarpe alla Romana in piedi. Portano molte di loro, le braghesse, come gli huomini di ormesino, o altro: & à questi segni, & altri di rondini d'argento, di manili, sono facilmente conosciute. Ma non si può già facilmente descriuere, come elle s'acconcinò la testa, ne si veggono alle finestre, frequentando elle piu tosto la porta, & la strada, per irar nella ragna gli ucellacci, che passano. Quini si trattengono cantando canzonette amorose, ma con poca gratia, & conforme alla lor vile conditione, facendosi di più quasi tutte sentir con la uoce roca.

PIZZOCCHERE.



T 3

Habiti dell'Europa,

DELLE PIZZOCCHERE.



ONO in Venetia tante differenze di piz-
zocchere, quante sono le Religioni de'
Frat Mendicanti, alle quali elle si con-
formano, almeno ne' colori. Et è que-
sta nella Città di Venetia, come nel-
l'altre Città del Christianesimo, una
certa specie di donne la maggior parte Vedoue, le quali
ritirate dal mondo ò per deuotione, ò per necessit  si ri-
ducono in certi luoghi deputati   questo, & cosi ritira-
te viuono di limosine, & di qualche loro honesto esser-
cizio, stando soggette   capi di quelle Religioni, delle
quali vestono l'Habito. Et queste, perche non offerua-
no la strettezza de' Chiostri, non possono veramente
chiamarsi Monache: ma con tutto questo viuono sotto
vbidienza, offeruando alcune regole, & ordini de'
suoi maggiori, & viuendo caste, & percio
libere da' mariti, onde possono seruire  
Dio, visitando commodamente in-
fermi, vestendo, & accom-
pagnando morti alla se-
poltura, & fre-
quentando
l'Oratione, & altre
opere pie.



ORFANELLE.



Habiti dell'Europa,

ORFANELLE DE GLI SPEDALI DI Venetia.



ORANDI & molte di numero sono l'opere pie, che del continuo si fanno nella Città di Venetia, non solo alle Chiese di Preti, & Monasterij di Frati, che vi sono in grandissimo numero, ma particolarmente anchora à gli Spedali d'assaisime Orfanelle, iui ricettate come in sicuro porto contra le tempeste delle dishonestà mondane. Sono adunque in tali luoghi condotte, & introdotte alcune fanciullette, come derelitte, & che non hanno persone congiunte, sotto la cura delle quali possano esser bene & ciuilmente allenuate. Quiui sono poi tanto ben custodite, & gouernate, che spesso volte accade, ch' elle ne sieno inuidiate da quelle, che sono state allenuate nelle case de' proprij Padri. Et frà l'altre cose marauigliose, & loduoli, che di loro si veggono, non è la minima la soauità de' canti che fanno in choro ne' loro officij diuini, con tanta armonia, che molti lasciano le Chiese principali, & vanno con molta sollecitudine alle lor Chiese, per vdirle cantare. Sogliono queste tali accompagnare i morti alle sepulture, & andar fuor di casa per altre cagioni anchora, ma con tanta modestia, & honestà à coppia à coppia, & sempre cantando, che bene è douere pregar Dio per quei primi institutori di così santi luoghi, & per quegli anchora, che hoggi porgono loro la mano aiutrice. Et perche opera sì santa si riduca alla sua perfettione, arriuate ch' elle sono ad vna certa età, sono da' medesimi gouernatori, ò collocate in qualche Monasterio, ò maritate à persone da bene, & sempre accarezzate, & riconosciute per figliuole di quei luoghi, onde sono uscite. Quanto all' Habito, quelle dello
Spedal

Spedal dell' Incurabili vanno vestite di color turchino,
& quelle di San Giovanni & Paolo di bianco, & l'ordine
stesso si serba ne' maschi, come nelle femine di cia-
scuno di questi luoghi: perche vanno vestiti
dello stesso colore, & giunti à certa età,
sono messi à star con altri, onde pos-
sano imparar qualche mestie-
ro, col quale poi sostenti-
no la vita lo-

ro.



FANTESCHE.



SERVE, ET FANTESCHE, O' MASSARE
di Venetia.

ANNO le serue nelle case di Venetia i suoi officij distinti, ciascuna da per se: & perciò sono in maggiore o minore stima appo le padrone, secondo che à più, o meno degni essercitij sono destinate. Il perche le Balie, chiamate in Venetia Nene, per la cura che hanno di lattare, e gouernare i figliuoli, sono assai rispettate & accarezzate; & nel mangiare, bere, & dormire sono trattate meglio dell'altre, à finche il latte, ch' elle danno a' fanciulli, sia più sostantiale, & riposato. Dopò queste hanno il primo luogo quelle, che tengono le chiaui delle robbe da mangiare, & delle cantine, & appresso la Cameriere. Et queste tutte, & l'altre deputate ad altri seruigi di casa, vanno vestite ordinariamente di saia tanè, o lionata, che à Venetia si dice rouana; o pure d'altro colore alquanto scuro, come paonazzo od altro. Portano in testa vn fazzoletto di seta bianca, o di bauella, & si coprono le spalle con vn velo di seta, ma senza veruno ornamento; alcune altre vanno vestite di nero con la cappa, ouero fazzoletto. Et queste accompagnano le padrone alle Chiese, & douunque vanno, & sono ordinariamente donzelle, et perciò fanno anche in casa compagnia alle padrone, essendo, o presuppouendosi che siano honeste & senza malitia. L'altre seruenti poi o sono state maritate, o sono di quelle, che si chiamano di smesse; & à tutte si dà salario conueniente all'ufficio, et alla sufficienza loro. Ma quelle che s'occupano in altri seruigi di casa, come di cucinare, scopare, & far altre cose simili; portano sopra la uesta loro, vn'altra soprauesta di tela bianca, o di paonazza di più utilità, che finezza; et la sottana è di saia colorita. In capo usano i medesimi fazzoletti bianchi, & attendono à tutti i bisogni della Casa.



HORTOLANE.

DELL'HORTOLANE DA CHIOGGIA.

SONO intorno all'antichissima Città di Chioggia (come noi dicemmo altrone) alcuni villaggi ò borghi, abondanti d'assai belli horti, & di vigne piene di frutti, & in particolare di poponi, che al suo tempo ui nascono buoni, & in gran copia, & di questi horti si caua anchora gran quantità d'erbaggi, perche sono benissimo coltiuati, onde di tempo in tempo se ne cauano tutte le cose necessarie al uitto, che sono soliti dare i più fertili, & coltiuati terreni; il che rende abondantissima essa Città di Chioggia, & anchora Venetia, la quale ne riceue in tanta quantità, che ne distribuisce à tutte l'Isolette vicine. Queste donne hortolane di Chioggia, ò Palestina, Isoletta contigua à detta Città, si accònciano la testa con alcuni ricetti modesti intorno la fronte, ligando il resto delle chiome con cordelline di seta di vary colori. Si ornano il collo di bei coralli, ò tondini d'argento, riuolgendosi vn velo attorno il collo, che lor coprono tutto il petto. Portano vna veste di sotto di ciambellotto, ò grograno lunga fino in terra, trauerzata da' piedi da vna lista di velluto con qualche bello ricamo, sopra la quale si mettono vna sopraueste di tela di color negro, ò turchino, fatta à guisa di camiscia, ò schiaionetto, ampio senza busto, & cinta con vna cintura di seta, ò altro, secondo loro più piace. Vzano scarpe bianche alla Romana con alcune pianelle non molto alte, & così con qualche bel dono di frutti compariscono auanti i loro amici, & padroni.

TERZA PERSPETTIVA DELLA PIAZZA
di San Marco.



DELLA TERZA PERSPETTIVA DELLA
Piazza di San Marco.



Questa Piazza, la quale propriamente è detta di San Marco, perche fa come un' ampio cortile dinanzi à quel Magnifico Tempio, fu per opera di Sebastian Ziani Doge (al tempo del quale venne Papa Alessandro à Venetia, & fu fatta la pace con Barbarossa) già quattrocento e trentatre anni, allungata, & aggrandita; come à questi tempi si vede mattonata. In questa dopò creati i Dogi sopra un pergamo da' principali huomini dell' Arsenale sono portati dalla Chiesa di San Marco tutto intorno essa; mentre si fa publica mostra, & vanno gettando denari al popolo, & poi sono condotti in Palazzo, il qual uso fu introdotto da esso Ziani; con molte altre cose, le quali si tralasciano, & siano ad essempio de' buoni Principi. In questa Piazza si fanno tutte le piu solenni Processioni per le Scole maggiori, & Confraternità nelle solennità dell' anno, e tutti i funerali de' Principi, Cancellieri Grandi, Canonici, Cavalieri, & Procuratori di San Marco, a suono di Campane, la qual cosa non si offerua per altri. In oltre ogni Sabato si fa il mercato generale; ma nel tempo dell' Ascensione vna sontuosissima vista d' Orefici, Gioiellieri, e tutte l' altre cose di metalli lauorati, con botteghe da ambe le parti d' un' ampia strada attendata; doue per quindici giorni continui vi concorre tanta nobiltà Venetiana, & Signori Forestieri, che non più. Qui si fanno molte feste, & mascherate nel tempo del Carneuale, & in somma vi concorre ogni sorte di trattenimento. La larghezza di questa Piazza da Ponente à Leuante è più di cinquecento e quaranta piedi, & la larghezza; incontro
al Cam-

Habiti dell'Europa,

al Campanile circa cento cinquanta, ma per le fabbriche dell' Signori Procuratori, le quali lasciano una strada, & il Campanile isolato sarà piedi ducento cinquanta. Alle spalle ha la bella, & ornata Chiesa di San Geminiano, & in fronte il graue Tempio di San Marco. A parte sinistra le fabbriche nuoue delle Procuratie, con altri stabili dal Doge Ziani donate a Procuratori, & fabricate in lunghezza di piedi quattrocento settanta, sino all' Horologio, divise in cinquantatre archi, con portici, & botteghe per uso di merci. Nella facciata di essa ui sono due ordini di fenestre in altezza di piedi cinquantacinque, continuate, doue è una commodità di vedere ad uso di specula. Questa opera è tutta di pietra histriana d'un cert' ordine composta, ordinata da un buono di quei tempi, ne quali mancava molto l' Architettura. In oltre è quella torricella (doue per un arco s'entra di Piazza in Merzaria) molto ornata di marmi, scolture, intagli, musaichi, & ori; ma sopra tutto d'un Horologio di tanto artificio, per dimostrazione di pianeti Celesti, che ha pochi pari, per opera di Giancarlo Rinaldi Reggiano, circa l'anno 1500. doue nella sommità ui sono due Colossi di metallo in modo mouenti, che battono tutte l'hore, & nel tempo della Senza da un pergameno di portione di cerchio escano fuori, (per forza di ruote) l' Angelo, & i tre Magi, i quali salutano nostra Donna. Più oltre all' Horologio ui è la piazzetta di San Basso doue si fa mercato d'alcune cose necessarie al vitto; laquale ha in fronte la Canonica, per habitatione di quei Religiosi; ma à lato destro la Chiesa di S. Marco, per spatio di cento trenta piedi, della quale hora ragioneremo alquanto. Il suo principio fu assai picciolo circa l'anno 830. ma in vary tempi accresciuta, l'anno 1043. sotto Domenico Contareni Doge hebbe la compita forma, & gli ornamenti suoi. Da molti è stimata la sua struttura sodissima, & la forma della piazza, la quale è lunga più di ducento piedi, & in fronte circa cento-

centocinquanta, fa una bella croce sopra la quale sono cinque Cupole di dentro molto ornate di musaichi, & di fuori coperte di piombo, come il rimanente del coperto. Ha un vestibulo dinanzi, & dal sinistro lato; quasi ad uso di Tempj antichi, ma nell'angolo à mezo giorno in vece di questo vi è il Battisterio; la Capella, & sepoltura del Cardinale Zeno. opera di molta importanza. Tutto il piano di questo Tempio è in varie forme composto di marmi colorati. Altri stimano la quantità delle colonne al numero di cinquecento, d'ogni sorte, & per esser incrostatato di lastre di marmi, tutte cose in quei tempi portate d'Atene, & altri luoghi della Grecia, poi ornato nel resto di musaichi rinouati di tempo in tempo da Eccellenzi Maestri. La facciata è diuisa in cinque archi; & altri sono da i lati, à modo di nicchie, doue sono sette entrate con porte di bronzo, parte usate, & parte serrate. Queste nicchie sono ornate di colonne, marmi, & musaichi; ma la principale ha colonne di porfidi, serpentine, & altri misti di gran pregio, & à questa girano festoni molto artificiosi; sopra à tutti questi archi è un corridore balaustrato, il qual serue e di dentro & di fuori, dal quale si alciano altri archi di basso rilieuo à diritto di quelli di sotto, con cime e tabernacoli, ne quali sono statue di Santi. Sopra all'arco dell'entrata vi sono quattro caualli, i quali per rarità di metallo, per artificio di maestri, & per i mouimenti loro sono singolari al mondo; onde s'afferma e per gli Historici, e per i rouesci delle medaglie, che siano quelli, che Constantino leuo dall'arco di Nerone in Roma, (& prima erano al Mausoleo d'Augusto) & condusse à Bisantio, e di là condotti poi l'anno circa 1200. à Venetia, & riposti in questo luogo. Fra tutte quelle cose, che fanno ornamento à questo Venerando Tempio, (non mancando, altari, pergamini, lampade, apparamenti sontuosi, & altre cose di

Habiti dell'Europa,

gran pregio) è da considerare il santissimo Santuario per
 riposto di tante segnalate reliquie di Santi, al quale è con-
 giunta la stanza doue si custodisce il thesoro di San Marco,
 il quale è detto così per il numero delle gioie, & rarità, &
 valore delle cose, peruenute in molti anni alla Signoria, &
 gouerno de i Signori Procuratori, onde è riputato da Prin-
 cipi forestieri di grandissimo valore. & si mostra sù l'Al-
 tar maggiore più volte l'anno. In oltre in questo Tempio
 non manca continuamente vna musica di stromenti fra
 quali sono due Organi famosissimi sonati da' primi huomi-
 ni dell'Europa, & vna capella di Cantori regolata da Mon-
 signor Gioseppo Zerlini, huomo a' tempi nostri senza pari
 nella sua professione, & Eccellente in ogni sorte di belle
 lettere. A parte destra di questo Tempio è congiunto il
 Palazzo maggiore doue risiede il Serenissimo Principe, &
 la Signoria amministra tutte le cose dello Stato. ma perche
 altroue habbiamo ragionato & posto il suo disegno passa-
 remo ad altro. Dinanzi alla facciata di San Marco, & a
 linea del Campanile vi sono quelle tre altissime antenne af-
 fitte sopra i piedistili di bronzo molto vagamente scolpiti,
 di figure, & fogliami, alle quali in certe solennità et feste si
 appendono gli stendardi di seta, e d'oro, riccamente lauora-
 ti. quasi in segno di franchigia & libertà celeste, et possesso
 di Regni, peruenuti à tanta Republica, oltre che fanno in
 ogni tempo grandissimo ornamento alla Piazza. Hora
 passando di quà, vi è il Campanile di S. Marco, il quale si
 vede di rincontro ad vn'angolo della Chiesa, & alla testa
 della Libreria, per occasione delle fabbriche de i Signori
 Procuratori, così nobilmente isolato, e cinto d'architettura
 d'vna Loggia, che altroue non si ha potuto così liberamen-
 te mostrare. Le sue fondamenta furono gettate l'anno
 888. come si crede molto profonde, ben palificate, solide,
 & ampie à tanta mole. fu alzato poi sopra terra l'an-
 no 1148. ma per vary accidenti tardato; finalmente
 l'anno

L'anno 1490. fu condotto à fine, & ornato, benchè altre volte sia stato fulminato, perche come dice Oratio.

» Sapius ventis agitur ingens
 » Pinus : & cellæ grauiora casu
 » Decidunt turres : feriuntque summos
 » Fulmina monteis.

Egli circonda centosessantadue piedi, et è alto trecentotrentadue à misura Venetiana, cioè fino alla prima cornice centosessantaquattro, & da iui alla sommità della piramide circa centocinquantadue, & l'Angelo è di sedici piedi, la quale altezza serue come meta à nauiganti, che vengono à Venetia. oltre alle mura di fuori egli ha alcuni pilastromi più adentro, et fra gli uni et gli altri vna commodissima alla Romana; sino al primo corridore, doue sono le camere à seruitio della Chiesa, & del Palazzo, di tanta bontà e grandezza, che è cosa merauigliosa.

La Fabrica, che si vede à destra del Campanile è l'angolo della Libreria, la quale ha la sua faccia di rincontro al Palazzo maggiore. In questa si serba gran quantità di Libri Greci, & Latini, parte raccolti dal Senato, & parte lasciati dal Cardinale Besarione huomo di bellissime lettere. Fu fondata in gran parte l'anno 1536. ma per accidente tralasciata molti anni, à questi tempi si è finita quella parte doue hora si trasportano gli vfficy delle tre Procuratie, per gettare à terra le fabbriche vecchie, e far vista alle nuoue de i Signori Procuratori, le quali sono congiunte per testa di essa Libreria, & fanno il destro lato della piazza di San Marco. Queste volendosi mettere in effetto di volontà del Senato, de gli Illustrissimi Procuratori, à quali particolarmente appartiene la cura di cotale fabbriche, diuulgata la fama di tanta opera, concorsero quasi tutti i giudiciosi, & intendenti della professione; & alla fine visti, & considerati più d'una volta i disegni, & modelli di tutti, fu eletto il disegno, & artificioso

Habiti dell'Europa,

ficiofo modello, che hora si tiene per cosa singolare, di Vincenzo Scamozzio Vicentino Architetto, poco inanzi venuto da Roma, & fermato in Venetia. Il quale con viuacità d'ingegno confermata da gli studi, & dall'ispe- rienza di tante opere fatte, & che tutt' hora va facendo in questi paesi, mostrò il modo d'allargare essa Piazza, la quale per tante conditioni è senza pari, & tutto quel terreno, il quale è lungo cinquecento piedi sino all' an- golo della Libreria, la quale le fa vn' altro lato in contro al palazzo maggiore, & dalla piazza al rio largo cen- to e venti, diuise in dieci palazzi per habitationi de i Si- gnori Procuratori, che di tempo in tempo haueranno luo- go in detta Piazza, con tanta honoreuolezza d' entrate, cortili, loggie, appartamenti, (separati gli Senatori dal- le donne) & numero di stanze, che non si potrebbe più desiderare. Onde meritamente il Scamozzio fu abbrac- ciato, honorato, & premiato, & finalmente condotto per Architetto di cotale opera, la quale s'incominciò l'anno 1584. & si come le fabriche nuoue hanno il portico con- tinuato sino all' Horologio con tre ordeni, quali si siano, l'vno sopra l'altro; così questa de i Signori Procuratori, fino ad hora buona pezza fondata, hauerà il suo portico di quarantacinque archi, con le botteghe volte alla Pia- zza, ad imitatione delle Piazze de gli antichi; ma di den- tro, & d'alto vi saranno le habitationi de i Signori Proc- uratori. La dirittura delle quali in facciata sarà da vn ca- po all' altro di questa Piazza vna libera veduta sino alla porta del Palazzo, restando per maggior marauiglia il Campanile tutto Isolato, & più ornato d'Architettura. Questa fabrica sarà di tre ordeni, Dorico, Ionico, & Corintho, con tanti intagli, grottesche, mezi rilieui, & statue di finissime pietre Histriane, che veramente si può non solo anteporre à qual si voglia fabrica de' nostri tem- pi, ma agguagliare alle più famose de gli antichi. Et queste

queste cose si sono breuemente raccontate, non essendo poste nel disegno d'essa Piazza, per la interpositione della morte di Christoforo Guerra mio amico, & Eccellente intagliatore de' nostri tempi.

Et perche creato il nuouo Principe di Venetia, si suole fare vna solenne, & funebre essequia intorno à questa Piazza, in honore del Principe morto; per tanto ho voluto porre quelle poche figurine, che rappresentano i vestiti da lutto, con torchi, che si sogliono accendere, quando accompagnano alla sepoltura il corpo del defunto Doge.



PRINCIPE,
O' BARONE,



HABITI DI PRINCIPI, BARONI, O' D
 altro personaggio forestiero, & altre conditio-
 ni, che si sogliono vedere à Venetia.



NELLA Città Illustriss. di Venetia soglio-
 no venire in diuerse stagioni dell'anno
 molti Principi, i quali per loro diporto,
 & per veder le grandi magnificenze, &
 cose notabili di questa marauigliosa Cit-
 tà, quà da varij, & diuersi paesi, tan-
 to circonuicini, come d'aliena natione confluiscono vestiti
 con Habiti di gran valuta. L'Habito dunque di questi Prin-
 cipi, ò Baroni, è, che portano in testa vna berretta di vel-
 luto, ornata con qualche ricca gioia, ò medaglia; vestono
 giubbboni di raso, ò di seta bottonati con bottoni d'oro bel-
 lissimi, & ornati di bellissimi passamani similmente d'oro,
 con catene al collo d'oro smaltate, & lauorate con gran-
 dissimà fattura, & arricchite con gioie di gran prezzo.
 Hanno certe sorte di calzoni, ouero braconi di velluto,
 con molta fattura, & ricamati molto riccamente, le cui
 fodere, come anchora quelle de i giubbboni sono di panno
 d'oro, ò broccato, le quali si vedono per alcuni taglietti,
 che detti calzoni, & giubbboni hanno, fatti con mirabile
 disegno. Si mettono calzette di seta sottilissime fatte
 all'aco con bell'artificio, di color negro, ò argentino per
 il più; & a i piedi si pongono scarpe di cuoio, negre: &
 sopra di tutte le vesti usano ferraiuoli di seta, di
 caneuaccia, ouero d'altro, & similmente di
 saia Fiorentina negra finissima. Et que-
 sto habito usasi non molto dissimi-
 le per tutta l'Italia da' Nobili
 & altre persone commo-
 de, & ricche.

RETTORE
DI
SCOLARI.



RETTORE DELLO STUDIO DE' SCOLARI
di Padoua.

TVTTI gli Studij grandi de' Scholari hanno per loro approuato costume di eleggere vn capo, quale dimandano Rettore, il quale è molto stimato, & riputato da scolari, & altri; & quello di Padoua, del quale hora intendo di parlare, è tenuto in luogo di Cavaliero, & Nobile Venetiano, mentre si ritroua in quella dignità, nella cui creatione solemne, si fanno molti trionfi, & feste, come buttar danari, & banchettare, & altre simili cose con gran gridi di voci, che dicono *uiu uiu* il Rettore, chiamandolo dal nome della sua patria. Questo Rettore si cuopre la testa con vna berretta di velluto nero, fatta à corni simile à quella de' Preti, la quale dalla parte di dietro è vn poco più lunga. La sua veste è di panno di brocato d'oro, con il capuccio, che va sopra la spalla, il quale è foderato di pelle di martori: sotto di essa veste porta vn giubbone di raso, ò altra seta cremesina, con ricami d'oro, & passamani, o trime del medesimo; ha braccioni del simile, & calzette di seta fatte all'aco, ma cremesine, si calza poi di pianelle rosse, & nell'andar fuor di casa è accompagnato da molta quantità di scolari. Suol vestire molte volte tutto di cremesino, cioè di velluto, ò damasco, ò raso, con molta pompa; non resterò di dire il costume, che è di venire à Venetia à presentarsi al Serenissimo Principe, con la Signoria, & con molte cerimonie è fatto Cavaliero: il Principe gli pone lo stoccho, & il suo Cavaliero gli mette i sproni d'oro, & il Rettore oltra hauer pregato sua Serenità che gli sia conseruati i soliti priuilegi, & altre cose pertinenti à tal grado; se ne ritorna alla sua stanza con suon di trombe accompagnato con quelli di sua Serenità, e da suoi con gran comitua dietro. E così da quel de i leggisti, come da quel de gli artisti s'usa quanto è detto di sopra.

DOTTOR
DI LEGGE.



DOTTORI DI LEGGE FVOR DI VENETIA, & per tutta la Lombardia.



L'HABITO dei Dottori di Legge, ò medicina di tutta Lombardia, è la Toga lunga fino in terra, con maniche aperte, & è negra, l'inverno di panno, ò damasco, ouero di velluto, & la state di ormesino di Fiorenza, bellissimo, ò di ciambellotto. Sotto la qual Toga tali Dottori portano vn'altra veste di seta, cinta con cintura di velluto, con fibbie d'argento, ouero con cinta di seta, la quale è lunga fino à meza gamba. Si calzano poi calzette di panno nero sotto, ouero di seta, & si mettono a i piedi pianelle di panno nero, ò di uelluto. In capo portano berrette di velluto riccio, ò caneuaccia di seta. Et tal' Habito lor serue ne' Reggimenti, nell' Ambasciarie, & ne' tribunali, per mostrar d'esser persone graui, & di maturo giudicio. Nella nostra Illustrissima Città di Venetia, poi tali Dottori vestono simili a i Nobili, con alcune vesti, che si dimandano vesti di maniche à comito, fra i quali a i nostri tempi apparisce famoso, & Eccellentissimo il Signor Annibale Cremona, Orator mirabile, consulente dottissimo, difensor magnanimo, virtuoso grauissimo, & huomo di singular bontà, & essemplari costumi, di praticabil conuersatione, & d'incredibil industria, del qual in uero non è alcuna refidenza, luogo, ò magistrato, nelquale non sia impressa l' imagine dell' humanità, del consiglio, & della virtù sua.

VICARIO.



VICARIO, O' DOTTORE, O' ASSESSORI,
 ò Curiali in terra ferma dello Stato Veneto.

N VICARII, ò Assessori, ò Curiali, ò Dottori dello Stato Venetiano. (Fra quali risplendeva à guisa di Sole vn' Alessandro Cremona, fratello del sopradetto Annibale, il quale è morto essendo nella dignità di Vicario di Bergamo nel fiorire de' suoi più begli anni, & all' hora, che con la sua bontà nativa, nobilissima, & ingeana riluceua quella virtù infinita, che si uedeua poi nelle sue opere; & da lui certo, si come fiume deriuua da fonte, fior da prato, & frutto dal suo albero, così da lui deriuaua il ualore, la prudenza, & la cortesia infinita, fondata con altissime radici, dalle quali usciano infiniti rami sempre verdi, & sempre belli d' inestimabil virtù.) Vestono con uesti lunghe di velluto, con maniche strette foderate di Martori, ò Lupi ceruieri, & altre pelli, l' inuerno, & la state con Toghe di raso, damasco, ormesino, ò altri simili drappi neri, conforme al sopra posto ritratto. Si come anco ho visto nella persona dell' Eccellente Dottor Signor Bernardino Barceloni accompagnar le sue rare qualità con tal Toga, non meno della Famiglia nobile Doiona, & anco il famosissimo in medicina, il Signor Rhotilio Doglione, l' uno, e l' altro il più delle uolte usà il vestito alla curta più che altro, con ferraiuoli lunghi, & vestine curte à meza coscia, cinte con poste di seta secondo la stagione: però il solito della maggior parte di tutti ne magistrati il suo vestire è come il sopra posto Habito.



GIOVA.

NETTI.



HABITO DI GIOVANETTI DELLA
Città di Venetia, & de' Sco-
lari.

HABITO de i giouanetti, ò Scolari della Città di Venetia, e di tutta Italia è molto bello, & attillato, & che rende la persona agile, & presta. Tali dunque giouani portano in testa le berrette nere alte, dette à tozzo, di velluto riccio l'inuerno, & la state di caneuaccia di seta, ò tabino, ò pur ormesino con le lor fodere di taffetano colorite; à torno delle quali hanno vn velo cinto, ò ghirlan- de di margaritine di bella uista con qualche medaglia, ò pietra pretiosa, & alcuni certe trecce d'oro, trame- zate di perle, ò cristalletti. portano giubbboni di seta, di raso, ò di caneuacci, ò tabini con bottoni d'oro, ò di seta, & similmente con passamani, e trine. Si mettono al col- lo lattughe pulite, & ben accommodate, & bianchissime, & portano calzoni del medesimo del giubbone; & tan- to esso giubbone, quanto essi calzoni trinciano, ò inta- gliano con bel disegno, per i quali taglietti mostrano le fodere di taffetano di diuersi colori. Hanno alle gambe calzette di seta, ò di stame di Fiandra fatte ad aco, & portano scarpe di cordouano fatte con politezza; E per- che si uisa nel felicissimo stato de' Signori Venetiani nel- le creationi de' Principi, che si fanno tutte le Commu- nità di esso Dominio ellegger due Oratori, ò Ambascia- tori per ciascuna d'esse, i quali à nome delle loro Com- munità uenghino qui à rallegrarsi della creatione su- detta. Per tanto tra gli altri hauendo visto vestiti di tal Habito a' curi, che uennero in compagnia de gli Amba- sciatori di Cinida di Belluno: però mi è parso qui far qual-

Habiti dell'Europa,

qualche mentione de' suoi Oratori destinati quà al Principe Cicogna, de' quali vno fu il Sig. Nouello Nouelli, tra le altre sue virtù si vede risplender chiaramente la nobiltà, & magnificenza, & singular bontà sua. L'altro fu il Signor Fiorauanti Foro, il quale con vna diuina Oratione, ripiena di nuou, & alti concetti, di vago, & piaceuole stile, ornata di marauigliosa dottrina, e leggiadria, con stupore, & diletatione dette sag-
gio, che col
fecondo
suo ingegno, volto tutto all
virtù procaccia eternità
al nome suo.





GIOVANETTI.



X



Habiti dell'Europa,

HABITO DI GIOVANETTI VENETIANI,
e d'altri luoghi d'Italia.



Giovanetti innamorati vestono il più delle volte vn giubbone di raso, o tabino, o altre sete, ponteggiato, o tagliato con varij disegni à forma di croce, o stelle; per i quali taglietti si vedono le fodere colorite di taffetano; portano al detto giubbone bottoni d'oro, & al collo lattughe con merletti puliti, & in testa vnaberretta di velluto riccio, o caneuaccia di seta, con vn velo intorno, & ingroppato, come vna forma di rosa, doue sogliono metter qualche medaglietta: hanno le braghesse quasi sempre del medesimo, & calzette di seta fatte all'aco, con scarpe di marrocchini di Spagna, & sopra portano vn cappotto di caneuaccia di seta, con vn fiore in vna mano, & nell'altra il fazzoletto, & i guanti. Questo Habito è usato molto da Nobili, così di Venetia, come d'altre Città d'Italia; massime ne i giovanetti auanti che si mettano le vesti con le maniche à comito, che fino a diciotto, o venti anni non le usano; così si vestono con il sopraposto Habito la maggior parte; ma però molti di color nero, & altri, argentino, o paonazzetto chiaro violato, massime il giubbone, & braghesse, & calzete, si come nel ritratto si vede.



SOLDATO
A' PIEDI.



Habiti dell'Europa,

SOLDATO A PIEDI MODERNO AL
tempo di guerra.



SOLDATI Italiani sono fortissimi, valorosi, & bellicosi, si come si vidde l'anno della Vittoria contra Turchi, che fu del 1569. & si vede ogni giorno in varie imprese. Oltra l'Habito, che credo, che dappoi il mondo è mondo, non sia stato mai il più agile, & più suelto quanto di questo, & a i tempi nostri essendo, che non sono impediti nè dell'uso del vestire, come già soleua esser anticamente, si come anco hora si vede nelle nationi straniere, che da molti panni, & brache molte volte sono stati cagione delle proprie morti di quelli che gli portano, intrigandosi loro medesimi. Hora possiamo dire essere del tutto proportionato, & libero, come si può vedere al presente nel soldato a piedi ritratto qui sopra posto. Portano dunque in spalla vn'arcobugio lungo da fuoco, nel cui sparare, & di scaricare sono molto presti; & ne portano due, & tre altri per huomo da ruota, attaccati alla cintura; acciò stringendosi con nemici possino offenderli più volte. Hanno in capo vn' morrione, & celata con pennacchi di penne diuerse, & in dosso quasi tutti portano panciere, & animette di ferro, con maniche di maglia, & brachesse, & calzoni attillati fino alle ginocchia, di camozza, & ceruine, & di panno di colore, & raso, & altre sorte di lane, & molti di seta à opera, & broccati, secondo la qualità loro, ma ricche, & belle; vsano calzette di camozza, & di panno, & di seta all'aco, secondo la loro facoltà. Si cingono con cintura di cuoio, con fibbie, con fiasche da poluere assai ben laurate, & guarnite di certi fiocchi di seta; portano
alcol-

al collo alcuni spoluerini, dentro de' quali tengono cer-
 ze polueri fine, da metter sopra il focone dell' arcobugio;
 & questo Habito di questo Soldato è simile à quello
 che si usò nel tempo della Vittoria nauale, ac-
 quistata contra Turchi, del 1571. adì 7.
 d'Ottobre, il quale Habito mostra di-
 spostezza del corpo: oltra la ga-
 gliardia della vita, come
 si uede in molti No-
 bili d'Italia, i
 quali
 mostrarono tanto valore in quella
 guerra, che meritamente si de-
 ue tener conto d'ogni suo
 vestigio, & fatti co-
 me per una
 memoria
 eter-
 na.





SOLDATO

DISARMATO



SOLDATO DISARMATO DE' NOSTRI
tempi.



VESTO Habito è molto bello, & agile,
 & fu portato in Italia da Vallonico Prin-
 cipe, e Duca di Savoia, & però simili
 calzoni sono detti braghesse alla Savoia-
 na. & si è visto nella Città di Venetia
 dopo l'impresa di Seghetto d'Ungheria,
 quando esso Vallonico venne in essa Città di Venetia, dal
 qual tempo in quà fu cominciato ad usare esso Habito, &
 le barbe acconce, (come si dice) alla Felippina. L'Habi-
 to dunque del sopradetto soldato disarmato è, che in ca-
 po tali Soldati portano vn cappello non troppo alto, ma
 ben largo, la maggior parte di color argentino, con vn
 pennacchio alla banda; di sopra hanno vn colletto di cuo-
 io bellissimo bottonato d'auanti con bottoni d'oro, di sotto
 hanno vn giubbone di raso, con maniche intagliate, con
 bel disegno; al collo certi collari di camicia di renso bian-
 chissimo, & alle mani alcune lattughette; si cingono con
 vna cinta di cuoio con fibbie la spada, & il pugnale; &
 portano alcuni calzoni di velluto à opera, & calzette di
 cuoio, ò di stame di Fiandra all'aco, & scarpe di cordo-
 uano, & à trauerso del petto vna banda di ormesino di
 diuersi colori, secondo la diuisa del suo Capitano; & vn
 ferraiuolo di panno nero, ò mischio. Questo è anco l'Ha-
 bito di quel tempo del sopra posto armato; ma bene
 spesso mutano anchor loro gli Habiti, si come
 fanno gli Italiani, & Francesi; ma io
 ho posto questo per esser più
 degno di memoria,
 & più frequen-
 te.

BRAVO VENETIANO.



BRAVO VENETIANO, ET D'ALTRE
Città d'Italia.

SIMIL sorte di bravi, erano chiamati anticamente gladiatori, & hoggidi bravi, ouero sbricchi, i quali per danari ser- uono hor questo, hor quello bïastemando, & brauando senza proposito, & com mettendo vary scandali, & homicidij.

Vestono questi tali molto bene, & si diletmano pigliar bri- ghe hor con questo, & hor con quell' altro nell' aria, & que- sti tali sono detti taglia cantoni. L' Habito di questi tali è, che portano in testa berrette alte di velluto, & di altra seta, la quale è fasciata intorno con vn velo, che nella fine si ingroppa à modo di rosa. Hanno al collo lattughe di ren- so; & vn colletto di caprone, ò ceruiotti, ò camozze, con giubboni sotto di tela di Fiandra, con maniche del mede- simo. Portano braconi di seta fino al ginocchio, & cal- zette di cuoio, ò stame di Fiandra. Si cingono spada, & pugnale, & sempre vanno parlando di duelli, & di questioni. Portano sopra ferraiuoli di panno trinati con passamani d'oro, ò di seta. Vanno variando ancor gli Habiti, com'è vsanza di tutti; ma sopr'al tutto

vanno sempre ingiaccati, & molte volte con gambiere di maglia, con la celata at- taccata di dietro à vn'uncino della

cintura; questi il più delle volte sono fauoreg- giati da Mere-
trici, le

quali se ne seruono per chi loro volesse far torto.

DA LVITTO.



HABITO DA LUTTO FVORI DI
Venetia.



VELLI di conditione in terra ferma,
i quali hanno hauuto qualche dolore
per la morte di qualche loro parente,
portano i simili Habiti del sopra po-
sto, ch'è una uesta nera fino in ter-
ra di panno cottonato peloso senza
alcuno lauoro, ò seta con vn bauaro lungo à det-
ta ueste del medesimo. In testa portano v-
na berretta arricciata di buratto, oue-
ro di caneuaccia, attrauerfata da
alquante fasce di velo
nero; & con scar-
pe nere.





COLONNEL-
LO, ○

CAVALIERO



COLONNELLO, CAVALIERO, O' CAPI-
tano d'Italia vestito da Lutto.



L Signor Scipio Costanzo Colonnello di
gran grado de i Signori Venetiani, ef-
sendogli venuta nuoua della morte di
vn suo figliuolo, che passò da questa
presente vita all'altra in Fiandra si ve-
stì tutto di negro, con berretta alta di

velluto coperta di velo tutta; di sotto di panno, & di so-
pra haueua vn mantello lungo fino a i piedi di panno
coronato riccio, con vn cappuccio lungo fino alla cin-
tura, il quale era per il mezzo giù di esso cocito
con alcune fasce di velo nero, & del si-
mile haueua ornate le bande di ef-
so mantello à modo di trec-
cie. & il simile Habito
portano molti altri
d'Italia ef-
sendo
in stato di Lut-
to.



SOLDATO

ARMATO.



SOLDATO DI TUTTE ARMI ARMATO
per montar à cavallo, & star à piedi.



A sopra posta armatura è molto sicura, e buona in tempo di guerra, perche venendo qualche tiro d'arcobugio, ò di freccia, ò d'altro alquanto lontano non può tal armato esser offeso; & è fatta di acciaio finissimo, & lustro. In testa porta-

no tali soldati certi celatoni di acciaio con pennacchi bellissimi, & in dosso hanno alcuni corsaletti fatti del medesimo con bei lauori d'oro, con gambali similmente forti. Vanno armati di spade, & hanno coperte le mani di guanti da presa, & forti con le loro visiere, che non si vedono altro fuor, che gli occhi, & il cauallò è anchora lui similmente armato, & coperto di acciaio. Ma questo sopra posto armato si fa per mostrare vn'armatura intiera moderna, quanto sia differente dall'antica: percioche se bene il tutto viene dall'antico, nientedimeno ui si aggiugne sempre inuentione nuoua: si come s'è fatto nel trouar gli istromenti da guerreggiare: Ciro fu il primo tra Persiani, che trouò modo di armare gli huomini, & i caualli: ma di ottone, & rame; & trouò i carri falcati, & il modo di fare torri sopra gli Elefanti; doue dapoi da' Persi si ha sempre costumato tale armatura, & in miglior forma, di acciaio, & maglia, si come al presente uanno tutti.



HVOMO D'AR-
ME.



UOMO D'ARME MODERNO A CAVAL-
lo bardato.



ANCHORA i Romani haueuano i ca-
ualli d'huomini d'armi, ma molto dif-
ferenti da' nostri: perche loro usauano
la lancia, & la mazza ferrata, o le ba-
lestre, con le quali tirauano frezze di
ferro; & i nostri usano portare vna
gran lancia in mano, & quattro, o cinque arcobugi attac-
cati alla cintura, i quali maneggiano cosi bene, che met-
tono in fuga ogni grand'essercito. Portano alcuni belli
pennacchioni attaccati al morrione, o celata, & alcuni
altri alla testa del cauallo, di modo, che fanno vna bel-
lissima vista. Essendo tutto il cauallo coperto di lame di
acciaio con la visiera; ma sopra dette lame, o barde il
detto cauallo si copre di panno di seta, o brocato secondo
la qualita del Cavalier, doue comparisce con molta gran-
dezza, si come si vede a' nostri giorni l'illustre Ba-
rone Collaterale, Conduttiere d'huomini d'-
arme il Signor Pio Obizzi, oltre la bel-
lezza de' caualli; era il suo co-
perto tutto di maglie d'argen-
to, con bellissime liuree,
nel tempo che pas-
sò la Impera-
trice Ma-
ria.





CAVALLO
LEGGIERO.

CAVALLO LEGGIERO
armato.

SONO assai migliori i nostri caualli leggieri di quelli, che erano quelli de' Romani; perche quelli combatteuano con gli archi, & lanciauano dardi, & i nostri con lance, & arcobugioni i quali portano auanti de' caualli.

Gli huomini vanno anchora essi armati benissimo d'armi d'acciaio à modo di corzaletti; sopra de' quali portano vna banda di ormesino di diuersi colori, & sopra i morrioni alcuni pennacchioni di penne lunghe.





SOLDATI, O' SCAPPOLI



SOLDATI OVERO SCAPPOLI DEL DO-
minio Veneto, nelle galee de' sforzati,
& altre.

SI ritrouano alcune forte di Soldati, che
son vfi al mare, che è dello Stato Vene-
tiano non scritti, ma liberi, che seruo-
no nelle occasioni d'armare le galee di
essi Signori. Et questi si sono per il più
Schiavoni, ò Greci ò simil nationi assuef-
fatti di continuo in tale essercitio, huomini gagliardi,
forti, & di robusta natura. Questi sono di faccia robu-
sta, essendo nati in luoghi sterili; & la maggior parte di
loro sono di queste nationi; se bene anco ne sono dello Sta-
to Venetiano di Italia, & di Venetia. Questi tali porta-
no un buricchetto, con meze maniche biano, ò d'altro col-
ore, di panno, scollato, bottonato nel petto, & cinto con
alcune poste vergate, largo mezo braccio di tela, ò di se-
ta, ò panno vergato: sotto hanno alcune brachesse di tela
di lino, ò di panno fino intere di colore, alquanto larghe,
cinte sotto il ginocchio; portano scarpe non molto
grosse, & in testa vn berettino rosso di panno
con vn pennacchetto. V sano alcune spa-
de larghe, & pugnali; & viuono
delle spese della galea secon-
do l'vsanza, con due du-
cati il mese di pa-
ga, per po-
tersi
valere a' suoi bi-
sogni.





GALEOTTI,

O' FALILA.

GALEOTTI, O' FALILA CHIAMATI,
*scritti per il Dominio Veneto, à tempo
 di guerra.*



VESTO Habito è di Galeotto, il quale è sforzato andar à vogar il remo à richiesta del Senato Venetiano à tempo di guerra; ritrouandosi in ogni terra, & Villa del Dominio Veneto scritti, & eletti per occasione dell'armare le galee di essi Signori à ogni richiesta pronti, & questa scelta si fa ogni tre anni, di huomini, & giouani più atti à quella fatica, per esser fatiganti, che viuono di giorno, in giorno nelle campagne, e boschi, & nel patire disagi, portano in testa vn cappelleito di feltro, che è di color rouano seuro, con qualche penna, & vn casacchino di panno del medesimo colore; ma grosso, bottonato d'auanti con vn poco di collarino, il quale portano cinto d'vna correggia di cuoio, alla quale attaccano vna coltella. Usano certi braconi grossi, & mal atti, con calzette di panno grosso, legate sotto le ginocchia, & si calzano di scarpe grosse, & in mano hanno qualche secure, ouero accetta. Questi sono huomini forti, & anco robusti nelle fattioni; si coprono con vn gabano di griso rouano lungo, qual è atto à difenderli, così da piogge, come anco dal freddo, & anco gli seruono per coperta nel dormire, essendonene anco di foderati d'altro panno di diuersi colori.



SFORZATI.



SCHIAVI SFORZATI DI GALEA.

SI come alcuni poco apprezzando le leggi, commettono delitti di qualche consideratione, così vengono condannati da i loro giudici alla galea à vogare per qualche anno, & più, & meno secondo che più, & meno graui delitti hanno fatto. Alcuni di questi sono incatenati con due catene a i piedi, & fermati al banco, doue hanno da vogare, & alcune ne hanno vna sola trauerzata, & bollata nel medesimo luogo, dopò gli si radono le teste, & le barbe tutte da i mustacchi in fuori, & mettono loro vna grossa camicia, & vna camiciola di griso, con vn tabarro del medesimo lungo fino à meza gamba, il quale ha vn capuccio di dietro à guisa di quelli de' Frati, in testa gli pongono vn berettino rosso, & gli danno vn passo di corda da cingersi esso gabbano, & così stanno à vogare, & vanno à portar acqua, & legne per vso della galera, & per il dormire hanno vna schiauma di poca valuta. Patiscono molti disagi, per castigo de i loro misfatti.



QUELLI CHE
COMPAGNANO
I GIUSTICIATI.



HABITO DELLA CONFRATERNITA
 deputata alla giustitia, che accompagna
 i giustiziati della Città di
 Venetia.



L'HABITO qui sopra posto è molto spauentevole, & horrendo, ma tanto piu cariteuole; per esser portato da persone ricche, e commode, le quali per conseguir le indulgenze concesse ad essa Confraternita, entrano nel numero di essa, & vanno ad accompagnar i malfattori alla morte, sententiati che sono da i giudici, & sono chiamati à vestirsi di tal Habito da vn loro Fante detto Nunzolo la sera precedente del giorno della giustitia, & poi la mattina da vna campana, che hanno à tal effetto solo. L'Habito loro dunque è vn sacco di tela nera lungo fino in terra, con vn cappuccio, quale lor si tirano in testa, & si fanno coprir la faccia, & il resto scende giù per le spalle. In mezzo il petto hanno cucita à detto sacco vn' imagine del Santissimo Crocifisso per segno di gran deuotione, & questi fratelli sono in buona quantita, & numero. vanno tutti cinti, & hanno alcune catene di ferro, che nel caminar, che fanno, danno qualche romore. Poi cosi adunati se ne vanno alle prigioni, doue stà il Reo condannato, à due à due processionalmente, con vn loro diuoto Crocifisso d' auanti, & molti torchi grandi neri, & assai sime candele di cera pur nera, & quini aspettano esso Reo, il quale essendo confortato da Sacerdoti, è accompagnato alluogo della giustitia, doue riceue il meriteuol castigo; poi detti fratelli se ne ritornano alla lor Chiesa di San Fantino, doue hanno la loro Schola molto bella con altare fatto di pierre di paragone finissime, & con molte belle pitture.

PIZZICAMORTI.



BECCAMORTI, O' PIZZICAMORTI DI
Venetia.



ELLA Città di *Venetia* sono alcune persone deputate da superiori à vestire, & portare alla sepultura i morti, & far in questo tutto quello è necessario. L'Habito di questi tali è un mantello assai ben lungo di color berettino, bigio, o fratesco, il quale è aperto d'auanti, & di quà, & di là dalle braccia. Sotto il quale portano vn'altra veste lunga fino à mezza gamba; & in testa hanno vn berrettino del medesimo colore della veste, & il simile è quello delle calze, & delle scarpe.



VERGOGNOSI.



HABITO DE' POVERI VERGOGNOSI,
che cercano elemosine per l'amor di Dio,
nelle Chiese, e cantoni delle stra-
de di Venetia.



VELLE persone, che si vestono del so-
pradetto Habito, co'l quale vanno limo-
sinando, ordinariamente sono stati ric-
chi, & per il piu sono Cittadini, che per
qualche loro infortunio, o auersità di
fortuna sono caduti, in necessità, & non
possono vestirsi di detto habito se non quelli, i quali han-
no licenza. L'Habito loro è vn sacco, o ueste di tela ne-
ra tutta rappezzata, & vecchia, con la quale dimostra-
no la loro pouertà, & è lunga fino in terra, & ha un
cappuccio, il quale si mettono in testa, & lasciano
scender giù per il uiso con due fori, con i qua-
li uedono, & non sono ueduti; portano
in mano un cartoccio da ricauer le
elemosine, le quali dimandano
più tosto con i gesti, che
con le parole. Por-
tano le cal-
zette
nere, & le pianel-
le rotte.





FACCHINO.



FACCHINI, O' BASTAGI DELLA CITTA
di Venetia.

RITROVANSI in varij luoghi della Città di Venetia alcuni huomini, chiamati Facchini, i quali per guadagno caricano, & discaricano i Nauili, & barche, & portano le merci da vn luogo all'altro sopra la schena. Questi tali per il più sono Bergamaschi, da quelle vallate di Trento, & Bresciani. Questi per l'ordinario il giorno di lauoro portano sopra le spalle alcuni sacchi di tela grossa di lino, il quale gli serue per portar qualche peso greue, & l'accomodano à guisa di cappuccio sopra la testa, & sopra vi pongono il peso. Nel resto hanno alcuni gabbani, i quali portano di sopra, & gli arriuanò fino à meza gamba, i quali si cingono con vna corda, alla qual cinta pendono altri mazzi di corde. Hanno certe calzette larghe di griso, che arriuanò fino sopra il piede, & si mettono scarpe grosse, & sono tenuti à certe angarie publiche, come à smorzar gl'incendij, & discaricare il sale, & lauorare alcuni giorni in Arsenale per tanto al giorno.





CESTARVO.
LI.

CESTARIOLI, CHE ATTENDONO ALLE
Beccarie, & alle Pescarie.



NONO alcuni Facchini, i quali nella Città di Venetia stanno in certi luoghi, & cantoni della Pescaria di San Marco, & in quella di Rialto, & parimente alle Beccarie: i quali sono molto pratici della Città, & fedelissimi, che chiamati da quelli, che vogliono mandar robbe magnatiue à casa, si appresentano con certi loro cesti tondi con manico di sopra via, entro del quale tengono vn sacco di tela grossa da coprir le robbe, che vengono lor date da portar alle case. Questi ordinariamente sono per la maggior parte di loro Bresciani, ò Bergamaschi, i quali portano alcuni cappelletti di feltro, ouero berrette in testa di panno, & vestono con tele grosse di lino, con alcuni grembiali dauanti, & calzette di panno grosso, & scarpe grosse da fanghi, & da fattioni.



CONTA-
DINA.



CONTADINE DI TERRE CIRCONVICINE

à Venetia, le quali si vedono in Venetia il
giorno dell'Ascensione di nostro Signore,
festa di Fiera di Venetia.



NE I contorni di Venetia, si vedono alcune Contadine, lequali sono da maritare, ouero Spose, che hanno qualche commodità di facultà, lequali si dilettono grandemente de' balli, & massime il giorno delle feste, ne quali non lasciariano dipolirsi, per esser poi tenute belle ne' balli, de' quali molto si dilettono, & per dar spasso a i loro padroni de' terreni, sopra quali stanno ad essercitar l'agricoltura, chi lor desse pur affai. Queste tali portano sopra delle loro teste alcuni cappelli di paglia finissima fatti con bellissima arte. Sotto de' quali hanno i loro capelli acconci benissimo sotto vna rete di fili d'oro: portano alcuni bauari crespi fatti à modo di camice, & di sopra vn velo di seta, ò altra tela sottile. Portano vna veste, ò di bambasina, ò di lana, di diuersi colori, con alcune brocche d'argento dorate sopra il busto, con liste di velluto, ò altra sorte di seta, con coralli, ò tondini d'argento à torno il collo, ò petto, & così giù per le cuciture delle maniche. Sopra di essa veste portano vna trauersa tonda di seta, ò altra sorte di tela molto sottile, accomodata con alcune legaccette à rosette fatte all'aco, con cordelline di seta, sòn cinte con cintura di velluto cremesino, ò nero con brocchette di argento: portano calzette lauorate con scarpe bianche lauorate, & poi le pianelle sopra; vanno molto all'ordine, & compariscono molto uaghe. Hauendo ne' loro cappelli alcune penne di diuersi colori, & alcune legacce di seta colorita uaria, & bella.



GIOVANE
CONTADINO.



GIOVINE CONTADINO SPOSO NELLE
Feste delle Ville di Padoua, & altri luoghi
circonuicini di Venetia.



NELLE Ville di Padoua, & altri luoghi
 circonuicini, si trouano alcuni Conta-
 dini, i quali essercitano l'arte dell'a-
 gricoltura, & il giorno della festa si
 poliscono molto bene, per parer belli nel-
 le feste de' balli, doue si ritrouano qual-
 che loro innamorata. Questi tali portano in testa al-
 cuni cappelli di paglia fini, cinti con poste di seta di di-
 uersi colori, come quelli delle loro innamorate; ma però
 vn poco più alti, hanno alcune lattughette di cami-
 cia bianche, & portano giubboni di tela di lino sot-
 tile con brachesse di panno, o altra sorte di colore, &
 calzette del medesimo; portano scarpe di cordouano, &
 al cappello penne di varij colori, vanno armati di cor-
 scesche, & armi d'aste, & di alcune coltelle, le quali por-
 tano cinte, & adoperano delle volte in ferire i loro ri-
 uali in amore. Nel pigliar moglie hanno per costume
 quando pigliano moglie, di condurle alla Chiesa
 per riceuer le solennità di essa, nella quale poi
 vengono le suocere sue, & altre paren-
 ti, & gli presentano delle pianelle
 delle cordelle da capo, & glie
 l'accommodano in capo,
 & a i piedi in pre-
 senza di tutti
 i paren-
 ti
 con alcuna bella for-
 ma di parole.

CONTADINA TRIVISANA.



CONTADINE DELLA MARCA TRIVISANA,
 & d'altri luoghi, le quali vengono il Sab-
 bato al mercato in Venetia.



L'HABITO qui sopra posto è di alcune Contadine, le quali vengono in Venetia al mercato il Sabbatho da' villaggi de' luoghi circonuicini; le quali quando entrano nella Città si cauano vn grande, & largo cappello, che di fuori portano in testa, & lo portano in mano, & è fatto di grossa paglia, & è attrauerato da vna cinta di seta rossa, o cremesina. Portano vna veste di sopra ad vn'altra tela di color celeste, o biauua con vn busto alquanto stretto, il quale allacciano con alcuni cordoncini di seta alquanto largo accio si veda la camicia di sotto bianca, sopra del qual busto hanno alcune brocchette d'argento indorate, & annolato alla testa, & al collo hanno un velo bianco di bombagia o altro, che gli tien anco ferma l'acconciatura della testa. & perche vengono di fuora, doue sono assai fanghi, si legano alzata detta veste, con vna cintura di cuoio larga tre dita un palmo da terra sopra alquanto vn'altra che n'hanno di sotto, & portano sopra le spalle due canestri con pollastri, & galline in uno, & nell'altro formaggi, & oui, & frutti, & ogni cosa, che si possono produrre nelle Ville; usano alcune scarpe alte di coperta di cuoio grosso, sicure per fanghi, & acque.



CONTA. DINO.



CONTADINO AL MERCATO

di Venetia.

CONTADINI, i quali vengono à Venetia dal tempo di ogni Santi, à vender ocche, oui, & altre robbe da mangiare, portano il sopra posto Habito, il quale è, che in capo hanno vn cappellaccio di paglia grossa, & una vestina lunga fino a meza coscia di panno rouano, ò berrettino, ò fratesco, & portano in piedi alcune scarpe da fango di corame grosso, & si legano alle gambe alcuni stivalacci di cuoio grandi; & sopra la vestina si mettono vn ferraiuolo di panno rouano, ò berrettino grosso, di poca valuta, con vn bauaro lungo, che cade da esso ferraiuolo fino alle spalle; & così tengono appoggiato in terra vn bastone con vn'oca, ò due, per venderle.



ANTICA MILANESE.



HABITI DELLA LOMBARDIA.

HABITO ANTICO DI MILANO
di Lombardia.

VESTA Prouincia di Lombardia è stata nominata con diuersi nomi, nondimeno all'ultimo ritenne tal nome da i Longobardi, i quali lungo tempo tenero Signoria di essa. Questa è la più grassa Prouincia dell'Italia non tanto per l'amenità sua, & vaghezza, come per la felicità del produrre tutto quello, che si desidera per delitie. Milano è la più grande, & popolata Città di essa Prouincia, & pero è detta Milano grande, è abbondante di ogni cosa necessaria al vitto, & vestito humano; & quiui si lauora di ogni sorte di cose, che si possono desiderare. L'Habito dunque delle donne di Milano anticamente era conforme à quello, che si può vedere nel sopra posto ritratto. Tali dunque antiche dunque serrauano i loro capelli con vna rete di oro, ò seta; lasciosene però alcuni alle bande che lor pendevano giù per le tempie, la qual rete legauano con vna cordellina di seta di colore alquanto lunga, la quale essendo annodata di dietro suentolaua nelle loro teste. Al collo vsauano vn filo di perle, ò rondini d'argento, ò coralli secondo la loro qualità. Portauano di sopra vna veste di ormesino, con alcune fasce di riccama d'oro nel petto, nel mezzo, & in fine, & apparua per tutta essa veste alcuni fioretti d'oro, & di dietro era vn poco di strascino, & dauanti aperta dal mezzo in giù, dalla quale apertura appareua una sottana di velluto, ò damasco figurato con bella fattura. vsauano alle vesti di sopra alcune

mani

Habiti dell'Europa,

maniche larghe alla Tedesca; ma legate spesse, & folte, con bindelle di seta rossa, o altro colore assai lunghe, le quali erano annodate, & i capi loro si raccomandavano al vento. in fine di esse maniche della sopraveste apparivano alcune altre maniche di camicia, ma assai larghe, le quali per la lor larghezza pendeuano dalle mani raccolte alla cintura fino alle ginocchia.



MILA. NESE.



Habiti dell'Europa,

DELLE GENTILDONNE, ET SIGNORE
Milanesi, & d'altre Città di Lombardia;
viste in Venetia.



E Gentildonne, & Signore Milanesi portauano in testa una acconciatura di capelli assai bella, & leggiadra; à torno alla fronte haueuano alcuni riccetti molto belli, & le trecce ben crespe, & innellate caduano con belli attorniamenti nella superficie della testa. Sopra le quali haueuano appuntato un velo fatto à modo di giglio, che stendeva una bella punta verso la fronte, & il resto era appuntato al collare della ueste di sopra, la quale era di damaschetto fatto ad opera, con bei fioroni, & rose, & era lunga fino in terra tutta bottonata d'auanti, con alcuni bottoni d'oro molto politii. Portauano alcuni fili di belle perle al collo, & catene d'oro, con lattughe pulite, & belle. di dietro attaccauano alle spalle alcuni ueli di seta sottilissimi, i quali loro pendeuano fino in terra. Et questo è il proprio Habito signorile da donne Milanesi uisto in Venetia il giorno dell'Ascensione del nostro Signore.



MATRONE NOBILI.



Aa

Habiti dell'Europa,

DELLE MATRONE NOBILI MILANESI,

& altri luoghi di Lombardia.



VESTO è un'habito più proprio à Milanese Matrone Nobili, che ad altre donne; portano dunque le dette Nobili Matrone le teste coperte con ormesino di colore, ò negro secondo, che à loro più piace, che non gli lascia veder altro, che alcuni riccetti à torno la fronte, & alcune lattughe al collo; & questo ormesino è tanto grande, che loro cuopre tutte le spalle. Vzano alcune Romane lunghe una quarta sopra terra di damasco figurato, ò velluto ad opera, le quali sono allacciate con bottoni d'oro fino alla cintura, & da quella fino a i piedi sono aperte, per le cui aperture si vedono sotto alcune sottane di ormesino lunghe fino in terra con alcune fasce di velluto figurato, ouero di brocato d'oro. Le zimarre di sopra hanno le maniche aperte, & corte per le quali apertare escono fuori le braccia vestite con le maniche delle sottane. Vzano pianelle, ma non troppo alte, & così se ne vanno.



DVCHESSE DI PARMA.



Habiti dell'Europa,

HABITO DELLE DVCHESSE DI PAR-
ma, ò d'altre Signore feudatarie di tutta
Lombardia.



HABITO qui sopra posto è cauato dal naturale, mandatommi da vn M. Erasmo Falte Libraro, eccellentemente fatto di mano di buono Pittore in Parma, & mi fu mandato da lui, con molti altri; del quale hora vi appresento il ritratto.

Queste tali donne portano vna acconciatura di testa con alcuni ricci, & le trecce molto ben accomodate à torno la fronte con alcune gioie, & fiori di seta lauorati sottilissimamente. Sopra essi capelli dalla parte di dietro appuntano vn bel velo, con bellissima garbatura, di seta vergato d'oro, con trine pur d'oro attorniato qual scende dal capo, & cuopre tutta la zimarra, ò sopraueste; & vn capo di esso velo è tirato sotto il braccio sinistro, & è attaccato sopra il petto à vna mascherina di oro massiccio. La zimarra, ò sopraueste, che portano è di rasetti vergati, ò velluti stampati, ornata di passamani d'oro, & è lunga fino in terra, & è allacciata con vn botton solo d'oro auanti il petto, & nel resto le portano così aperte; ma però sono ornate pur di bottoni d'oro fino all'estremo da basso. dette soprauesti hanno alcune meze maniche, ouero bracciali, doue poi scende vn'altra manicha stretta, e lunga quanto è la zimarra per lungo; sono anco cariche di bottoni d'oro massiccio, doue poi da i bracciali escono le braccia vestite con le maniche della sottana, la quale è di broccato d'oro, ò di seta con molto lauoro di fioroni, accomodata da vn busto molto affettato, ferrato à modo di giubbone, con bottoni d'oro, & per dinanzi di detta sottana vsano vn fregio d'oro, con molte, & diuerse gioie, qual

ie, qual v'è fino à terra. Sotto costumano il verducato, ouero faldiglia, qual tien con arte la sottana larga à modo di campana, che torna molto commodo al caminare, ò danzare; & hora si costumano per tutta l'Italia questa sopra detta faldiglia. Portano al collo alcune catene di oro gioiellate, bellissime, & lattughe bianchissime, con lauori, & merletti d'oro, & assai lunghe, con bellissimi lauori all'aco. V'sano orecchini con perle, ò altre pietre pretiose, & pianelle non molto alte; così manili d'oro di gioie, di perle; & questo Habito nuouamente si costuma per tutta Lombardia, & per tutta Italia, così in Ferrara, come Mantoua, Milano, & altre Città grosse da persone nobili, & ricche non solo à questo modo, ma anco à diuersi Habiti, quali seguirà per ordine da poi questo sopra posto.





MATRO.

NA.



DELLE MATRONE, ET SIGNORE DI
Castelli del Parmigiano, & altri luoghi
di Lombardia, & di tutta Italia.



VESTO Habito del presente ritratto non è molto differente da quello prossimo sopra posto. Il conciero di testa di queste dunque è, che si fanno alcuni ricci à torno alla fronte, & del resto de' capelli fanno trecce qual auuolgono con bel disegno à torno il capo ornandolo di cordelline di seta, & oro facendo à modo di una rosa sopra i capelli della fronte: delle quali alcune ne lasciano pender con vn veletto vergato di oro con trine suentolando, & alcune si auuolgono à torno il capo. V sano gli orecchini d'oro con gioie, & perle à torno del collo sopra de' quali cadono bellissime lattughe di camicia con bei lauori, & merli d'aco, le quali sono arricchite da belle collane d'oro con gioie diuerse, che scendono loro giù sopra il petto. Si vestono di zimarre di ormesino bianco, ò d'altro colore, secondo loro più piace, fatte con bellissima opera, le quali portano aperte, dal petto in giù, & lunghe fino à terra cariche di bottoni di oro, ò di cristallo con maniche aperte lunghe, dalle cui aperture vengono fuori le braccia vestite con le maniche del busto, qual è à modo di giubbone, con una punta qual fa alquanto di panzetta alla sottana, sotto il suo Verducale, laquale è di rasetti, ò broccatelli, lunga fino à piedi. Sopra le zimarre appuntano vn velo dietro alle spalle di seta tessuto d'oro, che lor pende giù per dinanzi appuntato all'estremo del corpo, con alcune trine, ò merletti d'oro à torno: alle maniche v sano manichetti bianchissimi benissimo lauorati, & al collo portano perle bellissime, & grossissime catene, & manili d'oro massiccio.

DONNE

PRINCIPA-

LI



HABITO DI ALCVNE DONNE PRIN-
cipali dello Stato di Milano, &
Parmegiano.



LE Gentildonne principali di Lombardia, & specialmente di Milano, & Parma, Ferrara, & Mantoua, si acconciano il capo con belli ricci à torno la fronte, & con alcune cordelline di seta, & oro, & con gioie si accomodano à modo di rosette con perle, & una perla grossa à mezo la fronte, & il resto auuolgono à modo di trecce, le quali accogliono sotto vn bel velo di oro, ò argento annodato con bel modo in cima la testa, i capi del qual velo si lasciano cadere sopra le spalle di dietro via fino à terra, con grande strascico. Portano orecchini di perle grosse, & belle, con alcune lattughe lunghe al collo; sopra il petto si mettono alcune catene di oro. Si vestono una veste di uelluto pauonazzo, ò altra sorte di seta ad opera, & à belli fogliami, ò altra fattura di lauoro fatta à mano, lunga fino in terra, con un braccio di strascico, con maniche larghe aperte, ma chiuse con bottoni d'oro, ò di cristallo, non molto lunghe. Sono altre meze maniche, ò bracciali, con detti bottoni, dalle quali vengono fuori le braccia con le maniche della sortana di damasco, ò d'ormesino, ò altra sorte. La veste di sopra è una zimarra molto affettata con due aperture nel busto, con bottoni d'oro, & bottonata con detti bottoni d'oro tutta, & ferrata da capo à piedi, con alcune liste di broccato ad opera, ò velluto, ò altra seta à torno, à torno da' piedi, et dauanti & ambe le bande.



GENTILDONNE PRIVATE.



HABITO D'ALCUNE GENTILDONNE
 priuate di Lombardia.

SONO alcune Gentildonne Milanesi, Parmigiane, & d'altre Città di Lombardia, le quali portano una acconciatura di testa molto polita; si fanno alcuni riccetti à torno la fronte, & si accolgono le trecce à torno alla parte di dietro, con bel disegno, con alcune rose finte di cordelle di seta, sopra poi accomodano un ueletto qual fa ne' fonghetti i capelli ornati di bellissimi fiori sì natiui, come di seta, scende loro dietro le spalle. Portano alcune lattuoghe di camicia al collo molto belle di tela di renso, & cambrai bianchissime lauorate sottilissimamente, le quali sono sostenute da vn collare di una veste di tela d'argento lunga fino à terra, & con marizo ad onda, & bottoni d'oro fatti con alcune bellissime legature dal collo fino à i piedi, la qual veste ha maniche larghe aperte molto differenti à gli altri Habiti, e foderate di ormesino colorato, lunghe simili alla Dogalina, attaccate al busto con bottoni d'oro; dalle quali aperture escono le braccia uestite del colore della sottana, con alcuni taglietti molto puliti, & del resto sono molto ornata di catene & gioie, & di molto honesto strascico; & questo Habito io lo viddi nell'Ascensione à tempo di Fiera in Venetia.



DONNE MEDIOCRE.



DELLE DONNE DI MEDIOCRE
 conditione.



ANNO per usanza queste donne di me-
 diocre conditione, di portar una veste
 lunga fino a i piedi negra di seta, ò
 ciambellotto, ò pur di panno, cinta nel-
 la cintura con una bindella di seta, &
 aperta fino in terra, per la quale aper-
 tura si vede una sottana di panno ricamata di al-
 tro panno, ò seta colorata. Portano in capo
 un pezzo d'ormesino negro legato sotto
 la gola, che cuopre tutto il capo à
 modo di capuccio, il quale la-
 sciano pendere, & rac-
 comandano al
 vento.





DONZELLE

CONTA-
DINE.



DELLE DONZELLE CONTADINE, ET
Artigiane di Parma.



E Contadine, ò artigiane di Parma, & altri contorni di Lombardia si ornano il capo con alcune bindelle di seta di colore, le quali legano a i capelli, sopra i quali appuntano un bel velo, che cuopre il resto de' capelli, & la fine di esso essendo molto lungo, lasciano, che penda raccomandandolo al vento. Portano al collo alcuni tondini di argento, ò di coralli, & hanno camice con lattughe, ma non troppo alte. Portano un guarnello di tela di lino bianco, & sottile, & lanorato di seta di colore à liste con un busto duro, & forte. Portano le maniche del medesimo con braccialetti con velli. Usano pianelle basse di colori diuersi; ma per la maggior parte bianche, & alcune cinture di veluto con fibbie d'argento dorate.



MILANESE, ET ALTRE.



VN' ALTRO HABITO DELLO STATO DI
Milano, & altri luoghi di Lombardia.



IDI pure in quei giorni che dura la Sen-
sa qui in Venetia, vn' altro Habito: il
quale per essere honesto, mi parue de-
gno di essere posto in compagnia de gli
altri. Considerai per tanto vna don-
na fra le altre donne di questa natione
vestita molto modestamente. Hauena questa vna sottana
di broccatello di seta, serrata dinanzi con bottoni fi-
no à terra, con busto alto, serrato, & accollato, con bel-
le, & bianchissime lattughine fatte all'aco, & di bellissi-
ma opera, e tanto dico à mano. Dipoi hauena vna robba
di seta di color nero, fregiata di velluto, aperta dinan-
zi, non di molta lunghezza, ornata al petto, & al collo di
vna catena d'oro, e manili, con pendenti à gli orecchi.
Era l'acconciatura della testa, piena di pulitezza, &
honestade. Portaua ancora un manto simile alle Venetia-
ne (come si chiama) cappa di seta fina stoccata nera: que-
sto scendea dal capo fino à meza gamba: ma alzato al-
quanto alle spalle; era legato dauanti con vna cor-
dellina. Tale Habito partecipaua del Venetia-
no in qualche parte. Era ornata di lat-
tughine da mano con ventaglio
alla Napolitana, con al-
quanto di strascico
molto mode-
sto
in ogni par-
te.





MATRONA
FERRARESE.

MATRONA FERRARESE ORNATA
fuori di casa.



ERRARA è stata chiamata da questo nome, perche co'l ferro pagaua il tributo a' Romani; si come Argenta fu detta dall'argento, che pagaua anchora essa. Questa Città di Ferrara è bella, e grande, & è di grossa aria, per essere in luogo alquanto paludoso; ma per il gran numero de' fuochi, che ui sono, si rende alquanto piu benigna; è posta sopra le riuue del fiume Po, il quale la bagna da Oriente, & da mezzo giorno. Ha gran territorio, & alquanto paludoso, & però è fertile di grano, vino, & biade di tutte le sorti; è stata sempre fedele a' Pontefici Romani, da quali è stata data in feudo a Casa da Este, che anchora la gode: Le Matrone di questa Città vanno assai bene all'ordine, & modeste. Usano vn conciero di testa pulito auuolgendo i capelli alle trecce, & facendosi qualche riccio alle tempie. Si mettono sopra la testa vn velo di seta, o gialletto, o negro con fili d'oro, alquale fanno fare vna punta dauanti fino alla fronte, con bellissima gratia; & il resto fanno pendere fino in terra. Portano vna sopraneffe scollata lunga fino in terra con busto corto, la quale è di velluto figurato, o broccato d'oro fatta a' rosette con strascico non troppo lungo. Hanno vna sottana di rasetto, o broccatello di seta con frange di seta, & oro. Si ornano il collo con vna catena d'oro con gioie, & pietre preziose, & con vna cordella di seta di colore, dalla quale fanno pendere qualche bella medaglia, con qualche gioia.

CITTELLA
FERARESE.



CITELLE FERRARESI.



E Citelle Ferraresi ordinariamente sono belle di natura, svelte, & di buonissimo intelletto. Portano i capelli bene accommodati, & ben tirati in cima della testa, con alcune trecce, alle quali lasciano fare qualche bel ricetto à torno la fronte, & il resto di essi cuoprono con un velo di seta, qual lasciano pender dietro fino alle ginocchia, & vedendo loro, che qualch'uno le vedono, & mirano troppo fissamente, con esso fazzoletto, ò velo si cuoprono la faccia. Usano vestirsi di seta con la sopraueste, la quale è lunga fino a' piedi, con alquanto di strascico, con un botto quasi alla Venetiana serrato dauanti, & legato con un cordone d'oro. Et sotto portano una sottoueste di ormeffino, ò raso, con molte liste di broccato d'oro, ò di velluto ad opera. Portano al collo bauari di seta, & perle, & alle mani manili d'oro. Se bene al presente vanno mutando anchora esse l'Habito, & usano le zimarre, & i concieri del capo con qualche varietà, simili à gli anteposti Habiti di Lombardia, si come già ho detto.





MATRONA

MANTO-
VANA.



MATRONA MANTOVANA ORNATA.



ANTOVA è una Città antichissima,
 fu edificata 500. anni prima di Roma,
 da un Ocno Re di Toscana, il quale gli
 pose nome Martoua da Manto sua ma-
 dre : è stata dominata da molte sorti
 di genti, ma all'ultimo è venuta sot-
 to il gouerno di Casa Gonzaga, sotto la quale hora feli-
 cissimamente soggiace. Le Matrone sue compariscono
 con grato, & bello aspetto, & portano una veste lunga
 fimo in terra di velluto, ò damasco, ò altra sorte di se-
 ta con un busto attillato, à guisa di giubbone, & con
 maniche alquanto lunghe scauate, per il cui scauo esco-
 no fuori le braccia vestite di damasco, ò altra sorte di
 seta della quale è la sottana; usano lattughe al collo al-
 quanto lunghe, & una catena d'oro con più doppi, con
 qualche bella medaglia d'oro, ò gioia di gran va-
 luta, & cingono con una cinta d'oro. Et usa-
 no farsi i ricci a i capelli, & sopra por-
 ni un velo di seta, il quale lascia-
 no suentolar giù per le spalle;
 portano anco in mano
 ventagli di belle
 penne.





NOBILE

ORNATA.

MATRONA MANTOVANA NOBILE OR-
nata in altro modo.



VESTO è un' Habito di un'altra sorte di Matrone Mantouane, uestite molto differenti dalle altre sopra poste. Queste si acconciano i capelli con alcuni ricci a torno le tempie, & con un uelo, al quale fanno fare una bella punta nella fronte, gli auuolgono in cima alla testa à modo di alcuni monti. Vsanò portar al collo lattughe di camice molto ben lauorate, & fatte di tela sottilissima, & bianca. Portano una sopraueste di uelluto, ò raso, ò ormesino, ò altre sete, lunga fino à meza gamba, con alcune liste d'oro, ò di broccato di seta, à piedi d'essa sopraueste, & con maniche lunghe aperte; dalle quali escono fuori le braccia uestite con maniche di altra seta attrauerzata da liste, & passamani d'oro. Sotto portano una ueste lunga fino in terra, con strascico di un braccio di broccato d'oro, ò di seta, & al collo usano alcune fasce di ormesino di color rosso, ò incarnato, con una medaglia d'oro, che da esse pende fino à mezo il petto. Al presente uanno mutando l' Habito, seguendo l'altre parti di Lombardia.





DONZELLA
NOBILE
ORNATA.



DONZELLA MANTOVANA NOBILE.



LE Donzelle della Città di Mantoua, quando vanno alle feste publiche si fanno alcuni ricci à torno la fronte con i loro capelli, & il resto rinchiudono sotto alcune reti d'oro ben fatte. Portano orecchini fatti di perle à modo di stellette, & al collo bauari di renso lauorati con oro, & con lattughe honesti, & alcune collane con pietre pretiose. sopra i bauari si lasciano pender alcune cordelle di seta fino al petto, alle quali restano attaccate alcune medaglie d'oro. Vzano una veste scollata lunga fino in terra di damasco, di seta, ò di broccato d'oro, con diuersi fogliami, & alcuni strascini lunghetti. Hanno le maniche di raso ponteggiate, ò trinciate à modo di crocette, con lattughe a i braccialetti di esse. & così compariscono belle, leggiadre, honeste, & pompose. Costumano molto gli balli, & feste, piu forse che altri luoghi di Italia doue concorrono molto la giouentù, così donne, come huomini, essendo molto agili, & destri nel danzare, uiuendo molto allegramente sotto il suo pacifico Principe, & Stato suo.





CITELLE
NOBILL.

DELLE CITELLE NOBILI BOLOGNESI
fuori di casa alle diuotioni.



A Città di Bologna è posta nelle radici del Monte Appennino, nel mezzo della via Emilia, la quale da mezzo giorno, ha esso monte Appennino, da Oriente il fiume Saueua, & dall'Occidente il fiume Reno, passando per mezzo di essa il torrente Auesca: è di circuito grande cinque miglia: & è ripiena di magnifici Tempj, d'ampli Palazzi, di bellissime strade, di securi portici, & logge, hà molti Cardinali, Arcuescovi, Vescovi, Dottori, & Soldati valorosi, & hà hauuto tre Papi; è abbondante di grano, vino, carnaggi, ontj, & latticinij d'ogni sorte, & però è detta Bologna grassa. Le Citelle quando vanno alle diuotioni vanno piene di honestà, & vaghezza. Si fanno alcuni ricetti à torno alla fronte, & poi se gli cuoprono con alcuni veli lunghi fino in terra, di seta, li quali si stendono anchora sopra il viso, coprendolo con bella maniera. Portano alcune vesti di seta, per la maggior parte bianche con fregi di seta diuersa dalla veste, con liste lauorate à torno di essa in piedi, usano pianelle non troppo alte, & si tengono esso uelo stretto con le mani nel petto, & alla cintura. Non si lasciano ueder quasi mai alla finestra, ò alle porte di casa, ma stanno quasi sempre rinchiusi dentro di casa à lauorare.



BOLOGNESE NOBILE.



DONNA BOLOGNESE NOBILE DI
conditione.

LE Gentildonne Bolognesi sono gratiose,
& ben costumate, & portano l'acconciatura di testa à guisa delle Milanesi; perche se fanno i ricci à torno della fronte, la quale ornano con vna perla grossa con vna punta di vn velo di seta bianca fatto à rete, il qual velo appuntano anchora in mezo la testa sopra le trecce con bel modo, che gli lasciano fare alcune pieghe di bella uista, poi se lo lasciano cadere giù per le spalle gratiosissimamente. Portano al collo latughe di larghezza di quattro dita, & benissimo lauorate. Usano di sopra alcune vesti accollate, & lunghe fino in terra di seta nera, fatta ad opera, con marauiglioso artificio, ò lauoro, & con busti alti allacciati a i fianchi, con punte tirate di bellissima uista. Di sotto portano vna sottoueste à falde di seta bianca con bell'opera. Hanno ornati i petti con bellissimi gioielli di gran prezzo, i quali pendono attaccati ad alcune collane d'oro massiccio; al collo usano portar perle, & per cinta hanno catene d'oro. Le loro maniche sono bianche, ma le portano legate con alcune cordelline d'oro tessute con perle. Sopra portano un manto di buratto di seta, ò di serandina all'usanza di Lombardia. E tal' Habito è stato uisto da me quì in Venetia, & poi disegnato, & finalmente intagliato da Christoforo Guerra TheDESCO da Norimbergo eccellentissimo intagliatore in legno.

CON.

CONCVBINA BOLOGNESE.



CORTIGIANE, O CONCVBINE

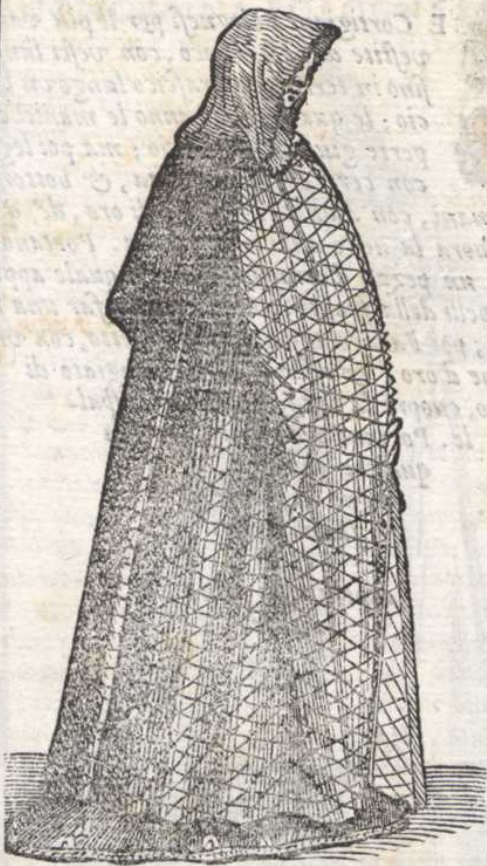
Bolognesi.



E Cortigiane Bolognesi per il più vanno vestite di raso bianco, con vesti lunghe fino in terra, con strascico lungo un braccio; le quali vesti hanno le maniche aperte giù per il braccio; ma poi legate con certi cordoni di seta, & bottonate vicino alle mani, con alquanti bottoni di oro, de' quali serrano anchora la ueste auanti la pancia. Portano sopra la testa un pezzo d'ormesino nero, il quale appuntano ne' capelli della fronte, che gli fanno far una bella punta, poi l'allacciano auanti del petto, con un bottone d'oro, & essendo tutto frangiato di oro, cuopre la testa, il petto, & le spalle. Portano orecchini d'oro con qualche perletta, & à torno la fronte si fanno i ricci con i capelli assai politamente.



ANCONITANA.



DONNA ANCONITANA.

ESSENDO i Longobardi entrati in Italia dopò la morte dell'Eunuco; si misero in pensiero di voler à fatto annichilare la Maestà dell'Imperio Romano; & per tanto volsero anchora mutar i nomi alle Prouincie, & ai Magistrati; & nel mandar vn Magistrato in questa prouincia della Marca, già detta Agro Piceno, la chiamarono Marca, che in loro linguaggio suona Reggimento perpetuo. Alcuni poi vogliono, che questa Prouincia, sia stata così dimandata da Francesi, nella cui lingua vuol dir Prouincia; pur siasi come si vogli è vna Prouincia molto fertile, & abbondante di grano, vino, olio, carni, biade, & latticini d'ogni sorte; & produce assai Letterati, & forti Capitani, & valorosi soldati; i quali non si amano troppo tra loro; ma amano forestieri piu, che la sua natione. In questa Marca sono assai Colonie de' Romani, de' quali la principale è Ancona Città molto popolata, & bella, la quale è situata presso ad vn monte, che piega verso il Mare, & è detta Ancona, perche in Greco Ancon, vuol dire gomito, quasi volesse dir piegatura. Qui è vn bellissimo Porto, & forte. Et le donne di essa Città vanno vestite simili alle Matrone Romane da donne di portata, & mature, & non troppo pompose. Vsanò vn manto amplo, & lungo di seta, o ferandina ad opera, o di qualche altra sorte di seta sottile simile a i buratti; & è di color nero, & l'accommodano, & legano talmente di dietro, che tirandolo in suso, pare sia fatto di due pezzi; & questi tali manti sono usati in molti luoghi d'Italia, & Spagna dalle nobili di qualche grado. Queste donne Anconitane portano la

Habiti dell'Europa,

resta coperta di velo sottile di seta, che pare di color gial
letto. Sotto esso manto portano alcune vesti nere di vellu
to, o raso, & altra sorte di seta secondo i tempi, & così an
cora usano rasi, broccati, o ormesini. Le giouine poi si or
nano con perle gioie, catene d'oro, & altri simili orna
menti. Et perche pare che io mi sia partito fuori dell'ordine
essendo che questo Habito non sia conforme al proposito. Ho
fatto con questi di Lombardia; pure ho volsuto accommo
darlo in questo luogo, essendo solo fatto per la mar
ca di Ancona, che è dissimile a questi, i quali
fin'hora ho presentato; il restante con po
ca differentia da quelli di Lombar
dia, & di Romagna, sono gli
Habiti loro, così nelle
donne, come ne gli
huomini.



MATRO-
NA DI
TVRINO.



MATRONA DI PIEMONTE IN TVRINO.



ML Piemonte è una Prouincia molto popolata; & è così detta quasi voglia dir à piè de' monti, per i monti, che la diuidono dalla Francia vi sono bellissime Città, & molti Castelli, & ville; & fra le altre la principale è Turino goduta con tutto il Piemonte, & la Saouia da Casa Filiberta. Le donne maritate di Turino di qualche grado, ò conditione vestono manti di seta tessuti ad opere diuerse simili alle Spagnuole; le sottouesti sono di broccato di seta di colori finissimi, & di molta spesa. Si cuoprono la testa con un cappellone di paglia finissima, & di valuta, lauorato con grandi lauori, & molto sottile. I capelli poco si vedono, perche dentro esso cappello stanno ferrati in una rete d'oro, quale si vede per l'apertura di esso cappellone, quale è simile à quei capelli, con li quali si biondeggiano le donne Venetiane. I busti delle vesti sono alti. tengono le maniche delle vesti di sopra aperte, & in fine di esse sono legate, & dentro ui mettono il fazzoletto, & dette maniche sono foderate di seta di colore diuerso. Il cinto loro è d'oro fatto à bella foggia, & lungo. I collari delle camice sono fatte à latughe, & portano al collo perle, & altri ornamenti. Et questo è il proprio Habito delle Matrone di Piemonte, secondo mi è stato mandato da M. Christoforo di Maganza, Eccellente intagliatore, di quei luoghi habitante.

DONZELLA

DI TVRINO.



Habiti dell'Europa,

DONZELLE DI TVRINO.

LE Donzelle di Piemonte sono assai piaceuoli, & honeste, & vestono vn' Habito simile al Milanese, & al Francese, quanto all'acconciatura della testa; ma i capelli sono di sua natura, senza alcuna sorte di artificio. Nell'andar fuori di casa si cuoprono la faccia con vn pezzo di ormesino, o di velo, o altra sorte di tela sottile, alla qual tela, o ormesino fanno due buchi à gli occhi, & vn'altro alla bocca, & al naso, & per quelli vedono, come fanno i mascherati: vanno molto strette ne' fianchi, & nella cintura, che rende stupore a i riguardanti; i busti, che portano, sono attillati, & alti con vn pizzo, o punta assai lungo verso l'ombelico, le vesti sono rasi, o velluti, o caneuacce di seta, & anco ciambellotto, lunghe fino a i piedi: Portano anchora ventagli in mano; & v. sano lasciarsi assai, & farsi belle. Sono famigliari, piaceuoli, nel conuersare, ma con molta modestia.





ANTICA GENOVESE.



Habiti dell'Europa,

HABITI DI LIGVRIA, O GENOVA.

HABITO DI DONNA ANTICA
Genouefe.



A Liguria è una gran provincia, & hà principio di là da Marsia, dal fiume Vairo, fino al fiume Magra, & così la si divide nella Riviera di Genoua da Ponente, e Leuante; di maniera che dette Riviere hanno preso il nome da Genoua, principal Città di questa provincia. Questa bella, dunque, & potente Città di Genoua giace presso al suo bello, & gran Porto, & à chi lo mira, pare che da esso sia abbracciata. Questo Porto è aperto verso l'Affrica, risguardando à mezo giorno, & è assicurato dalla gran mole, fatta artificiosamente per porto de Nauili. Questa Città è stata saccheggiata à tempi nostri dal Signor Prospero Colonna per tre giorni; & è stata sollevata alquanto nell'arriuo di Carlo quinto Imperadore, che fu nel 1520. all'hora che venne in Italia, per farsi coronar da Papa Clemente Settimo, & da quell'hora in quà questa Città vien tanto crescendo, che dà quasi stupore. L'Habito antico dunque di Genoua dal 1200. in là delle donne era, che portauano due ueste, vna delle quali era corta fino alle ginocchia, aperta da i fianchi, cinta sotto al petto; l'altra era lunga fino à piedi, quale era à modo di carpetta, ò sottana senza busto, di seta tutta listata di diuersi colori. Vsaano anchora alcune vn grembiale dauanti del medesimo, ò di tela sottile, con altre liste simili. Le maniche delle vesti erano simili a i maniconi antichi, che si vsaano per tutta Italia à quei tempi del medesimo, ma molto larghe, & crespe fino al gomito; ma da quello

quello in giù fino alla mano erano strette, ma aperte, doue pendeva le bianche maniche della camicia, che per esser tanto larghe faceuano alcune crespe. Portauano i capelli sparsi giù per le spalle, ma pure alquanto inuolti, & legati, che del tutto non cascavano alla distesa, & in mano un cappello per difendersi, così alle uolte dal Sole, come anco dalla pioggia; gli pendeva una borsa dalla cintura assai larga, entro la quale portauano danari da spendere, con alcune cosette molto necessarie alle donne, cioè bussolotti da acchi, & detali, seta, & quello suole far spesso bisogno alla cura delle case loro. Si scopre la gamba per esser la veste più succinta, che non usano a i nostri tempi, la quale era coperta di calze di panno fino di colore, e le scarpe erano di poca coperta appuntite quasi simili à quelle de' Turchi, che usano al presente, così di diuersi colori; del resto furono sempre affabili, cortesi, nel conuersare familiarmente senza rispetto, & conseruasi anco qualche cosa delle loro antichità fino al presente con molta honestà.



NOBILE
MODERNA.



HABITO MODERNO DI NOBILE
Genouefe.



VESTE sono le più affabili, & piaceuoli donne nel conuersare di tutta Italia, poiche negociano publicamente con tanta pratica, & amoreuolezza, che par che siano sorelle di tutti quelli, con i quali negociano traffichi, ò mercantie; loro uanno à comperare, & uendere senza troppa riputatione, tenendosi più honorate quelle, che con maggior uantaggio comprano, ò uendono; & perciò sono scaltrite, & astute. Le donne dunque Nobili di questa Città hanno un conciero di testa tutto riccio; & le trecce essendo ornate di qualche bel mazzo di fiori, de' quali quini ne sono in abbondanza d'ogni tempo; sono rinchiuse dentro di un uelo di seta sottile, e trasparente, uergato d'oro, & di color giallo, il quale forma sopra la loro testa una punta assai bella, lasciandosi poi cadere dal capo, suentolando il resto dietro alle spalle; portano un busto, ouero giubbone di seta bianca, ouero di tela finissima, & sottile, tutto ponteggiato, & tessuto con oro, & listato con passamani, & trine di seta, & oro; il qual busto, ò giubbone hà le maniche aperte giù per il braccio, legate con cordelline d'oro, & di seta, giù per il braccio. Portano le lattughe della camicia alte, & moto ben fatte. Usano le vesti non molto lunghe, con falde di seta, di diuersi colori, & assai riccamate di oro. Si mettono pianelle non troppo alte; gli pendono quasi à tutte dalla cintura una borsa per ciascuna, & una cosa tutta riccamata d'oro, con diuersi lauori da metterui dentro achì da cucire, ò altro. Di sopra alle vesti posì annodano con qualche brocchetta d'oro alcuni manti,

ò sber.

Habiti dell'Europa,

à sbernie di diuerso colore delle vesti, ma di seta colorata, quale lasciano pendere fino alla lunghezza delle vesti. Il simile usano le donzelle, le quali vanno doue à loro piace, & si lasciano vedere per tutto, & uanno due, ò tre in compagnia, dandosi mano l'una con l'altra. Questo disegno l'hebbi dall'Eccellente Pittore M. Antonio Zappello, qual molto tempo ci era stato, & ui haueua fatto molte opere.



PLEBEA GENOVESE.



Habiti dell'Europa,

DELLE DONNE PLEBEE GENOVESI.



E altre donne tanto ignobili, come pouere, & d'ogn'altra qualità hanno la medesima maniera, & proceder delle Nobili; ma nel vestir sono alquanto differenti; perche hanno per vsanza andando fuori di casa portar in capo vn pezzo di panno di seta assai sottile, come ormesino, o taffetano, di colori diuersi, come à loro più piacciono, con il quale faccendosi vna punta in mezo la fronte, si cuoprono i capelli, & le spalle; si vestono poi vn giubbone alto di collo, il quale seruato sotto la gola, la quale ornano con alcune lattughette di camicia; fa loro bel vedere per l'abbottonatura di seta diuersa, & la pancetta attillata, che si troua esso giubbone hauere, le cui maniche sono aperte dauanti; ma legate con alcune cordelline di seta diuersa. La veste loro è lunga dalla cintura fino al collo de i piedi, in modo che loro fino si vedono le pianelle non più alte di quattro dita. La veste sudetta è riccamata, & lauorata con seta à frangi, & con liste di color diuerso da quello di essa veste. pendono loro dalla cintura vna borsa, & vn gusellaro da loro così detto, entro il quale sogliono portar de gli achi da cucire. Et perche à Genoua ui è sempre continua Primauera, per tanto le donne sempre sogliono portare de' fiori odoriferi tanto in mano, quanto al petto, & in capo.



NOBILE
DI VE-
RONA.

Habiti dell'Europa,

HABITI DI BRESCIA, VERONA, ET
altre Città circonuicine di Lombardia.



VERONA è nobilissima, & antichissima Città, & è stata vna delle dodici Città, edificate, & possedute da gli antichi Toscani, & gli fu posto questo nome da Vera, Famiglia antichissima di Toscana. Hora è posta, & numerata fra le Città di Lombardia; ella è fortificata dal fiume Adice, che gli passa per il mezo, & è vicina à molte belle colline, che sono verso mezo giorno, ha vn bellissimo anfiteatro, & è ripiena di superbi, & nobili edificij. E' molto grassa di tutte le cose necessarie al vitto humano, è mercantile, & ricca; & però à questi nostri tempi è detta quasi Vera vna, dinotandosi, esser vna Città singolare. L'Habito delle Nobili Veronesi dunque è, che si fanno vna bella acconciatura di testa, con alcune trecce tanto ben fatte, & così artificiosamente attorniate sopra la testa, che rassembrano le rintorte delle lumache, o bouoli, sopra delle quali trecce accommodano vn veletto appuntato con tanti doppi, che gonfiandosi dal vento, fanno come vn cimiero con bellissimo garbo. V sano al collo lattughe di renso, ò cambrai di bianchissima, & sottilissima tela, & tanto ben lauorate, & con la colla accommodate, che rendono bellissima vista. Portano di sopra alle vesti vn manto di seta, ferandina, ò buratto di seta attaccata alle spalle, & con bella gratia d'indicala fino à terra, con gran strascico, & è con grande artificio tessuto, & con opera di gran lauoro, di modo, che pare sia vno di quelli, che soleuano portar le Gentildonne Romane. Vestono vna bella veste di seta di colore, come à loro più piace, & con la falda anchora di seta fregiata, & bottornata con bottoni d'oro, il busto della ueste è à modo di colletto

letto, con alcuni tagli, per li quali si vedeva sotto vn'al-
 tra sorte di seta molto vaga. Le maniche sono pure di
 seta; ma con passamani d'oro, aperte giù per il braccio;
 ma ferrate con alcune cordelline di seta diuersa. Si
 ornano il collo con perle d'importanza, & con
 catene d'oro, che pendono sopra il petto,
 & con cinta parimente d'oro di
 gran valuta, che rendono gra-
 uità, & bellezza in lo-
 ro. Si come si vid-
 de in Venetia
 il gior-
 no
 dell'Ascensione di nostro
 Signore.



MATRONA BRESCIANA.



HABITO DI MATRONA VERONESE,
& Bresciana.



E Matrone di Brescia, & di Verona, & d'altri luoghi circonvicini portano i loro capelli ricci à torno le tempie, & la fronte, & il resto accolti in trecce, cuoprono con vn velo di seta gialletto, alquale fanno fare vna bella punta in mezzo del fronte. di sotto portano alcune vesti per il più di damasco giallo, & di sopra vn'altra di raso nero con vn bottono fatto à modo di giuppone assai attillato al petto, & bottonato con bottoni d'oro, & è accollato assai nel collaro, sopra del quale escono alcune lattughe di camicia molto belle, & ben lauorate. Portano al collo vna catena d'oro con più doppi, & alla cinta vna collana del medesimo.

Sopra alle vesti hanno vn manto di buratto di seta nera, ò di serandina, il quale scendendo dalle spalle, le cuoprono tutte; perche l'appuntano d'auanti in piedi. Vsa-

no le pianelle
medio-
cre-
mente.





VICEN-
TINA.

HABITO DI DONNA DI VICENZA.



VICENZA è una delle dodici Città edificate da' Toscani, & è stata dominata da diuersi, & fù saccheggiata ultimamente da Federico Secondo Imperatore, il quale sotto colore di accordo entrato dentro l'abbrucçio, et predò in molte contrade di essa, & esso Federico tanto dimorò in essa Città, quanto durò il sacco, il quale fù l'anno 1258. Dopo la cui morte ritornò nella pristina libertà. Fù nell'istesso tempo saccheggiata dal Tiranno Ezzelino da Romano, & nel 1275. fù saccheggiata anchora da Padouani sotto Mastino dalla Scala, primo Signor di Verona, il quale essendo fuggito da Verona, la quale, si era data à Giouan Galeazzo primo Duca di Milano, all'hora Vicenza per consiglio di una Donna Catherina, si dette al gouerno de' Signori Venetiani, i quali la dominano con gran bontà, & somma giustizia fino al giorno d'hoggi. L'Habito delle donne maritate giouani, di quella Città dunque è, che portano accomodati i loro capelli con bellissima acconciatura di ricci intorno la fronte, & le loro trecce l'accomodano sotto molti fiori di seta, & d'oro, le quali legate in cima della testa alquanto alte, con quei fiori di seta à quel modo paiono coli fioriti vaghi, & piaceuoli; à quella acconciatura parimente appuntano vn velo di seta bianca molto sottile, il quale lasciano pender giù per le spalle con bella maniera. Vestono vesti di raso, con collari accollati, & alti, da i quali vengono fuori le lattughe delle camicie ben lauorate, & sottili, & i busti di quelle vesti sono à guisa di giubbboni, con maniche larghe aperte giù per il braccio, & serrate con bottoni d'oro, tanto le maniche, quanto anchora i busti, i quali hanno il medesimo ornamento giù per le bande del

Dd + petto.

Habiti dell'Europa,

petto. Scendono poi le vesti da i busti in giù fino in terra aperte davanti, per le cui aperture si vedono le sottane di brocatelli di seta, ornate con cerchi d'oro à torto no gli orli ben lauorati; le loro calzette sono di panno finissimo tutte riccamate, & le pannelle non troppo alte. V sano portar al collo collane d'oro, & hauer per cintura alcune catene fatte di bottoni d'oro, con un capo delle quali legano i ventagli di piume bellissime, che portano in mano.



ANTICA DONNA DI PADOVA.



Habiti dell'Europa,

HABITI ANTICHI DI HVOMINI, ET
donne di Padoua.



ANTINORO Troiano dopò l'incendio della sua patria accompagnato da molti auanzati dalla rouina di Troia, peruenne nell'ultimo fine del Mare Adriatico, & edificò Padoua, la quale uenne poi tanto potente, che contra de' suoi nimici mise insieme vn' essercito di dodici mila combattenti; è stata sempre amica de' Romani, & però essendo nata discordia tra i Cittadini di Padoua. fu da Roma loro mandato Marco Emilio à far far la pace. Fu poi rouinata da Attila Rè de' gli Vnni; ma ristorata da Narsete Eunuco, Capitano di Giustiniano Imperatore, & anchora da Rauennati. Et dapoi cento anni dalla rouina di Attila, fu abbruciata, & totalmente disfatta da' Longobardi; & essendo stata di nuouo riedificata; dopò la tirannide di Ezzelino fu Signoreggiata da Carraresi, con titolo di Patronato, i quali di Casa Carrara, discendendo da un Castello, detto Bassano, uennero ad habitare in questa Città di Padoua, dalla quale furono fatti Cittadini della Città, & poi discacciati da Ezzelino da quello, doue poi ritornorno insieme con Ansedino Legato della Chiesa Romana; & fatti patroni di essa Città, & il primo Signore fu Marsilio Carrara, il quale non potendo contrastare con il gran Cane della Scala, Signore di Verona, la diede al detto Cane, & fuggì, & dopò la morte di detto gran Cane, ritornò in Signoria, nella quale hauendo regnato per anni dieci, finalmente morì del 1340. senza figliuoli, & lasciò per suo successore Vbertino suo Cugino; poi fu signoreggiata da diuersi, & ultimamente da' Signori Venetiani, i quali dal 1509. in qua (non ostante alcune contese fatte dall' Imperatore, il quale per

per poco tempo l'hà posseduta,) la domina con governo di somma bontà, & giustizia. Essendo dunque questa Città di Padoua tanto antica, non restarò di dire, che per hauer informatione particolare de gli Habiti antichi di quella, io mi trasferì a Padoua, & uiddi dipinto nelle mura del Palazzo Pretorio, da ualentissimi Pittori alcuni Habiti di donne, & huomini antichi, i quali (per quanto si è potuto da me uedere) sono molto strauaganti; perche alcuni huomini così antichi portauano certi cappelli con una punta dauanti lunga un braccio pelosa, & uoltata all'insù uerso il cielo. Portauano alcune uesti lunghe fino alle ginocchia, & con spessissime falde, le quali da loro erano dimandate giornee, le quali si cingeano con cinture lunghe; portauano le calze integre di diuersi colori, con scarpe appuntate. Alcuni altri Habiti da donna uiddi, de' quali uno ue n'era tra gli altri, che più mi piaceua, & è che una donna portaua una sola ueste semplice, simile quasi à quelle, che queste Nobili Venetiane usano per casa, & era scollata di color rosso, & le sue maniche erano lunghe fino à terra, ma tagliate ne' gomiti, & erano tanto aperte, quanto si poteuano metter fuori le braccia; questo Habito, credo si usasse quasi per tutta Italia, essendo che di simili al presente se ne uedano in molti luoghi. Questa tal donna mostraua esser di qualche grado, essendo, che si uedeua esser cinta con una grossa catena d'oro, con gioie, la quale gli attrauersaua dalla spalla manca, & ueniua giù per il fianco destro, & era ornata al collo con belle perle, & à gli orecchi con belli orecchini d'oro, & gioie; & la ueste era tanto lunga, che la strascinaua assai per terra; era ornata di un monile, di un balzo d'oro, à guisa di diadema, con pendenti di perle bellissime.

SPOSA DI PADOVA.



SPOSA DI PADOVA, FRIVLI, ET ALTRI
luoghi vicini.

NEL tempo che il Serenissimo Rè di Fran-
 cia fu à Venetia, concorse gran numero
 di gente nella Città, per vedere, i sontuo-
 sissimi apparecchi fatti per riccuere quel-
 la Maestà, & le gran feste, che perciò qui
 si faceuano, fra le quali vi vennero alcu-
 ne bellissime Spose di Padoua, le quali mostrauano gran ua-
 ghezza nelli loro Habiti, & molta nobiltà nel procedere,
 & erano accompagnate da gran numero di parenti, &
 seruitori, & serue; & Matrone. Queste haueuano orna-
 to il capo con assai ricci piccioli, & molto ben compar-
 titi, & il resto de' capelli haueuano fatto in trecce, & co-
 perto di perle assai grosse, delle quali portauano vn vezzo
 parimente à torno del bianco collo, il quale era ornato di vn
 bellissimo bauero ben lauorato con lattughe sottilissime, so-
 pra del quale bauero portauano vna catena d'oro gioiella-
 ta di gran valuta, la qual lasciavano pendere fino à mezo
 il petto. Le soprauesti loro erano di broccato tessuto à di-
 uerse sorti di sete colorate, le quali erano con busti alti, &
 accollati aperti fin' al petto, & dal petto in giù bottonate cò
 bellissimi bottoni d'oro sizzo alla cintura, dalla quale fino in
 terra erano aperte, per le cui aperture si vedeano le sottane
 di velluto verde. Le soprauesti haueuano due paia di ma-
 niche per ogn' una di esse; vno delle quali era aperto, & fo-
 derato d'orme fino di colore, e l'altro vestiuo le braccia con
 qualche bel bottone d'oro, con alcune lattughine vicino alle
 mani, cò la cui destra portauano vn vètolo finissimo cò ma-
 nico d'argento dorato. Nella cinta si cigneuano cò catene d'o-
 ro massiccio ornate di pietre pretiose, vn capo delle quali pe-
 deua fin' alle ginocchia, et à quello era attaccata vna pelle bel-
 lissima di gicellini, laquale pelle hauea la testa d'oro, che ras-
 sebrana l'effigie d'v' gibelino, e per occhi u' eran due rubini.

MATRONA PADOVANA.



DELLE MATRONE PADOVANE.



QVESTE Matrone Padouane sogliono ancora loro andar molto bene all'ordine. Il conciero della testa loro è, che costumano farsi de i ricci intorno la fronte, & il resto de' capelli annolgono in belle trecce, & l'attorniano sopra la cima della testa, & sopra di esse vi appuntano qualche sottilissimo, & bel velo di seta, il quale essendo molto grande gli scende di dietro fino alla lunghezza della sopraueste, poi i capi di esso velo appuntano d'auanti nella cintura. Portano una sopraueste, o zimarra di velluto negro; ma alquanto più corta della veste di sotto, & ricamata da basso con vn'el fregio di broccato d'oro. Usano poi alcune sottouesti di broccato di seta lunghe fino in terra, & molte volte sono di ormesino, & raso, & velluto di colori diuersi. Si ornano il collo di bianche lattughe di tela sottilissima, & di collane d'oro con più doppi: si bottonano le uesti con bottoni d'oro, & se le cingono con catene d'oro assai grosse. Sono simili alle Nobili Venetiane quanto a i costumi, e specialmente le donzelle, le quali stanno rinchiusse in casa con tutti quei rispetti, et continenze, che allo stato loro conuengono; et nell'andar fuori di casa, vestono di color rouano, o altro poco allegro, et con pochi ornamenti; et si cuoprono i visi con veli bianchi di seta, simili alle donzelle Venetiane; le ignobili poi, et plebee con maggior libertà vanno à certi festini senza riguardo, ad usanza di molti luoghi di Lombardia, doue le donzelle stanno alle finestre per uedere i loro amanti, i quali passando salutano con molta domestichezza, & nell'andar à feste, o trattenimenti l'una cede all'altra secondo l'età, et conditione loro.

SPOSA

SPOSA DEL FRIVLI.



SPOSA DEL FRIVLI, ET LVOGHI
vicini.

VESTA Prouincia del Friuli, è nella
 Marca Triuigiana, & hà per termine
 dall'Oriente l'Histria, da Settentrione i
 Monti Giappi, dall'Occidēte le Alpi Vin-
 delice, et Norice, da mezo giorno il Ma-
 re Adriatico; sù chiamata Friuli, dal
 Latino Forum Iulij, che prese nome da Giulio Cesare, il
 quale fece passare molte legioni, & squadre di Soldati per
 questi luoghi di là dalle Alpi. Fu chiamata anchora Re-
 gione di Aquileia dalla sua Metropoli Aquileia Città Pa-
 triarcale, & principale del paese; alla fine ritenne il
 nome di Patriarca, (si come hoggidì si chiama) perche
 hauendo quei popoli abbandonato quei luoghi alti, & ve-
 nuti a i luoghi bassi, & paludosi per timor de' Barbari,
 quivi fecero alcuni habitacoli, & volendo parlare de i
 loro paesi, & di quella Prouincia, la chiamauano Pa-
 tria. Questo paese fu dominato da quattordici Duchi
 di stirpe Longobardica, & da due de' Galli; i quali man-
 cati che furono, restò poi questa Prouincia à Lodouico
 Terzo, fino che durò la Progenie di Carlo Magno, nel cui
 tempo cominciò à farsi grande Berengario della stirpe
 Longobardica, & si fece Duca di essa; & mancato, che fu
 lui, successe in detto Ducato Berengario Secondo, & dopò
 lui il Terzo, & ultimamente Adalbeno suo figliuolo; il
 quale essendo fatto prigionie da Ottone Imperatore; que-
 sta Prouincia restò all'hora sotto l'Imperio di esso Ottone,
 il quale donò Aquileia alla Chiesa, insieme con Udine, Fa-
 gana, Gruanò, Bugara, & Graitano, con tutto il paese,
 che si troua frà la Liuenza, e la Piane, della qual Chiesa di
 Aquileia era all'hora Patriarca Rodolfo XLIX. alla
 quale Corrado Imperatore, presentò tutto il Ducato del

Ff Friuli

Habiti dell'Europa,

Friuli co'l Marchesato d'Histria con molte possessioni, dalle quali essa Chiesa d'Aquileia cauaua per ogni anno più di cento mila Fiorini d'oro, la quale ha goduta fino l'anno 1509. che detta Prouincia venne al gouerno de' Signori Venetiani. Et perche le genti di quella Prouincia vestono al modo della Prouincia di Lombardia, Padouano, & Triuigiano; per tanto non dirò altro solo di alcune Spose di essa Patria del Friuli, le quali si ornano molto le chiome di riccetti ben fatti, à torno la fronte, & le tempie, & il resto accolgono sotto vna reticella di oro, carica di gioie, & pietre pretiose, attorno delle quali legano vn filo di perle assai grosse, delle quali ha parimente gli orecchini, & ornato il collo. Portano lattughe di renso, o cambrai molto ben fatte, & vna veste di raso bianco con vn busto alto abbottonato di oro, & ornato di vn filo di perle, & di vna grossa catena d'oro: la qual veste ha le maniche aperte tutte li state di broccato d'oro, dalle cui aperture escono fuori le braccia vestite di raso parimente bianco, o di reticella di argento, o d'oro; si cingono vna catena d'oro, & in piedi alla veste hanno alcuni passamani d'oro, o liste di broccato, con alquanto strascico. Questo sopra posto

Habito è usato da tutta la marca Triuigiana, &

Padouana, Udine, & tutta la Patria del Friuli:

nella quale vi sono molte Contesse, &

Castellane, & altre gentildonne

Matrone, le quali portano

mani di seta con zi-

marre, o robbe

be di vel-

luto,

o raso negro, & alcune sottane di broc-

cati di seta, & oro di vari colo-

ri secondo le conditioni

di coloro.

GENTILDONNA DI CIVITAL.



Ff 2

Habiti dell'Europa,
HABITO DI GENTILDONNA DI CIVI-
tal di Belluno.



CIVITAL di Belluno se bene è Città pic-
ciola, nondimeno è molto bella di sito,
& antica, & è ornata di bellissimo e-
dificij, & di più piazze, con fontane di
acqua fresca; è posta vicino alla Piauè,
fiume rapido, & precipitoso, ma commo-
do, & ricco di ogni sorte di condotta per Venetia, è abbelli-
ta da vn' amenissimo territorio di fiorite colline, ombrosi
boschi, diletteuoli valli. La Città in se è ripiena di nobile
Famiglie degne di ogni lode, fra le quali la casa Pillona ot-
tiene vno de principati per esser nobilissima, & albergo di
tutte le virtù, in cui par, che i cieli di consenso della natu-
ra, & di Dio habbino conferito tutti i beni, e tutta la felicità,
che può riceuer cosa mortale; & in uero, che ogni volta
che tra me stesso io uolo co'l pensiero ad vn' animo magna-
nimo, mi si appresëta nella memoria quello del Sig. Odorico
Pillone, Dottor integerrimo, et ammirabile, la cui virtù è
degnà, di esser laudata, predicata, & honorata con tutte le
sorti di honori del mondo; posciache nel suo dire è dottis-
simo, graue, & ingegnossissimo; e ne i giudicij, & sentenze
non ha alcuna cosa di triuiale; di modo che tutte le sue at-
tioni, che procedono dal suo acutissimo ingegno, sono da
molta esperienza indirizzate alla virtù, da uarie dottrine
arricchite, da perfetti suoi giudicij risolute; & sopra tut-
to con regolatissimi ordini incominciate, seguite, & con-
dotte al fine: che sono meri testimonij del valor suo, il qua-
le ha mostrato in molti magistrati, & carichi, che ha hauuto
di molta importanza, & riputatione, da i quali per pre-
mio suo non ha riportato altro, che la laude, & la gloria: in
somma è huomo che possede tutte le virtù, in genere, & in
specie, & che gode molti beni di fortuna, & molte posses-
sioni.

fioni; fra' quali vna ne tiene à Casteldardo, luogo lontano
 dalla Città sei miglia, amenissima di sito, & dotata di eter
 na primavera, la quale mostra vn certo alto grado di eccel
 lenza, che la natura quiui pare signoreggi con Imperio, &
 nel signoreggiare tutta da ogni parte piaceuolissima, si at
 legri, & rida. entro ad essa vi è fabricato vn Palazzo bel
 lo di sito, & leggiadro dentro, & di fuori, alto, & ben ordi
 nato, nel quale hà vno studio oltre molti, e diuersi libri, col
 mo d'ogni antichità, che si può desiderare, tanto di meda
 glie antiche, & eroi ritratti, & scolpiti in marmi, e'n bron
 zi, come di marauiglie della natura in materia di ogni gen
 tilezza, il quale meritamente in quel paese è addimandato
 l'arca di Noè, nome appropriatoli dall' Illustriss. Cardinale
 dalla Torre, in modo, che non è nessun personaggio, che per
 la uicino passì, che à quello non voglia arriuare, come à co
 sa marauigliosa, e singolare; Vi è poi vn giardino da lui ar
 tificiosamente fatto fare, di modo, che quiui sono odoriferi
 fiori d'ogni sorte, uerdeggianti herbe d'ogni stagione, belle
 stradelle, ben' affettati gli arbusti, alti, & eccelsi gli alberi
 fruttiferi d'ogni qualità di eccellenza singolare, de' quali
 per la loro perfettione ne vengono fatti doni à più grandi
 personaggi di quei contorni. Poco lontano poi da esso vi è
 vn boschetto situato sopra vn' amenissimo colle, fatto cō ta
 le arteficio di arboscelli verdi, & schietti, & tanto vgua
 li, che paiono, che da dipintori eccellenti dipinti siano, i
 quali per la loro uarietà d'ogni stagione, & tempo rendo
 no perfetta esca ad ogni sorte d'uccelli, i quali da ciò allet
 tati, quiui concorrono in gran quantità; ni sono poi alcune
 stradelle assai ben fatte, attrauerate da alcune stāghelle, so
 pra le quali sono alcuni lacci con grād'ingegno fatti di pelo
 di cauallo trasparente, da' quali gran moltitudine d'uccelli
 d'ogni sorte, & in ogni tēpo con dilettatione, & utile infini
 to si piglia; entro poi ad esso boschetto ni è un casello bē acco
 modato fatto nō sēza architettura tutto dipinto di uerde di

Habiti dell'Europa,

fuori cō uarie sorti d'animali, ilquale domina tutto il bello, e diletteuole di esso boschetto, nel quale stādosi à diporto, per alcune aperture, si gode la dolce vista di veder pigliar gl'occhi da detti lacci. In oltre non resterò di dire, che habbi esso Signor Odorico tre figliuoli, de' quali ogn'uno è vno specchio di creanze, & vno splendor di virtù, & il primo è il Signor Giorgio, Dottor, al quale pare, che propriamente Bartolo, e Baldo habbino ceduto il luogo loro in materia di leggi, e gli altri sono il Signor Antonio, & il Signor Cesare, i quali imitatori de iuestigi paterni, sono proprij mantenitori delle virtù, & proprij essempi de' buoni costumi, bauendo molti altri luoghi piaceuoli, & diletteuoli. Ha anchora tre nuore, mogli di detti tre suoi figliuoli; Le Signore Dignamerita, Faustina, & Doretta, modestissime nel vestire, affabili nel parlare, accorte nel proceder, argute nel risponder, & modeste nelle attioni; le quali vestono di seta, & di broccati d'oro secondo i tempi, & secondo le altre gentil donne del Padouano, Triuigiano, & della Patria del Friuli; le quali portano vn'acconciatura di testa assai ben fatta con ricci attorno le tempie de' capelli, il resto de' quali si auuolgono in treccia, & quella appuntano con vn sottilissimo velo di seta, che lor pende dietro la schiena. Di sopra portano vna sopraueste di velluto, ò raso bottonata dauanti fino alla cintura, & da quella in giù aperta, per la cui apertura se ne uede vn'altra di sotto di ormisino, ò damasco lunga fino à terra. La veste di sopra ha le maniche larghe, ma ferrate alle mani, portando vestite le braccia con le maniche della veste di sotto. Usano collane al collo d'oro, & alla cintura catene simili di gran valuta.

NOBILI DONNE.



Ef 4

Habiti dell'Europa,

HABITO PER CASA DELLE NOBILI
donne di Ciuità di Belluno.



VESTA Città felicissima tra le altre ca-
se illustri che ha, ritiene anchora la Mia-
ra molto nobile, & antica, fra gli altri
della quale uè il Signor Cavaliero Mia-
ro, la cui fama in queste parti uola non
oscura dell'ottima liberalità sua; si che in
lui si conosce molto bene una somma bontà congiunta con
un sommo ardire, & ottima uirtù, nel che dimostra la
grandezza del suo animo, e la prudenza del suo intellet-
to in ogni sorte di maneggi. Questo hà l'Illustrissima Ca-
ualiera sua consorte meritissima, la quale è nata del-
la Nobil Famiglia Carpedona, cresciuta, allenata, am-
maestrata, & instituita di modo, che egli non è infe-
riore, anzi auanza d'ingegno, di bontà, e di liberalità
ogni persona che uia, & non cede d'industria a' pari suoi,
& di dottrina à nessuna donna delle più famose antiche,
ò moderne, nè di grauità à Prelati; nell'aspetto della qua-
le, e nei suoi costumi riluce quella uirtù, & bontà, che
l'huomo uede poi nelle sue opere; Et in quelle delle Signo-
re Vittoria, & Cecilia giouine bellissime, & molto gra-
tiose, accorte, & modeste, al pari di ogni altre della loro
età; Di questa nobilissima Famiglia sono parimente i Si-
gnori Felice, & Antonio Dottori ornati di tutte quelle uir-
tù, che à huomini liberi si richiedono, i quali ueramente
si come sono arguti nell'argumentar in materia di leggi,
così sono risolutissimi, nel decidere, & dotissimi nel con-
sigliare. L'Habito dunque di queste Genitildonne di Ciui-
tale per casa è conforme à gli altri di quelle del Padoua-
no, & del resto di Lombardia, & è, che sempre uanno
molto bene acconcie di testa con ricetti à torno le tempie,
e con

e con treccie legate con bellissime cordelle di seta di color diuerso, & al collo usano lattughe di camice ben accomodate, con qualche catena d'oro al collo, portano alcuni giubbotti di tela di seta uergata d'oro, & altre di colore, facendogli fare una pancetta con una punta assai diletteuole; al quale s' allacciano una carpetta di raso, o di altra seta fregiata di passamani d'oro; & quini le donzelle parlano senza rispetto con i loro amanti, ma però honoratamente.





CITTADINI.



HABITO DE' CITTADINI DELLA
Marca Trivigiana, & Ciudad di Belluno, disfesso,
& di tutta Lombardia, & anco di molti
luoghi d'Italia.



LA Gionentù d'Italia già dal 76. in là
 vsaua portar l'Habito sopra posto. In
 testa hauena alcune berrette di velluto
 à tozzo, ma non tanto alte, quanto al pre
 sente si vsa, & alcuni anchora le porta
 uano di tabini, ò caneuaccia di seta, co
 me al presente; si metteua certe cappe di panno, ò rascia
 nere corte, che gli arriuauano fino alla cintura, con certi
 cappucci lunghi fino alla lunghezza delle cappe. Si met
 teua alcuni calzoni larghi, ma non troppo lunghi, che non
 gli arriuauano se non alle ginocchia. portaua alcuni giub
 boni di seta, tagliata con dissegno, con bottoni di
 seta grossa; si calzaua alcune calzette lun
 ghe di panno, ò rascia, le quali legaua
 sotto le ginocchia; vsaua alcune
 scarpe di cordouano nere,
 ò bianche, & si ci
 gneua la spa
 da.



CONTADINA DI CIVIDAL
DI BELLVNO.



CONTADINE DI CIVITAL DI BELLU-
luno, & altre Città, e contorni.



E Contadine di questa Città uanno uestite, come le altre del Friuli, & altri luoghi circonuicini, massime quando sono atte ad esser maritate, ouero sono Spose. Vfanano a torno la faccia ricci mal fatti, & sconci con alcune reti di seta di colore, sotto le quali accolgono i capelli. Portano certe camice di tela di lino alquanto grossa con lattugbette picciole, & alcune filze di coralli. Hanno una ueste di panno pauonazzo con liste di uelluto, e maniche di uelluto con alcuni bottoni, o rondini di argento dorati, & se ne uanno con maniche di camice, lasciando, che quelle di uelluto pendano di dietro. Si cingono con una cinta di uelluto nero con pannetti d'argento; sogliono portar giu per i busti certe brocche di argento dorate simili di grandezza ad un reale; molte usano portar le calzette senza scarpino uoltate al modo, che si uede nel ritratto, con zoccoli a i piedi di legno; costumano andar alle feste assai, et al ballo fino che si maritano; uanno accompagnate da i suoi innamorati, ragionando de' suoi amori; poi maritate dismettono la maggior parte ogni cosa in breue tempo; la state uestono anco di bianco di tele bombagine, e di altre sorti leggieri. Sogliono portare certi grembiali di tela di olanda, con certi ornamenti di panno nero sopra, cosi anco le ueste dell'istesso panno listate, essendo le uesti di panno bigio per la maggior parte.



GENTILDONNA DA CONEGLIANO



HABITO DI GENTILDONNA DA
Conegliano.



REVISO è una Città molto forte, posta nella pianura, & è ricca, & nobile piena di bellissimo palazzi, & ornata di fertilissimo territorio, il quale è pieno di arbori fruttiferi d'ogni sorte, & è bagnato dal fiume Sile, il quale germoglia, & scaturisce fuori dentro di essa Città, la quale abbonda di grano, vino, & carnaggi, latticini, & ontine in gran quantità, & così tutta Marcha Triuisana, che contien molte Terre & Castella, è stata dominata da diversi, ma ultimamente dall'Imperatore, & al presente dalli Signori Venetiani, ha sotto la sua giurisdittione molti Castelli, Ville, & Terre, & fra le altre è molto nobile la Terra di Conegliano, la quale, anticamente era detta Colle lano da vn lano nobilissimo Troiano, il quale essendo fuggito da Troia con Antenore fondatore di Padoua, la edificò 1143. anni prima della uenuta di Christo; è posta tra il fiume della Piaue, & della Liuenza, quasi confine della Lombardia, & della Patria del Friuli; & ha una Rocca fabricata nella sommità di vno de' primi colli di esso territorio, la quale per quello, che si usaua anticamente nell'arte militare era inespugnabile, per hauer due ordini di muraglie. Ha per suo protettore San Leonardo, & in piazza una bellissima fontana d'acqua fresca; è abbondante d'ogni bene conueniente al uitto humano; & per esser antichissima, ha molte nobili Famiglie, fra le quali è principalissima, & Illustrè la Montalbana, la quale ha prodotto assai Gentil'huomini carichi di honori, & ricchi di gloria per gli eroici fatti, & pellegrine azioni sue, le quali sono state accresciute in maniera dall'Illustris-

Habiti dell'Europa,

*Iustriſſimo Signor Cavaliero Pietro Montalbano, che l'ha
in'alzata fino alle ſtelle con la ſua magnanimità, corte-
ſia, valore, & ogni rara qualità, che in un'huomo compi-
to ſi richiede, per il che è ſtato ornato di ſuprema digni-
tà dal Sommo Pontefice dall'inuittiffimo Imperadore, &
dal Sereniſſimo Rè Chriſtianiſſimo di Francia, i quali vna-
nimi, & concordati, riconoſcendo l'intrepido valor ſuo, &
ſingolar bontà oltre la dignità equeſtre dataſi, l'hanno
gratiosiamente honorato con premij della virtù. Vi è anco-
la nobiliſſima caſa de i Coderti, della quale hora ſi ritro-
ua il Signor Giouan Battiſta d'ogni laude degno per le
qualità rare, & belle doti dell'inuittito animo ſuo. L'Ha-
bito delle Gentildonne di queſta nobiliſſimo terra è, che
portano ſopra le ueſti una robba ſerrata fino in terra di
velluto, ò cremefino, ò nero, & è tanto affettata ſopra un
giubbone, che portano di ſotto di rafo, che fa un belliffimo
vedere; al detto giubbone, che è liſtato di paſſamani d'o-
ro, & di ſeta attaccano un'altra veſte di tabino, ò broca-
tello, & ſotto di eſſa uſano le faldiglie, le quali rendono
il camino iſpedito, & preſto. La robba di ſopra è con le
maniche lunghe fino in terra, ma aperte, per le cui apertu-
re vengono fuori le braccia ornate di maniche di brocca-
to, & di manini d'oro. Si attaccano parimente alle ſpal-
le un manto di ſeta, ſottiliſſimo, quale laſciando pendere
di dietro, l'attaccano poi per un capo di eſſo nella ſpalla
ſiniſtra. Uſano il conciero del capo aſſai alto, & fatto con
tre trecce, ornate di belliffime perle, che gli vanno di die-
tro tremolando, ſotto del quale poi attaccano un velo, che
lo laſciano pender fino ſopra le ſpalle. Et queſto è
un Habito conforme, & uſato anchora da mol-
altre Gentildonne di Lombardia, &
Triuigiano.*



ANTICA DI TOSCANA.



HABITI DI TOSCANA.

HABITO ANTICO DA DONNA DI Toscana.



LA Prouincia di Toscana è ripiena di belle, & grandi Cittadi, & di tanti villaggi, borghi, & Castelli, che veramente per la continua habitatione si può dire, che fusse sola una Città; & perche Firenze è Città principale di essa Toscana, però dirò, che essa ha hauuto origine antico; ma appresso di noi vario; perche Leonardo Aretino vuole che fossero stati i Soldati di Silla fondatori di essa, per voler quini godere la loro quiete, come anchora in Fiesole Città grande a quel tempo, & che per rincrefcer loro lo scender de' monti vicini ad essa Firenze edificassero vn Borgo di case tra l' Arno, & Mugnone fiumi vicini, & che cominciando à gustar quel gran commodo i Fiesolani, cominciassero à poco, à poco à scender abbasso, di modo, che si facesse in breue tempo vna Città molto grande, perche per mezzo di quattro ponti bellissimi trapassauano all' altra riva del fiume, doue era spatio di allargarsi quanto voleuano. Rafaello da Volterra ne' Commentari Urbani vuole, che i fondatori di Firenze fussero stati i Fiesolani, a i quali per ageuolezza piacque loro questo luogo nel discender da' monti. Ma Ennio nel 7. Libro de' Commentari tiene che fosse Giano sublime, per le parole di Catone, il qual voleua che Firenze prima fosse chiamata Arignano. Con tutto cio siasi come si voglia, basta à noi, che hoggidi sia detta la bella Firenze, la quale essendola stata rifatta da Carlo Magno, hebbe per vsanza di creare due Consoli ogn' anno à suo gouerno, dando loro per compagna vn Senato di cento Padri di huomini saui, & esperti. poi parendo à loro mutar gouerno, cominciorno à creare dieci Cittadini, i quali chiamarono Antiani, & questo fu del

del 1254. ilche durò fino al 1287. nel qual tempo ottenne la libertà da Ridolfo Imperatore, cò il pagamento di sei mila fiorini d'oro; Et all'hora mutorno magistrato essi Fiorentini, & creorno otto, i quali chiamarono Priori dell'arti, & un Confalonier di giustitia, i quali hauessero da star due mesi soli in magistrato, & questo ordine fu mutato tre volte; la prima delle quali fu nel 1343. all'hora che i Fiorentini hauenuano còperato Lucca da Mastino della Scala per cinquanta mila fiorini d'oro; l'altra al tempo di Gualtieri Francese, detto Duca di Atena, il quale si cominciò ad impatronire di Firenze; & l'ultima fu al tempo, che Pietro Soderini fu creato Confaloniero perpetuo. nel 1535. poi fu fatto Duca di Firenze da Carlo Quinto, il Duca Alessandro di Medici, il quale prese per moglie Margarita figliuola naturale di esso Carlo Quinto. & essendo nel 1537. stato ammazzato esso Duca Alessandro da Lorenzo figliuolo già di Pierfrancesco di Medici, fu creato Duca in suo luogo Cosimo, figliuolo di Giouanni de Medici, il quale poi hebbe il titolo di Gran Duca di Toscana dalla felice memoria di Pio V. dell'anno 1569. il quale passo poi à miglior vita del 1575. & hebbe Francesco di Medici suo figliuolo, il quale è morto del 1588. & ha hauuto per suo successore Ferdinando suo fratello, il quale gouerna hora santamente. L'Habito dunque antico di Firenze di già trecento anni era, che portauano tali donne vna veste aperta dinanzi, & corta; ma ferrata con alcuni bottoni d'oro, ò di seta, del che era anchora la veste, la quale haueua maniche larghe, e lunghe fino al ginocchio, riccamata con vn filo, ò trina d'oro, ò di seta, si come haueua parimente la ueste. Sotto poi essa sopraueste portauano una sottoueste lunga fino a' piedi con strascico di mezo braccio di seta di colore; portauano al collo alcune perle, ò bottoncini d'oro, et i loro capelli senz'altra accociatura, suetolauano giù per le spalle: vsauano portare in mano alcuni cimbali, co' quali sonauano cò bell'armonia.

MATRONA
DI FIRENZA.



HABITO DELLE MATRONE PIÙ PRIN-
cipali di Firenze.



VESTE Matrone più Nobili di Firenze
vanno vestite di vesti di velluto nero,
fatto ad opera tanto quelle di sotto, co-
me quelle di sopra con alcune brocche
d'oro. La sopraueste è foderata di pelli
finissime di Armellini, & le sottouesti
sono alcune di velluto, & alcune di broccato d'oro, fatte
a modo di faldiglie, le quali rendono il camino spedito. Si
seruono delle maniche delle sottouesti, perche quelle del-
le vesti di sopra sono aperte, & foderate di pelli di mar-
tori, & gibellini. Sogliono portare, con vna mano i guan-
ti, & con l'altra vn ventaglio di penne finissime. Si or-
nano il collo con perle, & con alcune gemme di
gran valuta. Si fanno i capelli ricci, & so-
pra di essi hanno vn'acconciatura at-
trauersata con perle, con vn velo
di seta di sopra, con merlet-
ti, & frange di oro, il
quale scende loro
sopra la sche-
na con
bellissima vista, & so-
lenne pompa.



GIOVINE
MARITATA.



HABITO DI NOBILI GIOVINE MARITATE
*di poco tempo fa in Firenze, & in altri
 luoghi di Toscana.*



L'HABITO delle novizze di Firenze è, che che tali donne sogliono portare alcune soprauesti di broccato d'oro, o d'argento, o di seta, con gran fattura lunghe fino sopra i piedi, le quali sono allacciate da alcune piastrette d'oro, le quali da una banda hanno un bottone d'oro in cima, & dall'altra alcune altre con un buso da attaccarli, che fanno bellissima vista. Queste hanno le maniche aperte, & lunghe poco meno di esse soprauesti, le quali abbottonano nel petto, che non lasciano veder altro, che il collo, il quale è ornato di bel barnaro con alcune lattughine di bella vista, & con alcuni fili di perle di gran valuta. Usano à i capelli ricci, & per due anni dopo che sono maritate non portano veli al capo. Sotto delle soprauesti hanno alcune faldiglie con cerchiotti di legno, che sono di damasco, ouero broccato ad opera, che rendono il camino molto agiato. Attaccano alcune maniche alle soprauesti di velluto, o altra seta trinciata con bel disegno, & con passaman d'oro, o d'argento, & portano in mano i guanti.





NOBILE MARITATA.



HABITO DI GIOVINE FIRENTINE MA-
ritate di più anni.

DOPÒ che le donne Firentine sono sta-
te maritate di già due, ò tre anni sopra
la bella acconciatura della testa porta-
no vn velo di seta fatto à rete pieno di
tremoli, il quale da essa testa gli scende
fino alle spalle. Portano di sopra alcune
zimarre senza maniche di seta con varij colori, & ope-
re, lunga fino a i piedi, & accollata, & bottonata nel
petto solamente; & sotto di esse portano vn'altra veste
di broccato d'oro bottonata tutta, & appuntata ad vn
giubbone, che portano di sotto, il qual giubbone è
di tela d'oro, ò argento con maniche, che esco-
no dalla zimarra lauorate con bellissimo
lauoro à croce, à stelle, & altre si-
mili. Portano vn bauaro al
collo con belle lattughe,
& belli fili di perle
di gran va-
luta,
& una catena d'oro con
molte gioie di bella
vista.





DONZELLA FIRENTINA.



HABITO DI DONZELLE FIRENTINE
fuor di casa, di fusato.



VESTO Habito era usato assai già tempo dalle donzelle di Firenze; ma hoggidì pare sia disusato. Portauano vesti di seta, lunghe fino in terra con bell'opera di frange, & lauri; dette vesti haueuano il busto lunghetto, con maniche del medesimo. Usauano vn bauaro alquanto alto bianco, con lattughe sottilissime. Si faceuano i capelli della testa ricci, & sopra essi portauano vn velo di seta bianca, assai largo, il quale scendeua loro giù fino alle spalle. Si ornauano il collo di bellissime catene d'oro, con qualche bella medaglia, & gioia, di qualche valore.





CITELLE

MODERNE.



HABITO DELLE CITELLE NOBILI
modernedi Toscana.



VESTE tali donzelle Nobili di Toscana non escono fuori di casa mai, se non la Quadragesima à confessarsi, & la Pasca à Comunicarsi, & quando uanno à pigliare qualche indulgenza. Il loro Habito è una acconciatura di testa molto polita senza troppa pompa, eccetto che tu portano sopra esse alcune ghirlandette di fiori à guisa di corone, hanno gli orecchini d'oro, ò di perle, & camice sottilissime, con lattughe bianchissime. Le loro vesti sono di ornafino bianco, o rosso, con alcune liste da' piedi, & davanti giù per il mezo di broccato d'oro, ò di argento, & sono lunghe fino a i piedi, & sono allacciate ad alcuni busti à guisa di giubbone fatti di damaschi, rasi, ò broccati di diuersi colori con maniche trinciate, & ponteggiate alla moderna; essi busti sono tutti trinati d'oro, & d'argento, & bottonati con bottoni lunghi di oro. Sogliono portar in mano fazzoletti di renso bianchissimi, & lauorati molto superbamente.



DON.

DONNA

DI ETA'



DONNA DI MEDIOCRE ETA' DI
Toscana.



DE Donne di trenta fino in quarantacinque anni vestono al modo, che si vede il sopra posto ritratto, il cui habito è, che portano di sotto alcune uesti di seta, come di ormesino, damasco, o tabino con alcune liste di velluto in fine di esse. Di sopra portano alcune vesti di rascia pauerazza, o d'altro colore semplicissima, con un filo di perle al collo, & un panno di seta, o di velo, quale ingroppano alla cintura in fine del busto d'auanti. In testa portano una berretta di velluto nero, o di altro colore, con un velo sotto di essa bianco, che discende dietro la schena.



DIVERSE DONNE.



HABITO COMMVNE A' FIORENZA, ET
per la Lombardia da donna.

L'HABITO della sopra posta donna non era proprio Habito Fiorentino; ma è stato introdotto dalle damigelle delle Gran Duchesse di quella Città, ò dalle mogli de' Cortegiani di quei Gran Duchi. Portano dunque à torno la fronte alcuni ricci piccioli, & bassi, il resto de' capelli auolgono in reti d'oro, sopra de' quali accommodano vna bella legatura di velo, il quale poi lasciano cader sopra le spalle. Portano di sopra alcune zimarre di tela d'oro, ò d'argento con maniche lunghe fino alle ginocchia, delle quali per coprir le braccia si seruono solo di vn poco che arriui fino a i gomiti abbottonate di bottoni d'oro, ò di seta, & tutte ricamate dell'istesso, con bel lauoro; detta zimarra è accollata con collari alti; & portano alcune ninfe, ò lattughe bianchissime, & picciole; & di dietro di essa zimarra sopra la spalla sinistra appuntano vn velo, ò fauole di seta, che lo fanno passar sotto il braccio sinistro.



HVOMO

NOBILE.



HABITO ORDINARIO DI FIRENZE

da huomo Nobile.



Li huomini di Firenze communemen-
te portano vna vestina, ouero casacca
di saia, ò rascia nera, & cosi li cal-
zoni, & le calzette. Di sopra por-
tano vn mantello pur di rascia, ò pan-
no nero sino a i piedi, il quale allaccia-
no lauanti del collo, & lasciano pender fino in terra.
Vsan latughe alle mani, & al collo, & in testa por-
zano cappelli di felire, ò d'ermesino. In piedi
portano scarpe, & pianelle, & cosi
costumano andarsene per la Città
alle loro facende, per le qua-
li sono molto astuti, &
diligenti, & per
ciò ricchi.



PRIMO IN MAGISTRATO.



HABITO DE' PRIMI, CHE SONO IN

Magistrato in Firenze.



MELLI, che sono in dignità nella Città di Firenze portano alcune vesti, di mandate Lucco, le quali sono come un mantello, aperte dalle bande, & dinanzi, & è tutto foderato di ermesino nero, & sotto hanno una sottana di rascia stampata, o altra sorte di drappo figurato, con la quale vestendo le braccia, le cauano fuora di dette aperture da' fianchi. nel tempo di pioggia portano in testa cappelli d'ermesino, & ne' freddi quelli di feltro, di sotto vanno cinti con una posta di seta, o ligaccia nera. Hanno calzette di stame fatte all'aco, & scarpe nere, & sopra pianelle di velluto. Il Luogotenente del Gran Duca, & i Consiglieri portano detto Lucco, di drappo di raso, o velluto cremesino, così di sotto, come di sopra, con le calze parimente de i medesimi colori, con le pianelle, o scarpe di velluto nero, & questo la state. L'inuerno poi lo possono portare di panno, rascia, o saia de' medesimi colori. in testa poi portano alla civile alcune berrette nere; & il Luogotenente di Sua Altezza, porta di più su la spalla sinistra un cappuccio di sera paonazza; e questo Lucco sono in obbligo di portar sempre che escono di casa, fin che sono in Magistrato, & se fosse tempo di pioggia, se lo fanno portar dietro, & all'hora gli è lecito portar il ferraiuolo di panno lungo, che passi il ginocchio per strada, & arrinati che sono in palazzo si vestono di esso Lucco colorato fino che stanno al coperto. Ezzo Luogotenente del Gran Duca nell'andar fuori di casa mena sempre due mazzieri; & i Consiglieri ne menano un solo per ciascuno. Il Magistrato

Habiti dell'Europa,

poi delli quarant'otto portano del continuo esso lucco di panno, o rascia nera, foderato di seta rossa, o pavonazza, menandosi ciascun di loro dietro vn Seruitore.

Et simil' Habito portano i Cavalieri di qual se voglia Religione, pur che siano cittadi-

ni Fiorentini, & beneficiati; & so-

pra esso Habito portano il se-

gno della Religione, del-

la quale sono Ca-

ualieri.



VEDO.

VEDOVA.



Habiti dell'Europa,

HABITO DELLE VEDOVE, ET ALTRE
donne da lutto.



HABITO del sopra posto ritratto è da lutto, & conuiene più tosto à Vedoue, che ad altre persone. Portano queste Vedoue vn velo di bisso, & le vecchie lo portano di lino sopra del capo, il quale scende loro sopra le spalle. Portano vn mantello di rascia Fiorentina, ouero di Ferrandina, ò ciambellotto. Portano vna fascia larga due dita fino à terra. Et si deue sapere, che quelle Vedoue, le quali non si vogliono più maritare in Firenze portano sopra quel fazzoletto, che hanno in capo vn mantello di rascia Fiorentina nero, il quale legano alla cintura, & vanno con questo Habito vn anno, & quello passato, lo fanno pender vn poco più, fino al secondo; & quello finito, lo lasciano poi cadere fino in terra, & così sene resta come vna veste.



CONTADINI.



Habiti dell'Europa,

HABITO ORDINARIO DE' CONTADINI
di quel paese.



Contadini de' villaggi di Firenze ordinarimente portano sotto vn giubbone di tela bianca, o d'altro colore, sopra il quale si mettono vna vestina, da loro dimandata salt'imbarca, di grigio, o d'altro panno grosso, il quale ha vn collaro largo quattro dita, & è da i fianchi aperto tutto fino sotto le braccia, & ordinarimente non ha maniche, & se pur n'hanno, sono solamente meze, per le quali mostrano le maniche del giubbone: hanno poi cucite alcune cordelle lunghe vn braccio per fianco di esso salt'imbarca, & così lo cingono. Portano in capo vn cappello di paglia, & alle volte berrette di panno. V sano calzoni lunghi intieri fino a' piedi, ne i quali si calzano scarpaccie grosse da Contadini da poter calcare gl'istromenti rusticali per buttar sottosopra la terra.



CONTADINA.



CITELLE CONTADINE DI
Toscana.

ΑΝΙΘΑΤΗΟΟ



LE Contadine Citelle di Fiorenza, & contorni si fanno alcuni ricetti a i capelli, il resto de' quali rinchiude dentro di una rete di seta, ò d'argento, quale ornano l'inverno di fiori di seta, la state di naturali. Vzano al collo vn filo di tondini d'argento, ò dorati, & camicie bianche, con alcune lattughette; portano certe vesti, ò guarnelli tondi lunghi di tela bianca sottile con vn busto assetato, & pulito, il quale cingono con una cinta di seta rossa, ò verde. Vzano vn grembiale di tela di lino sottilissima, & bianca; ma dal mezo in giù lavorato di seta rossa, ò nera con bei lavori d'aco. Si seruono di fiori per ornare il petto, e le spalle, & per odorare; portando in mano qualche fazzoletto pulito.



MATRONA

SENESE.



Habiti dell'Europa,
HABITI DI SIENA CITTA' DI
Toscana.

SENESI MATRONE
MATRONE NOBILI SENESI.



VOGLIONO alcuni, che Siena sia stata edificata l'anno del Signore 381. da' Galli Senonensi al tempo di Breno, allhora che passo in Italia; alcuni altri poi tengono, che fusse stata edificata da' Romani per conseruatione de' Senatori Vecchi, i quali quiui andauano ad habitare, per ritrouarui aria migliore, che in altri luoghi. E' stata sempre nemica di Firenze, per hauer essa Siena dato ricapito a' Gibellini, scacciati da Firenze da' Gbelfi. E' vna delle principali Città di Toscana, per esser ricca, amena, & situata in luogo piaceuolissimo, ornata d'un bellissimo studio, & è abbondante del viuere. Questa Città per restar libera da certe fattioni, si raccomandò a' Cesare, il quale vi mando vn corpo di guardia Spagnuola, i quali sono stati scacciati da' Senesi nel 1552. & furono chiamati in loro difesa Francesi, dal che nacque, che Pietro di natione Spagnuola mosse loro guerra per commissione di Carlo Quinto, la quale cessò con l'auttorità di Giulio Terzo Pontefice mediante alcune leggi, le quali non essendo offeruate da' Senesi, si suscitò di nuouo la guerra: di modo, che alla fine Pietro Strozzi Generale per Senesi, fu rotto dal Medicino Marchese di Marignano; e così la Città di Siena di libera, che era, diueno soggetta con tutto il suo stato all'Imperatore, & poi con il consenso del Rè Filippo suo figliuolo, venne l'anno 1557. sotto il prudentissimo gouerno di Cosmo Medici, Gran Duca di Toscana, & al presente di Ferdinando, già Cardinale, & hora

È hora Gran Duca, per la morte di Francesco suo fratello. Le Matrone dunque nobili Senesi portano vesti, o zimarre di damasco, o velluto ad opera di colori diuersi secondo à loro piacciono: molto però sono esse vesti ornate d'oro dauanti con bel lauoro, & da piedi anchora, & sono lunghe fino in terra; sotto le quali portano alcune sottane di broccato di seta, o d'oro fatte à fogliami diuersi con maniche del medesimo, & con busto attillato, & non molto lungo, ma scollato. Sopra esse vesti usano portar vn velo di seta lungo, il quale pendendogli dal capo coperto di cappello di velluto con poca piega, scende fino alla lunghezza delle vesti.

Si ornano il collo di bellissimoi fili di perle,
 & di ricche catene d'oro, & usano
 lattughe alle mani,
 & bauari di seta
 molto attillati.



GENTILDON-

NA SENESE.



HABITO DI GENTILDONNE SENESI,
 le quali hanno i mariti, posti in dignità,
 & officij della Città.



ONO alcune Gentildonne mogli de' principali di Siena, ò d'officiali del del Gran Duca di Toscana, le quali usano addobbarfi di vna veste d'oro, ò di broccato ricchissima di guarnigione, la quale è lunga fino in terra, con busto non troppo lungo, & scollato, che si vede tutta la gola, con braccialetti molto sontuosi di passamani d'oro, de quali è ornato anco da' piedi. Usano baneri di seta, con lattughe molto belle, & al collo hanno bellissimi fili di perle, con alcune gioie di gran valuta, che nel mezo di quelle pendono; & usano parimente alcune collane, ò catene d'oro benissimo lauorate, con qualche diamante, ò rubino, che nel mezo di esse sono attaccati. Di sopra portano alcuni mantti di velo di seta, con merletti d'oro, li quali sono attaccati alla testa, & pendono fino in terra con grande magnificenza, & pompa.





PERV-

GINA.



HABITO DI DONNA PERUGINA.



PERUGIA è una bella Città, & nobile, & è situata sopra il colle dell' Appennino, & ha sotto di se molti Castelli, ville, & Terre; il suo territorio è copioso di amenissimi colli, i quali producono delicatissimi vini, buonissimi fichi, gran quantità di olio, & ottimi frutti. Il popolo di Perugia è valoroso, & Nobile, & ha molte illustri Famiglie. È Città sottoposta al Pontefice Romano, & ha un grande Studio, sontuosi edificij, & assai belle Chiese. Le donne Perugine portano sopra la testa un velo sottile, ò un panno di cambrai, il quale cuopre i ricci, gli orecchi, e tutto il collo, & con assai gratia si ferma sopra le spalle. Portano le vesti di sopra di seta, di velluto, ò raso, ò altri tabini, le quali hanno i busti corti, & allacciate con cordelline di seta di colore. Ornano il collo di una collana d'oro con un gioiello, che da quella pende sopra il petto, & si cingono con una cassetta d'oro la veste sopradetta, la quale hà le maniche larghe, & aperte, dalle quali escono le braccia vestite dell'istesso della sottana, la quale è di velluto figurato, ò damasco, lunga fino a i piedi.



NOBILE

DA PISA.



MATRONE NOBILI

Pisane.



ISA. è una Città di Toscana, lontana dal Mare Tirreno due miglia, e mezzo; per mezzo della quale passa il fiume Arno, come per Firenze; ma fuori, vicino ad essa Città, è nauigabile. Questi Pisani sono stati potentissimi, & particolarmente per Mare, e tra l'altre loro imprese soggiogarono Cartagine l'anno trentesimo, & presero il Rè, & lo condussero al Sommo Pontefice Romano legato.

Soggiogorono l'Isola di Sardegna; uccisero il Rè di Macedonia, & condussero la moglie à Pisa, con un figliuolino, al quale dopoi restituirono il Reame. Sempre sono stati amoreuoli, & fedeli della Chiesa Romana. Portarono di Costantinopoli le pandette, le quali al presente sono in Firenze. & dopo lunghe guerre, finalmente sono stati vinti, & soggiogati da' Fiorentini. Hanno un bellissimo Studio, & in essa è fondata la Religione de' Cavalieri di San Stefano. L'habito sopra posto è quello à punto, che anticamente portauano le donne Nobili, & è, che haueuano un bellissimo conciero di testa, con alcuni assai modesti ricci, & orecchini di oro, con perle bellissime, delle quali portauano ancora ornato il collo, dal quale scendeva una collana sopra il petto di finissime gioie di gran valuta. Portauano una sopraueste dauanti aperta, lunga fino in terra di riccama d'oro, di seta, & d'argento, con varij fogliami, sotto la quale ne portauano un'altra più leggiera; ma diuersa da quella di sopra di colore; ma però assai più ricca; perche era fatta à rosette, con qualche perlette, & altre belle gioie, & era listata da basso con varij tremoli di pietre pretiose. Si

Habiti dell'Europa,

cignevano esse vesti con alcune catene d'oro gioiellate,
con piu doppi, dellequali la estremità si raccomandava-
no alla spalla destra, & pendena di dietro via, con
vn bel lauoro in piedi: al collo si metteuano
vna banda di seta come quella de' Sol-
dati, con bauari con lattughe. in
mano alcuni guanti profu-
mati, con qualche bel
fiore, & dall'al-
tra vn
ventaglio di finissime
piume.



CITELLE

PISANE.



Habiti dell'Europa,

CITELLE, ET FANCIVILLE

Pisane.



E Citelle Pisane costumano portare, ad usanza di Toscana, mediocri ornamenti di gioie, & di oro al collo, & al petto. Vanno con la testa discoperta, contentandosi di alcuni ricetti modesti, & trecce schiette, fatte con bindelle di seta colorita. Portano, sopra vn bauaro fatto à ninfe, una banda di ermesino di vary colori, come portar sogliono i soldati. Hanno due vesti, cioè vna di sotto lunga fino in terra, di seta rossa, bianca, ò turchina; & vn'altra di sopra, ch'è lunga fino alle ginocchia di panna, & di diuerso colore da quella di sotto, & l'una, & l'altra fanno assai pieghe percioche sono alquanto larghe. Si cingono esse vesti con vn cinto di ambra, ò cristallo. Sono quasi tutte belle, & ben create.



DONNA

ANTICA



Habiti dell'Europa.

HABITI DEL REGNO DI
Napoli.

HABITO DI DONNA ANTICA NAPO-
litana.



L Regno di Napoli è amplissimo, & contiene sotto di se molte Prouincie note quasi ad ogn'vno, le quali sono fertilissime di grano, vino, oglio, carni, frutti, & d'altre cose necessarie al vitto humano. Il Capo di esso Regno è Napoli, che vuol dir Città Nuova; perche essendo stata distrutta, fu di nuouo riedificata; è posta vicino al lito del Mare sopra alcune amene colline; ha bellissimo Porto, pieno d'ogni sorte di vascelli, ha habitationi assai illustrissime, con piaceuoli giardini, & popolo numeroso, è abbondante d'ogni bene, & hora è soggetta à i Rè di Spagna. Le donne di essa Città anticamente già ducento anni (per quanto hanno dipinto alcuni eccellentissimi Pittori di quel tempo) portauano una veste senza busto distesa fino in terra, con maniche strette, tagliate ne i gomiti di sopra, & di sotto, le quali erano legate in esse tagliature con certe cordelline di seta, dalle quali dalle spalle, & dal gomito verso le mani pendevano alcune maniche di camicia assai larghe, & bianchissime, le quali erano anchora legate verso le spalle, con alcune cordelline di seta assai lunghe, le quali suentolauano da esse braccia. Portauano vn manto di seta sopra ogni veste, il quale cominciando dalla spalla destra, andaua sotto il fianco sinistro, & poi sopra la spalla destra l'estremità suentolaua di dietro con bella veduta. Portauano i capelli dinanzi stessi giù per la testa, & di quelli di dietro ne faceuano una
trec-

treccia tonda quanto che erano lunghi, & la legauano con
alcune cordelle di seta di colore, & cosi la lasciauano pen-
der quanto era lunga dalla parte di dietro simili alle Te-
desche. Vsanano i capelli distesi, i quali cascavano
dalla parte delle orecchie fino al collo; il resto
della testa si copriuano di vna scuffia,
o velo di seta, con vna cordellina
à trauerso la fronte, che re-
nena serrata tutta la
acconciatura del-
la testa.





MATRO. NA.



MATRONA NAPOLITANA.

DICESI comunemente Napoli gentile, ilche si verifica nelle belle creanze delle Gentildonne di quel Regno, e specialmente di essa Città; l'Habito delle quali è, che portano una acconciatura di testa molto pulita con ricetti ben fatti, hauendo per mezo la fronte vn pizzo di vn veletto sottilissimo, che lor pende dietro, sopra il quale mettono vn bel diamante, ò rubino, ò zaffiro, ò altra pietra preziosa. V sano tali Matrone ninfe, ò lattughe di camicie ben acconcie con colla, & bianchissime accollate, che non lasciano lor veder altro, che il viso. Portano di sotto alcune vesti di broccato d'oro, ò d'argento, ò di seta, lunghe fino al piede con poco strascico, & con vn passamano à torno d'oro, & sopra la quale portano vn'altra veste à modo di zimarra di raso, ò velluto; ma alquanto più corta della sottana, la quale è accollata, & tutta abbottonata d'auanti con bottoni d'oro, ò di seta; & le maniche di essa sono aperte, per le quali escono fuorile braccia vestite, con maniche della sottana, & con lattughe da mano, nelle quali portano ventagli, & fazzoletti ben lauorati. V sano anchora al colloha-uer molte collane d'oro di bella uista, & di gran valuta.





BARO-
NESSA.



BARONESSA NAPOLITANA.



E Baronesse Napolitane vanno vestite come le matrone sopra poste, & procedono con gratia, & grauità, ritenendo la riputatione loro nel caminar appoggiate sopra le serue, o paggi quando vanno alle Chiese; usano carrozze molto su-

perbamente ornate di velluto, damasco, & altra seta, trinate d'oro; vanno accompagnate da molti Seruitori, & serue, il loro Habito è molto bello. Portano le teste bene acconciate con perle, & oro, & con vn velo sopra di seta sottilissima, il quale gli scende dal capo fino sopra le spalle. Hanno alcune soprauesti di tele di oro, o d'argento, con certi collari riuersati quattro dita, & sono lunghe fino à meza gamba, all'estremità delle quali sono cucite alcune fasce di broccato d'oro; hanno le maniche del medesimo, lunghe quanto il braccio, ma aperte, per le cui aperture n'escono le braccia vestite di quello delle sottane, le quali sono di damasco, & velluto ad opera, & lunghe fino in terra con vn poco di strascico; al collo si mettono perle, & grandi catene d'oro. Portano scarpe bianche alla Romana, & piane nelle basse. Et in mano ventagli.



ALTRA DONNA.



HABITO DA DONNA DISMESSO
in Napoli .



E bene il sopra posto ritratto è un' Habito, il quale hoggi di da molte donne Napolitane è dismesso, & da poche portato ; nondimeno io n'ho uisto una in Venetia di qualità, che l'usaua in questa guisa . Portaua i capelli acconci dauanti con qualche bel riccio, & di dietro erano auuolti in alcuni ueli sottilissimi di seta, parte de' quali faceua ad essi capelli acconciatura, & il resto scendea sopra le spalle . Portaua una sopraueste di ermesino nero foderaua di taffetano rosso, & era lunga fino in terra con un poco di strascico, & haueua le maniche del medesimo, ma trinciate, ò ponteggiate, & il busto di essa era accolato, & attillato, tutto allacciato con bottoni d'oro . Haueua al collo una catena d'oro à bottoni, con le lattughe bianchissime; era essa sopraueste dalla cintura in giù aperta, sotto la quale si uedeuano certe faldiglie fatte con cerchi di legno dentro, & fuora erano di broccato d'oro, con alcune fascie riccamate ad opera . In mano portaua un bel uentaglio, con manico di Ebanno, & alcuni guanti odoriferi .





DONZELLA

NAPOLI-
TANA.



DONZELLE NAPOLITANE.



LE Donzelle Napolitane costumano portar una bella acconciatura di capelli, fatta con diuersi ricci, & ornata con vn filo di perle. Portano lattughe di camice alte, & belle; & una veste di damasco bianco lunga fino in terra, con una fascia da' piedi di broccato d'oro. Et con le maniche aperte, per le quali escono le braccia vestite con maniche di seta figurata. Vsanò vn poco di strascico, & di portar in mano alcuni ventagli; non si fanno liscie, nè belle con artificio, & si lasciano veder poco. Se bene da qualche tempo in qua si sono ridotte à portare alcune vesti lunghe à guisa di zimarre, con le maniche però aperte, simili à questo sopra posto Habito con vn veletto, che v' à suentolando, massime quando vanno fuor di casa; & così vanno anco le artigiane, & plebee che non sono conosciute dalle Nobili.





MATRONA

MODERNA.

MATRONA NAPOLITANA MODERNA.



ANNO le Matrone Nobili Napolitane moderne vn'acconciatura di testa ben tirata senza ricci ai capelli, i quali sono legati con alcune cordelle di seta, & annodati con vn velo di seta sottilissimo, il quale si fanno pender di dietro

via. V sano lattughe di camice molto alte; portano di sopra una veste con busto accollato, e bello, sopra del quale in mezzo del petto appuntano una fascia di uelo di seta, gli estremi de' quali fanno pender di dietro uia sopra le spalle per mostrar grauità; essa sopraueste è di broccatello di seta, con bell'opere, & è lunga fino a i piedi, aperta dauanti dal busto in giù, & è con maniche lunghe, quali appuntano di dietro, & esse maniche sono aperte fino à mezzo, per le cui aperture uengono fuori le braccia coperte dalle maniche della sottana, la quale è di raso, ò nelluto di colore, come à loro piace. S'usa ancor questo Habito molto fra' ricchi, però si uanno à poco à poco riducendolo al costume di Spagna per esser corrotto da' Spagnuoli, che del continuo ui habitano.



DONNA DI ROMAGNA.



HABITO DI DONNA DI ROMAGNA,
& di alcune Terre della Marca.



A Prouincia di Romagna è molto ricca, e popolata, & è stata così chiamata per essere stata molto fedele al Pontefice Romano, & à Carlo Magno, all'hora che i Longobardi s'erano impatroniti di quella. Perilche esso Sommo Pontefice, & Sua Maestà Cesarea volendo riconoscere tanto beneficio vollero la fosse chiamata così per hauere aiutato Roma; & per confirmar con la Marca Anconitana hà quasi vn' Habito commune con essa. L' Habito dunque delle donne di queste due Prouincie, è che le portano una acconciatura di capelli molto attillata con alcuni ricci modesti, & trecce biondissime, sopra le quali portano vn velo di seta, ornato da alcuni tremoli d'oro con gratiosa vista, ilquale scendendo dal capo pende sopra le spalle. Mostrano il collo bianco, & gli orecchi ornati di gioie diuerse. Portano certe vesti di seta di colori diuersi lunghe fino in terra con maniche lunghe fino à terra, intagliate con alcuni tagli, per le quali si veda la fodera di tela d'oro, sotto le quali vesti usano alcune altre faldiglie di broccato di seta con cerchi di legno dentro, che rendono libero il cammino, & esse faldiglie sono listate con alcune fasce di broccato d'oro con bella vaghezza. La soprauestà è à modo di zimarra con bottoni d'oro dal capo à i piedi, con ornamenti di alcune collane d'oro al collo. Portano poi vn velo di seta pulitissimo appuntato sopra la spalla destra, che passando sotto il braccio sinistro fa bella vista di dietro; à torno del qual velo sono alcuni merletti d'oro assai ben messi.

GENTILDONNA MODERNA



HABITO DI GENTILDONNA MODERNA
Napolitana.



PERCHE sette sono le Prouincie del Regno di Napoli, parlando di quello, che si ritroua congiunto con la terra ferma, cioè, Abruzzo, Capitanata, Terra di Otranto, Calabria, Basilicata, Principato, e Terra di Lauoro; però diuersi sono gli Habiti delle donne di quel Regno, si come ne sono stato fatto certo da M. Francesco Curia, Eccellentissimo Pittore, nella Città di Napoli, il quale mi hà mandato il disegno di molti, fra' quali oltre gli sopra posti, questi quattro, che seguiranno ho conosciuto esser più belli, & usati. Usano per tanto le Gentildonne di quel Regno andar serrate, e chiuse ne' petti à guisa delle donne di Spagna, con vesti di seta colorata assai graui e pompose, attrauersate con passamani d'oro, e di seta, ò d'argento, & altri riccami secondo le loro qualità, & stato. Sotto tutte le vesti portano vna faldea, la quale loro chiamano verducato, forse per esser di tela verde per il più, la quale è molto stretta alla cintura, e tutta distesa; ma da' piedi è larga e rotonda à simiglianza d'vna campana, il qual effetto gli fa fare la durezza di molti cordoncini imbastiti da' piedi. Sopra detta faldiglia portano cinta vna uesta di seta nera, ò di colore, la quale è detta da loro gonnella, & è fregiata da' piedi con tre, ò quattro liste di uelluto colorato, tessuto ad opera. In uece di busto usano un giubbone con le maniche larghe, e comode di tela d'oro, o d'argento, o pur di altra seta bianca, con vna pancetta appuntita, & serrata con bottoni. Si ornano anchora il collo di bellissime lattughine, che da loro sono dette pizzelli, & sono fatte di finissimo cambrà bianco d'altezza di quattro dita, ornate di bellissimi merletti fatti

Habiti dell'Europa,

fatti à forza di opere d'aco. Sopra tal giubbone portano un robbone di uelluto, raso, ò damasco; & detta robba, così da loro chiamata è fatta à modo di una zimarra lunga fino in terra con le maniche spezzate larghe, ma non molto lunghe, con spallaccetti intorno il principio del braccio; & detta zimarra è aperta dauanti, & è ornata di passamani d'oro, ò di seta, & hà alcuni tagli lunghi dauanti il busto; & andando fuori portano un manto di seta nera sottilissima, come quello, che usano le Nobili Venetiane; ma con questa differenza, che egli è ornato intorno di trinette di seta fatte à gonsfetti con ornamenti di margherittine di smalto nero, dorate da capo, e da piedi. Tal manto è fermato sopra le spalle, & è legato sotto le braccia, & dauanti si affibbia con una fibbia d'oro, ò con una bindella di seta. Costumano di portar le pianelle alla Spagnuola alte, e tonde tagliate uagamente à mille modi sotto di esse comparendo uarij colori di seta, e broccati ad opera. Usano calzette alle gambe di seta, & di stame sottile. L'acconciatura del capo buona parte è alla Spagnuola alta, e tonda con una certa nia di gonfiamento, che rende una bella uista, alle trecce sogliono metter bellissimi fiori, & à quelle appuntar un uelo di seta finissimo di uarij colori uergato d'oro, e di argento, il quale gli pende dietro giù per le spalle. Usano portar guanti, o manizze, & ori, perle, gioie, & altri ornamenti.



NOBILE DI GRADO.



Habiti dell'Europa,

HABITO DI NOBIL DONNA DI GRADO
del Regno di Napoli.



E ben qui non poniamo Habito di Gentil'huomo Napolitano: si deue sapere, che in quel Regno glihuomini di qualità vestono molto sontuosamente, usando velluti, rasi, & altri panni di seta in quantitià grande; e tutti i loro vestimenti sono assettati, e stretti, & molto ben ornati. Portano giubboni, calzoni, e calzette di seta, come si vedono ogni giorno nelle nostre parti, dilettandosi d'armi, e di caualli assai; e per venir alla dichiarazione del sopra posto Habito. Dico, che sono molte Gentildonne in quella Città di Napoli, che portano per il più la gonnella con molte liste, e fatture di seta nera con vn giubbone di seta con vn poco di pancetta appuntata, ouero con vn guardacuore alto fino al petto, ornato di passamani; & al collo si mettono vn bauero da loro detto cozzetto, di cambrà, ò di renso fino, il quale allacciato con cordoncini, ò appuntato con achi al collo, gli cuopre le spalle, & gli lascia nudo alquanto del petto delicato. Et quando restano Vedoue, portano sempre un manto di panno nero, molto largo, che gli cuopre la testa, & le spalle di dietro alquanto rimborsato, & lungo fino a terra, con alquanto di strascico, con vn velo, che anco sotto detto manto gli cuopre la testa, simili alle Romane, ma con maniche larghe alla monachina; & tali Nobili usano portar con leggiadria al collo una catena d'oro lunga fino al ginocchio, & à quella l'estate è attaccato vn uentaglio fatto à guisa di coda di pauone, di sottilissime paglie, & ornato di tremoli d'oro, ò di seta; & il uerno gli attaccano la manizza foderata di finissime pelli. Nel resto vanno nel modo, che vestono le altre del sopra posto prossimo Habito. Ma si deue

si deue sapere, che le donne Napolitane sono molto gentili, & nel uestir suntuose, essendo che uagliano più gli adobamenti che portano in dosso alcune di loro, che i mobili di casa loro. La seta è adoperata da loro in grandissima abbondanza ne i loro uestimenti, i quali adornano con bellissime trine, & passamani di seta con margaritine di smalto, ò cristallo secondo che à loro meglio aggrada. Per pouera, che una donna sia, non esce mai di casa, che non habbia qualch'uno in sua seruitù, & se non potesse menar altri fuori di casa, si serueria de gli mariti, ò fratelli, ò figliuoli, a i quali si appoggiano per andar nelle Chiese; & perche nella Città di Napoli è perpetua primavera, però le donne costumano molto di portar i fiori, delli quali si adornano gli orecchi, & capelli assai vagamente, che nella vista loro paiono Ninfe propriamente; & per gli odori, che portano per tutti i luoghi oue passano, si sente vn'odor grato, & piaceuole di profumaria. Costumano anchora di farsi i capelli biondi, à forza d'acqua artificiosa, fatta à tal'effetto, che fanno parer i capelli di argento. V sano parimente lasciarsi la faccia con diuersi alumi, & misture; & è cosa commune frà loro, che in vero pareria, che una donna; se non si lasciasse, fosse beffata, & derisa. Per il più sogliono uestire accollate, ornandosi il collo di bellissime lattughine di tela di renso, ò cambrà, con merletti fatti all'aco, con bellissima fattura di diuersi fogliami; se bene vi sono molte Gentildonne, che essendo diuote, per persuasione de i Padri Gesuiti, vanno alquanto più rimesse, & positiuamente, con un velo bianco, che cuopre loro la testa, & casca sopra le spalle; si come nel sopra posto
Habito si vede.

MATRONA NOBILE.



HABITO DELLE NOBILI MATRONE
Napolitane in tempo di State.



NAPOLI per esser Città bagnata da un lato dal mare Adriatico, perciò ha un Porto, oue giungono nauilij da molte parti d'Italia, e da altre per negotio di mercantia; quini si uede un bel molo per comodità di nauilij, che ui arriuanò. La Città è circondata modernamente di forti mura, con tre castelli, il Nuouo, il Capuano, e quello di S^{an}t' Hermo. Vi è uno studio generale, oue concorrono studenti in gran numero da tutte le parti del Regno. Il suo territorio è di aria dolce, di sito piaceuole, & ornato di alberi fruttiferi, & è abbondante di tutte le cose necessarie. Da tutte le parti del Regno ui concorrono Prencipi, Duchi, Marchesi, Conti, Baroni, Cavalieri, & Gentil'huomini, che usano tanta pompa, e fanno tanta spesa, di caualcature, Seruitori, liuree, & guarnimēti, ch'è uno stupore, & una marauiglia; perciò ui sono anchora ornatissimi Tempj, caritateuoli Hospitali, superbi, & accommodati palagi, uaghi, & ornati giardini, & in somma ui è il concorso di tutte le cose, che si possono desiderare per uso, per commodo, e per dilitie dell'accommodato uiuere, le quali ui uengono, ò prodotte dalla natura, ò per forza della maestria dell'arte di tanti acutissimi ingegni, che quini fioriscono. Tutte le donne di Napoli usano portar in mano bellissime corone con bottoncelli d'oro, et ornate di seta, & per loro diuotione tengono anchora un bel cordone di San Francesco, & à tempo di state sogliono portare sopra la faldiglia una gonnella di cremesino, ò d'altra cosa leggiera, & rade uolte usano il raso, ò damasco, e tal gonnella hà un mezo petto à guardacuore con una punta d'nanzi molto guarnita uagamente; & perche all'hora non
porta-

Habiti dell'Europa,

portano giubbone; però portano al collo i bauari con latughine di cambrà, o finissimo renso bianco ornato di merletti, & altri lauori fatti con l'aco molto belli da vedere, & con tali bauari si cuoprono anchora le spalle, & il petto, oue tengono molti odori, & vaghi fiori, secondo la stagione. Sopra questa veste portano la rubba d'ermisimo del medesimo colore della veste sotto ben guarnita di pafsamani, e mostre come le altre; ma ha i tagli lunghi dinanzi al busto, & le sue maniche chiamate à persuto, che hanno vn taglio in mezzo, per doue cauano fuori le braccia commodamente; perche in tal tempo vanno in maniche di camicie di bellissimo renso lauorato con latughine alle mani; & sopra la rubba portano parimente il manto simile à gli altri detti di sopra. La lor conciatura della testa à questi tempi è più tosto alta, & alla moderna Spagnuola. V sano appuntarsi vn velo alle treccie con certo auanzo di sopra, che gli dà molta gratia, & il resto gli cade dietro le spalle. Nel resto tengono il costume in ciò delle altre.



CITELLA NAPOLITANA.



Habiti dell'Europa,

HABITO DI CITELLA NOBILE Napolitana.



L proceder delle donne Napolitane è graue, leggiadro, & assai modesto in modo, che si rendono molto gratiose à riguardanti. Si dilettano di gran seruitù di paggi, e damigelle, & di molti de' suoi vicini, e parenti. Le damigelle non portano nè falde sotto, nè gonnelle, & in vece di robba portano una veste semplice ferrata al collo, e chiusa dinanzi lunga fino in terra, & per lo più di panno colorato, perche rade se ne fanno à questa foggia di seta, & sono attorniate con pizetti, & merli, ò passamani di seta dell'istesso color della veste, ò altro. Detta veste hà i braccialetti a' quali sono appese le maniche della veste, le quali cuoprono le braccia. Il verno dette damigelle portano il giubbone, & di state vanno in maniche di camicia di renso, ò bella, e sottile tela lanorata con lattughine al collo, & alle mani molto belle. L'acconciatura della testa è mediocre fra le alte, & le basse, & à quella sogliono attaccare un velo non molto lungo, il quale è raccomandato al vento, in modo, che quasi del continuo è agitato da quello. Si calzano belle calzette di seta, & alcune pianelle alla Romana, come le altre di quel Regno; & sogliono portar in mano qualche bell'la corona, e fazzoletto, & si dilettano di fiori, & altri vaghi odori. Et per trattar innanzi, che io mi paria dal ragionamento di Napoli, alcune cose circa gli vestiti de' gli huomini. Dirò che i Gentil Huomini Napolitani vestono molto sontuosamente, e garbatamente, e forsi più di altri Signori, & Gentil huomini d'Italia; perche usano tanto veluto, raso, & ogni altra sorte di panno di seta nera, & di saie finissime con trine d'oro, & di argento, di seta, & di altre

altre cose molto riccamente ornata. Quanto alla forma del vestito portano drappi, & vestiti curti, & ben assettati al corpo. In vece di calzette curte, le portano integre di finissima seta con i loro braconcini con tagli di velluto sopra riccio, ò taglietto con riccami, ò trine d'oro, ouero di seta secondo il tempo, la possibilità loro, & il giusto richiede. Sotto portano il giubbone con alquanto di pancetta di raso, & altri drappi di seta guarniti di trine, & trinciati con disegno. Sopra il giubbone vna casacca di velluto, ò di saia; ma la state di altra cosa leggiera con le maniche dietro garbatissimamente assettate, & da questa escono fuori le maniche del giubbone. Si cuoprono la testa di vna berretta di velluto riccio con medaglie d'oro ornata. Et delle volte vn cappellino leggiadro con qualche bella penna di valore. V sano le cappe di saia finissima foderate di velluto tagliato, ò sopra riccio; ma la state la portano d'altro drappo gentile; e perche tutti fanno professione di cavallaria, e d'armi, portano le spade guarnite d'oro, & con foderi di velluto, le scarpe alla Spagnuola per lo più di velluto, con stinaletti d'inverno, & pianelle sopra. Caualcano bellissimi caualli di pregio, guarniti di velluto, e riccami d'oro, ò di seta, accompagnati da buon numero di paggi staffieri, e seruitori, vestiti tutti à liurea.





CALABRESE.



HABITO DE CALABRESI.

CALABRIA è una gran Prouincia nel regno di Napoli, molto popolata, & fertile d'ogni bene vtile, & necessario al vitto humano. è piena di colline fruttifere, di valli abbondantissime, e di vini preciosi. Produce questa Prouincia il zucaro, il mele, cera, sale di minera, & di acqua salsa marina, oro, argento, lane, bambagie, zaffarano, & altre cose simili, come seta, la quale fornisce tutte le altre Prouincie d'Italia, lino, canepa, & vi pioe dal cielo la manna. Questo paese è ripieno di giardini di cedri, mele arancie, limoni. L'habito da huomo più vsitato è conforme à quello del sopra posto. Portano dunque i Calabresi in capo vn berrettino lungo di panno, l'inuerno, & la state di seta con vn poco di piega riuersata, & foderata di ermefino, & una vestina lunga fino à mezo le coscie di panno nero con una lista di velluto, ò passamano in fine di essa. Portano alcune calze intiere fino a i piedi di panno grosso, & scarpe da fanghi alte. Di sopra vsano vn mantello lungo fino a i piedi di panno negro con vn passamano à torno, & non ha collare, ne scanature, ma se l'allacciano con un bottone in mezo al petto, & così positivamente se ne vanno.





DONNA DI
GAETA.



HABITO DELLE DONNE DI GAETA.



GAETA è una Città antichissima del Regno di Napoli, & è edificata sopra un monte, il quale è bagnato dal mare da tre parti; & hà il nome di Gaeta da una donna così chiamata, la quale era nutrice di Enea Troiano, che quivi fu sepolta. Ha un porto securissimo, & essa è fortezza inespugnabile per il sito del luogo, et per le grosse muraglie, che la cingono; il suo territorio è ripieno di bellissimi giardini, i quali riempiono tutta Italia di mele arancie, cetri, limoni. Le donne sono belle; ma però non troppo ricche; & portano in testa certe tonagliette, che cuoprono loro tutto il capo, & anchora le spalle. Hanno alcune vesti di meza lana, ò di panno senza busto; ma lunga fino in terra, la quale cingono con alcuni sciugatori di tela di lino. Sopra esse di dietro cingono un panno rosso, ò pauonazzo con una lista di velluto di colore in fine di esso. Davanti portano un grembiale di tela bianca lavorato di seta nera, ò rossa assai bene; & sopra delle spalle vestono un casacchino di panno pauonazzo, ò rosso con maniche, & è lungo meza quarta sotto la cintura.



DONNA
DELL'IS-
CHIA.



HABITO DI DONNA DELL'ISOLA
dell'Ischia.



L'ISCHIA Isola è posta nel Mare Ligustico, & è non molto grande; ma fortissima, & è fertile di vini assai buoni chiamati a Napoli, & à Roma Grechi d'Ischia. In quest' Isola si salvò Ferandino figliuolo del Rè Alfonso secondo di Aragona, all' hora, che Carlo Rè di Sicilia entrò vittorioso nella Città di Napoli. Questo paese è sì forte, & fortificato dalla natura, che non si può entrar nella Città eccetto che per vn luogo strettissimo per esser cinta di grandissime rupi. è Isola, che circonda miglia 18. & la Città è habitata da mille Famiglie, & è forte, anzi inespugnabile, & sotto di se ha otto Villaggi, de' quali vno è grande di quattrocento fuochi. Produce tanto vino, che anno per anno arriuua al numero di sedici mille botte. Le donne della Città, & de i villaggi sono ordinariamente belle, e gratiose; & per non esser in quel paese arte di seta, ne di lana, filano esse donne per la maggior parte, & attendono anco al coltiuar la terra. Si mettono in capo alcuni sazzuoli, ò sciugatori di tela bianca, i quali dopo alcune pieghe scendono sopra le spalle con alcune frangie di seta rossa, ò nera. Portano alcune vesti di tela di lino sottile lunghe fino in terra con maniche larghe assai, à torno alle quali sono attaccati alcuni merletti lauorati di refe sottilissimo. Di dietro si cingono vn drappo di broccato di seta di colore, & dauanti vn grembiale di tela bianca, & lauorato da' piedi di seta rossa, ò nera. Al collo usano alcuni rondini d'argento, ò coralli, & poco stanno otiose.

MATRONA NOBILE ORNATA.



MATRONA NOBILE SICILIANA OR-
nata per andar à feste publiche.



A Sicilia è situata tra il mare Thirreno, Affrico, & Adriatico, Gionio, & Siculo; cioè dall'Oriente hà il mare Gionio, & Siculo, dall'Austro, e tramontar del Sole il mar d'Affrica, ò Libico; & dal terzo il Tirreno. E l'Isola di forma triangolare il suo circuito è di cinquecento cinquanta miglia. è molto abbondante di grano del quale finisce anchora tutta Italia, & hà molte biade, frutti, & altre cose necessarie all'humano uso. In essa sono le minere dell'oro, & dell'argento. L'Habito delle donne vestite per veder feste publiche è, che si fanno alcuni riccetti de' capelli à torno la fronte, & poi il resto accogliono dentro vna rete d'oro, la quale in cima della testa hà vna rosetta fatta di perle, ò rubinetti. Portano vna ueste lunga fino a i piedi di teletta d'oro, ò d'argento, tessuta à modo di broccato, & è accollata di busto fino sotto la gola, doue portano alcune lattughe di camicia molto bianche; al busto fanno fare un poco di pancetta, che non disdice, et alla cintura si cingono alcune collane di oro. Portano le maniche uestite di quelle delle sottane; & quelle della uesta di sopra pendono fino in terra; essa ueste da' piedi hà una lista di riccama di oro. Portano al collo catene di oro di due, e tre doppi, & si abbottonano il busto con bottoni d'oro smaltati.



NOBILE SICILIANA.



DONNA NOBILE SICILIANA
alla Chiesa.



E Donne Nobili di Sicilia nell'andar à feste publiche uanno molto pompose; ma nell'andar à gli ufficij diuini uanno tanto più positiue. L'inuerno dunque portano un mantello di panno lungo fino in terra, il quale legano al collo, & lasciano pender fino in terra, & la state è di ferandina, ouero di ermesino. Et nel legarlo al collo ne fanno auanzare tanto, che ne arriui fino in testa, & quella cuopre tutta; di sotto portano poi alcune sottane, le quali gli seruono per portar per casa, tornate, che sono dalla Chiesa, & messo, che habbiano giù il mantello.



DONZELLA NOBILE FVOR DI CASA



DONZELLA NOBILE SICILIANA
fuor di casa alle deuotioni.



LE Donzelle nell'andar fuora di casa portano un mantello di ferandina, ò di buratto di lana, ò di seta, qual mesosi in capo, fanno far loro una punta uicino alla fronte ben piccola, & poi scendendo al basso, cuopre loro tutta la persona. Non usano queste tali lisci, nè altre cose stranaganti; ma uanno molto modeste, & con gran diuotione. Sono molto amouoli, & uirtuose, & si diletmano molto di suoni, & canti, & molte fanno comporre dottissimi uersif.



ANTICA DI FRANCIA.



HABITI DEL REGNO DI
Francia.

HABITO ANTICO DELLA FRANCIA.



ER hauea da parlar immediate dopò
la Francia della Spagna; Per tanto mi
par bene di metter prima alcune diuer-
sità, che sono tra questi Regni. Era costu-
me prima de' Spagnuoli di sbusarsi gli
orecchi, & à quelli attaccar orecchini di

oro, con gioie di qualche valuta, ilche è stato per vn tempo
abborrito da Francesi, & hora, non solo le donne lo costu-
mano; ma anchora gli huomini di essa Francia, la quale è
assai più abbondante della Spagna di pane, e di vino; ma
non però di bontà, & sapore, nel che la Spagna la supera di
gran lunga, & questo è, perche nella Francia vi pioe
assaisime volte, & nella Spagna è bisogno, che si con-
duchi l'acqua per acquedutti assai lontani da' Fiumi;
Nella Spagna è maggior abbondanza di mele, cera, zaf-
farano, riso, grana, zaccaro, ginestra, rosmarino, li-
moni, capperi, dattili, citroni, mele cotogne, & altri frut-
ti aromatici, anzi ne fa partecipe essa Francia di tutte que-
ste cose, si come anchora fa della lana la Fiandra, & l'I-
talia. La complessione de' Spagnuoli è più calda, &
asciutta, & di color fosco, che quella de' Galli, i quali so-
no più freddi, & più humidi, & di carne più morbida,
& di colore più bianco. Le donne della Francia sono più
naturate à fare figliuoli di quelle della Spagna. I Fran-
cesi sono di corpo maggiori; ma Spagnuoli più robusti,
& stretti nella cintura, & però combattono con più feroci-
tà, & forza i Francesi; ma i Spagnuoli con più consiglio, &
arte. La Spagna è stata sempre comendata di caualli agili,
Mm & ue-

Habiti dell'Europa,

È velocissimi, & che però i suoi huomini, che caualcano à staffe corte sono assai valenti, & i Francesi caualcano caualli grossi, & sono buoni huomini d'armi. I Francesi sono liberi di lingua, & i Spagnuoli taciturni. I Galli sono allegri, & ne i conuitti non tengono alcuna grauità; ma i Spagnuoli sono graui; & non fanno così facilmente il compagno nel beuere. I Spagnuoli beuono vino temperato con acqua; & i Francesi puro; la fauella dello Spagnuolo è più graue; ma la gallica è più suauè. Fra Spagnuoli, quelli di Castiglia portano il meglio, che nella Gallia non si discerne differenza; à tal che non si sa qual Città usi il vero linguaggio della Gallia. La Spagna hà più larghezza di terra; ma la Gallia è più popolata. La Spagna manda assai cose nella Francia, come si è detto; & la Francia manda formenti, tele di lino, filo, libri, & altre mercantie più minute, come coltelli, & specchi. La Spagna hà maggior quantità di Principi titolati; & la Francia maggior moltitudine di Nobili. Nella Spagna sono due Duchi, l'entrata de' quali annuale è di cinquanta in sessanta migliaia di ducati; ci sono anchora ducento Marchesi, i quali quasi hanno tanta entrata per uno. Vi sono anchora sessanta Conti di entrata di dieci à li venti migliaia di ducati; alcuni anchora si trouano in questi, che arriuano alli cinquanta migliaia. Si trouano anchora altri Viceconti, Baroni, & Prefetti delle milite, i quali chiamano in Spagna Adelantados; non vi mancano anchora Vicere, Gouvernatori, Marescalcchi, & Alcaldi. Sonui parimente i Gran Maestri de' gli ordini di Cauallieri, come quello di San Giacomo, di Alcantara, di Calatrava, quello di San Gionanni di Rodi, di Montesa, quello de' Cauallieri da essi chiamato de Christus, & de' gli altri detti Daui. L'entrata di ciascheduno di costoro è di cinquanta mille ducati, & più. Quanto poi alle dignità Ecclesiastiche la Francia è superiore di numero, per ha-

uer dodeci Arcivescouadi, sessantasei Vescoui; oue la Spagna n'ha soli none Arcivescoui, & quarantasei Vescoui; ma l'entrate di questi di Spagna sono assai maggiori, che quelle della Francia; che sola la Chiesa di Toledo raduna ogni anno, & accumula ducento mille ducati, & l'Arcivescouo solo ne gode ottanta mila, & tutti gli altri Vescoui per il meno n'hanno d'entratata otto mille; Et perche prima si debbono metter gli Habiti della Gallia; per tanto mi par giusto discorrer qualche cosa particolare di essa. Il fortissimo, & bellicoso Regno della Francia dunque fu già diuiso in più parti, cioè nella Gallia Belgica, nella Narbonese, nella Aquitania, nella Prouenza, nella Borgogna, nella Piccardia, nella Francia, nella Normandia, e nella Bretagna; & l'Aquitania per anchora ritiene il nome antico; la onde al di d'hoggi la Neustria è l'Austrusia sono state messe in oblio, i quali erano in uso appresso gli antichi. Si allargò questo gran Regno per tutta Italia, & fu propizio grandemente alla Chiesa Romana, & risarci, & ristaurò si può dir tutto quello, che la rabia de' Barbari haueua distrutto, di maniera che gl'Italiani hanno obligo grandissimo a' Francesi, o Galli. Questa Gallia dunque terza Regione dell'Europa pigliò il nome da Galate figliuolo di Herode di Egitto, il quale venne nella Regione della Gallia, auanti la distruzione di Troia, & edificò nella Celtia vna Città chiamata Alesia, la quale assai dapoi fu distrutta da Giulio Cesare primo Imperator Romano. Questo dunque Galate dominò quel Regno, & però fu chiamata Galatia; ma i Romani ne canorono vna sillaba, & la chiamò Gallia; la quale moltiplicò tanto, che la si diuise in due parti, cioè Cisalpina, & Transalpina, la Cisalpina hoggi è detta Lombardia, che è di quà dalle Alpi, & la Transalpina è la Francia, della cui è Metropoli Parigi, la quale è stata fondata da Giulio Cesare, & al presente ha vn fioritissimo Studio,

332
Habiti dell'Europa,

È un numerosissimo Popolo. L'Habito antico di Francia, la quale è stata sempre Christianissima, è che le donne portauano sempre in mano una grossa corona, hora detto Cavaliero, di osso finissimo, & bella, si lasciavano addar i capelli sparsi giù per le spalle, sopra de' quali accommodauano vn bel pezzo di ermefino, o tela fortissima bianca, tutta ornata con diuersi fili di belle perle, delle quali anchora arricchivano il petto, & il collo, con alcuni gioielli di ualuta. Portauano una sopraueste scolata, & lunga fino in terra, con alquanto di strascico, tutta foderata di gibellini, & pelli finissime; & di sotto haueuano vn'altra veste di nelluto ad opera, o damasco, con maniche strette; ma alquanto larghe vicino alle mani; ma le maniche della sopraueste erano larghe assai, & con mostre delle pelli delle quali erano foderate; Portauano qualche catena d'oro, & così se n'andauano alle diuotioni.



NOBILE SPOSA.



Habiti dell'Europa,

NOBILE SPOSA FRANCESE.



LE Donne Nobili Donzelle di tutta la Francia costumano auanti, che si maritano di ragionar, & conuersar molto familiarmente con i loro giouani innamorati, i quali con esse loro praticano con molta domestichezza nelle loro case, & ragionano lungo tempo de' loro amori, ma però modestamente, & questa tal pratica dura fino, che le pigliano per moglie, le quali sposate, che hanno conducono à mille solazzi, & feste tra amici, & parenti per molto spatio di tempo; & tra loro corrono assai doti. Questi tale donne di Francia sono di natura assai allegre, & di molto bel sangue, & sono più tosto bianche, & bionde, che altrimenti, & mentre, che sono Citelle, & che con loro conuersano strettamente i loro amanti, fanno molte carezze, & accoglienze à loro innamorati, tenendo sempre secreto quello, che più amano, & con molti piaceuoli passando il suo tempo intertengono molti suoi amanti, & le simili accoglienze fanno i loro padri, & madri. L'Habito loro è, che portano in capo una berrettina di velluto negro, cinta di gioie legate in oro, con una penna carica di belle perle, sotto la quale hanno i loro capelli molto bene accommodati con conciatura di trecce ornate di perle. Portano al collo di bellissime lattughe di camicia assai lunghe, bianche, & ben fatte. V sano una veste lunga fino in terra di velluto, ò raso, ò broccato, ò ermesino di colore, con mediocre strascico, secondo à loro piacciono. La qual veste hà un busio molto assittato appuntito verso la cintura, & accollato sopra il collo, con alcuni taglietti sopra del petto, il quale è molto ricco di catene d'oro, con gioie di più doppi. Ha le maniche aperte alquanto più lunghe del braccio,

braccio, con braccialetti guarniti d'oro ingioiellati, dalle quali escono le braccia vestite di broccato d'oro. Si cingono con una catena di oro, & in luogo di bottoni da chiuder le vesti usano alcune brocchette d'oro, ornate di pietre preziose ben fatte, che fanno vn ricco, e molto bel vedere quanto è lunga l'apertura della parte dauanti; andando fuor di casa sono accompagnate da Baroni parenti, & Serui, & Matrone con serue, con grande comitiua, molto honoratamente.





MATRONA

DI PARIGI



NOBILE MATRONA DI PARIGI, ET

de' contorni. MATRONA



E Nobili Matrone di Parigi, & suoi contorni, le quali sono state già maritate di qualche anno nell'andar, che fanno fuori di casa, non si lasciano veder il viso, perche lo portano a guisa di maschera coperto con un pezzo di seta, o raso nero, con due busi, & quando vedono qualche parente, si lasciano vedere per salutarlo, & poi si ricuoprono. La loro acconciatura aella testa è chiamata latifetto, il quale fa due archi dalla parte del fronte, coperto di un veletto attaccato con una punta sopra i capelli del fronte, & poicade sopra le spalle, & sotto di esso veletto si vedono i capelli ricci ben accommodati. usano alcuni baueri altri con lattughe assai accommodate, & al collo portano perle, & catene d'oro. usano alcune vesti di sopra lunghe fino in terra di velluto, damasco, o raso, aperte dauanti, ma allacciate con alcune bindelle di seta, o d'oro; le cui maniche sono aperte, & da dette aperture escono fuori le braccia vestite con le maniche delle sottane. Questo Habito usano anchora di portar le vedoue; ma però di color negro, & senza ornamento: & nella morte de i padri, & madri, le figliuole vanno ad accompagnar i loro corpi alla sepoltura accompagnate con altri parenti, ma non però le mogli accompagnano i mariti, nè i mariti le mogli.





MATRONA

D'ORLIENS.



NOBILE MATRONA FRANCESE
di Orliens.



E Matrone di Orliens Città nobile della Francia portano vna acconciatura di testa da loro chiamata chiapparon, quale è accommodata sopra l'acconciatura de' capelli à modo di berrettina tonda, ò scuffia cò orli increspai di oro tessuto. Questa viene assettata à torno i capelli, quali sono voltati à modo di funghetti, come si vede; da questa nasce vna stola di uelluto nero, un palmo, & mezzo lunga, con tre pieghe, che cascano giù di dietro. La ueste di sopra è di uelluto nero, & assai larga, con un busto duro, cinto di collane d'oro. Vvano baueri con lattughe bianche. Vanno con i uisi coperti, & nelle case de' parenti, ò amici si discuoprono. Vvano di legarsi assai strettamente ne' fianchi, & nella cintura, & per parere di essere assai larghe nella spalle, mettono alcuni cerchietti sottili di rame, ò d'altro, che li tengono gonfi; & le loro maniche sono larghissime; & per ordinario queste donne uestono disopra di color nero, & di sotto di altre sorti; & sogliono andar liberamente done gli piace, perche sono molto rispettate, & honorate.



NOBILE DI AVIGNONE.



DONNA NOBILE FRANCESE DI AVIGNONE Città della Francia.



VNA Regina di Napoli nomata Gioan-
na si trouaua debitrice della Santa Se-
dia Romana di vna gran somma di da-
nari per conto del tributo scorso, & da
lei non pagato di quel Regno feudata-
rio; onde per scancellar tal debito co'l

Pontefice Romano, si deliberò di cederli la sua propria
Città di Auignone dell'anno 1360. si come fece attualmen-
te, & in perpetuo à Papa Clemente Sesto. Questa Città
è situata sopra il Rheno, & è di marauigliosa antichità,
& però Papa Giouanni mosso da qualche giusta cagione
vi trasferì la residenza, la quale vi fu per spatio di anni
sessanta. L'habito dunque delle Gentildonne di questa
Città è assai modesto, & è di velluto nero vna robba,
o sbernia lunga fino al collo del piede; delle cui mani-
che si seruono per vestir le braccia loro, con braccialet-
ti foderati di ermefino verde; portano poi per sottana
vna veste di broccatello di seta, arricchita da certi fiori-
ni d'oro. Usano lattughe, & baueri riccarnati d'oro, &
di seta. L'acconciatura loro della testa è, che auuolgo-
no i loro capelli dentro di vna rete d'oro, o d'argento,
sopra la quale appuntano vn fazzoletto di tela di renso,
o Cambrai alquanto largo; ma non però troppo
lungo, quale lasciano cadere sopra le spalle.

Alcune poi di loro vi appuntano in
luogo di quella tela vn pezzo
di ermefino, o taffetano,
& così con grauità
se ne van-
no à loro negocij.

CITELLA

NOBILE.



CITELLA NOBILE FRANCESE.



FRANCESE hanno per proprio loro costume di essercitar le fanciulle da tenera età ne i Study di lettere, & Musica & ne i lauori di acbi; & però le mandano alle scuole, ma però coperte nel uiso; & ben ornate. L'Habito dunque loro è, che hanno i capelli belli, & biondi, & con ricci à torno la fronte, & le tempie, i quali chiudono sotto una bella rete di oro, ò argento, ò pur seta. Portano le uesti di uelluti, rasi, ermisini, & damaschi, ma di uaghi, & di uersi colori, eccetto però il color nero, & sono tanto accollate, & tanto strette, che à pena le bianche, & finissime lattughe delle camice escono fuori; le cui maniche sono lunghe poco meno delle uesti, & aperte uerso le spalle per le cui aperture escono fuori le braccia uestite con maniche delle sottane, le quali sono ordinariamente broccatelli tessuti à fioroni di colori diuersi non portano altri ornamenti al collo; ma legano i loro uezzi di perle, ò catene d'oro, con certe cordelle di seta, con puntali d'oro alla sommità del busto, & di quelle fanno una piacenole ueduta. Non usano alcuno strascico, ma costumano ricamar le loro uesti da' piedi à torno à torno di belle li. Fe d'oro tessute.





NOBILE

DA LVITTO.



HABITO DI DONNA NOBILE FRAN-
cese vestita da Lutto.



E Donne Nobili da Lutto, & specialmen-
te le Vedoue, quando loro muoiono i ma-
riti, anchora che non gli accompagnino
alla sepoltura, vanno con tutto ciò fuori
di casa à far fare l'essequie loro, con il so-
pra posto Habito per vn'anno continuo,
& intiero. L'Habito è una veste tutta nera di buratto,
o ciambellotto lunga fino in terra, è ferrata d'auanti, &
tutta discinta; hanno vn'velo sopra la testa bianco, ò ne-
ro, secondo, che vogliono, che casca di quà, & di là fino
a i piedi. Le maniche della veste sono squarciate,
& aperte fino à mezo, per le quali cauano le
braccia vestite di nero dalle maniche del-
la sottoueste. Cuoprono il petto con
vn'velo bianco increspato, &
legato à trauerso con
una cordella, e cosi
se ne vanno
tutte
mesti, & addolo-
rate.





HVOMO NOBILE FRANCESE.



RNOBILI Francesi sono di natura molto magnanimi, & valorosi in ogni professione, tanto di lettere, come di musica; attendono all'essercitio dell'armi così à piedi, come à cavallo. Sono genti di bel sangue, & amoreuoli; ma furiosi, & nel primo impeto colerici, osservano le promesse, che fanno; & vano in tempo di guerra molto bene ornati. E nazione la Francese, che mai persiste, nè stà ferma in una sorte d'habito; ma lo varia secondo i capricci; ilche procede dalla loro ricchezza, la quale nasce dalla fertilità del paese abbondante di ogni bene. Hora il vestir loro ordinario è di seta, & d'ogni altra sorte di bel drappo, che si troua. Portano alcuni cappotti di panno fino, & anchora di velluto; ma con fatture intollerabili. Si fanno i capelli ricci, & si cuoprono la testa con vn berrettino di velluto con piume pretiose; alcune volte costumano ferraiuoli lunghi di panno finissimo. Si mettono alcuni colletti di velluto, con trine d'oro, & bottoni d'oro, & alcuni giubboni di sotto di raso, ò d'ermesino bianco, & d'altri colori, con certe pancette lunghe piene di babbage: le maniche di detti giubboni sono assai larghe, nelle braccia, ma però strette dalle mani. portano alcuni braconcini piccioli, & tanto stretti nelle coscie, che quasi si figurano le vene della carne di quelli. Portano le ginocchia scoperte, et le calzette di seta; anticamente si cingevano spade lunghe, & strette, ma hora le portano larghe tre dita.



HVOMO
NOBILE
FRANCESE.



HABITO DI HVOMO NOBILE FRANCESE
dismessò.



FRANCESE Mercanti, & viandanti di Piccardia, & altre Prouincie della Francia solenano portare, & massime ne' loro viaggi, una rubba di velluto, o panno con maniche aperte, le quali si serrauano con grossi bottoni di seta, e d'oro, quando loro voleuano, come anchora dauanti, & era lunga fino à meza gamba; la qual rubba si mettenano sopra le spalle, & lasciavano pender fino alla sua lunghezza così aperte. Si metteuano in testa vn berrettino di velluto di colore attorniato da vn velo di seta, o di buratto; & à gli orecchi si attaccauano orecchini, come anchora al presente d'oro, o di perle, & à torno di dette orecchi si auolgeuano i capelli delle bande delle tempie, iquali si lasciavano (come hora) venir giù lunghi. Portauano vn colletto di cuoio molto bello, & profumato con bottoni, o d'oro, o di cristallo, con gran pulitezza, & ornato di passamani d'oro, o d'argento per tutto. Si metteuano alcuni braconi più larghi di quelli, che hora costumano di velluto ad opera, & altra seta. Ma al presente sogliono portare in luogo de' berrettini alcuni cappelli assai larghi di piega, & alti; & in piedi si calciano pianelle di velluto quattro dita alte, ma però strette, & le portano di state, & di verno con alcune scarpe di cordo- nano; ma per lo più bianche.



FRANCESE



HABITO DA HVOMO FRANCES E

Moderno.



L' presente i Francesi vsano portar Ha-
 biti fuor di ogni termine strauaganti, si
 come se ne vedono molti in Italia, &
 specialmente in Padoua, & qui in Vene-
 tia. Portano alcuni cappelli di feltro con
 le loro ale, ò pieghe tanto larghe, che lor
 cuoprono tutte le spalle. Costumano di portar alcuni giub-
 boni con alcune pancette piene di bombage, & tanto lun-
 ghe, che loro arriuanò fino all' estremo della pancia, ò uen-
 tre. Si mettono alcuni braconcini, quali allacciano alla
 cintura, & lasciano coprìr fino alle ginocchia di panno, ò
 di seta, ma tanto stretti, & serrati alle coscie, che à loro
 si vedono, & figurano quasi tutti i muscoli, & nerbi
 della carne. Si calzano calzette di stame di Fiandra, ò
 di seta, lunghe fino à meza coscia, alcune delle quali si ap-
 puntano sopra i braconcini, & alcune, cinte, & legate,
 che l'hanno sopra le ginocchia lasciano pender così riuer-
 sate fino à meza gamba. Vsano ferraiuoli di panno, ò di
 seta lunghi fino à meza gamba, alcuni de' quali sono con
 le maniche, & trimati con passamani di seta, & alcuni
 sono senza. Costumano anchora costoro portar orecchini,
 chi con perle, & chi con anelletti di oro; & si lasciano
 crescer i capelli tanto lunghi verso le tempie, che quasi
 loro arriuanò di dietro à gli orecchi fino alle spal-
 le, si mettono ne' piedi alcune scarpe bianche
 dentro di certe pianelle di velluto, che
 sono alte piu di quattro buone
 dita, ma strette, & così
 se ne vanno per
 Italia.



NOBILE
DI

BORGO
GNA.



HABITO DI NOBILE DI BORGOGNA.



A Borgogna è vn Ducato, che confina con la Francia, & partecipa con la Flandra, & con il paese di Lorena, & è sottoposta al Rè Filippo di Spagna. L'habito suo è, che gli huomini vestono assai superbamente. Si mettono in testa berrette di velluto, ricche di bellissime penne, & cordoni d'oro, & seta, & al collo belle, & lunghe lattughe di camicia. Portano alcuni colletti di velluto tagliati per il lungo, & ornati di passamani d'oro, & per essi tagli si vedono i giubboni di raso di colore, di che hanno anchora le maniche. Si mettono sopra le spalle vn tabarrotto di raso, ò velluto lungo fino alla cintura, con maniche attraversate da assai listre del medesimo. Vsanobracconi di velluto ad opera, ò damasco, con alcuni cosciolletti, che gli cuoprano le ginocchia, & si calciano calzette fatte all'aco, di seta torta, ò stame; & si mettono a i piedi scarpe alla Francese. Portano il collo ornato di catene d'oro massiccio lunghe con più doppi, quali lasciano passar sotto il braccio destro; & vna banda di seta alla usanza de' soldati: & sono di natura alquanto altiera.





VIRDV- NENSE.



DONNA VIRDVNENSE IN LORENA.



IRDVN è una Città principale di Lorena, & è assai ricca, nobile, & abbondante. Le sue donne per assai nobili, che siano, non si vergognano di far tutte le cose necessarie ad una casa di famiglia, anchorche haessero più serue, & seruitori. Portano un conciero di testa assai alto di velluto, o di panno, o di rascia Fiorentina, nel modo, che si vede nel sopra posto ritratto. Usano baueri con lattughe spesse, & alte; ma aperte d'auanti con bella fattura. Le loro vesti sono lunghe fino in terra di velluto, o seta, o damasco. In casa si mettono un grembiale di tela di renso, & in publico lo portano di damasco, o d'ermesino cinte di certe cinture di cuoio con fibbie d'argento, & oro con una catena anchora di oro con una giada nel mezzo. Costumano portar belli orecchini à gli orecchi, o d'oro, o di perle.



LOTTHA- RINGA.



HABITO DI DONNE LOTTHARINGHE
di Lorena.



OTTHARINGA è vn luogo di Lorena, di mediocre conditione; & però le sue donne sono assai da fatica, & vestono mediocrementè di panni, & ciambellotti. Vzano vn conciero da capo fatto di bianchi veli, che lor cuopre i capelli tutti, & sopra le spalle hanno un bauero tondo di seta, con poche lattughette; ma dauanti molto ben lauorato con achi. Le loro vesti sono di ciambellotti per lo più, & lunghe fino in terra, con un busto tondo; ma aperto dauanti. Si cingono un grembiale di tela con una cinta di velluto, con fibbie d'argento.
Et si calciano pianelle basse.



VALDEMON-

TANA.



HABITO DI VAL DI MONTANA

appresso Lorena.



VAL di Montana è vn luogo ne' confini di Francia verso Lorena, Ducato assai grande, & soggetto al Rè di Francia; & le donne di quel luogo usano quel conciero della testa di panno nero; & portano le vesti di saia, ò rascia Fiorentina, lunghe, come si vede nel sopraposlo Habito; sono molto modeste nel vestire, & saue nel procedere; & vestono di colori diuersi. Hanno una fauella differente da tutti gli altri linguaggi della Francia; sono grassi quei paesi, & fertili, & hanno gran quantità di pascoli per li bestiami; & perciò quel luogo è assai abbondante di carnaggi, latticini, & omri di tutte le sorti.





DONNA AN-
TICA DI
SPAGNA.



HABITI DEL REGNO DI
Spagna.

HABITO DI DONNA ANTICA DI
Spagna.



LA Spagna è un gran Regno, & è bagnato dal Mare da ogni banda, eccetto da quella, che divide esso dalla Francia, mediante alcuni monti altissimi, chiamati Pirenei, così detti per le spesse saette, che quivi cadono dal cielo. Fu divisa la Spagna per l'adietro in tre Prouincie, cioè nella Bettica, hoggi detta Granata, nella Lusitania, hora Porto Gallo, & nella Tarracona, la quale al presente contiene la Catalogna, la Castiglia, la Nauarra, & la Galizia. Il primo Rè della Bettica fu Iubal Nepote di Noè, quale in essa edificò vna Città, & la chiamò Iubal dal suo nome; dopoi successe in quel Regno Ibero, dal quale prese nome il fiume Ibero, & successiuamente. Il decimo Rè, che così succedesse in quel Regno, si chiamaua Hispalo, dal quale prese nome tutto il Regno della Spagna, la quale al dì d'hoggi è posseduta dal potentissimo, & Cattolico Rè Filippo d'Austria, figliuolo della buona memoria di Carlo V. Imperadore. La natione Spagnuola è di natura graue, & accorta, & molto parca, e dedita alla libidine, nel mangiare è sobria, & nel bere temperata, è di mediocre statura più presto asciutta, che altrimenti, è di color bruno, e si contenta di poco cibo, vanagloriosa di cose assai, veste più tosto di nero, che d'altro; è astuta, e valorosa nelle guerre, patisce ogni sorte di disagi ne' bisogni. Le donne sono di color bruno, e le donzelle vanno coperte fuori di casa, e molto ritirate nel conuersare, & si uedono rade uolte a feste

Habiti dell'Europa,

feste publiche, & nel proceder in publico si ornano con molti ornamenti. L'Habito sopra posto è antico, & si costumaua già del cento e quarantaquattro, & ben è uero, che fino al dì d'hoggi è usato in alcune parti della Spagna, & in alcune parti è imitatrice del nostro Italiano, come nell'acconciatura della testa, & nel portar de' capelli, i quali da loro furono, & portati coperti da un uello, che appuntauano sopra essi capelli, & lasciauano pendere di dietro alle spalle. Usauano una ueste faldata lunga fino in terra di raso, o uelluto, la quale haueua un busto tondo, & scollato, dal quale si uedeua la camicia di sotto; essa ueste non haueua maniche, ma si copriua no le braccia con certe maniche di tela assai larghe, le quali si legauano à torno le braccia, & in capo di esse maniche si serrauano uicino alle mani. Essa ueste era con alquanto strascino, & riccamata tutta da' piedi, con fregi diuersi. Soleuano portar in mano alcuni uentagli di piume rotondi, & grandi, & così senza altra pompa, & ornamento proceduano in publico.





SPAGNVO- LO NOBILE.



00 2



Habiti dell'Europa,

HABITO DI GENTIL'HVOMO SPAGNVO-
lo, il qual seguita la Corte del
Cattolico Rè.



LI Spagnuoli, & masime quelli i quali conuersano alla Corte Cattolica, costumano di vestir Habito simile all'Italiano, cioè corto, ma differente nella maniera; perche hora nella Corte portano calzoni, & hora braconi assai grandi con le calzette intiere; & in dosso vn saio simile à quelli, che si costumauano in Italia già venticinque anni, & hora ritenuti da' Dottori, ò vecchi. In testa portano beretta di seta alia assai, & si mettono à torno le spalle alcune cappe di saia, ò rascia di seta, simile alle Romane; & offeruano per grande honestà, quando portano le cappe portar anchora le berrette, & quando portano i ferraiuoli portar i cappelli; non mutano vestito in alcuna stagione dell'anno di foggia; ma ben di sorte di panno à seta, & di seta à panno, ò rascia, & ordinarimente tutti portano la spada fino li calzolai, & sarti, & altri artisti.



CITELLA SPAGNYOLA.



Habiti dell'Europa,

CITELLA SPAGNUOLA.



LE Citelle Spagnuole usano di andar coperte con un manto a guisa delle Venetiane; ma esse Spagnuole acconciano destramente un'apertura di esso manto con la mano à gli occhi, & per quella vedono. Fuor di casa tutte vestono di nero, eccetto le Spose; in piedi portano certi zoccoli, o piannelle assai alti, ma fatti con poco bel garbo, i quali si allacciano sopra de' piedi, come fanno i Frati Zoccolanti. Rade volte si lauano il capo, & portano i capelli neri, & come sono fatti dalla natura, tirandoseli alti nel fronte quasi in quel modo, che sono portati da genti Oltremontane. Queste tal donne Spagnuole sono assai dedite alla libidine, ma sono sobrie nel mangiare, & per lo più beuono acqua; costumano cibi ordinarij senza dilettersi molto di certe viuande delicate, che si fanno in Italia.



MATRONA
SPAGNVOLA.



00 4

Habiti dell'Europa,
MATRONA SPAGNOLA.



ME Matrone Nobili di Spagna, & massime quelle delle Città Regie, usano Habito molto graue, & principalmente fuori di casa. Portano vn manto grande nero, di seta, ò serandina simile alle Matrone Romane, & anco di molte parti d'Italia, il quale ponendosi sopra il capo, cade fino in terra amplo, & molto commodo, tenendoselo poi serrato dauanti nella cintura con le mani. Portano di sotto poi vna veste di broccato d'oro, ò di seta, ò damasco, lunga fino in terra; & ne' piedi certe pianelle alte assai, le quali se le legano, come quelle de' Frati Zoccolanti, le quali legature sono di velluto, & si vedono perche la veste non arriua se non fino alle pianelle; ma posti che hanno giù i manti, restano in vesti combuste tanto stretti ne i fianchi, che pare impossibile, che possano capir sotto i loro corpi; & à tal strettezza ne i fianchi si assuefanno da picciole, & così si mantengono in esse fino che viuono; mà bene è vero, che nel petto, & nelle spalle crescono tanto più, & mostrano esser molto grasse.



DONNA DI TOLEDO.



Habiti dell'Europa,

HABITO DI DONNA DI
TOLEDO.



OLEDO è una Città principale del Regno di Spagna, & è ricca, & Nobile, & piena di edificij superbi. Ha una Chiesa fra le altre Archiepiscopale, che hà d'entrata dugento mila scudi. L'Habito delle donne dunque di quella Città è, che portano in assetto i capelli sotto un feltro bianco fatto a guisa di Dolipante Turchesco, ma bislungo in cima, che è molto utile. Le loro vesti di ciambellotto, ò panno, ò seta, sono corte, che non trapassano il collo de' piedi, & hanno alcuni busti bassi, & aperti d'auanti, ma gli allacciano con cordoncini di seta, le cui maniche sono molto larghe, & senza alcun ornamento, nè pieghe. Si cingono alcuni grembiali tessuti ad opere diuerse, di babbage, ò seta. Si mettono al collo alcuni fili di perle assai grosse, & a i piedi scarpe, ouero stualetti di color diuerso.



DONNA DI SANTANDOS
DI BISCA-
GLIA.



Habiti dell'Europa,

DONNA DI SANTANDOS DI
Biscaglia.



L'HABITO di questa Biscagliana è leggiadro, & bello, nè meno vago, che honesto, nè meno honesto, che utile, nè meno utile, che di poca spesa. L'acconciatura della testa è un cappelletto di feltro, ò di velluto, che l'è tanto alto, che vi auuolge vno sciugatoio intiero à torno di tela sottilissima di renfo, ò qualche posta di seta. Sotto esso cappelletto mette vn pezzo di ermesino, ò taffetano, che gli scende sopra le spalle di dietro via. La sottana è di panno lunga fino al collo de' piedi. La sopraneffe è di ermesino; ma senza maniche; ma però con alquanto di principio, seruendosi delle maniche della camicia. Costuma cignersi con vna cinta di velo, ò di seta, un grembiale di seta, ouero di tela di lino, & alcune plebee lo portano lauorato assai.



DONNA DI
BILBAO IN

BISCAGLIA.



DONNA DI BILBAO IN BISCAGLIA.

QUESTO è vn Habito da donna leggiadro, & graue, che mostra in se nobiltà, & serue in tempo di uerno. è alquanto diuerso da gli altri Habiti vsati da donne, delle principali Città di Spagna, perche tutte portano i visi coperti da vn loro manto, & questa sopra posta uà scoperta; & porta di sopra vna robba, o sopraueste di damasco, o seta ad opera, lunga fino a mezza gamba, & è tutta foderata di pelli di bassette finissime, o martori, o faine. Sotto hà vna veste di raso, con alcune liste à torno di broccato d'oro lunga fino al collo de' piedi, la quale cigne con cordelle di seta di vn grembiale di seta lauorato. Si orna il collo con grosse perle, & la testa con vn conciero strauagante, come dimostra il sopra posto Habito. In mano suol portar guanti, o altre gentilezze, & così se ne uà conuersando tra parenti, & amici.



DONNA DI
BISCAGLIA.



HABITO DI DONNA DI BISCAGLIA.



BISCAGLIA fu chiamata anticamente Numantia; & produce buonissimi nauigatori, i quali all'hora, che la rabbia de' venti maggiormente freme, essi tanto più inalborano, & alzano le uele. Il territorio di questa Città è sterile, & poco abbondante di quello, che la natura nostra ricerca; & però le donne vanno vestite molto positivamente. L'Habito della sopra posta è vn conziéro fatto di uello assai lungo, & appuntato, il quale queste donne si mettono in capo, & lo stringono, & allargano, come bisogna loro, perché è attorniato nella sua fine, con una fascia di seta, & quella aggroppano alla banda largo, & stretto, come à quelle più piace. Portano poi vn panno di ermesino, quale si legano sopra la testa, & fanno pender dauanti sotto la gola, quella coprendo, & anchora il petto. vsano alcune sottouesti lunghe fino al collo de' piedi, di panno; & le soprauesti del medesimo discin- te, & senza altro ornamento. Et si calzano scarpe bianche, ò nere di cordouano.



BISCAGLINA
PLEBEA.



Pp

Habiti dell'Europa,

DONNA BISCAGLINA PLEBEA.



LE Donne plebee Biscaglino effercitano ar-
ti laboriofe, & di fatica, conciofia cofa
che le loro poffeffioni fiano fertili, & po-
co abbondanti di quello, che la natura no-
fta ricerca. L'acconciatura della tefta
è affai femplice, & è di feltro, ò panno
bianco, che gli cuopre la tefta, & tutto il collo di die-
tro, & è duro per alcuni cerchietti di legno, ò rame,
che di dentro vi mettono. Portano poi vna vefta di fu-
ftagno, ò bambagina lunga fino al collo de' piedi, con
vn bufto fcauato nel collo, & con maniche lunghe, &
larghe, le quali legano nel mezo, & attaccano ad
effa vefta con alcune cordelle teffute di filo.

Si cingono con cinture di corde, ò di cuo-
io, alla quale attaccano vna guai-
na, con un coltello. A i

piedi costumano zoc-
coli di legno, &
fe ne uan-

no

feppure filan-
do.



DONNA DI GRANATA.



Pp 2

Habiti dell'Europa,

HABITO DI DONNA DI GRANATA
Regno di Spagna.



LA Granata è vno de gli otto Regni di Spagna, de' quali gli altri sono l'Aragonia, Porto Gallo, Castiglia, Legio, Toledo, Galitia, e Nauarra. In questo Regno di Granata sono tra le altre queste due Cittadi illustri, & principali, Hispali, & Corduba, la quale fu patria di Seneca, altrimenti detto Luccio Anco Filosofo Stoico, il quale fu maestro di Nerone Imperatore, & Zio di Lucano Poeta. Questo Seneca essendo Maestro di Nerone sopraddetto era in grande stima in Roma, & era tenuto per huomo dottissimo, si come n'appariscono alcune sue lettere scritte a San Pietro, & a San Paolo Apostoli. In somma fu fatto morire dal suo discepolo Imperatore due anni prima del martirio di detti Apostoli; perche si ricordaua delle battiture, che'l suo Precettore gli haueua dato, il quale Seneca Precettore eleffe di morir in vn caldaio di acqua tepida, doue gli fussero state aperte le vene, & così fu fatto. Granata anchora è stata Patria del dottissimo Auerroe, & di molti altri. L'Habito dunque della sopra posta donna in ritratto, è molto strauagante; & quanto à me pare, che sia più simile all'Habito delle More di Barbaria, che ad alcun'altro; poscia che nel colore si confanno insieme. Questa dunque porta vna acconciatura di testa molto semplice, con i capelli lunghi, che suentolano giù per le spalle, sopra de quali pone vn berrettino di velluto, tondo, con vna medaglietta alla banda. Si getta in capo, & lascia cadere sopra le spalle vn'Habito di panno assai largo, fatto

fatto à guisa di vna Cotta da Prete , il quale non hà busto , ne maniche , come nel disegno si vede.

Si calcia poi certi stivali tagliati sotto le ginocchia, sopra de' quali in piedi legano

alcune corde, alle quali attacca-

no alcune suole di legno sot-

to de' piedi, che li

serue per

scar-

pe.



DONZEL-
LA

DI GRANATA.



DONZELLA DI GRANATA DI
Spagna.



ONO alcune Donzelle nel Regno di Granata, le quali vanno nude dal mezzo in sù; & che portano per conciero di testa un cerchio di legno, ò rame ingrossato à torno, à torno di bambage, il quale tien fermo vn panno, ò tela, che elle si mettono sopra il capo, & che sotto detto cerchio loro cade fino sopra le spalle; Sotto di esso panno, ò tela portano vn mantelletto corto aperto dauanti, & ricamato da' piedi con liste lauorate di altra sorte, & di altro colore di quello del mantelletto, il quale è tanto lungo, che loro arriua fino alle coscie. Si mettono poi vn paro di braghesse, ò calzoni bianchi di tela di lino, ò panno, ma però assai strette, le quali legano alla cintura; & si fasciano le gambe con certe fascie in quel modo, che noi fasciamo i bambini; & perche sono pouere se ne vanno à quel modo filando.



IMPERA- TORE.



HABITI DELLA GERMANIA.

HABITO DELLA MAESTA CESAREA
dell'Imperatore.

A Germania è un' amplissima Regione dell' Europa, la quale è diuisa dal Rheno dalla Gallia: Ma i popoli della Germania per esser eccellenti nelle armi, non si contentando de i termini loro, sono passati più oltre, & al di d' hoggi tengono fuori di detti confini la Rezia, la Vindelizia, il Norico, la Pannonia di sopra le alpi, & parte dell' Illiria, & fino alle chiusure di Trento, & quasi parimente tutta la natione de Belgi, già della giurisdittione della Gallia, & tutto il Rheno s' è ritirato à nome, & lingua della Germania; la quale hora si intende, che sia tutto quel paese, che si ritroua chiuso tra queste quattro acque, cioè Rheno, Danubio, Vistula, & il Mare Settentrionale. Et per parlare d' alcune cose dell' Imperio; dirò, che Papa Gregorio Quinto, già chiamato Brunone, & Duca della Sansogna dette lo Scettro, e diadema Imperiale ad Ottone Secondo, suo parente, il quale per forza habueua preso Roma, & cauatala di mano di vno Crescentio Nomentano Consule Romano, & fattolo miseramente morire. Mise perpetuamente con poca sodisfattione de' Galli, la dignità Imperiale nella Germania, la quale era stata fino all' hora nella Gallia; ma perche era mancata la stirpe Reale di Carlo Magno, in Lodouico figliuolo di Lottieri, & trasferita la Regal dignità in Vgo Ciappetto, rimase l' Imperio nella Germania senza contrasto. Et essendo stato coronato dal detto Gregorio Quinto,

Habiti dell'Europa,

Quinto, Ottone Secondo, & ritornato Imperatore coronato in Germania, conuocò i Principi, & consultò con essi, che modo tener si douesse nello elegger il nuouo Imperatore; & perche la moltitudine delle persone haueria dato consiglio diuerso, hauendo ciascuno mira di favorir il suo sangue; per questo gli fece intendere, che di una grande moltitudine, & quantità di gente che erano, si douessero eleggere alquanti così della parte Ecclesiastica, come Temporale, & à quelli si desse questo carico di eleggere, & che detti fossero ufficiali dell'Imperio, come persone più Idonee à conoscer il più atto à tal supremo dominio. Alche consentendo tutti i Principi, & Baroni del Regno, nominarono tre Vescouo della Germania, Signori spirituali, e temporali, & vollero, che fossero anchora Cancellieri del Regno; & furono questi; il Maganzese sopra le facende della Germania, il Colognese sopra quelle dell'Italia, & il Treuese sopra quelle della Gallia, & nella Corte essercitassero i loro officij. A questi dipoi sono stati aggiunti quattro Principi, i quali parimente sono intorno di Cesare nei propri seruigi, & confessano, lui esser Signore temporale del mondo, & sono questi, cioè il Duca della Sansogna, Capo di chi adopera la spada, & però li porta la spada dauanti, significando, che costui sia fonte di giustitia; Il Marchese di Brandenburg, ch'è sopra il letto, & si chiama Cameriero; Il Conte Palatino del Rheno, vinandiero; & il Rè della Boemia, che li porge da bere; & tutti questi hanno la cura del corpo di Cesare. Appresso dunque di questi stà l'auttorità dell'eleggere, acciò nessuno si usurpi l'Imperio, come per heredità à guisa del tempo passato, dal che ne seguì già tanti disordini. Il primo eletto Cesare, che fosse dopò fatta la bolla da Carlo Quarto Imperadore bollata di oro, fu Arrigo Santo, fondatore del Vescouado di Bamberg; nel qual tempo non era anchora Rè nella Boemia; ma un
Duca.

Duca. Indi per stabilire più l'Imperio sono state fatte assai belle, & utili ordinationi, fra le quali fu vna questa, cioè che dopoi i sette Elettori si aggiungessero quattro Duchi, quattro Marchesi, & quattro Langrauy, quattro Burgrauy, quattro Conti, quattro Soldati nobili, quattro villaggi, & quattro Contadini, & altre cose assai, che qui non sono à proposito; & tal' ordinatione occorse l'anno 1001. Circa l'Habito poi di sua Maestà Cesarea; Si deue sapere, esser gran differenza fra quello, che Sua Maestà tiene, mentre comparisce in publico nel Seggio Imperiale, & quell'altro, co'l quale è vestito come priuato, e fuori del Seggio; & però mi è parso come più degno metter quello del solito Imperiale, che l'altro, per trattar qualche cosa circa il suo sedere. Essendo per tanto Sua Maestà nel Seggio Imperiale, & in publico, tiene appresso di se tal' ordine. L'Arcivescouo di Treueri, come Cancelliero della Gallia li siede dirimpetto: L'Arcivescouo di Maganza, come Cancelliero della Germania li siede alla destra; & l'Arcivescouo di Colonia, come Cancelliero di Italia alla sinistra: Appresso del quale siede il Rè di Boemia, alla destra; poi alla sinistra il Marchese di Brandemburgo; & quando si fanno le processioni publiche, si osserua l'ordine istesso; Perche l'Arcivescouo di Treui v'è innanzi all'Imperatore, & gli altri due Arcivescoui lo accolgono in mezzo, & il Rè della Boemia lo segue immediatamente. Tutto quello Habito, che si vede nell'Imperatore mostra grandissima Maestà; & non si può stimare la valuta del diadema, che à guisa di mitra egli porta, quale così chiuso, vien cinto dalla Corona. Lo scettro di oro, che con la destra sua sostiene, significa il commandar che fa, & la giustitia; nella sinistra poi quella palla, denota il gouerno del mondo, & la Croce sopra la palla, significa, che ha gouerno sopra Christiani. Il Monte, che gli pende per segno del Tosone, non è ordinario da Imperatore; essendo,

Habiti dell'Europa,

sendo, che Carlo Quinto instituì tal'ordine; & lo portò, cui lo conferisce Filippo Rè di Spagna suo figliuolo. Nel resto poi del suo Habito, pare vn Prete parato, con Cotta, & Peniale; & questo perche l'Imperatore alla presenza del Pontefice Massimo nella sua coronatione canta il Vangelo. Il manto, che porta di sopra è d'oro, fatto à guisa di vn Peniale, fregiato, & arricchito di molte gioie, & ripieno di perle d'ogni intorno. La ueste è di lacinto quanto al colore, cioè paonazza di velluto, con fregio à basso di oro, & frangie del medesimo. Il Rocchetto, ò Cotta è preciosissimo, & rappresenta quasi vn Habito Sacerdotale.



ELETTORE

ECCLESIA-
STICO.



Habiti dell'Europa,

HABITO DE GLI ELETTORI ECCLESIASTICI dell'Imperio.



LI Elettori Ecclesiastici dell'Imperio sono tre Arcivescovi, i quali sono anchora Signori nel temporale, & sono l'Arcivescovo di Treveri Cancelliero della Gallia; l'Arcivescovo di Maganza Cancelliero della Germania; & l'Arcivescovo di Colonia Cancelliero d'Italia. I quali tutti tre vestono in quella guisa, che nel sopra posto ritratto si vede, quando sono in pontificale alla presenza di Sua Maestà Cesarea. Hanno in testa la berretta di panno d'oro, foderata di pelli d'armellini bianchissimi; la quale poi rimboccata all'insuso forma una corona. Vestono anchora un bauero tondo, fino quasi à mezo le braccia lungo, foderato dell'istesse pelli, simile à quello del nostro Principe di Venetia. Di sotto ad esso bauero hanno una veste lunga fino in terra di color di porpora, & è di velluto foderata di pelli di armellini, con le maniche di panno d'oro.

Sogliono portar in mano alcuni libretti, & i guanti.



ELETTORE
SECOLARE



Habiti dell'Europa,

HABITO DE GLI ELETTORI SECOLARI
dell'Imperio.



LI Elettori Secolari dell'Imperio sono quattro, cioè il Duca di Sassonia, il quale hà la spada, significando esser fonte di giustitia; Il Marchese di Brandemburgo, sopra il letto di Cesare, & però si chiama Cameriero; Il Conte Palatino del Rheno Viandiero; & il Rè della Boemia, il quale gli porge da bere. Et questi risiedono in gran Maestà, mostrandosi assai diligenti ne' loro officij. Gli Habiti loro sono ricchissimi, & vanno anchora loro vestiti di ueste lunga fino à terra aperta dauanti, con le maniche alquanto larghe, & è di color cremesino foderata di dette pelli di Armellini, & sopra di essa portano vn Rocchetto, ò bauero, che lor cuopre il petto, foderato di dette pelli. Vzano berrette in capo simili à quelle de gli Elettori Ecclesiastici.



PRENCIPE,

O' BARONE
THEDESCO



Habiti dell'Europa,

HABITO DI PRENCIPI, O' BARONI
Thedeschi.



Al tempo di Lodouico Imperatore, che fu l'anno nouecento e tre, & anchora auanti di lui non erano tanti titoli di Nobili, & così diuersi, come sono al presente; perche non si trouauano se non titolati Rè, i Prencipi, & i Baroni; & non vi erano i Duchi, i Marchesi, i Conti Palatini, & gli altri Conti, & Cauallieri. Perche in quei tempi questi tali haueuano più presto nome dell'ufficio, che haueuano, & essercitauano, che de' Paesi, ò Stati, che godeuano, & possedeuano; & di tali titoli de' loro uffici non haueuano alcuno, che dopò le loro morti gli hereditassero: Imperoche i Duchi erano solamente Presidenti delle legioni de' soldati, & de' gli essercii, & i Marchesi, & i Conti erano deputati al gouerno delle Regioni, & delle Terre; di modo, che il dominio di tutti i luoghi, & paesi, & terre era di Cesare, & dell'Imperio, & non d'altri. L'Habito dunque de' Prencipi, & Signori Thedeschi è, che portano in testa alcune berrette non molto alte di velluto, con piume di colori diuersi; & sopra le spalle si mettono alcuni cappotti di damasco, ò velluto nero, foderati di pelli di martori, ò zibellini, lunghi poco più sotto la cintura, con maniche listate di velluto, ò altro. Si dilettano assai di portare al collo catene assai grosse d'oro, con più doppi, per le quali à posta si abbassano i giubbboni sopra de' petti, che portano di seta pauonazza, passamanato tutto d'oro, ò d'argento, & abbottonati, con bottoni d'oro massiccio. Costumano portare certi braconi di tela d'argento sotto, & di sopra con tagli di panno d'oro, tutti ricamati con perle, & altri bellissimi lauori. Si calciano poi

poi alcune calzette di seta, fatte all'aco intiere, & scarpe di cordonano; ma sopra tutto le calzette sono di color pavonazzo, ò verde; & per ordinario tutti portano cinte le spade. Ma da poco tempo in quà la maggior parte di detti Signori Thedeschi vestono al modo Italiano; & specialmente quelli, che hanno praticato in Italia, i quali perciò sono molto più cortesi de gli altri.



SIGNORE
TITOLA-

TO THEDE-
SCO.



HABITO DI ALCUNI SIGNORI TITOLATI Thedeschi.



VESTO nome, Conte, secondo l'antico linguaggio di Sassonia, significa Giudice; ma perche diuerse sono le sorti de' Giudici, per questo si troua anchora diuersità di Conti. Trouansi per tanto in Germania alcuni, che sono chiamati Conti Langrauen, cioè, Giudici Furiosi, i quali danno le sentenze con poca consideratione, & però alcune di quelle, che danno la mattina, le riuocano poi la sera. Alcuni altri si chiamano Conti Dingraui, i quali sono Giudici sopra i Contadini. Alcuni altri sono detti Mangraui, i quali hanno giurisdictione nelle Marche delle Regioni, il qual nome Marca, è vocabolo della Germania, che vuol dire confine; & però giudicano de' confini delle Città, Regioni, o campi. Vi sono anchora Conti Palatini, i quali sono giudici di alcuni Regni domati; & in somma da quel vocabolo Marcha, è detto Marchese. Questi titolati dunque della Germania sogliono portare alcuni tabarri, di velluto, o raso, o damasco, foderati di altre tele di seta, & di altre sorti di colori, i quali tabarri hanno certi bauari, ouero collari molto alti, & sono lunghi quattro dita sotto la cintura. Vsanò alcuni giubbboni di raso molto belli, con tagli lunghi legati in mezzo da bottoni d'oro, de' quali sono abbottonati dauanti; le cui maniche sono molto larghe. Costumano portar alcuni bracci con tagli lunghi fino al ginocchio, di velluto fatto ad opera, riccarnati tutti di oro, ouero di argento in tutte le liste, & sono foderate di ermefino verde, con calzette di seta fatte all'aco, le quali portano molto

Habiti dell'Europa,

ben tirate sopra le gambe. Si calzano scarpe negre alla Spagnuola. Si ornano il collo di lattughe di camisia bianche alquanto alte, & la testa di berrette di veluto alquanto alte, con bellissime piume, & qualche medaglia. Si cingono spade, & pugnali ben guarnite di argento. Et questo Habito spesse volte si vede in alcuni Signori, che vengono in Italia per il passo di Cadore suo confine, che con occasione

di
un' Hettor Vecellio di Cadore, huomo di molta auttorità nella sua Patria, & che dominaua la lingua Thedesca per la molta pratica hauuta per molti negotij publici, & priuati, era da questi molto visitato per diuerse occasioni.



ANTICA DI GERMANIA.



Habiti dell'Europa,

HABITO ANTICO DI DONNA DI
Germania.



LE Donne di Germania anticamente hanno hauuto, & hora hanno nome di honeste, & fedeli à i loro mariti. Il sopra posto Habito si vsaua dalle donne di questa gran Regione già ducento anni sono, & era molto honesto, & pieno di modestia. Nell'acconciatura delle loro teste non si vedeuano i capelli, non che i ricci; ma si contentauano di una rete di seta, ò di fili d'oro, dentro della quale rinchideuano le loro chiome. Si ornauano il collo di perle; & portauano una veste di sotto di raso rosso lunga fino à terra, con alquante pieghe, e senza strascico; ma con maniche larghe; & di sopra si metteuano vn mantto di seta, quale appuntato alla rete del conchero del capo, & tenendo con le mani alla cintura, scendeva sopra la veste fino à meza gamba. Mostrauano parte del petto, per hauere la veste vn busto piano, & basso, & anchora le scarpe di cuoio bianche.



DONNA DI

TIROLO.



Habiti dell'Europa,

HABITO DA DONNA DEL CONTADO
di Tirolo.



TIROLO è una Contea chiamata Enipente, & volgarmente Spruch, per la Signoria, che quiui hanno i Prencipi dell' Austria; & non è molto lontana dalla Carinthia. Et fu lasciata alla Casa d' Austria da vno, che ne rimase Signore hereditario, il quale per voler male a' suoi Zy Prencipi di Bauiera, la donò a' detti Austriani, i quali hebbero il dominio di essa fino che la dettero in permutatione della Carinthia Ducato. L' Habito delle donne Nobili di quella Contea dunque è, che portano vna acconciatura di vn velo bianco in testa, o di renso, o di cambrai molto bene accommodato, che lor cuopre tutto il fronte, & i capelli, attorniadolo con bella maniera. Portano vna veste di panno, con molte pieghe, & lunga fino in terra; in fine della quale sono cucite molte liste di altro panno, o seta di altri colori. V sano lattughette di tela bianca à torno il collo, & busti assettati; non v sano strascino. Sono molto diuote, & si dilettano caualcar belli, & ben' adobbati caualli, tanto le vergini, quanto le maritate di quel paese, & andar sene à caccia, con sparauieri, in compagnia de' loro parenti, & amici.



DONZELLA

NOBILE.



Habiti dell'Europa,

DONZELLA NOBILE AVGV-
stana.



AVGVSTA è Città di molta importan-
za, piena di ricchezze, & è antichis-
sima, posta tra fiumi pescarecci. Si tro-
ua hauere edificij sontuosi, assai piazze
larghe, & monde, & muraglie bellis-
sime, con fortissimi bastioni, & fosse in-
espugnabili; & il suo circuito è fuori de' cantoni circa
noue mila passi. Fu nomata Augusta per commissione
di Druso, il quale la prese, & la cinse di bellissime mu-
raglie con Torri; & se bene ha patito grandissimi tra-
uagli, & rouine; nondimeno non ha inuidia ad alcuna
Città al presente della Germania. Le sue donne sono or-
dinariamente assai belle di sangue, & però sono bianche,
& colorite, & amoreuolissime a Forestieri, le quali per po-
ca conoscenza, che habbino con qualche forestiero, l'in-
uitano à casa loro, & gratiosamente lo riceuono, & le
donzelle sono le prime à toccarli la mano, & à darli ri-
cetto con cerimonie più che gratiose di honestissimi baci.
Vfano il vestir loro quasi tutte di color nero; & portano
in capo vn berrettino di velluto, ò di panno, il quale
cuopre loro il resto de' capelli, che loro auanza da due
belle trecchie, le quali lasciano pender giù per le spalle,
con alcuni ricci apposticci biondi, come fili d'oro à tor-
no le tempie. Vfano portar alcuni busti di panno negro
listati di velluto, & ben accollati, & che stringono tal-
mente ne' fianchi, che fanno parere loro essere in cintura
molto strette. Le maniche anchora di esì busti sono
strettissime. Costumano portar certe carpette, ò vesti
di panno, lunghe fino in terra, quali allacciano al bu-
sto, & cingono con cordelle di seta di vn grembiale di
dama-

damasco figurato, ò di velluto fatto ad opera. Si calzano stivaletti di cordonano, ò di camozza, legati, & affibbiati sù per la gamba con una stringa; Si dilettano assai della pulitezza; & però costumano le stufe, ò in casa loro, ò fuori.

Portano anchora alcune borse con danari dentro attaccate alla cintura, con certe catenelline di rame filate.



VERGINE

PATRITIA.



VERGINE PATRITIA AVGVSTANA.



E Donzelle Nobili moderne di Augusta, da molti anni in quà hanno cominciato a variar il vestir loro; & ciò per la frequenza de' Forestieri, che continuamente quiui concorrono, & portano diuersi vestiti. Vsanò per tanto in testa portar

una acconciatura di veli assai, fatti à modo di cerchio, & legati con fili d'oro, ò cordelle di seta, & d'oro, con qualche bella medaglia, che gli fa fare tra una legatura, & l'altra certi sgonfi molto belli. Portano vesti di seta di diuersi colori lunghe fino in terra, con alcuni frangi dal capo à piedi di esse vesti, & così anchora à torno di ricami d'oro, le quali veste sono di color paonazzo, & aperte dalla cintura in giù, per le cui aperture mostrano alcune sottane di ciambellotto con marizi, ò di damasco figurato. Costumano baueri bianchi, con lattughe alquanto alte, & à torno gli orecchi alcuni ricci posticci. Si abbelliscono il collo con perle, & si cingono con cinture d'oro, & tali donzelle sogliono vestire più pulitamente mentre sono da maritare, che dipoi, che sono maritate, usando alcune di esse scuffie di reti d'oro per conciatura di testa, & alcune altre alcuni berrettini di velluto.





MATRONA

NOBILE
D'AVGVSTA.



MATRONE NOBILI DI AVGVSTA.



E Matrone di Augusta mostrano nel vestire molta gravità, & portano un Habito simile a quello, che io ho visto portare la Regina Maria sorella di Carlo Quinto. Portano per tanto le vesti con maniche lunghe, & strette di ciambellotto,

l'inuerno foderate delle più belle pelli, che possano habere, & la state di ermefino; quando vanno fuori di casa, si cuoprono la testa con uelo di cambrai, quale fanno pender auanti a guisa di stola. Si calzano in piedi stiualetti di cuoio attillati; vanno accompagnate fuori di casa da seruenti, le quali portano sporte, & così vanno a spendere per il vitto quotidiano. I loro mari-

ti Gentilhuomini vestono quasi tutti al modo d'Italia; con tutto questo ve ne sono assai, che uanno in vestura senza uesti di pelli sopra;

ma con il medesimo conciero di te-

sta, & si cingono un grem-

biale simile alle donzel-

le; & uanno a que-

sta foggia sen-

za

rispetto a negoziare

per la Cit-

tà.



MATRONA
DI

BAVIERA.



MATRONA DI BAVIERA.



A Bauiera al tempo di Strabone era prouincia molto sterile; ma al presente per esser ben coltinata, è fertile; & è piena di assai Villaggi, Terre, & Cittadi nobilissime. Il suo territorio non produce vini; ma vi viene portato in buona

quantità da huomini d'aliene parti; nel resto è abbondante d'ogni bene, & è ricco di minere di ferro; & è bagnato da molti fiumi pescarecci, i quali quasi tutti entrano nel Danubio. Le Matrone dunque di questo paese portano una veste di velluto, o panno nero di sopra, la quale è assai accollata, & ha le maniche strette, & assettate alle braccia con certi spallacci assai grandi, & con bellissimi riccami di oro, o di seta quattro dita sopra la terra. Portano anchora di sotto vn'altra veste di seta pauonazza pur tutta riccamata nel medesimo luogo di oro; non usano strascichi, & sono nimiche di lisci, & di pianelle troppo alte. Si acconciano la testa con vn' velo, al quale fanno fare vn pizzo auanti la fronte, & lasciano, che sia accolto sotto una rete d'oro, o di seta, sopra la quale mettono vn berrettino di velluto; ma stretto. Si ornano il collo parimente di collane d'oro, con molti doppi; & costumano portar in mano odoriferi guanti.



DONZELLA
DI

NORIMBER-
GA.



DONZELLA DI NORIMBERGA.



NORIMBERGA è una Città, la quale anticamente è stata chiamata Norico; hà vn fortissimo castello situato in vn monte; & bellissimi edificy, & palazzi; & il suo territorio è pieno di borghi, villaggi, & casoni, posseduti la maggior parte da' Prencipi di Bauiera. Le Donzelle di essa Città vsano portar i loro capelli sparsi giù per le spalle, sopra de' quali à torno il capo portano vn cerchio d'oro assai ben fatto, con alcune pietre preziose, & gioie di gran valuta. Vestono con vesti lunghe fino in terra, di seta, & di colori diuersi con busti listati di velluto, & maniche larghe. Si tirano poi dauanti esse vesti sotto il braccio destro, per far vedere la sottana di broccatello, ò damasco fregiato d'oro, Si ornano il collo con perle, & il petto con catene d'oro di più doppi; si seruono anchora delle maniche delle sottane, le quali sono affettate, & strette, & si abbelliscono le braccia, con manili d'oro.





SPOSA
ORNATA

DI NORIM-
BERGA.



SPOSA ORNATA DI NORIMBERGA.

LE Spose di questa Città di Norimberga vanno più ben'ornate di tutte l'altre di Germania; & portano una berretta alta di lama d'oro, ben lauorata, con qualche bella gioia legataui, sotto la quale acconciatura cadono alcuni capelli gratiosamente giù per le tempie. Portano alcune vesti di seta di color di Iacinto, ò porpora strette assai nel busto, dal quale cadono alcune maniche strette foderate di pelli bianchissime, & gentili, si come sono anchora le meze maniche di essa veste, le quali vestono meze le braccia. Di sotto portano alcune sortane di broccato d'oro, ò di seta, con grandi opere si cingono catene d'oro assai grosse, & ben fatte, le quali da vn capo fanno pender giù per le vesti.

Si ornano il collo di perle assai grosse con più doppi, & portano alcuni fregi à torno il busto della sopraueste, il quale lascia il collo scoperto.





SPOSA NO-
BILE OR-

NATA.



DONNA NOBILE SPOSA ORNATA
di Norimberga.



LE Spose Nobili, & di qualche portata di Norimberga, quando vanno alla Chiesa per riceuer le solennità debite, vestono molto pompose, & sono accompagnate con assai trionfi, & suoni soau, & armoniosi; & due de' primi Senatori l'accogliono in mezzo, & mettendogli le mani sotto le braccia alla grande, la reggono nel camino, & conducono al Santo Sponsalizio. Si mettono in testa vn conciero d'oro, fatto con bellissimo fogliami, & con merletti di gioie pretiose in cima; il qual conciero è più alto dauanti, che di dietro, sotto il quale escono le chiome, con bel garbo. Si vestono di sopra alcune vesti di raso pauonazzo, con assai pieghe, et scollate, che lasciano nudo tutto il collo ornato di bellissime perle; le maniche di essa veste sono alquanto larghe, & lunghe, che seruono loro anchora per manizze da mettere una mano nell'altra manica. Di sotto portano vn'altra veste di ermefino rosso; & per riputatio-
 ue dauanti sicingono vn grembiale delle più belle pelli, che si trouino, & così con volto gratioso, & bello, se ne vanno accompagnate da una gran moltitudine di persone, le quali in segno di allegrezza portano tutti una ghirlanda per vno in testa sopra le loro berrette di verde, di fiori di seta, o pur naturali.



MATRONA
NOBILE OR-
NATA.



MATRONA NOBILE ORNATA DI
Norimberga.



E Nobili Matrone di Norimberga portano per acconciatura di testa vn velo bianco, nel quale hauendo auuolta la chioma, lo cingono poi in due, ò tre luoghi di fregio d'oro; facendo fare ad esso velo vna punta per mezo la fronte. Portano alcune vesti di velluto cremesino accollate di busto, il quale è attrauersato da vn fregio d'oro per mezo il petto, & da quattro, ò cinque collane d'oro, che lasciano pender dal collo sopra il petto; le maniche sono quelle delle ricche sottane, che portano molto accollate, & strette, dalle quali vengono fuori le larghezze della camicia assai modeste, & sono dette sottane di broccato di seta, ò damasco, molto pulite, per più grandezza sostengono co'l braccio destro vna pelle assai lunga, quale lasciano pender dauanti in luogo di grembiale. Alle mani in luogo di manili portano alcune catene d'oro, con più doppi.



DON.

DONNA DI FRANCFORT.



DONNA DI FRANCFORT FVORI
di casa.

FRANCFORT è una Città della Germania molto mercantile, alla quale concorrono mercanti in gran quantità da ogni paese, e specialmente d'Italia, i quali quini contrattano mercantie di gran valuta. Le donne per tanto v-
sano in testa vn velo di seta al quale fanno fare una bella punta per mezo la fronte, & sopra di esso mettono vn manto grande, di seta nera, che loro scende fino in terra, & per esser assai largo le cuoprono quasi tutte, & lo tengono dauanti con le mani di modo, che poco si vedono loro le belle sottane, che portano di ciambellotto, con marizi, con busti accollati, & atrauersati da liste di velluto assai larghe. Si cingono dauanti vn grembiale di ciambellotto nero, colore molto usato in Germania, & cosi se ne vanno alle facende.



NOBILE
DEL

PALATI-
NATO.



GENTILDONNA NOBILE DEL PALA-
tinato del Rheno.



VESTO paese del Palatinato produce i migliori vini, che si possano bere à torno il fiume Rheno, doue fanno grandissimi freddi le gran neui, che uicadono; con tutto ciò è paese ricco, & le sue donne sono scarmoline, & magre, ma di bella carnagione bianca, & rossa. Le Matrone, & Signore vestono velluto nero, con vesti lunghe fino in terra, aperte dalla cintura in giù per le cui aperture mostrano alcune sottane di damasco, ò raso ad opera, con maniche attillate, che vestono le braccia, le quali vengono fuori da alcune spallette della sopraneſte, la quale è molto stretta ne' fianchi, & è ornata di catene d'oro massiccio, con più doppi nel collo, à torno il quale vengono fuori alcune lattughe di camicia assai ben fatte. Si cuoprono il capo con scuffie d'oro, sopra le quali portano alcune berrettine di velluto nero, con pennacchi di finissime penne d'ogni colore.



NOBI-



NOBILE
COLO.

NIENSE.



DONNA NOBILE COLONIENSE.



OLONIA è una Città grande appref-
so il Rheno, il quale bagnando il suo
territorio, lo rende fertilissimo di tut-
te le cose necessarie. La Città è go-
uernata in temporale, & in spiri-
tuale dall' Arcivescovo suo, il quale è
uno de gli Elettori dell' Imperio; & quiui si ritrouano
molte cose, & corpi di Santi, come di Santa Orsola, con
assissime sue Vergini, & de i tre Magi. Le donne di
essa Città portano in testa una berrettina di velluto, so-
pra la quale appuntano vn velo assai grande, che gon-
fiato da venti fa quella vista, che si vede nel soprapo-
sto Habito. Portano una veste lunga fino in terra di
ciambellotto con marizi, ouero tela sottilissima di lino,
& il busto di essa è di color diuerso di detta veste,
quale portano allacciata con cordoncini di se-
ta. Portano le maniche della sottana,
& dauanti vn grembiale di ciam-
bellotto. Costumano portare
baueri assai ben lauora-
ti, & con lattu-
ghette
assai ben fat-
te.



MATRONA
COLO-
NIENSE.



MATRONA COLONIENSE.



E Matrone Nobili di Colonia portano in testa una berretta di velluto à cantoni, quasi come quelle, che sogliono portar i nostri Preti. Usano una vesta lunga di panno nero, aperta dinanzi à guisa di rubba, ouero zimarra, la quale è assai accollata, che sostiene le lattughette della camicia; per l'apertura di essa si vede la veste di sotto di damasco, ò broccato di seta, & d'oro, ferrata da ogni intorno, con liste di velluto, con alcuni bellissimi ricami. Si mettono al collo collane d'oro di due, & tre doppi.





MATRONA NOBILE.



NOBILE MATRONA DI ALSATIA.



ALSATIA è una Regione tanto fertile, che i suoi popoli viuono abbondantissimamente d'ogni cosa; & fra le altre cose produce gran quantità di vini, & buoni, i quali si conducono in terre di Suzzeri, e là si vendono nella Suecia, & nella Germania inferiore, & anchora nella Inghilterra. In questi paesi si trouano molti corpi di Santi, quini condotti da Carlo Quarto Imperatore. I monti di questa Regione hanno assaiissime mine-re. Et le donne quando loro muore alcuno parente stretto, & che sono da lutto, portano una banda bianca al fronte, la quale lasciano cader dalle spalle fino in terra; con detta banda per tanto hauendo fasciato quasi il viso, accompagnano il corpo del morto alla sepoltura, la quale è ordinariamente fuori del luogo, doue alcuno muore, in un luogo à ciò deputato. Portano il morto coperto di negro, sopra di un carro, tirato da Caualli tutti coperti di negro fino in terra, dietro de i quali vanno anchora i parenti dolorati, & mesti, piangendo. Et se morisse il marito ad una di queste donne, la moglie all'hora troua alcune bende negre, & le manda a' parenti, i quali si cingono la testa con esse, & il marito fa il medesimo nella morte della moglie. Vero è che le bende delle donne sono di velo bianco, & quelle che portano gli huomini sono negre, & secondo, che il tempo passa del lutto, cosi anchora di mano in mano uengono scortando, & tagliando delle dette bende, di modo che in fine del tempo del lutto è il fine anchora delle bende, & questo è costume usato in

Habiti dell'Europa,

molti luoghi della Germania. L'Habito dunque delle donne di Alsatia, è, che portano in testa vn berrettino, o cappello di velluto nero, assai ornato di perle, & gioie, sotto del quale hanno vna scuffia tessuta d'oro, che cuoprono i capelli, & dalle bande delle tempie apparisce alcuni ricci. Vzano vn rubbone, come vn cappotto; ma corto, che loro non passa la cintura, & è di velluto nero assai largo. Vzano alcune vesti di seta, o damasco ample senza falde con lungo strascico, & tutte riccamate da basso, & per lungo; & del medesimo hanno le maniche, che vestono le braccia, le quali hanno alcuni spallini gonfi, & ricchi; vanno molto accollate con le vesti, & usano lattughe à torno il collo, & perle assai grosse, & collane di oro. Si seruono di stialetti di cuoio pastoso, & bianco.

Alcune Donzelle poi portano berrette, con orecchini, & cingonsi vn grembiale di ciambellor.

10.



SPOSA DI SASSONIA



S/ 4

Habiti dell'Europa,

SPOSA DI SASSONIA, ET MISNENSE.

NELLE parti di Sassonia in Germania si costumano, quando le Spose vanno alla Chiesa per far lo sponsalizio, di farsi accompagnare da due de' primi Senatori della Città, i quali accogliendo dette Spose nel mezo le sostentano sotto le braccia rendendogli il camino agile, & facile; poi sono accompagnate da tutti i parenti dalla parte sua, & da quella de' mariti anchora, i quali per segno di allegrezza ogn'uno portano in testa vna ghirlanda verde di bellissimi, & odori fieri fiori, i quali seguitano con bell'ordine, & pompa dietro le spose; auanti delle quali camminano molti Sonatori di amenissime armonie di diuersi instrumenti: vengono anchora accompagnate da gran quantità di Vergini, & Donzelle sue parenti, & già compagne, le quali vanno molto ben'addobbate, & ornate: poi sposate che sono fanno le nozze in casa di amici, o all'hostarie, & in tutti concorrono alla spesa, con doni, che fanno alla Sposa dopò mangiato che hanno; & la festa dura tutto quel giorno, & la notte con assai baccanali, ne quali molti restano ubriachi dal vino. Tuttavia le Spose sempre stanno continenti, & à pena gustano il cibo, & perche la festa suol durar tutta la notte tra parenti, con continue danze, però taluolta gli Sposi vanno à dormire con le loro Spose prima, che siano compiute le feste. Tali Spose dunque portano in testa alcune scuffie tessute d'oro, le quali gli tengono in affetto le trecce; & sono fatte con bellissimi lauori di fiori, con testi di gioie. Portano vna veste di panno finissimo lunga fino alli piedi, & con assai falde, & lauori à torno, à torno all'estremo di essa, & vn poco più insuso; il cui busto

busto è alto, & molto accollato, dal quale vien fuori
 una mano di lattughe di camicia molto ben fatte. Si
 mettono al collo assai catene d'oro, con medaglie, & gio-
 ielli di grandissima valuta. Si cingono dauanti vn grem-
 biale di tela sottilissima, ouero di ciambellotto bian-
 co, il quale lor scende fino a i piedi essendo
 molto ben lauorato. V sano poi sopra
 le spalle mettersi una vestina
 di velluto foderata di
 pelli finissime, &
 senza mani-
 che,
 che loro fanno una
 bellissima vi-
 sta.



DONZELLA

ORNATA.



DONZELLA MISNENSE ORNATA.

TVITE le Donzelle di Germania, & specialmente le Misnense vanno molto honeste, nell'andar fuori di casa, & coperte, che non si lasciano vedere cosa alcuna delle carni eccetto il viso, & le mani, & portano certi busti assettati, & stretti, che mediante essi si conseruano i petti bianchi, & sodi; costumano ogni settimana di andar alle stufe, & lauarsi tutta la vita, delle quali stufe, quasi in ogni casa ue ne sono; & ne sono anchora delle publiche, per ogni sorte di gente tramezate, che le donne non sono uisite da gli huomini, nè gli huomini dalle donne; ma ben'è uero, che le donne di qualche conditione non uanno nelle stufe publiche, nelle quali sono certi giorni deputati per gli huomini, & certi altri per le donne, le quali sono molto piaceuoli nel conuersare con gli huomini, & quelli abbracciano, & baciano con un modo molto honesto, & piaceuole; & alcune di esse l'inuerno si riducono in certi luoghi di stufe à filare, & cucire, & entrandoui dentro gli huomini, haueriano per malcreati quelli, se non l'abbracciassero, & non le baciassero, ma però honestamente, & con amoreuolezza, & se à sorte nel cucire, ò filare, che fanno dette Donzelle gli cadesse il ditale, ò il fuso, quel giouine, che lo raccogliesse da terra, & che lo sporgesse à quella, à cui è caduto, può con tal rendita baciarla, & abbracciarla. L'Habito dunque di queste donne è, che portano i loro capelli chiusi in una scuffia tutta tessuta, & lauorata d'oro à stellette, & à rose. Portano alcune uesti di panno fino, ò di seta tutte chiuse, & serrate con alcuni busti stretti nei fianchi, & attillati, listati con liste di nelluto dauanti, e di dietro, & alli

372 **Habiti dell'Europa,**

& alli fianchi, & similmente alle spallacci delle maniche, & in capo di esse vicino alle mani, nelle quali sogliono portare qualche bel fiore, ò garofolo, ò rosa, ò per altra sorte di fiori; & s'adornano il collo con bianche lattughe, & con catene d'oro di più doppi; & listano anchora le uesti da piedi, con larghe liste di uelluto, di due ò tre mani, essendo quelle uesti molto larghe, & faldate, sopra le quali cingono un grembiale di ciambellotto, ò canenaccia di seta lungo fino in terra.



NOBILE MIS- NENSE.



Habiti dell'Europa,

DONNA NOBILE MISNENSE.



ISNA è posta nel più bello della Germania uerso la bassa & è stata sempre Catholica anticamente, & ripiena di gran Theologi letterati; ma hoggi si uede ridotta a tale per mala suggestione di Martino Luttero, & suoi seguaci, che nessuno ui si troua, ò pochi, che non siano macchiati di heresia. E retta, & sottoposta ad un Duca, che per ordinario è uno delli Elettori dell'Imperio. Già questo paese fu dimandato Alsatia; ma al presente Sassonia, di modo che si deue sapere, che parlando io di Alsatia, uoglio significare Sassonia. Le donne Matrone Nobili di questa Misna dunque portano in testa una berretta di uelluto fodera di pelli gentilissime, & pretiose, con una scuffia di rete d'oro, assai larga, la quale rinchiude dentro le chiome, e dalle bande delle tempie apparisce. V sano uestirsi con alcune uesti lunghe fino a i piedi di scarlatta, ò di panno fino pauonazzo, con assai falde, & fregi d'oro ben fatti, & lauorati. Sopra esse uesti mettono un cappotto di uelluto, con passamani da piedi, & foderato di pelli di martori, ò altre simili; il qual cappotto ha un collaro, ò bauaro tanto alto, che cuopre tutto il collo, & quello difende dall'acutezza de' gran freddi, che sono in quei paesi. Si ornano il collo con bianche lattughe, & con catene di oro di più doppi, con qualche bella medaglia, ò gioia, che da quelle pendono, con bella uista.

DONNA LIVONICA.



Habiti dell'Europa,

DONNA LIVONICA.



A Liuonia confina con la Lituania, con la Mosconia, & con la Germania, & anchora con la Suecia, luoghi assai freddi. Questo paese della Liuonia è abbondantissimo di pesci salati, & freschi, & di pellami diuersi, come di dofsi, armellini, volpi, lupi, & d'altri animali simili. L'Habito delle donne è, che portano in capo vn'acconciatura di argento fatta in forma triangolare, che quasi rassembra vna mitra episcopale, & è messa ad oro quasi tutta con bellissimi fogliami. Vestono di sotto una ueste di panno di colore, con un busto aperto, & allacciato con alcuni cordoncini di seta vn poco di esso sopra la cintura, si come si uede nel sopra posto habito. Sopra essa ueste si mettono un manto lungo fino in terra, con un collaro tant'alto, che loro cuopre tutto il collo, & parte della testa, & è di panno rosso foderato di bellissime pelli di martori, o gibellini, & è abbellito di fora uia da alcune cordelle di seta nerde, che fanno bella lista, & fortezza ad esso manto. In questo paese la plebbe uive poueramente, & gli huomini uestono di panni grossi di diuersi colori, & usano stivali di pelli d'animali con tutto il pelo.



NOBILE LI- VONICA.



GENTILDONNA NOBILE LIVONICA A.



LE Gentildonne di questo paese, che sono ricche, come anchora gli huomini usano per il più mangiar cibi senza alcun sapore artificiale, contentandosi del gusto, che naturalmente essi hanno; vivono alla Germanica, ma sono soggetti a' Polachi dal tempo del Rè Sigismondo in qua. Mentre che questo paese fu Catolico, hebbe ogni prosperità; Ma del 1527. in qua che ha abbracciata la setta di Martino Lutero sono andati sempre di mal in peggio. Questa Prouincia ha assai Selue per le caccie, nelle quali si troua assai quantità d'Orsi, di Volpi, Martori, & Castori, & altri animali, de' pelli delle quali si fa grande incetta, & specialmente delle pelli di Orsi bianchi, che vengono presi nelle montagne fredde, doue i Lepri mutano il pelo secondo la stagione. L'Habito delle gentildonne ricche, & nobili, che portano in capo vna berretta di velluto, ouero panno molto grande, con vna punta à guisa di pomolo bislungo da padiglioni, tutta foderata di pelli di dosi, per rispetto de' grandissimi freddi, che fanno in quel paese i continui ghiacci; & essa berretta è tanto lunga, & grande, che cuopre loro tutta la testa, & parte della faccia, quale difende molto da' freddi venti, che quini regnano. Usano anchora vn manto corto à guisa di cappotto, senza maniche, di panno di lana di color rosso, & verde; ma foderato tutto di pelli più belle, che possono hauere; questo cappotto è assai faldato, & nelle cuciture di esso, sono appuntate alcune cordelline di seta, con certi tondini dentro d'ambra, o d'argento. Portano anchora vna vesta lunga fino a' piedi, faldata di panno, & foderata di pelli d'armellini finissime, delle quali n'hanno

n'hanno anchora le mostre dauanti, & attorno da' piedi. Et questo è Habito anchora delle Spose quando vanno à marito; ma portano vna acconciatura in testa alta à guisa di corona, la quale è di argento dorata, & menano seco vna grande caterua di donne maritate, & Donzelle, vestite tutte di pallij rossi. Le Matrone poi di quel paese sono quasi tutte dedite all'arte Magica, & anchora ad incantationi.



SPOSA FUORI

DI CASA.



SPOSA DI SLESIA, QUANDO VA
al Tempio.



SLESIA è una Provincia della Germania sottoposta all'Imperatore, & si governa à modo di Republica; è abbondantissima di carnaggi, & di altri animali, & pellaggi. Confina con la Boemia, & con l'Ungharia. Tutti gli huomini, e donne di quel paese sono assai piacentoli, & cortesi,

& le donzelle sono abbracciate, & bacciate da' loro amanti honestamente, & con loro praticano molto familiarmente ballando, & ragionando de' loro amori; & ciò senza sospetto de' padri, nè madri, & questo forse per la gran pena imposta dalla legge contra gli adulteri; & però in quei paesi non vi sono meretrici. Subito, che le donzelle sono fatte Spose, vanno unitamente con i mariti alla Chiesa à fare publicamente lo sponsalizio, & accompagnate da due gioueni, i quali vanno in mezzo con una ghirlanda in testa, fatta di diuersi fiori; si come portano anchora tutti i conuitati alle nozze; ilche è costumato anco da tutta la Germania. Queste Spose dunque, si accompagnate dalli sopradetti, come anchora da una grande quantità di Donzelle davanti, & di dietro vanno al Tempio, essendo adornate per acconciatura da testa di una lama di oro massiccio, tutta lauorata, che rassembra quasi à una corona, per esser tutta abbellita da diuersi gioie, dalla quale escono fuori i capelli annodati con alcune cordelline di colore, tessute con fili d'oro, che loro pendono giù per le spalle. Portano di sotto una veste di raso, o di tabino lunga fino in terra di colore, come à loro piace, la quale ha molte pieghe, & spesse, & sopra quella portano al modo Germanico un

Habiti dell' Europa,

grembiale di cendale, di colore incarnato, & sopra
esso mettono vn manto assai largo, & lungo fino à me-
za gamba tutto quartato di pelli diuerse, & mes-
so insieme con quarti vguali, che fanno v-
na bellissima vista; & fatto che han-
no il sponsalitto, se ne ritornano à
casa, con grande allegrezza,
& suoni di grata armo-
nia, & quiui dan-
zano, & pa-
leg-
giano sontuosa-
mente.



DONNA

MEDIOCRE.



T. 4

Habiti dell'Europa,

DONNA DI MEDIOCRE CONDIZIONE
in Slesia.



LE Donne di mediocre conditione della Slesia sono molto auuezzze à i trafichi, & però vanno comprando, & vendendo per le Città le cose necessarie. Portano sopra la testa vna berretta di pelli di Martori, ò Volpi, per i grandissimi freddi, che quivi regnano. Vzano portar sotto alcune sottane di panno rosso, con assai pieghe, & falde, le quali perche non hanno busto, chiudono, & serrano con cinture di velluto, ò di cuoio, assai larghe dalle quali pendono attaccata vna borsa, & vna guagina, con correlli. Portano anchora vn grembiale di ciambellotto, ò tela di lino, & di sopra di dette vesti vn manto di pelle, secondo la conditione loro. Sogliono menar con esse loro le figliuole vestite anchora loro nel modo materno, quali ammaestrano da picciole à gli negocij, & trafichi, accio in quelli venghino esperte, & pratiche.



CITELLA IN SLESIA.



Habiti dell'Europa,

CITELLA IN SLESIA.



E Donzelle portano la corona in capo fatta di seta, & per lo più di velluto riccarnato; sotto di questa escono di dietro le trecce, legate con cordelle di seta colorita, & sono in guisa legate, che pendono giù per le spalle divise in due parti; e tra l'una legatura, & l'altra sono accomodate alcuni bottoni d'oro. Il busto della veste è di colore variato. Usano camice accollate, con lattughe alte; & esso busto è serrato a mezzo del petto, & è ornato di diverse liste. Le maniche sono assai divitiose, ma sono strette vicino alla mano, le quali cingono con un cinto di velluto lungo, & pieno di fibbie: e perche la veste è aperta davanti, mostra di bauer sotto una sottana di raso turchino, con un fregio assai ben largo da basso. Non usano nelle vesti strascico, né pannelle alte.



SPOSA

DANTIS.
CANA.



SPOSA DANTISCANA.



DANTISCO è una Città mercantile, lontana dal mare una lega, alla quale arriuano molti Nauilij di diuersi paesi, carichi di molti grani, & merci, che si conducono entro la Città sù per un fiume, il quale nel sboccar che fa nel Mare, ha un Porto con una fortezza, chiamata Diminde; & esso fiume nel linguaggio si chiama Bissolo; & corre per la Polonia, & si nauiga, & passa con certe zattere cariche di merci. Questo luogo è abbondantissimo di pesci, carni, & pane. Parte della gente di quel paese viue alla Romana, & parte alla Luterana. Vi sono assai belle donne, e di bella maniera, & costumano andar fuori a' solazzi senza sospetto di perder l'honore in compagnia de i loro giouani amanti. Questo paese per esser posto verso Settentrione, patisce grandissimi freddi; e però usano pelli in gran quantità di varie, & di uerse sorti. Le Spose (come si vede nel disegno sopra detto) vanno all'usanza della Slesia, e portano un ornamento in testa à modo di corona, ouero berretta Ducale fatta di oro massiccio, con un fregio à torno gioiellato, & fatto con lauori ingegnosi. Portano i loro capelli sparsi per tutte le spalle. Questi popoli sono padroni assoluti, e per godere la libertà loro, pagano tributo al Rè di Polonia. Confinano anchora con la Boemia. Le giouanette hanno una ueste con un busto corto, molto accomodato al petto, quale ornano di catene d'oro. Portano le uesti di seta, & panno colorato, come loro più piace; & anco per il più ciambellotto con marizi: dalle maniche delle loro sottane escono le braccia molto commodamente; quelle poi delle soprauesti sono assai lunghe, attrauerate da li-

da liste di uelluto, ò raso. Vanno cinte d'un cordone di seta rossa, lungo assai, dal qual resta attaccata una uaina con coltelli, e chiauui. Alcune portano certi manti di pelli con molti bottoni d'oro intorno al bauero; & similmente giù per l'apertura della ueste. In somma tal' Habito è uantato per il bello, che sia in Alemagna, come dimostra la figura posta di sopra. Tali popoli per l'ordinario uiuono all'usanza della Sassonia. Hanno abbondanza di grani, carnaggi, onti, e d'ogni altra cosa conueniente al uitto per la frequenza, & moltitudine de' Nauilij, che quiui arriuanò. Hanno le migliori cernose di tutte quelle Regioni, e sono tanto preziose, che uanno al pari della maluagia. Quanto alla fede uiuono à modo loro, perche ui sono di Catolici, & Luterani assai.



SERVA, O'

MASSARA.



SERVA, O' MASSARA DANTISCANA,
Pomerania, ò della Danimarca.



VESTA sorte di Serue vanno più pulite, & ornate, che possono, & l'Habito loro è assai honesto. Portano in testa una sciffa di tela, entro la quale chiudono le cinome. Portano le camice con lattughe mediocri; & una semplice veste di panno grosso di grigio, ò d'altro simile, con vn busto; & si cingono con vn grembiale di tela grossa, che serue à nettarsi le mani in cucina. Vzano portar scarpe grosse; & sopra il collo, & le spalle vn capotto corto di panno in luogo di velo. E quando vanno alle fontane, ò a' pozzi per acqua, portano due secchi di legno, con molta destrezza, & velocità, entro de quali portano poi essu acqua.



SPOSA DI
SVETIA.



HABITO DI SPOSA DELLA SVETIA.



A Suetia è vn Regno amplissimo di Aquilone ; e tra gli Aquilonari è fertilissimo, & abbondante di biade, & mele, ricco d'argento, rame, piombo, ferro, e bestiami: non hà carestia di pesci, di fiumi, & di mare, & di fere da caccia. In

somma la Suetia è maggior la metà di popolo della Noruegia, & più ricca di metalli, & altre cose: Ma in molti luoghi è aspra, montuosa, & paludosa. Quiui è Stoccolomia Città mediocre, sedia Regale, & è luogo mercantile. Questa Città è forte per natura, & arte, & è edificata nelle paludi à guisa di Vinegia; Vientra il mare dentro con due rami, & sono sì profondi, & larghi, che vi fanno arriuo le Naui cariche à vele spiegate. Le Spose di questo paese portano in testa vna acconciatura di velluto fatta in modo di mitria Papale con diuerse legature d'oro, che nella cima forma quasi vna coronetta. Vestono con vn cappotto di pelle c'hà collare assai alto, & con vn fregio à basso per fornimento; esso cappotto cuopre anchora le spalle, & le braccia; tengono in capo sotto la mitria vn fazzoletto di tela, o d'ermesino, che tenendolo sotto il mento, fa quasi loro quello effetto, che il soggolo fa alle nostre Monache. La veste di sotto è di panno nero, & hà molte pieghe senza riccama: è lunga fino al collo del piede: & si calzano tali Spose alcuni leggieri stiualetti; & sono molto honeste.

MATRONA DI SVETIA.



MATRONA DI SVETIA.



VESTE Matrone vestono vna veste di pelli di dossi à guisa di vna Romana à costume d'Italia, le cui maniche sono senza forma, & molto straordinarie, sotto della quale hanno vna sottana di seta, ò panno, alta assai di busto. Non si curano molto dell'ornamento del collo; ma portando le vesti lunghe, & gravi, si contentano portare in capo vna berretta di vari, alquanto alta, con i capelli rauuolti senza trecchie. Simili donne hanno bel colore, sono bianche, & gratiose. Sono in questi paesi molti boschi pieni di saluaticine. Vi regnano ghiacci grandissimi, sopra de' quali vanno le carrozze cariche. Le persone di quel paese usano alcuni zoccoli, ò scarpe ferrate, con alcuni bastoni, che portano, con i quali pigliano vno sdrucchiolo di mezo miglio per volta, in circa.

Si pigliano in tal paesi assai animali, come Dossi, Castori, Zibellini, & Armellini, & in prender tali animali, queste genti sono assai industriosi; le pelli de i quali vanno à vendere in Moscouia, & nella Tartaria.



NOBILE

BOEMO.



GENTIL'HVOMO BOEMO.



La Boemia è posta nell'Alemagna, & si
 troza cinta dalla Selua Hircinia; è ba-
 gnata da due fiumi, Albi, & Multa-
 uia; alla cui ripa è situata Praga Città
 grande, & capo del Regno. Tutti i suoi
 fiumi sboccano in Albi, qual nasce da
 i monti, che diuidono la Boemia dalla Morauia; & au-
 uenga, che questo paese sia freddissimo è nondimeno ab-
 bondante di pesci, armenti, uccelli, fere, biade, & grano,
 eccetto però di oglio. Fa ottima ceruosa, la quale si por-
 ta à Vienna dell'Austria. Il suo popolo è amatore di no-
 uità; & per questo la Città di Praga è piena di risse, e
 di heresie. La plebe del Regno attende alla crapula, per-
 che hà il paese grasso. Questa natione riceuette la Fe-
 de di Christo sotto Borsinoo figliuolo di Nestorico, che fu
 del 900. Usano gli huomini di questo paese berret-
 te di panno assai pesanti, e grandi; i vestimenti fo-
 derati di pelli di Lupi, & Orsi, non molto
 lunghi; ma con le maniche larghe: sotto
 portano borricchi di panno di colo-
 re, quali tengono stretti con la
 correggia della spada,
 la quale (per esse-
 re tutti armi-
 geri)
 ogniuno portano
 cinta.



BOEMO

PLEBEO.



BOEMO PLEBEO.

LI habitatori di questa Regione in generale, per la maggior parte, portano in capo un cappello peloso alto, come quelle gli Vscocchi. Vestono di panno azzurro, o rosso foderato di pelli. Ha il tabarro loro le maniche atte ad esser vestite nelle braccia in ogni loro bisogno. La vestina di sotto parimente è di panno foderato di pelli, la quale cingono co'l cinto della spada. Le brache da tutti sono portate di un pezzo, distese, & v-sano in gamba certi stiualetti di cordo-uano. Hanno un guardaspalle fatto di pelli à guisa di bauero tondo, che assai gli difende dal freddo, dal vento, & dalle gran pioggie.



NOBILE DI BOEMIA.



DONNA NOBILE DI BOEMIA.



VESTA è una sorte di donne nobili, le quali sono assai modeste, pr esser nemiche delle vanità. Portano una berretta di velluto larghetta, alquanto ornata di brocche d'oro, con una penna di colore, & alquanto grande di cinta, sotto la

quale sono rinolti i capelli in una rete d'oro. Vſano anchora le lattughe delle camice assai grandi, con bauaro di uelluto, ò d'altra sorte di seta rotondo, che gli cuopre le spalle. Vestono una veste molto accommodata nel busto listato di velluto con cordoncini assai gratiosi, & maniche distese fino alla mano, doue hanno certe lattughet-
te. Cingono detta veste con li nastri del grembiale, ch'è di ciambellorto, ò di qualche altra sorte di seta, ò panno, listato ancor esso da basso. La veste è senza falde, rotow da à guisa di faldiglia all'vſanza di Lombardia.

Queste tali per grande, che si siano, essercitano ogni sorte di essercitio seruile; anchora che potessero far di meno.

Non restano portar ancor elle catene d'oro, di molto valore. Si calza-

no poi come
nella
Germania.



BOEMA

PLEBEA.



BOEMA PLEBEA.



E Donne plebee di Boemia vestono di panno, con qualche lista di raso, ò velluto, & il panno delle loro vesti è grosso, ouero di tela. Vvano vn cappello di lana, peloso, con vn velo bianco sotto à modo di bautta à torno il viso.

Portano vn mantellino sopra un'altra uestina foderata di pelli, sotto la quale è anchora un'altra sottoueste di panno, con assai pieghe, di modo che cosi si difendono dal freddo. Caminano ferrate, & strette de' panni, con passi ueloci, all'usanza di Germania.

Si calzano nelle gambe stimali di cuoio,

& di camozza, senz'altre pianelle. Fanno anchora di molti

essercitij, tanto nel comprare, quanto nel uendere, al

con-
trario dell'Italia.





PRIMATO
DI ELVE-
TIA.



ELVETIA, O' TERRA DI SVIZZERI.

HABITO DE' PRIMATI DI ELVETIA.



ERCHE il Rheno hà principio nell'Eluetia; però vogliono alcuni, che questa gran Prouincia attenga alla Germania. Pure quel paese, che anticamente i Romani chiamarono Eluetia; hoggi da noi si chiama volgarmente Suetia, e terra di confederati. Questi popoli si governano a modo di Republiche; & fanno electione circa il governo loro uniti che sono insieme d'un'huomo; talmente che hora tocca à questo di governare, & hora à quell'altro. Questi non hanno per superiore alcuno Re, ò Prencipe; ma seruono à quei Signori, che gli pagano. Tra l'altre hanno vna Città chiamata Bernia, grandissima, popolata, & armigera, & altri luoghi assaiissimi. Furono vinti già da Cesare, & soggiogati; & nel cader dell'imperio ritornarono in libertà. Vestono colori diuersi, vaghi, & belli, & portano Habiti differenti da tutte le altre nationi; si ammantano vn tabarro rosso, ò pavonazzo listato di velluto. Si ornano il capo di vna berretta di velluto, con vna penna bianca. Le calze loro sono assai larghe, & grandi fino al ginocchio, alle quali esce fuori per alcuni tagli lunghi vna fodra di ermesino rosso, le quali poi hanno sopra il ginocchio altri tagli, pur con la medesima fodera. V sano legare le calzette quartate di colori diuersi, con vna posta di seta verde. Vestono di sotto vn giuppone di raso giallo, ò altro con le sue maniche. Tutti si cingono la spada, e pugnale, et vanno sempre armati. Sono persone ualorose à piedi con le picche, e fedeli à chi seruono. V sano certe scarpe di uelluto all'antica, et ancora di cuoio. Nel bere, e mangiare sono simili a' Thedeschi.

DON-



DONZELLA

SVIZZERA.



DONZELLA SVIZZERA.



Le Donzelle di questi paesi di Svizzeri anticamente erano più humili, & positive nel uestire, che non sono hoggi di; perche auuolgendosi intorno alla testa un fazzoletto di tela bianca, pensauano di soddisfare allo stato loro. Et così ornate semplicemente comparuano in publico. Ma poi à poco à poco si sono tanto alienate da quell'usanza; che l'è poco differenza tra loro, e le donzelle TheDESCHE. Le treccie de' loro capelli sonoriuolte in nastri di seta rossa, le quali pendono tanto, quanto sono lunghe. Hanno in testa una gioia, ò ghirlanda di lamina d'oro, ò d'argento non molto larga, e piena di rubini, ò altre gioie, che gli stringe la testa, e gli rende commoda la capillatura, ridotta insieme. Le loro uesti sono di ciambellotto rosso à uolta con busto aperto, listato di uelluto giallo, dal quale escono le braccia uestite, & ornate con manichini della sottana. Vsanò come le TheDESCHE assai pieghe, & con due liste gialle da basso. Portano un bel grembiale di tela uerde, allacciato sotto del gratioso, & modesto busto. Hanno le pianelle basse, rosse, ò pauonazze. Sono nemiche di lisci, e belletti. Hanno fatto fare una determinazione da' loro Signori, che tutte quelle, che si lisciassero, ò facessero ricci, siano rase tutte, ò non mai più possino tener capelli in capo. Non mancano però di portar la borsa pendente attaccata con la guaina, e coltelli.

MATRONA

SVIZZERA.



MATRONA SVIZZERA.



VSANO le maritate Svizzere portare in testa quella berretta di pelli coperta di velluto à guisa di corno. Hanno vn bustetto attillato, e corto, honesto, & accommodato al petto. Portano le braccia vestite solamente delle maniche diuitiose delle camice di renso, ma strette da mano, con lattughe, & lauori puliti, come anchora al collo. Le loro vesti sono di damasco nelle nobili, e nelle plebee di panni sottili, ò grossi. per quanto possono vogliono, che siano accollate, e lunghe fino a i piedi, e con molte pieghe, & in fine di esse si contentano hauere vna lista di velluto di qual colore si voglia, pur che non disconueniga. Portano sottane assai belle, con liste di raso. Vsanò ancor esse vna gran borsa pendente, con coltelli, & altro. Portano grembiali di ciambellotto, ò di tele fine, e lauorati da basso. Pende loro dal collo vn cinto di seta colorita à guisa di collana; e così contente di questa mediocrità vanno per tutto sole. Caminano, come in Germania, à passi corti, e veloci. Attendono à trafichi, & ad ogni sorte di mercantie; e si sforzano lasciar i mariti in riposo, riservandoli à guerre, & ad altre faccende di maggior importanza. Sono ben biasimate, che nel cucinare mancano di pulitez-
za.



CHARAT-
TIERO.



CARATTIERO THEDESCO.



SONO in vso assai per la Germania le carrozze per condur persone, & robbe à luoghi opportuni; le quali piu tosto sono gouernate da persone rozze, che ciuili, & che biastemano volontieri, & sono discortesì. Questi tali portano in capo vn cappello peloso, assai ben largo, & alcuni di loro con vna penna di gallo ben colorita. Vzano vna guarnaccia di frisetto, ò d'altro panno grosso rouano, ò rosso, con le sue maniche. Sotto poi portano vn buricchetto di cuoio, ò pur del medesimo panno, affibbiato con vna grossa stringa. Si cingono sopra del fianco vna tasca di cuoio, ò di qualche tela grossa, con la quale portano tutte le cose bisognose à carrozze, & à caualli. Hanno in mano vna sferza con certi corami cotti per battere i caualli, quando non caminassero. Portano braconi grossi non di molta fattura, ma nelle coscie assai larghi. Sopra il tutto si calzano con poca fatica alcuni stimalacci grossi, vecchi, con i quali caminano per il fango, & per la poluere.

Auicinandosi poi all'hosterie gridano sconciamente, & rinfrescano i caualli.



SENATO
RE LIP-
PENSE.



SENATORE LIPPENSE, ET HVOMO
dè principali d'essa.



VESTA Città è nel mezo della Sassonia, e si gouerna da se, & vine da Republica. L'Habito, che qui di sopra si appresenta, appartiene anchora a molti Magistrati di diuerse parti di Germania. V sano nelle vesti velluti, panni fini, & altre sorti di tele di seta; ma di color nero.

Portano vn tabarretto corto fino sotto il ginocchio pellicciato, & listato per tutti li estremi. I loro braconi sono tagliati per il lungo quasi all'Italiana. Hanno berrette di velluto à tozzo, & altette, ma legate à torno di vn cordone d'oro. Si vestono di sotto vn borricchino pur di velluto foderato di pelli, con le maniche adagate. Si pongono al collo catene d'oro massiccio, e grosse; & ciò perche sono altieri, & splendidi. Beuono troppo vino senza alcuna vergogna, & diuengono per ciò vbriachi, & quando vogliono far carezze ad vn amico Italiano, con bel modo lo tirano co'l troppo bere ad imbriacarsi; se ben vi sono di quelli di quel paese, che à ciò non danno opera, come nè anco alla lussuria, & all'amor lasciuo.



MER-

CANTE.



MERCANTE PRUSSIANO.

LA Prussia produce persone industrie, trafficanti, & che vanno per tutti i confini di Liuania, Lituania, Germania, ò Polonia à tutti i mercati, & fiere. Fanno grand'incetto di pelli; & perche vanno quasi sempre per viaggio, però il loro Habito è succinto, & agile. Portano in capo una berretta, ò cappello di cuoio fatto alla fantastica, con pelli secondo l'usanza di tutti quei paesi. Portano sotto una vestina lunga fino à meza gamba di cuoio, ò panno grosso, e da strapazzo, foderata ancor essa di pelli più utili, che pompose, & si affibbia con bottoni di stagno, ò di cuoio con passamani. La guarnaccia di sopra è di pelli di Lupo, ò d'Orso, che resiste all'acqua, & al vento. Questo Habito conuiene anchora ad altri paesi, come della Russia, Polonia, & Tartaria. Caminano con stivali fatti à proposito per camminare, & aualcare.





MER-

CANTE.



MERCANTE NE' PAESI BASSI.

IN questi luoghi arriuanò genti di paesi diuersi, e però il loro Habito è conforme, & participante del Fiamengo, e dell'Italiano. Portano per il freddo vna vestina di pelli fino alle ginocchia; e sotto vna casacchetta asseriata, e corta fino à meza coscia di panno alquanto grosso, quale ferrano con bottoni. Si cuoprono la testa di vn cappello di panno foderato di pelli, & così accinti alla curta caminano per tutto. Si calzano calzette attillate di camozza, e scarpe à tre cosciture.

I braconi sono imbottiti di bombace, & più tosto utili, che pomposi.



VNGARO, O'

CROVATTO
NOBILE.



HABITO DI VNGARO, E CROVAT-
to Nobile.



VNGHERIA da mezo di prende l'origine dal fiume Brauo. Confina al presente da Settentrione con Sarmati, da noi chiamati Polacchi, & Valacchi. Trovasi hauere da parte di ponente l'Austria; dalla parte di Levante ha Rhetziano, volgarmente detta Retzen. Questo paese non cede per gagliardezza d'huomini, per fecondità d'animali, per grasshezza di terreno, & fertilità di biade ad alcuna altra Regione. Et si compiace di tre sorti di persone, cioè di Sacerdoti, di armigeri, & di lauoratori di terreni. Tutto il paese è diuiso in villaggi, in campagne chiamate Contee, le quali se fussero libere da latrocinij, sariano piu habitate, che non sono. Questo è vn paese di buona aria, di bellezza di sito, al paragone di tutti gli altri paesi. Vi sono assaiissime Città. Il vestir di questi popoli è conforme à quello della Cronatia, come piu a basso distintamente, & piu particolarmente si dirà. Adunque il principale Habito de' Nobili della Cronatia, & si potria dire de' Polacchi, & Vngheri, è, che portano essi Crouatti vn cappelletto di panno fino, ma grosso, come di feltro colorato, & anco negro, con vna penna sopra la fronte rimboccato all'insu, e tagliato dalle parti. Vvano le vesti lunghe, con maniche lunghe, e dietro con bauari grandi, e quadri, che loro quasi cuoprono le spalle, & sono foderate di pelli. Costumano bottoni à treccia di seta, assai belli. Le vesti sono lunghe fino à i piedi, & anchora le maniche. Portano la scimitarra, con la sua catenu-

Habiti dell'Europa,
cia d'argento, ò di ferro. I colori delle uesti sono la
purpura, & ogn'altro bello colore. Hanno cal-
ze intiere, & larghe di panno, con una aper-
tura di dietro alla gamba, quali vengono
ferrate con alcune asole, ò magliette
di rame, ò d'ottone, & anco di
argento, che tengono af-
fettata la gamba dal
ginocchio in
giù.

Portano in mano una mazza ferrata à modo
di vn picco, guarnita d'argento. Sono
persone grandi, & di gran for-
za, di faccia robusta, eru-
biconda, la maggior
parte.



CROVATTO.



Habiti dell'Europa,

HABITO CROVATTO.



HABITO sopra posto non solo appartiene à Crovatti, ma ad Vngari, & quasi à Polacchi. I Crovatti sono Christiani; ma soggetti à turchi. Gli Habiti loro sono per il freddo foderati di pelli di Volpe, di Lupo, ò d'altri animali gentili, come di Martori, & simili. Hanno vn Signore, quale non molto fa fu in Vinegia da questi Signori molto accarezzato. Erano le sue vesti di panno scarlatto, & d'altri colori fini; & anchora di rasi, damaschi, velluti, & altre sorti. Portaua cappello, ò berretta di velluto con pelle per schifare il freddo. La parte della ueste di dietro è più lunga un palmo, e mezzo di quella dauanti, & è aperta fino al ginocchio, per la quale apertura pende una spada larga tre dita, e non molto lunga. Vanno con la testa rasa, lasciando un ciuffo di capelli sopra la testa fino à mezo il capo essi Crovatti, & affibbiano le uesti à mezo il petto, con alquanti bottoni d'oro, ò d'altro. La ueste di sotto è ordinariamente tanto lunga, quanto è la parte dauanti di quella di sopra. Non portano altra cinta che quella della spada cinta di sotto. Sono belle persone, armigere, & atte molto à cavallo. Vzano assai gli stivaletti, & altre scarpe grosse da fattione.



ONGARO



Habiti dell'Europa,

VNGARO NEL SUO PROPRIO, E VERO
Habito.



LI Vngari usano le vesti lunghe, e particolarmente di color rosso: ma perchè non tutti le possono portar di porpora, o d'altri panni fini, le portano di quei che possono; ma lunghe più di dietro, che d'auanti. Tutti usano i bottoni dentro ne' passamani; ma chi di seta con oro, e chi di cristallo. Le vesti sono senza maniche, non molto lunghe; ma si seruono poi delle maniche della sottana, le quali sono tanto lunghe, che gli seruono per guanti, quali in quei paesi non usano. Vanno ordinariamente con la testa rasa, e così la barba, riserbandosi alcuni mostacci. Il cappello è di panno fino rosso, fodera- to di pelli fine riuersandosi sopra alla brana. Rade volte lasciano la squarcina. Sono genti bellicose, e da fatti. Calzano scarpe ferrate con canuoio di colore, & alcuni stiualetti colorati.



SCHIAVO-
NE, OVERO

DALMATI-
NO.



ry

Habiti dell'Europa,

SCHIAVONE, OVERO DALMATINO.



DRODVCE questo paese huomini, e donne grandi, e robuste di bel sangue; ma nel praticare, & nel parlare ordinariamente aspri. Vestono di colori, e poco usano il negro, eccetto alcuna fiata nellutti de' loro morti. Portano per vn'ordinario in testa vn cappelletto rosso, ò d'altro colore, con vna rimbocatura di dietro, il quale è ordinariamente di feltro. I Nobili tra di loro, e quelli di qualche grado vestono velluti, damaschi, scarlatti, & altri panni fini, di colori diuersi. Usano alcune casacchette con le maniche, e sotto vn'altra simile, & le calze intiere verdi, ò rosse; ma legate sotto il ginocchio. Si cingono vna scimitarra alla turchesca, & assai portano vna mazza ferrata. Si calzano alcune scarpe di feltro, coperte di fuori di cuoio, alquanto alte, quali si legano sopra il piede, & fino alla gamba. Sono cattolici, e diuoti, armigeri, & di gran fatica.



DALMATINA, O' SCHIAVONA.



Habiti dell'Europa,

DONNA DALMATINA, OVERO
Schianona.



E Donne di tal paese sono assai di bel sangue, grandi di persona, & da facende. Si annuoltano alla testa vn fazzouolo di seta, ò di tela bianca, & con esso tengono le treccie in assetto; ma l'adattano con bella maniera. Vestono di colori diuersi, e panni fini, & le lor vesti sono lunghe senza busto; ma le portano cinte con poste, & legacce di panno assai larghe. Vi sono in esse assai pieghe; ma da basso vi sono alcune liste di seta. Hanno poi sopra detta veste vna vestetta di panno fino, ò rasi, ò damaschi con meze maniche, quale chiamano il gbellerò, aperta, & spaciofa, che loro dà molta gratia. S'ornano il collo di perle, e catene d'oro, & procedono alla libera. Portano calzette rosse, & pianelle bianche, e basse; & sono assai diuote.



DALMATINA DA CHERSO.



Habiti dell'Europa,

DALMATINA DA CHERSO.



A Cherso, terra della Dalmazia, sogliono venir à Vinegia il giorno dell'Ascensione di Nostro Signore, alcune belle donne, che più tosto rassembrano nell'acconciatura della testa alle Monache, che ad altre. Riogliono la testa con una tonaglietta, ò velo sottile di seta, ò di tela. Vvano le vesti loro lunghe fino al collo del piede, ma di panni fini, con colori, con il busto corto, & con alquante rosette d'oro, ò d'argento sopra di quello. Portano camice sottile senza lattughe, & vanno ordinariamente in maniche di quelle, ma sono strette alle mani. Si cingono un grembiale di tela alto sotto le poppe, ò tette, e vanno succinte poi sopra de' fianchi con una cinta di cuoio con fibbie d'argento. Le vesti hanno da basso una, ò due liste di raso, ò vellato, ò altro colore, e vanno ordinariamente per più facilità delle faccende senza pianelle; ma con scarpe di cuoio bianche, per poter meglio ballare, & esser preste al camminare.



CAPO DI
EVSCOC-
CHI.



CAPO DI EVSCOCCHI.



QVESTA è una nazione molto feroce, ar-
riscata, e terribile soggetta al Prin-
cipe Carlo d' Austria. Habita in luoghi
aspri, e montuosi. Et hanno per loro ha-
bitatione residente un luogo, chiamato
Segna. Viuono continuamente di rat-
to, ò rapina. Sono a i confini de' turchi, & sempre com-
battono con essi. Hanno certe loro barchette armate, con
le quali saccheggiano Nauili grossi, & barche cariche.
Et in somma sono persone terribili, confinanti con nationi
diuerse, valorose, bellicose, & fanno assaiissime proue.
L'habitatione loro è nella Dalmatia. I principali vesto-
no sete di più sorti, e panni fini. Portano nel guerreg-
giare camice di maglia fine. La lor veste è conforme à
quella delli Schiauoni, lunga di dietro, & corta dauan-
ti. Le maniche sono intiere fino à mezo il braccio. Ma-
neggiano armi corte, & massime la spada, per esser più
atta alla guerra nauale. Chiudono le vesti con bottoni
d'oro, ò di argento, quali per ordinario non cingono.
Hanno in testa vn cappelletto di velluto, ò di altro, fat-
to molto alla fantastica; dietro scende fino al mezo del
collo, & auanti sopra la testa si rimbocca, essendo
tagliato dalle bande. Sono così lesti, & agili
nel correre, che vanno così veloci per
quei monti inaccessibili, come le ca-
mozze. Vzano le loro calze
intiere rosse, ò verdi,
& calzano scarpe
grosse, & da
fatica.

GIOVANETTA RAGVSEA.



GIOVANETTA RAGVSEA.



RAGVSEA fu già chiamata da Tholo-
 meo Epidauro; Ma hoggidi non è quel-
 la medesima; perche fu distrutta da
 Goti, & poi con le macerie di essa ri-
 edificata questa presente sopra la riu-
 del Mare Adriatico nel continente della
 Schiauonia. Il suo porto è artificiale, al quale sopra sta
 vn monte aspro di grand'altezza. La Città è abbondante
 di fontane, che sorgendo da monti prossimi, la rendono di-
 uitiosa di acque chiare. E assai popolata, & ha molti
 mercanti ricchi, & legni grossi. Viue à Republica, &
 molti di essa vestono alla Venetiana, & il resto come à lo-
 ro piace. L'idioma, & fauella loro è ordinariamente Schia-
 uone. Le donne ordinariamente sono poco belle; & porta-
 no in testa vna acconciatura di vna rete d'oro, ò di argen-
 to, la quale in se raccoglie tutti i capelli. Hanno orecchi-
 ni di perle, & d'altre gioie. Arrichiscono il collo di perle
 di grande stima. Portano vna sottana di tele d'oro, ò di
 argento, ò di uelluto ad opera fino a i piedi, con alquan-
 to di fregio à basso. Hanno i busti delle loro vesti corti,
 ma ornati di vna bella gioia, legata ad vna catena d'o-
 ro, che pende loro dal collo: & sopra portano vn man-
 to lungo fino à terra di seta, ò di buratto, ò d'altro, ma
 però negro, aperto da vna banda e l'altra à misura, ac-
 ciò volendo, possono cauar fuori le braccia per quelle
 aperture. Poche volte escono fuori di casa, ma stan-
 no volentieri alle finestre di casa. Questa, che si vede
 nel ritratto sopradetto è Nobile, & Sposa. Et si cinge
 alta, & porta il busto assai modesto. E' tanto alto il ve-
 stir loro da terra, che le scarpe bianche si vedono en-
 tro alle pianelle basse.

NOBILE DI POLONIA.



Habiti dell'Europa,

DONNA NOBILE DI POLONIA, RVSSIA,
& Moscouia.

LECCHO fu il primo, che hauesse popo-
li soggetti nella Regione, nella quale
è il Regno di Polonia, & però i Polac-
chi sono chiamati Lechiti. La prima
Sedia di Leccho fu Gnesna, che fu una
Rocca, la quale anchora al presente
stà in piedi nella Polonia maggiore; posta in fondo pia-
no; dalla cui pianta essa Polonia ha preso il nome, come
si dicesse Piania. Fu chiamato quel paese per auanti Sar-
matia. Altri dicono, che Poletia in lingua Polonica vuol
dir piano: perche tutta la Regione è piana. è abbon-
dante di Selue, & hà poche montagne. Il paese è freddo, e
però ha mancamento di vini; ma abbonda di formenti
in gran quantità, & d'altre sorti di biade. Hà in gran
quantità pesci, animali, fere, latte, butiro, cera, caual-
li, & asini saluatici. E' vn Regno molto grande, e felice,
& ha tanta gran quantità di mele, che per non saper
doue si lo mettere, sono constretti à conseruarlo ne' caui
delle montagne. Sono buoni Christiani i Polacchi, &
honorano sopra tutti i Santi l'Apostolo Thadeo, tenendo
per fermo, che battezzasse quel paese: & hanno in ve-
neratione San Bartholomeo, affermando per certo, che
da esso riccuessero molti articoli della fede. L'Habito so-
pra posto conuiene anchora alla Russia, la quale è diman-
data Rutenia, e Podolia, ch'è parte di essa Polonia. La
quale confina da leuante col Moscouita, & è abbon-
dante quanto è la Polonia; nella quale regnano freddi gran-
dissimi: ma per esser dotata di legne, & animali, in gran-
dissima quantità, però con le legne fanno grandissimi
fuochi, & con le pelli d'essi animali si vestono. *Questi
tre*

tre paesi della Polonia, Lituania, e Prussia sono assai simili nel vestire. Le donne de i quali paesi si difendono le tempie, gli orecchi, & il mento con un fazzoletto legato sopra la testa; il nodo del quale è ricoperto da una berretta di velluto foderata di pelli fine, alta, & grata à gli orecchi per la bassezza che tiene à basso con bel modo. Sono vestite di vesti di velluto, raso, ò altro, foderate di pelli secondo lo stato loro, quali portano à guisa di pretine assai larghe, e con le maniche lunghe sotto le quali portano sottane di panno foderate di pelle, & lunghe fino in terra con assai pieghe, & fregi da basso, e con grembiali di tela, ò di ciambellotto pur con fregi. V sano al busto, & alle maniche fasce di velluto, & al petto catene di oro. Alle camice portano lattughe da collo, e da mani simile alle Thedesche, & vanno calzate pure come le donne Thedesche.



DONNA DI
POSNANIA

IN POLO-
NIA.



DONNA DI POSNANIA IN POLONIA.



OSNANIA è una bella, e gran Città nella Polonia maggiore, abbondante di ogni bene, come è similmente il resto del paese: e perche le donne sono quiui assai differenti dall'altre, però qui sopra si è messo vn ritratto, che serue a tutto quel paese per quanto ho hauuto da M. Angelico Fortunio, gionane saputo di nuouo venuto da quel paese, doue è stato tre anni. Portano dunque le donne di quella Città in capo vn berrettino di panno, ò di velluto foderato di pelli, assai più utile di molti altri veduti fino qui. Hanno vn Habito lungo fino à terra, quale tanto è lungo di dietro, come dauanti, & è di diuersi colori di seta, ò panno, ò d'altro; ma tutto foderato di pelli, e con assai pieghe: & se bene vi regnano freddi crudelissimi, nondimeno in ogni stagione le donne portano alle braccia solamente le semplici maniche delle camice, & non altro, le quali hanno assai pieghe, e sono ò di seta, ò pur di tela di lino, ma però tanto incollate, & strisciate con una pietra, fatta à tal fine, che diuengono lustrissime, che più tosto rassembrano di carta, che d'altra tela. Portano poi vn tabarro foderato di pelli, coperto di seta, ò panno diuerso di colore, come à loro piace. Alcune delle qual vesti sono aperte dalle bande per metter fuori le braccia. La state portano le scarpe semplici, custumando anco la maggior parte di loro andare à gambe nude: & è ben vero, che le manco nobili si calzano stinaletti di cuoio leggeri. Vanno strette in cintura con busti assai ferrati stretti. Portano al collo lattughine molto pulite, & accomodate con molta eccellentia. Le Vergini donzelle usano alcune ghirlande di rose, conseruate tutto l'anno

Habiti dell'Europa,

l'anno con grand'artificio nel sale à questo fine per portarle fuori di casa, quando vanno à qualche diuotione; & tali rose hanno d'ogni tempo. Et tali ghirlande sono costumate anchora dalle maritate, & da gli huomini ne' conuitti, e nelle feste. Portano i coltelli attaccati alle catenelle d'oro, & d'argento. Caminano con passi stretti, e presti. Al collo hanno auuolto vn fazzoletto bianco, & alcune catene di oro, con qualche bella gioietta.



POLACHO



Zr

Habiti dell'Europa,
VERO HABITO DE' POLACCHI.



L Polacco è bellicoso, e valoroso à cauallo; tutti i soldati sono nobili e tolerantissimi di disagi. I cauali di quel paese sono piccioli, & per lo più castrati, e fortissimi sono Catolici, ma dediti alla crapula; mangiano ordinariamente pane di segale, & beuono buonissime ceruose. Non mangiano mai capretti, nè uccelletti piccioli. L'Habito loro è lungo quasi fino à terra, & è costume loro vsar drappi di ualore, come di seta, e di panno finissimo adoperando di uerno pelli di uarie sorti, come di Volpe, di Lupi, di Lepri, Conigli, Schiratti, Cani saluatici, Martori, Lupi ceruieri, e Zibellini, & d'alcune altre sorti non così conosciute; V'sano anchora Vari, e Dofsi, massime per le donne. Gli huomini portano calze intiere di panno di colore assai larghette dal ginocchio in sù, quali allacciano in cintura con una cordella, che passa à torno, à torno, & stringendosi s'increspano. Dal ginocchio in giù sono atillate, perche di dietro la gamba l'allacciano con alcune fibbiette, ò uncini d'argento. Le scarpe loro sono fantastiche assai, perche la forma loro è nella cima puntita, e si uiene allargando prima che arrui a mezzo il piede; & al calcagno ha sotto la suola un cerchio di ferro, che taglia per poterse fermar sul ghiaccio, & per tal rispetto anco vi mettono delle bollette acute sotto la sola, & queste seruono come per pianelle; perche ne portano un paio di sottili, e semplici, quale calzano sopra le calzette assai atillatamēte, et quell'altre le portano sopra. Dette scarpe sono di cuoio giallo, ò rosso, ò pauonazzo. Sopra la sottana, che portano di sotto la ueste la quale è lunga fino in terra cingono la spada. Portano il capo raso, & in mezzo vi portano un ciuffo di capelli, che lasciano uenir lunghi, e radonsi parimente la barba, la sciandosi solo i mustacci di essa.

MOSCO.

MOSCOVI-
TA NOBILE



Habiti dell'Europa,

MOSCOVITA NOBILE.



MA Moscouia è vn paese amplissimo la cui principal Città è chiamata Mosca, ò Moscaua, & è fondata appresso il fiume Mosco quale di circuito è quattordici mila passi. In questa Città non s'usa moneta stampata. Nel mezzo della piazza di essa si vede vn sasso quadro, sopra del quale chi monta, & che da quello non sia precipitato, ottiene il principato della Città. Questi popoli hanno il nome del Rè in odio; e però accettano più volentieri il nome di Duca, come più popolare. Chi è Duca della Regione porta il cappello più alto de gli altri; ma nel resto non è differente. Costumate, & parimente i maschi quando sono fanciulli. Hanno per donne honeste quelle, che si maritano la seconda volta; ma non già quella, che pigliasse il terzo marito; & il medesimo si tiene de gli huomini. La gente è dedita grandemente al bere, & alla lussuria, la quale tengono per vna laude, pur che non si offenda il matrimonio. Quanto alla fede concordano con i Greci; essercitano assai la agricultura; perche il paese è fertilissimo d'ogni cosa eccetto di vino: & però beuono la ceruosa fatta di miglio, orzo, & lupoli. Il paese è in piano da ogni parte, copioso d'animali, e diuitioso di pesci, & è largo quattrocento miglia; & ricco d'argento; & è serrato da ogni banda di forti guardie, che non solo i forastieri non possono uscire senza licenza del Duca; ma ne anco i paesani. La Città ha le case di legno, & molte piazze, ma disperse, perche vi sono in mezzo campi larghissimi, & il fiume Mosco gli corre per il mezzo. Nella sua piazza è fatta vna fortezza con sedici Torrioni, e tre bastioni tanto forti, e belli, che pare non habbi mai pari. Que-

Questa Prouincia di Moscouia contiene dentro de' suoi confini molti Ducati, de' quali ciascheduno può metter in campagna da per se molte migliaia di persone armate. Non hanno altri frutti, che ciregie, perche il vento Borea, non gli fa regnare; ma è fertilissima d'ogni sorte di biade, & legumi. Quivi le api mellificano abbondantemente ne i concavi de gli alberi. Fin che si celebrano alla Greca i sacrificij nel pulpito, si leggono i miracoli di Christo, & l'Epistole di San Paolo. Le Donne di questo paese vestono come gli huomini, ma hanno le maniche lunghe quanto le vesti, le quali sono di seta, o d'altro secondo la qualità loro. Portano in capo vn berrettino di velluto foderato di pelli. Usano le maniche strette della sottana: ma tanto lunghe, che quasi cuoprono loro le mani, & però non hanno bisogno di guanti. Vanno in questo Habito cosi le donzelle, come le maritate. viuono senza virtù, o creanza alcuna. Le loro serue vestono di panno rosso. I nobili sono assai gelosi dell'honore, & non lasciano andar molto le donne fuori di casa à veder cosa alcuna. Sono Christiani diuotissimi, & vedendo l'immagine di Christo, si distendono per diuotione con il capo per in giù in terra, tanto se la vedono in Chiesa, come altroue; si vedono con modo honesto i capelli alle donne, & hanno le vesti corte con stinaletti. Hanno affibbate le loro casacche nel petto con oro dentro de' passamani. Ritengono dipinte per loro diuotione l'imagini di Christo nelle loro entrate delle case, nelle quali entrando prima d'ogn'altra cosa, si prostrano in terra per fargli riueren-

Z.A.





NOBILE
AMBASCIATORE.

NOBILE MOSCOVITA AMBASCIATORE.

APPRESSO i Moscoviti è in gran sceleratezza il gabbarfi l'un l'altro, & l'usar stupri tra loro, se bene non si trouano meretricie publiche. Il loro Prencipe nel maritarsi usa far intender per tutto il suo Imperio, che siano elette da tutte le Città à lui suddite le più belle, & più uirtuose Donzelle, & condotte che sono à lui, & per mezzo di alcuni suoi huomini idonei, & Matrone fidate, che con molta diligenza le guardano tutte, poi fanno elettione di quella gli piace, & che gli uien commendata, non hauendo riguardo à grado alcuno: il restante poi marita à suoi principali Baroni, & Signori. L'Habito loro de' più nobili, (si come si è uisto alli nostri giorni quì in Venetia da un Ambasciatore che andaua à Papa Gregorio XIII. insieme con il Reuerendo Pofennino dell'Ordine di Gesuiti) è di seta, rasi, damaschi, & uelluti, & altre sorti. Il cappello è di pelli di Gibellui, & così anchora le uesti, & erano foderate di altre sorti di pelli, come di Martori, & altri animali, costumano le maniche lunghe, con le quali si cuoprono uolontieri le mani. Sotto portano alcune altre uesti à modo di casacca alla Greca, cinta alquanto più corta di quella di sopra. I colori erano neri paonazzi, & anco rouani. Alcuni poi portano certi altri cappelli puntiti con oro di pelli à modo di un pane di zucchero.

ARMATO A PIEDI.



HABITO DI MOSCOVITA A PIEDI
armato.



L Soldati à piedi usano Habito agile, & commodo con quella vestina corta aperta dinanzi senza falde di grosso feltre, sotto altre vesti però dell'istessa lunghezza, è imbottita, e salda per ogni sorte di percossa, con calzette di pelle concia, in fine delle quali hanno certe solette di cuoio ad usanza nostra, per scarpe. Sono cinti di velo vergato, dove sono attaccate le loro scimitarre, o coltelle; usano tutti l'arco, & sono molto assuefatti à quello. Costumano diuersi cappelli foderati di pelli simili quasi à quelli de gli Armeni, & Georgiani, quali vengono portati dalla Mosconia in Persia, & in altri paesi. Tali Mosconiti sono molto nemici di Giudei, & non li possono sentire, non che vedere. Le case loro sono fatte tutte di legnami tolti dalla Selua Irconia tanto famosa: ma sono ben compartite con belle stantie, e con bell'ordine. Viuono grassamente di molti cibi delicati, come fagiani, & altre sorti d'uccelli, & animali saluatici, & domestici, se bene hanno carestia di vini, de' quali non beuono se non à gran conuitti, & à sacrificij. Usano le maluagie per medicine. Vanno à caccia di Falconi, & Aquile; & beuono cernose fatte con ciregie, & marasche, & altri sapori molto grati.



SOLDATO A CAVALLO.



MOSCOVITA SOLDATO A CAVALLO.

NESTI Moscouiti sono huomini di mediocre statura; ma di corpo ben formati, & muscolosi. Hanno l'occhio di color glauco, pancia grande, & gambe corte. Essercitano diuersi essercitij d'arte di guerra, facendo correr caualli, giocando alla lotta, trabendo di arco. Nel lor Regno sono leggi semplicissime, ma di gran giustitia. I loro caualli sono di mediocre statura, & vanno differenti. Gli Soldati in luogo di armature portano alcune vesti di bombace imbottite, e salde ad ogni percossa. L'armi loro sono lance ferrate, arco, & frezza, & mazza ferrata, con qualche spada storta: canalcano con le staffe corte. Et sono assai destri nel trar delle frezze, che fuggendo si voltano, & feriscono i loro nimici. Da alcun tempo in quà usano celate, corazze, & archibusi con artiglieria, ma non in gran quantità.





DONZELLA
DI BRABAN-
TIA.



HABITI DELLA FIANDRA.

DONZELLA DI BRABANTIA, ET
d'altri luoghi circonvicini, & parti-
colarmente di Anuersa.



A lunghezza di questa gran Regione comincia dal fiume Scaldi, secondo che si torce verso Anuersa fino alla nuoua fossa fatta presso à S. Odomaro per difesa della Regione, & vn corriero potria à pena fare tal viaggio in tre mesi à piedi. La onde la larghezza in vn giorno si potria fare dal fiume Lisa verso il mare. Quel paese che si distende verso la Francia, si chiama la Fiandra Gallica, & ha molte Città gloriose. La campagna è più atta à pascoli d'animali, che à grani. Onde i Fiammenghi mandano fuori assai formaggi con i quali comprano gran quantità di formenti. Usano oglio di seme di lino, e di rape. Non hanno vino, ma vi è condotto dalla Francia, & dalla Germania. Onde i Fiammenghi paesani beuono le ceruose. Ha tal Regione abbondanza di legne verso il mare; mantengono il fuoco con certe herbaccie mescolate con vna terra negra, & viscosa; bruciano anchora strame, & sterco di bue secco al Sole, & di quello fanno fuoco. Mentre soffiano certi venti quel paese patisce grandemente d'inondationi. Vna Regina Maria rimase herede dell'ultimo Conte, & Signore della Brabantia, e della Fiandra prese per marito Massimiliano Principe dell'Austria, il quale diuenne Signore della Brabantia, e poi de gli altri luoghi, e Cittadi. Questo Massimiliano generò con la detta sua consorte Filippo, e poi Carlo Quinto, & Ferdinando. Carlo Quinto poi generò Filippo hoggi padrone assolu-
tuo

Habiti dell'Europa,

luto della Brabantia. Le Donne dunque di questo paese sono molto piaceuoli, & domestiche; perche le Citelle costumano far molti giuochi con gli amanti giouani in ogni stagione dell'anno, sì dell'inuerno sopra i ghiacci, come la state ne' giardini amenissimi. Tra loro si abbracciano, si baciauo, conuersansi in casa domesticamente, & familiarmente senza tuorsi altrimenti l'honore. Le Citelle della Città di Anuersa portano vna acconciatura di capo fatta con vn velo bianco sottile, & di seta, entro del quale riuolgono le loro trecchie, quali fanno ancor cadere dietro le spalle. Le legano anchora strette con vna ghirlanda d'oro, che sembra vna corona, formando sopra la fronte, e le tempie alquanti riccetti; ma modesti. Portano vesti di seta, e di velluto, ò d'altro secondo i tempi, ma strettissime di busti intieri, & non altri senza fornimento alcuno. Le vesti sono lunghe con poco ornamento da' piedi, e non molte pieghe; si seruono di certi spalletti lauorati tanto gratiosi, che da loro nascono le maniche tanto attillate, che pare vna gentilezza, per esser legate per tutto con alcuni veli bianchi di seta. Vanno cinte ordinariamente con vna cinta, quale pende poi à basso fino à i piedi. Hanno bauari con lattughine molto politi, accollati assai, & allacciati di bottoni d'oro.

Queste giouanette sono piaceuolissime, & di somma honestà verso i suoi innamorati. Vsan tutte grembiali di seta, ciambellotto, ò tela, & li portano cinti per esser più ispedite alle faccende.



NOBILE D'ANVERSA.



Habiti dell'Europa,

DONNA NOBILE DI ANVERSA.



LE Donne di questa Città di qualche età
matura vanno fuori sole. Et portano in ca-
po un cappello di paglia fina, fatto à gui-
sa di catino, il quale si cauano salutando
alcuno, come noi ci cauiamo la berretta.
Vfano un busto alto, e serrato tanto, che
arrina fino sotto il mento, che à pena le lattughe delle
camice, che portano, escono fuori. Hanno anchora una
coperta di seta, con una stola, che pende di dietro, ò di vel-
luto, ò d'altro sopra la testa, che mantiene i capelli. Le ve-
sti loro sono di seta, ò di panni fini di colori, lunghe fino
à i piedi con sottane di seta, ò d'altro. Portano i grem-
biali di tela, ò di ciambellotti, & si calzano scarpe sen-
za pianelle, ouero portano pianelle basse bianche, ò rosse.
Sono nimiche de' ricci, & lisci, nè portano oro al col-
lo. Si diletmano più di ogni altra natione di tele
di rensi, sopra le quali fanno lauori poli-
ti. Lauorano di pittura; di panni di
razzi, e spalliere, in abbondan-
za. Attendono à traffichi
più de gli huomini.
& comprano,
e vendo-
no
con grande accor-
tezza.



GENTILDONNA DI BRABANTIA.



Aaa

Habiti dell'Europa,

GENTILDONNA DI BRABANTIA, O
di Anversa.



NELL'ANDAR fuori di casa le donne del
sopradetto Habito di Anversa portano
vn mantello sottile, e nobile foderato di
panno, quale appuntano sopra la fronte,
e poi con vn filo di rame, ouero circbiet-
to di legno li fanno fare quel poco di
sgonfio, che niente impedisce la faccia. La loro sottana è di
seta, & di sopra non si allaccia: ma di quà, & di là fa vna
gratiosa apertura. La veste è con vn busto rotondo con vn
bellissimo garbo affettato, che nel trauerso fa la persona leg-
giadra, e scarmetta tanto ne i fianchi, che pare impossi-
bile che siano così strette; ma in andar così strette s'usano da
picciole. La bellezza loro la tengono nella strettezza de i
fianchi, e nella bianchezza, e politezza del viso. Sopra il
busto usano alcuni fregi d'oro, che scende à basso fino alla
cintura. Portano alcuni bauari di bellissimi lauori, essendo
che portano il vanto di queste opere sopra tutte le altre na-
zioni. Et sopra esso bauaro mettono vn'altra bava della
detta sorte di panno, ò seta della veste à guisa di giub-
bone accollato. Usano le manichette attillate, e strette fino
alle mani con alcune lattughe molto garbate della
camicia. Usano le faldiglie à modo di Spagna
sotto le vesti di sotto, & à quelle di sopra
in fine hanno certi filetti di pelli sot-
tili per ornamento. Sono i lor
panni di sarza, ferandi-
na, ò ciambellotti, &
ancora molte sor-
ti di sete, e
velluti.

DONNA

DI BRA-
BANTIA.



Aaa 2

Habiti dell'Europa,

DONNE DI BRABANTIA.



HABITO sopra posto è assai bello, & honesto, & quasi conforme al passato in molte cose. Il conciero, che portano simile alla berretta, ò cappello è molto commodo con vn cerchietto à modo di Tiffetta di Francia. Questo è poi coperto di cambrà, ouero di ermefino nero. Sopra l'assetamento de' capelli, quale è con modesti ricci ornato, gli fanno fare quella punta che si vede con bel garbo. Vzano molto anchora quella simil veste di sopra posta, & di sotto una sottana di seta, ò d'altra cosa con un busto à modo di giubbone, alto fino alla gola con molta honestà, & le lattughe godono leggiadramente portate; le maniche sono schiette, e del medesimo della veste; la quale dalla cintura in giù è aperta, ma senza bottoni, sotto la quale si vede la sottana d'altro colore, ma pur di seta. Le donne istesse sono bianche, ma pallide per l'ordinario. Quelle che sono di color rosso, non sono molto in gratia, forsi per non esser tenute, che sappia lor buono il vino, secondo l'usanza de' Romani; i quali essendo parenti di qualche donna, & abborendo il bere il vino ad esse, le baciauano, per sentir se le sapenano di quel licore, le quali poi trouando in fallo, di tal bere, le castigauano. Dunque le beuono ceruola, & tutti quelli di vna Famiglia dormono insieme. Vzano di mangiar tutti ad vn catino, & bere in vna medesima tazza. Sono assai pulite, preste, & dedite ad ogni uirtù, & honesto essercitio, piene d'ingegno; attendono molto alle virtù, e de' loro lauori ne vanno quasi per tutto il mondo, & hoggi ne' nostri paesi sono stimati molto per uaghi, & belli.

DONZELLA

DI METI.



Aaa 3

DONZELLA DI METI
in Fiandra.



A Città di Mesti, ò Meste di Mediomatrici è antichissima, & Metropoli di quei luoghi, & nel mezo di essi è posta tra Tulla, Virdano, e Treueri. Treueri dunque si troua da Settentrione, Tulla da Meriggio, & Virdano dall'Occidente. Il suo paese è fertile di frutti, ornato di bellissimi campi, & vigne; I quali sono bagnati dall'acqua di due fiumi, cioè Mosella, & Selna; I paesani hanno parte la Gallica, & parte la Germanica. Fu assediata da Carlo Quinto; ma per rispetto del gran freddo, & cattiuaria non soggiogata. L'Habito di queste donzelle è vn mantello, quale fa vn bellissimo effetto, per non esser molto lungo, & hauer pieghe assai; e di ciambellotto, ò di mocciarro negro, & lascia in parte vedere l'acconciatura della testa; & tal mantello portano in cambio di cappello, quando vanno fuori di casa. V sano vestiti di seta, ò panno fino colorito, e qualche fiata nero co'l busto corto, & streriano le loro tette; qual bauaro portano accollato. La veste ha molte pieghe lunga fino à terra. Al collo non si curano di metter alcuno ornamento; & essendo done da facende, portano vn grembiale di ciambellotto con mariggi, ò di cendadoro- uano.



HABITI D'INGHILTERRA.



QVESTA è vn' Isola di Bretagna già chiamata Albione dalle ripe bianche, che appariscono à chi nauiga, dalle quali uien portato à noi il gesso bianco finissimo col quale si feriuè, e disegna. Et da questo fu anchora chiamata Albione. Breta-

gna ancora fu nominata da Bruto figliuolo di Siluio ultimo Rè de' Latini, il quale fu Capitano di certi Troiani, il quale con certa quantita di armata arrivò in quell' Isola, & ammazò fino al minimo, che in essa trouorono. Inui fu già quella Selua nobile detta Calidonia, dalla quale anchora essa Isola prese il nome di Calidonia, & poi di Albione, & ultimamente Inghilterra, & Scotia. Dietro à questa cioè dal Settentrione è l' Isola Tile, la quale si stima essere la Irlanda, che rende vbidienza al Rè della Dania. Trouasi parimente quini vicino l' Isole Orcade, che sono trenta. L' Inghilterra dunque, & la Scotia sono in vn' Isola medesima. Et è stata data alla protectione del Pontefice Romano dal Rè Giovanni per mezzo di vn legato chiamato Pandolfo in quel Regno à nome d' Innocentio Terzo, & nell' istesso tempo il Regno d' Inghilterna, quale si fece tributaria dell' istesso, di pagar ogni anno 70. Marche d' oro. Andolfo poi Monarca d' Inghilterra fece tributario di nuouo l' Inghilterra à Papa Leone III. & dopò lui Rè Henrico, che fece occidere Thomaso Vescouo di Cantuaria, volse riconsacrar il medesimo Regno per feudatario della Chiesa Roma

na.

Aaa 4 NO.

NOBILE INGLESE.



NOBILE INGLESE.

LA Nobiltà Inglese è grande di stirpe, & antica, & veste panni, & seta nera. La toga, che si vede nell'Habito sopra posto è di velluto à opera, ò di panno finissimo negro. Di sotto vestono del meadesimo; & accollato con lartughe, e portano in testa vn cappello di velluto, ò di feltro da persone di consiglio, e di qualche grauità. La veste è foderata di pelli per i gran freddi, che i venti generano in quell'Isola scoperta. Si cingono detta veste con cinta di seta, ò d'altro. Calzano scarpe doppie di cordouano negro. Amano grandemente gli huomini di pelo rosso. e quando vedono vn forestiero, che sia di detto pelo, dicono, ò che peccato, che non sia Inglese.





MATRONA
INGLESE.



NOBILE MATRONA INGLESE.

SONO le Donne di questa Isola molto gentili, & amorenoli a forestieri, che i mariti loro inuitano alle loro case. Vanno vestite alla grande, & mostrano le lor magnificenze. I colori delle loro vesti sono ordinariamente negri da sensate, e sauii. In testa principalmente non portano nè oro, nè gemme, ma alcuni cappelletti di velluto negro, & alcune rosso con piume superbe. Hanno sottane di seta con poche pieghe con fregio à basso di ricamo d'oro, o di seta. Non usano ordinariamente cinte d'oro, ma di seta di colore. Portano di sopra vna zimarra di uelluto, o d'altro drappo ad opera foderata di pelli fine, per esser l'Isola freddissima, quale è aperta giù dal busto, il quale è assettato à modo di giubbone. Le sottane sono accollate con lattughe, & con ogni sorte di pulitezza: & al collo portano catene di oro in più doppi con gioie, o medaglie pretiose, che da esse pendono. Le maniche di tali Matrone sono di seta molto ben lauorate. Hanno le vesti lunghe fino à terra senza alcuno strascico. Sono di bella carnagione; & amano i forestieri con molta modestia, & gentilezza.



DONZELLA
INGLESE.

DONZELLA INGLESE.

SONO l'Inglese per ordinario belle, gratiose, attrattive, & nel praticare affabili, e modeste. Le giouanette s'innamorano volentieri di persone uguali à loro. Sono molto libere, & modeste nell'andar fuori. Salutano, se sono salutate, toccano la mano in casa, & fuori; & sono di vna gratia attrattiva. Hanno quasi tutte li loro amanti, i quali conuersano con loro famigliarmente, & inuaghito che vno sia di qualche putta, da per lui la richiede per moglie à padri, & altri; & conchiuso, che sia il matrimonio, la sposa nell'andar alla Chiesa, camina in mezzo di due fanciulletti ben vestiti con assai comitina, & il simile fa lo Sposo. Questa Sposa porta in capo vna berretta di velluto, ouero vn cappello assai modesto. La veste è di velluto ad opera, ò d'altra seta, ò broccato col busto tondo à mezo il petto con qualche lista di velluto, ò di altro colore. & essa veste non ha molte fatde; ma hà bene alcune brocchette d'oro. Le maniche sono strette, & belle di essa veste, la quale è lunga fino in terra, & rotonda. Vsa parimente alcuna sorte di baueri lauorati riccamente, quali sono di seta, ò d'altra tela sottile; ma ben accollati con lattughe. Rade sono quelle Donzelle, che portano qualche filo di perle al collo. I loro capelli stanno ferrati dentro di vna rete d'oro, e poco si vedono; costumano portar in mano fiori, & parimente in seno con molta vaghezza.



GIOVANE
INGLESE.



HVOMO GIOVANE INGLESE.



A G OVENTV' di questa Isola d'Inghilterra è molto armigera, la quale vfa portar gli archi da frezze, con i quali combattono tanto virilmente, che sono detti ottimi arcieri. Vanno anchora armati di spade, & brocchieri continuamente. Vestono molto corto di saio, braccioni, ouero calze intiere, con vn cappelletto leggiadro, e snello, con lattugbine, ò ninfette molto pulite alle mani, & al collo, come nel disegno qui sopra posto si uede.



DONNA NOBILE INGLESE.



DONNA NOBILE INGLESE.



QUESTA Nobile apparisce alquanto più pomposamente vestita delle altre; se bene nel conciero della testa si contenta di un bel velo, acconmodato de stramente, & legato sotto la gola, il quale pende di dietro via per mezzo braccio di lunghezza,

& di una scuffia di ermesino, o pur di tela, la quale tien sotto i capelli serrati con bella maniera per esser più alta in mezzo la testa, che altrove. Porta orecchini modestissimi, & il petto attillato. Ha la camicia attillata con alcune latti che ben picciole, & un bauaro di seta aperto con le sue larghe parimente. Il busto della veste è basso, & appuntato verso la cintura; & essa veste è di broccatello, ouero velluto ad opera tutta serrata fino a piedi.

Gli pende dalla cintura una taschetta di cuoio, o di velluto, entro la quale porta danari da spendere, & negoziare, & far elemosina, & altre simil cose necessarie.





VEDOVA INGLESE.



VEDOVA INGLESE.



VESTE tali Vedoue hanno in testa vn
 cappuccio di panno nero à guisa di quel-
 li de' Frati Giesuati, dietro il quale la-
 sciano cadere vna stola alquanto larga.
 Il mante è con maniche larghe, e nere
 di panno con pieghe, & lungo fino à
 terra. Non portano altro di bianco eccetto vn fazzo-
 lo, il quale si auuolgono al collo, & pende alquanto sopra il
 petto. Le Nobili Matrone di questa Isola vanno fuori à
 cavallo vestite di velluto, & accompagnate dalle loro ser-
 ue. Le altre di minor conditione portano in testa
 alcune berrette grandi nere, & anchora ver-
 di. & in somma in questa Isola le donne
 fanno ogni sorte di essercity, come
 di tagliar carni da vender pu-
 blicamente, & attender
 alle botteghe, & gli
 huomini van-
 no à spaf-
 so.



SPOSA DI LIVELLANDIA.



SPOSA DI LIVELLANDIA, GOTHLAN-

dia, ò Elandia.



VESTE Isole sono nella Gothbia confini della Suetia. Sono molto grasse di butiro, e cacio per i molti pascoli d'animali, de' quali hanno in grandissima copia; & specialmente di una sorte di caualli bianchi, e di picciola statura, quali auuezzano à

far molti giuochi, come à ballare à suono di tamburo, ò di tromba, & girarsi à torno come un molino, saltar fuori di certi cerchi di ferro à guisa di cani, & aliri giuochi; sono forti, & agili assai. & esse Isole sono circondate naturalmente di bellissimi marmi che paiono fatti artificialmente. Hanno sicuriissimi porti; abbondanza grande di pesci. L' Habito di tale Sposa è, che porta in capo una coronetta di oro, ò pur dorata secondo la qualità sua, di sopra ha un panno simile ad una pacienza di Monache, ò sia pur diraso, ò d'altra tela sottile e bianchissima, dinotando con ciò esser casta, & pudica. Non guarda mai huomini in uiso senza licenza della madre sua, fin che non è maritata. Ne' loro matrimony sono circonspecte, che non si copulano tali Spose con i mariti, se prima non siano fatte le cerimonie, & non siano seruati i requisiti della Chiesa. Tali matrimony si fanno tra uguali, & conclusi, che sono i padri delle Spose in presenza de' testimonij, & parenti dicono à i Sposi. Vi diamo le nostre figliuole in honore per mogli nel mezzo de' letti, accio siate patroni delle porte, & delle chiaui, e possediate la terza parte del vostro dinaro dicendo ad ambe le parti, che se tali matrimony si uiolassero, non haueriano mai pace con i parenti. Poi tutti gli huomini posti sopra belli caualli, & guidati da valente coduttiero, si trasferiscono alla Chiesa Cathedrala, e le donne ancor loro guidate da una saggia coduttrice. & arriuati

Habiti dell'Europa,

à detta Chiesa con molte torce in mano si sposano dette Spose con vna corona in capo ornatissima. Fatto dunque tal matrimonio, & messo dal Sacerdote l'anello, si costumano tali Sposi darsi de gli pugni giù per la schena, per corroborar tal Sacramento. Et ciò si fa con molti suoni, & feste. Tali Spose vestono di Habito succinto, come di sopra, & così se ne ritornano à casa; & si mettono à mangiare sopra i letti insieme con detti loro parenti, & amici, i quali sono soliti donare alli Sposi sudetti molte cortesie; ma per costume particolare gli donano vn bue, vn cauallo, & vna scure, significando, che deuono esser costanti al bene, & al male, & subintrar l'un l'altro alle fatiche, & pericoli. Il giorno seguente poi fanno vn altro conuito, & la Sposa hauendo scosse le chiome v'è intorno al conuito con molta piaceuolezza, & porta nelle mani alcune tazze di argento piene di vino, le quali porge ad vno, & all'altro di mano in mano, dinotando che l'è diuentata madre di Famiglia. Le persone di queste Isole in somma sono di bel sangue, robuste, grandi, rosse, & ben costumate.



DONZELLA DI LIVELLANDIA.



Bbb 4

Habiti dell'Europa,

DONZELLA DI LIVELLANDIA, O'

Gothlandia.



LE Donzelle di queste Isole vestono Habito succinto, con le maniche strette; & cinte con una cinta d'oro tessuta, o pur di seta, dalla quale pendono belli coltelli, & una borsa quadra; hanno dinanzi una tonaglia lauorata, come si vede nel sopradetto ritratto. Portano vn berrettino con vn pennacchio con molto ornamento. Alcune usano certi mantelli affibbiati dauanti d'argento con vèsta non molto lunga di lana, panni fini, tele sottili, & anchora seta. In questi paesi hanno sei mesi dell'anno lungo il giorno senza notte, & sei mesi lunga la notte senza giorno. Questi paesi confinano con la Dania, & con paesi Settentrionali, come Moscouiti, Lituani, Liuonensi.



DONNA MEDIOCRE DI LIVELL^a.



Habiti dell'Europa,

DONNA DI MEDIOCRE CONDIZIONE
di *Liuellandia*, ò *Gothlandia*.

SONO vicine alle sopradette Isole alcune Isolette soavi, & amene, alle quali si conferiscono con certe barchette per pigliar spassi grandissimi. Quivi in quell'Isolette è un'aria propizia, alla quale dormono scoperti senza sentire alcuna lesione, ò offesa di sanità. Le donne di mediocre conditione di *Liuellandia*, e *Gothlandia* vestono di mantellini con baueri rotondi, sotto de i quali ogn'una d'esse porta una veste senza forma di busto a modo di casacca corta, & incrociata con alcuni ornamenti all'estremo dell'orlo, con una sottana alquanto cortetta con ornamento di un quadretto al mezzo di color diuerso. Queste tali donne portano i capelli corti tagliati al modo antico con un cappelletto quartato di diuersi colori. Vsanò scarpe all'antica con stiualetti di pelle di Ceruo, ò altro animale. Portano seco un uaso di bronzo, entro il quale vspano portar ogni cosa da mangiare.



HABITI DE' TVRCHI.



A Casa de gli Ottomani derivò da vn' Ot-
tomano, huomo feroce, chiamato così da'
Galati, da un luogo, doue nacque. Però si
deue auuertire, che quattro Famiglie
uscirono dalla Persia con suoi esserciti
del 1250. cioè Ottomani, Assembreni,

Candelori, & Caramani, queste si diuisero l'una dall'al-
tra, delle quali chi andò da una banda, e chi dall'altra del-
l'Asia, & dell'Europa: & in fine, ogn'una di esse soggiogò
qualche paese. I Caramani presero la Cilicia; I Cande-
lori la Regione circa il Ponto; Gli Assembreni l'Armenia
minore, & la Capadocia; Gli Ottomani guidati da Otto-
mano se impadronirono dell'Asia minore; & à poco à po-
co sottomiserò l'altre Famiglie. Ottomano fu di bassa con-
dizione, pouero, e di nome oscuro tra la gente priuata; &
nacque di parenti Contadini, ma col mezzo della uirtù mi-
litare si fece illustre, e chiaro tra Turchi; perche era
huomo diligente, e bramoso di guerreggiare. La onde po-
tò egli insieme assai soldati, cominciò non solamente à rob-
bare i Christiani, ma anchora assai della sua gente Tur-
chesca; & in oltre à farseglì soggietti; & occorse anchora,
che quelli Capitani cominciòrono tra loro à combattere per
ambitione del regnare; e uennero per questo à tali conte-
se, che si affrontorono à bandiere spiegate. Onde hauendo
la fortuna offerto ad Ottomano una così fatta occasione, e
tanto conforme à suoi desiderii, e costumi, che cominciò à
rapire quello d'altri, & sottometter à se assai: per ilche uen-
ne di tanta autorità appo loro, che cominciò ad assalire i
luoghi loro, & à pigliare alcuni per forza, parte d'essi
saccheggiando, parte prendendo per accordo, & altri mol-
ti borghi rouinando, per metter terrore à tutti, si che pare
che

Habiti dell'Europa,

che questo fosse il fondamento principale del suo stato. Ne quali fatti fu favorito assaiissimo dalla discordia de' Christiani, della quale egli seruendosi, prese in dieci anni la Bithinia, e tutte le Prouincie circa il Ponto; e finalmente hauendo regnato dieci anni, lasciò l'Imperio ad Orcano suo figliuolo imitatore della virtù paterna. Da costui dunque hebbe origine l'Imperio Turchesco. E uolendo io discorrere più tosto della diuersità de' gli Habiti, che trattar della loro successione, e Corte, e militia; verrò a desferuere la diuersità de' gli Habiti di quelli, che seruono tanto in pace, come in guerra a quel Gran Signore. Nè sia anchora fuori di proposito parlare alcuna cosa di Costantinopoli, Città oue risiede esso Signore ordinariamente: e douendo io far mentione del Serraglio, della porta, e d'altri luoghi, è forza darne qualche motto. Questa gran Città è posta nella Thracia da' moderni chiamata Romania appresso il canale che diuide l'Europa, dall'Asia; e fu prima chiamata Lico; ma per esser poi stata disfatta, fu riedificata da Pausania, & le pose nome Bizantio, facendola capo per spatio di sette anni, che la tenne della Thracia. Dopo fu soggiogata da' gli Atheniesi, & poi da' Lacedemoni, & tal'ultima soggezione durò fino a Costantino Magno; che mosso da' santi, e più rispetti (come dirò) per reprimere le scorrerie de' Persi, e raffrenar i Parthi, i quali molto certo affliggeuano l'Imperio Romano nell'Oriente, vi trasferì la Sedia imperiale, e l'ampliò con tutte l'attinenze, che ad una gran Città conueniuano, chiamandola Costantinopoli dal suo nome; di modo che parendogli quel sito amenissimo, spogliò Roma, & altre Città di molti ornamenti, solo per abbellire, & arricchire questa sua bella, & nuoua Roma. Oltre di ciò edificò presso al mare un Palazzo bellissimo, la fortificò, & allargò di muraglie, ornandola di Chiese, e d'altri luoghi assaiissimi; & in somma tanto fece, che ottenne il nome di nuoua Roma, & il suo paese Romania, quale i
Turchi

Turchi al presente chiamano Stampolda, cioè Città grande. Questa è distante da Pera vn tiro d'artiglieria, & è di forma triangolare; & ha due lati verso il Mare, & vno in terra, à tal che per esser tanta la gloria, e grandezza sua, Macometto Rè de' Turchi non potendo sopportar, che vna simil Città non li fosse soggetta, si deliberò di soggiogarla, e si sforzò di far questo per trappassar la gloria de' suoi predecessori, che furono ributtati da tal'impresa virilmente. Onde fatto che egli hebbe vn Castello alla bocca del Bosforo, cominciò à guerreggiare contra l'Imperio, poco curandosi romper tregua, o patto, che tra di loro fosse occorso. & fece tanto, che alla fine ne restò vna strage, fuggirono in Pera. Et in questa guisa mancò quell'Imperio antichissimo, ch'è stato in piedi più di anni

1159. La qual perdita, e presa fu del 1453. a' 5. di

Maggio. Tutta uia non resterà metter qui vna

cosa notabile, & auuertire, che Costanti-

nopoli restaurata, e sollevata da Co-

stantino figliuolo di S. Elena

fusse presa, & soggioga-

ta sotto vn altro Co-

stantino fi-

gliuo-

lo

d'un'altra Ele-

na.



SULTAN A MVRHAT



DEL SIGNOR DE' TVRCHI.

L Turco habita ordinariamente entro il Serraglio in un cantone della Città, chiamata da' Greci San Demetri; ma da gli Antichi il Promontorio Chrysochera, che risguarda da Oriente dirimpetto alla bocca del porto, questo Serraglio è cinto di forti mura, & tiene di spatio circa due miglia; nel cui mezo si uede sopra un colle un bello, e diletteuole giardino, il quale principiando dal mezo del colle, uà calando uerso del mare; in questo sono assai, & diuerse habitationi con un portico sostenuto da colonne à guisa di un Chioostro di Frati, intorno al quale si trouano 200. camere, nell'ultime delle quali habita il Signore gran parte della state; Ma Baiazet II. le fece dipartire, essendo nel mezo un corpo di habitationi difese da Borea, e da ogni altro fastidio, nelle quali habitaua il uerno: nel qual Chioostro habita anchora la Sultana, come si dirà al suo luogo. Oltre di ciò ui è dentro una bella, e grande stalla, nella quale il Signore tiene da quaranta, o cinquanta caualli a suo uso. La porta del Serraglio principale, per la quale se entra dentro, è dalla parte di Santa Soffia, è assai grande, e tutta intagliata, e scolpita à lettere di oro, & à fogliami di colori diuersi, per la quale s'entra dipoi in una grande, e spatiosa piazza non mattonata; in testa della quale si trouano due Torrioni, guardati da buon numero di Cappigi, e di Gianizzeri, che quiui attaccano le loro armi; essendo che non si può andare à corteggiare il Gran Signore nel Serraglio, se quiui non si scaualca prima, e non si lascia l'armi, & indi uanno à piedi in un'altra Corte molto grande, oue li Bassà tre uolte la Settimana danno udiienza. In questo luogo niuno pure ardisce di tostire, ò spurtare

Habiti dell'Europa,

tare per non far strepito, che se bene il concorso del popolo vi è grande, vi è ancora grande il silenzio.

Non si può dire, nè immaginare, che l'abito di questo gran Signore non sia se non ricchissimo, e più che bello; ma quanto al colore hora n'apparisce d'uno, & hora d'un altro. Tuttavia diremo quello che porta per ordinario. Egli veste il Dolimano d'oro, & la sottana di velluto di colori secondo più li piace: usa broccatelli assai, & altre sorte di sete, come zendadi, rasi bianchi molte volte, & con argento. Le maniche di tutte le vesti sono dell'istesso della veste. Porta sempre in testa un turbante di seta bellissima, & andando fuora, porta nel detto turbante due penne, vna per banda; ma cariche di perle, & di gioie. Usa bottoni d'oro massiccio, & di adamanti.

Calza stivaletti, e uà sempre à cavallo che porti freno, & briglia, come ad un suo pari si conuene.



MVSTI



Ccc

Habiti dell'Europa,

HABITO DEL MUSTI.



L suo Musti è simile al Patriarca de' Christiani. Questo è quello che ministra, e maneggia tutte le cose spirituali, & massimamente sopra i religiosi Turchi, e sopra tutto à quelli di Costantinopoli. Veste continuamente di ciambellotto verde con mariggi, & alcuna fiata bianco. Porta il Delipante molto maggiore de gli altri, & il corno basso; ma tanto quanto si può vedere, simili sono di tempo, & hanno moglie, & figliuoli.



AGA



Ccc 2

Habiti dell'Europa,
AGA GENERALE DE' GIANNIZZERI.



QUESTO nome conuiene al Generale de' Soldati, e particolarmente di Giannizzeri; simili son creati dal Signor, e sono per ordinario di trenta sei, o quaranta anni. Sono di grandissima riputatione. La prouisione de' quali è di cento aspri ogni giorno, & sei mille ducati per ogn' uno. Questo è vestito cinque fiata all' anno di drappo d' oro, e di seta. Ha di più ogni Agà il trattenimento del viuere per se, & per tutta la sua famiglia; & per non poter vn solo essercitar il gouerno di Giannizzeri hà vn Luogotenente sotto di se in aiuto, chiamato Chechaia, ouero Protogero, prouisionato ogni giorno di 200. aspri: & in oltre di trentamille aspri di pensione annuale. Di più per maggior grandezza tiene anchora appresso di se quattro Giannizzeropeggi, che vuol dir Cancellieri, o Scrimani, prouisionati ogni giorno di 100. aspri; ma non hà Zamaro. Tiene questo Agà 300. o 400. Schiaui al suo seruitio, & è persona di tanto grado, che bene spesso diuiene cognato, o genero del Gran Signore. Due volte la settimana tiene la sua Corte aperta, ne' quali giorni fa pasto à Giannizzeri, dando ad essi per obligo, pane, riso, montone, & acqua, & legne, & ogni volta, che il Signor caualca fuori della terra, o alla Moschea, l' Agà caualca solo dietro allo squadrone di Giannizzeri; & il suo cauallò è guarnito ricchissimamente. Veste di broccato, velluto, raso, o altro fregiato d' oro, i bottoni sono d' oro massiccio, & la veste hora aperta, & hora serrata, i colori porta à suo beneplacito, se calza in piedi, & in gamba stiualetti rossi, o gialli, o pauonazzi. Il suo Dulipante è grande come quello del Gran Signore col corno di velluto cremesino con una penna, o due di gran valuta.

BOLVG BASSI



Habiti dell'Europa,

BASSA GRANDE DE' GIANNIZZERI.

SE la natura non tenesse in tutte le sue opere un ordine certo, et fermo, chi dubita, che il mondo non fosse pieno di confusione? Per tanto si trouano non solo appresso di noi, e di tutte l'altre nationi, ma ancora appo Turchi alcuni Capi sotto Generali, & Colonnelli de gli esserciti, chiamati sotto nomi diuersi, i quali à guisa di mani, e d'occhi tutti di grado in grado seruono, e finalmente si riducono al Gran Signore: e perche qui si parla del gouerno de' Turchi; auuertiremo, ritrouarsi sotto il Generale di Giannizzeri alcuni Capitani di 1000. Giannizzeri, chiamati Baluchi Bassi. Questi sono prouisionati di 100. aspri al giorno, & d'un cauallato spesato. Sono vestiti in questa maniera. Hāno certi cappelli quasi come i Solachi, & altri quasi come i Giannizzeri, ma in punta alquanto più larghi; vestono setezasi, damaschi, ermesini rossi, e verdi; ma oscuri; l'inuerno pelli finissime d'ogni sorte, come di Lupi ceruieri, zibellini, et martori con bottoni d'oro, stiualetti, e scarpe di colore alla Turchesca, & secondo che caualcano. è il numero di questi da 300. ò 400. & il loro ufficio è questo, che andādo fuori in campagna, ò alla Moschea, essi vāno con bell'ordine, e superbamente à uallo inanzi il suo squadrone di Giannizzeri, portando una laccetta in mano à loro usanza, et attaccata all'arcione della sella vna rotella, & anchora il Busdegano, cioè mazzetta ferrata, et in questa maniera accōpagnano il Gran Signore. A tal che chi lo vede in questa guisa, apporta tãta apparenza, che vedendosi alquanto lontano, si stimariano 400. di questi esser al modo nostro più di mille caualli, e questo è causato da grandi pennacchioni, che portano in testa. E ben uero che mutano detti pennacchioni in vna penna bianca. Vendo poi questi Balucchi Bassi in vecchiezza, e che non sono più atti alla guerra, sono messi in guardia di Castello, e fortezze, e prouisionati, come prima.

CADIL ESCHIER



Habiti dell'Europa,

CADIL ESCHIER.



DE sono i Cadili Eschieri gran Dottori della Legge, e Capi della giustitia Turchesca; l'uno de' quali è sopra la giustitia della Grecia; e l'altro della Natolia. Questi sono istimati per conto della loro religione, come tra Greci i Metropolitanani delle loro Chiese, & appresso de' Christiani gli Patriarchi della Chiesa Romana, e parimente quanto alla giustitia, come i Cancellieri in Francia primi Presidenti, e sono asceti a tal grado per electione tra primi, e più dotti di quella legge. Si cauano questi due dal numero di quelli, che talmente sono stimati dotti, che si tenga, che nessuno sappi più di loro. Sono di età matura, ornati di sapere, e giuditio. La onde lo stato di questi Cadili Eschieri è molto degno, & honoreuole. Questi seguono ordinariamente la Corte, quale chiamano la porta, e precedono per l'honor, e riuerenza li Bassà, ancorche l'autorità loro non sia tanta. Sono dunque effecutori della legge co'l consenso de' Bassà depongono li Cadis, che sono giudici di Prouincie. A questi si appellano tutte le sententie date da Cadis di quelle Prouincie, che loro sono sottoposte; cioè della Grecia, e Natolia, le quali sono la vera Turchia. La prouigion loro così per gouerno del Tempio, come anche della giustitia è circa sette mille ducati senza i loro guadagni straordinarij. Hanno per trattenimento, e seruigio proprio 200. o 300. Schiaui per uno, oltre che alle spese del Signore sono consegnati loro, e prouigionati dieci Secretary, e due Murluc Bassi, che fanno l'ufficio del Cauallerizzo. Questi vestono ciambellotti, rasi, damaschi, ma di colore meno illustre, e più honesto, come saria berrettino, bruno, e pauonazzo. Sono le maniche delle
casac.

casacche loro assai lunghe, e strette; il turbante, ò Duli-
 pante è grande, come quello del Musti, cioè di grandezza,
 & grossezza mirabile, hauendo la punta del mezo, che
 chiamano Mogeuisi, più bassa dell'altre ordinarie, e se
 pur vestono alcuna fiata il color verde, lo portano,
 che pende allo scuro per rispetto de' parenti
 di Macometto; li quali lo portano di
 verde chiaro. Caualcano commu-
 nemente Muli, ò caualli ca-
 strati con la groppiera
 di panno purpureo
 fregiata d'o-
 gni
 intorno.



TVRGO DI GRADO IN CASA



TURCO DI GRADO IN CASA.

IN quella guisa, che tra le molte piante, & tra assai fiori vno è in maggior stima dell'altro. così tra gli huomini, (ancorche tutti siamo di una medesima specie) l'vno è per qualche accidente di fortuna in maggior grado in vna republica, che assai altri. Però venendo al particolare de' Turchi, dico, che non tutti sono d'un medesimo valore, e grado; ma tra di essi anchora è distintione in tutte le cose non solamente nel vestire; ma anchora nell'habitare. I Turchi dunque di qualche riputatione habitano (come anchora è tra di noi) case ample, e bellissime; ma bianche, e scbiette, e senza molti ornamenti; V sano poche case, ma due, ò tre pertiche, sopra le quali accomodano i loro vestimenti. Quanto al sedere non v sano come noi banchi, nè sedie; ma distendendo sopra la terra vna stora fina di Alessandria, pongono poi sopra di quella un tapeto finissimo, & sopra di quello vn cuscino assai grande di velluto, e d'oro; sopra delquale si pongono à sedere, e se più ò meno fussero le persone, più ò meno sariano li cuscini. Quanto al mangiare, cuoprono la tavola, doue mangiano, di pelle di bue, ò di Cerui non concie; ma pelose, ritonde, e larghe quattro, ò cinque palmi, le quali hanno in torno in torno cociti molti anelli di ferro; talmente che con certe correggie, che passando per quelli le chiudono, & aprono à guisa di borsa, & mangiato che hanno l'appiccano ad uno arpione. Et già che siamo à tal ragionamento, diremo quatiro parole del loro mangiare. Quello è al contrario del nostro, cioè più frugale, parco, & grosso senza tanti incitamenti di gola, ne sapori, cioè false, & intingoli. Mangiano assai carne; ma i piedi
del

282
Habiti dell'Europa,

del montone sono loro viuanda molto delicata, i quali se vendono in più botteghe in Costantinopoli. Mangiano più volentieri la carne arrosta, che lessa, quale fanno arrostore in questa maniera. Hanno vna gran pignatta di ferro di grandezza quanto vna caldaia, e mettono in fondo di quella della brace viuua, & di sopra la quale ponendo la carne, la fanno arrostore, al calore del carbone: il che non può esser buono, nè saporito. Quanto al bere, beuono ordinariamente l'acqua, ancorche abbiano altri beueraggi artificiali; & ancorche loro sia proibito il vino; pur non restano di tracannarlo, & massime quando ne beuono à scrocco.



TVRCO QVANDO PIOVE.



Habiti dell'Europa,

IN CHE MODO CAVALCHINO I TUR-
chi quando piono.



ANNO i Turchi grand'auuertenza alla pulitezza, e però quando essi sono à cavallo, & che faccia pioggia, sempre auuertiscono di non bagnarsi; o imbrattarsi; per ilche portano sopra il Tulipante; il qual tengono con gran pulitezza, vn certo cappuccio di feliro rosso ordinariamente, che fatto à pieghe, sembra aperto una ombrella: usano in queste occasioni sopra la veste vn'altra veste di panno grosso, da loro chiamata feliro; la quale difende, non solo il vestimento, ma anchora il proprio corpo loro da ogni sorte di pioggia, quantunque grandissima.



CAPVGI



Habiti dell'Europa,

PORTINARI DEL SIGNOR TURCO
detti Capugi.



ONO alcuni deputati alle porte del Signor Turco, quali sono del corpo di Giannizzeri, chiamati Capugi, delli quali secondo i portamenti, dopoi che non sono più atti alla guerra, ò per età ò per altro impedimento, le sono consegnate alcune prouigioni, & fatti guardiani, ouero portinari del Serraglio del Signore. Questi sono molto rispettati, che non si può entrare in niun luogo del detto Serraglio senza saputa loro; e sono tanto maggiori di grado in grado, quanto sono più vicini alle stanze del gran Signore. Vzano questi l'Habito de' Giannizzeri, cioè il cappello di feltro; ma però senza quello vazino, nè pennacchio. Stanno alle porte con un bastone in mano di color rosso. Vestono questi panni scarlatti, rasi sotto d'ogni sorte, & velluti, & anco broccati secondo i gradi, che tengono, & simili alli più nobili Turchi. Sono la maggior parte di età matura, & molto presentati da chi entra in detto Serraglio. Onde tali donatini gli apportano buonissimo guadagno.



PECEQ



Ddd

Habiti dell'Europa,
PEICH, CIOE' STAFFIERI DEL SIGNORE.



TIENE il Signore 40. Staffieri, i quali sono per ordinario Persiani di natione, chiamati nella lor lingua Peich, e Peindur. Questi sono prouisionati in 8. ò 10. aspri al giorno, vestiti due volte all'anno di raso, ò damasco figurato à colori diuersi, ma à foggia leggiadra, e corta; perche il vestito loro è formato dauanti à meze falde, e tonde, e dietro lunghe fino al ginocchio, e sotto portano camicie, & calze di seta sottile. Portano in capo vna berretta d'argento fino, e dorato, da loro chiamata Siuf, e dauanti vna guaina del medesimo; arricchita di pietre fine; ancorche tra esse ne siano delle false, in cima alla quale alcuni portano vn pennacchione, accompagnato poi da piume picciole di colore, et di uccelli diuersi. Cingonsi di seta vergata, e larga, chiamata da loro Chochiach, la quale è tanto lunga, che tre volte se la cingono à torno al corpo. Portano attaccato à questa vn bel pugnale da loro chiamato Beciach, guarnito di auorio, & di ossa di pesci. Questi sono agili al corso: anzi si dice, si facciano tagliar la milza. Questi vanno saltando auanti del Signore, correndo sempre in pianta di piedi senza intermissione, e quanto dura il piano della strada, guardando il Signore, e correndo sempre all'indietro, gridano del continuo Maù Deicherim, cioè Iddio mantenghi lungamente il Signore in tutto potere. Seruesi anchora il Signore di questi in cose di maggior importanza; perche portano lettere con somma prestezza: però vanno gridando Sauli, Sauli, cioè largo largo, e vanno saltando tra la gente, come caprioli. Questi sono tanto veloci nel camminare, che impattano qualunque buon cauallo del trotto. Portano in vna mano vna accetta da loro chiamata Angiach, e nell'altra vn sazzoletto pieno di zucchero candido.

GIANNIZ-
ZERO.

SOLDA-
TO.



Ddd 2

Habiti dell'Europa,

GIANNIZZERO SOLDATO.



SONO Stati soliti ordinariamente gli
 Giannizzeri dalle mani de' padri, &
 delle madri esser tolti, & indotti poi con
 le carezze, e lusinghe à scordarsi del-
 la lor propria fede, & empirsi de' falsi
 dogmati de' Maumettani. Questi so-
 no in grandissimo numero, & tal volta arriuano à 12. o
 14. mila, sono quelli, che hanno dato al suo Signore vitto-
 rie stupendissime, la maggior parte di questi portano la
 scimitarra, & vn pugnale, & vna picciola accetta, che
 loro pende alla cintura, & usano ancora alcuni archibue-
 gi lunghetti, & quelli usano assai molto bene. Gli altri poi
 usano meze picche, & per potere dipoi comparire più cru-
 deli, si fanno crescere i mostacci sopra le labra, raden-
 dosi tutto il resto della barba. Sono vestiti due volte
 l'anno di panno turchino, e portano in capo per priuile-
 gio in vece di celata vn caparoce di feltro bianco, da essi
 chiamato Zarcola, ornato in fronte di vna ghirlanda di
 oro filato con vn fodero di argento dorato, montando in
 fronte verso la sommità, ricco di rubini, turchine, & di
 altre pietre fine di molto prezzo; nella cima del quale
 mettono vn pennacchione, quale del continuo portano in
 segno di qualche atto segnalato, da loro fatto in guerra.
 Di maniera, che non tutti lo possono portare. Tutto l'or-
 dine loro è diuiso in decine, centinaia, e migliaia, ogni
 decina di Giannizzeri andando alla guerra ha vn padri-
 glione, & vn Beduno capo di camera; il quale à tutti co-
 manda il suo ufficio. Hanno poi Baluchi Bassi, Capi
 delle centinaia, & il Cecchaia, ò Proteghero, che è Capo
 delle migliaia, ò luogotenente di quelli sopra di tutti: e poi
 il Capitano Agà. Tutti questi Capi, e Capitani, e Capo-
 rali

rali vanno à cavallo, e sono vestiti differentemente da
Giannizzeri. Quanto poi alli salary, e prouisioni; al-
cuni hanno più, & altri meno. Tuttavia dal meno al
più non passa di quattro in otto. All'accrescimen-
to di questo non val fauore; ma il merito.

Questi sono venuti à tale, che cono-
scendo il loro gran valore, non gli
gioua fedeltà, se prima non è
dato loro à sacco le su-
stanze di Giudei, &

Christiani.

Altre
cose si lasciano
per breui-
tà.





SOLACCHI ARCIERI DELLA GVARDIA
del Signore.

Cosa marauigliosa veder la Corte de' Signori de' Turchi perche oltre alla gran quantita di Giannizzeri armati, e Staffieri tiene anchora 300. eletti, e tolti tra piu gagliardi, & eccellenti arcieri di Giannizzeri, quali tutti manda ad vna liurca

di colore, cioe di damasco, o raso bianco. L' Habito de' quali e lungo di dietro, & alzato dauanti, & cinto di vna cinta larga, & ricca alla Morefca d' oro, e di seta. Portano anchora in testa un cappello alto di feltro biaco, et vn penacchione di molto prezzo. L' armi loro sono queste vna scimitarra, et in mano vn arco teso dorato, e la faetta, come all' hora volesse scoccare, e dietro le spalle poi la faretra. Andado poi il Turco ò alla Moschea, ò fuor della terra, procedono cò que st' ordine, cioe à due à due intorno alla sua persona. Quelli che sono macini, uano alla bada destra della sua persona, e li diritti alla sinistra. Questo fanno, che se à sorte auuenisse, che ò al Signore bisognasse fuggire, ouero che per qualche necessita bisognasse soccorrere, non fossero costretti voltar le spalle al Signore. Accade ancora, che andando il Signore fuori della terra, & hauendo bisogno di passare qualche riuiera, ò acqua, sariano forzati passarla à guazzo, e se à sorte l' acqua desse loro alle ginocchia, sariano riconosciuti di 50. aspri, ma se passasse la cintura, allhora sariano premiati di cento, e se piu alto altri cento per ogn' uno. Di modo che se l' acqua fosse piu profonda, e furiosa, essi la passariano à cauallo. Tuttania essi non sono riconosciuti di essa mancia, eccetto nel passare la prima, ancorche poi ne ritrouassero assai. Lo stipendio loro quotidiano e di 12. ò 15. aspri, e sono ueluti due fiati all' anno, come i Giannizzeri. Questi hanno due Capi, chiamati Solachi Bassi salariati ogni giorno di 60. aspri, con Habiti, come gli altri Capitani; & vno à cauallo.

DONNA TVRCA IN CASA.



DONNA TURCA IN CASA.



Me pare, che tutto quello, che si fa dalle Donne Turche, habbi non so che di gratia, e grandezza. Vanno vestite ordinarimente come i maschi, & più e meno riccamente, secondo, che lo stato loro comporta. Vvano le maritate certe mitre (per chiamarle così) di velluto, ò d'altro, con certi veli sopra posti, & in tal maniera accommodati, che l'una delle loro parti pende alla sinistra, & cade l'altra alla destra cioè dietro; con la quale douendo procedere in publico, si cuoprano il viso. Quando stanno in casa sono solite sedere sopra certi cuscini, ò guanciali, coperti di seta, ò d'altro, & sopra alcuni tappeti più fini, e meno belli, secondo che più, e meno la loro conditione comporta. Portano in capo vna berretta d'oro, ò di velluto con alcune piume. Le vesti sono ricche, lunghe, & aperte dauanti. Vvano portar i capelli delle loro treccie dietro le spalle con assai modestia. Portano al collo catene d'oro con molti doppi, & à trauerso il petto vna più grossa, & lunga delle altre. Le vesti sono lunghe, & aperte dauanti, & affibbate fino alla cintura con bottoni d'oro, ò di cristallo. Quanto al color di quelle non c'è fermezza; vlando esse ogni sorte di colore, eccetto il nero. Portano anchora certe brachesse, ò calzoni d'ermesino, ò di seta. Siedono con piedi nudi tenendosi appresso le pianelle. Le calzette loro sono assai ricche, & massime circa la fine, & molte di loro l'hanno gioiellate. Si cingono tonaglie tessute alla Moresca finissime, e ripiene d'oro, & di marauigliosa vaghezza. Vvano anchora le maniche delle vesti molto lunghe.

TURCA DI

CONDITIO-
NE.



*TURCA DI CONDITIONE FUORI
di casa.*



LE Donne Turche di qualche conditione non vanno molto fuori di casa; ma se pur vanno, si cuoprono la fronte con un certo panno fino à gli occhi, quale è di velluto, o d'altro; & alcune con un velo si cuoprono tutto il viso, & così vedono, & non sono vedute. Non vanno in piazza per comprar, & vender; ma possono andar alla Moschea, nella quale hanno un luogo separato; nè altre vi entrano, eccetto le maritate, nel qual luogo niuno può entrare a vederle. Ne meno vanno alla Moschea ogni giorno; ma solamente il Venere, & da mezzo giorno in là, & lui fanno oratione. Queste tra loro usano molta honestà, che non pur fanno; ma ne anco dicono cosa lasciva. Queste sono mogli de' principali, & di coloro, cui non fa bisogno habitar sempre con esse; ma che occupati in qualche maneggio, hanno bisogno di mutar luogo. Sono lasciate in custodia à gli Eunuchi più che diligenti à tal ufficio.



SPOSA TVRCA.





ROSSONO i Turchi tener più mogli; ma una è la principale, con la quale dormono il Venerdi ordinariamēte, ch'è il giorno della lor festa. Questa quando v'è a marito è accompagnata a casa dello Sposo, o alla Moschea; e nell'andar à spasso per la Città v'è in questa forma. Cavalca vn cauallo bene ornato sotto vn baldacchino portato da quattro Seruitori con cortine intorno; che la cuoprono quasi fino al ginocchio, à tal che vedono altri, & non possono simili Spose esser viste; & ciò procede dalle dette cortine del baldacchino: et anchorche vadino tali Spose così serrate, nondimeno vestono di più belle vesti, che possono di broccati, o seta ad' opera di molto prezzo con ornamento grande di gioie, & perle assai intorno il capo, collo, & petto, di molta valuta. L'altre mogli poi si pigliano senza tante solennità. Nell'andar, che facesse vn Turco per la Città, se s'incontrasse con una donna, che non hauesse marito, e li piacesse; la dimanda se vuol esser sua moglie, se ella rispondesse di sì; li dimanda l'huomo quello, che gli vuol dare. Onde accordatisi, andaranno dal Giudice, & iui si pigliaranno; & poi il marito la condurrà à casa. Alcuni poi de' mariti per fuggir le controuersie, che tra loro nascessero, le tengono in diuersi luoghi, & alcuni tutte insieme. Fanno anchora trà di loro le nozze senza giuramento, & le pigliano senza dote, & quasi sono astretti à comprarle al contrario del costume de' Romani, i quali comprauano il genero, e non la nuora; & lo Sposo Turco è costretto à pagare à suo suocero ogni ornamento che si troua in dosso la sua Sposa. Fanno diuortio per i tristi costumi, et per la sterilità, & in questo si riportano al parer del Giudice: con tutto questo l'huomo è tenuto pagare alla donna quanto hauea promesso; & tutti gli figliuoli hereditano.



FAVORITA

DEL TVR
CO.



LA PIÙ FAVORITA DEL TURCO.



GRAN sorte di quella tale, che frà tante hà da' Cieli, ò da buona conditione humana tanto fauore d'esser la più favorita donna del Signor Turco, & ciò procede, ò da conformità di sangue, ò da vnione di stelle, ò da bellezza eccessiua.

Questa tale più favorita di questo Signore habita nel medesimo Serraglio, che habita lui, quando è in Costantinopoli, cioè in quell'a parte del Teatro, doue sono circa 200. camere, & che nell'ultime habita il Signore per vna gran parte della state. Nel qual Teatro, ò Chostro medesimo vi è un'altro Serraglio della Sultana sua moglie, il quale è pieno di bagni magnifici, & vi è anco un luogo, doue habitano i paggi, che arriuanò al numero per un'ordinario al manco di 500. ò 600. i quali sono allenati alla Maumettana, & essercitati in ogni genere di seruitù; & particolarmente nell'arte militare. & venendo al uestire della più favorita del Signor Turco; è forza, che c'imaginiamo, che l'oro, e l'ostro, che porta, sia esiguo, & poca cosa, à comparatione delle perle, & gioie, che adornano tal donna. Il Cidarì suo è assai ben'alto, con vn fregiato bellissimo, e più che sottilissimo velo, che da esso fino à terra discende. Ne' suoi vestimenti vsa colori secondo il suo capriccio. Ma già che siamo à tal ragionamento; si deue sapere, che nel centro della Città si ritroua vn'altro Serraglio vecchio, habitato già da Maumetto II. questo gira di muraglie due mila passi. Le muraglie sono assai grosse, & alte y. canne. L'uni dentro sono molte case picciole con le sue camere, & cucine, habitate dalle mogli, ò concubine del Signore. Queste passano per l'ordinario il numero di ducento; & per la maggior parte sono figliuole tolte a' Christiani. Sono
 guar-

Habiti dell'Europa,

guardate dalla fretta custodia de gli Eunuchi, & di dieci in dieci hanno vna donna, che le gouerna. Il Signor si serue di queste donne, quando gli viene voglia; & se per sorte ne ingruidi alcuna, subito la fa separare dall'altre, & li augumenta lo stato, & conditione, & la tiene nel numero delle sue mogli: di modo che se la partorisce vn maschio, può nel suo grado ascender all'imperio.

Marita poi il Signor Turco

l'altre, che gli paiono ste-

rili con suoi Soac-

chi, & altri

uffici-

li.



DONNA DEL

SERRA-
GLIO.



Ecc

Habiti dell'Europa,

DONNA DEL SERRAGLIO.



ERCHE si ritroua una gran moltitudine di mogli, ò concubine del Signor Turco, determinate al seruiuo di esso solo. Però procedono meritamente ad una istessa uguaglianza di viuere, & di vestire. Però qui sopra sarà posto vn' Habito solo, acciò da quello si sappia tutto il resto. Queste tutte sono vestite due volte, ò tre l'anno, secondo la stagione, dal Signore; & rappresentano con la loro nobiltà del vestire, la nobiltà anchora della seruitù, quale esse fanno. Portano le vesti di sotto accollate; & non pongono altro studio ne' capelli, che'l pettine, lasciando cadere le treccie loro dietro le spalle. I berrettini, che accompagnano le vesti sono di velluto, ò di raso ricamati d'oro; ma non molto alti.



TVRCA DI MEDIOCRE CONDIT°.



Ecc 2

TVRCA DI MEDIOCRE CONDIZIONE.

TVTE le Donne Turche uestono Habiti lunghi, come gli huomini, & senza altri ueli, ò tonaglie. Le mediocri portano un berrettino in capo di ueluto, ò d'altro, al quale uiene appiccato un quadretto di uelo, che loro pendono fino alla bocca, coprendo quasi tutta la larghezza del uiso, di modo che uedono, e non sono uedute. Vanno affibbate di bottoni fino alla cintura, nè mai fuor di casa si lasciano uedere da nessuno. Calzano stiualetti di colore à guisa de gli huomini, sotto portano calzoni di setta sottilissima, & pulite; nè à loro è dato impaccio nè con fatti, nè con parole.





Ecc 3

BEGLIERBEI, CIOE' HVOMINI D'ARME.



NON è cosa alcuna tra Turchi, che appor-
 ti maggior meraviglia, quanto fa la pre-
 stezza di simili Beglierbei nel far l'im-
 prese di guerra; perche sono pronti a pe-
 ricoli, & all'ubidienza di chi comman-
 da, & particolarmente del Signore.
 Questi passano à nuoto fiumi profondi, trapassano monti
 precipitosi; marciano per luoghi fastidiosissimi, mettendò
 à sbaraglio la vita, pur che ubidiscano. Tra loro non è sedi-
 tione, ò tumulto. Sopportano sopra modo il vegghiare, la
 fame, la sete, & nel guerreggiare più presto usano un
 fremito, che altri gridi. La notte poi tengono tanto si-
 lentio ne' loro alloggiamenti, che più presto lasciano in
 qualche bisogno fuggire i prigionj, che far tumulto nel
 campo. Affermasi questi combattere con più ragione di
 militia, che qualunque altra natione. Dal che viene, che
 non è marauiglia, se lo stato, e dominio de' Turchi ogni
 giorno s'accresce, & con verità si può dire, che quasi da
 ducento anni in quà tal natione sia inuita. Nessuno di lo-
 ro v'è armato; ma si fanno portar dietro l'armi, & le ba-
 gaglie. Portano in vece di bandiere certe lance con al-
 cuni fili di colori diuersi, che da quelle pendono; per il cui
 mezo si conoscono i Capitani. Si seruono per incitar i lo-
 ro animi alla guerra d'alcuni tamburri, e flauti. In ogni
 congregatione si fa oratione per gli Soldati, & per quelli
 specialmente, che nella guerra son morti. Scriuono
 l'impresie egregie de' loro maggiori. Nessuno per
 quanto sia degno dimanda di sedere; ma
 con certa faldiglia, che fanno delle
 vesti, si pongono à seder inter-
 ra, come fanciulli.



Habiti dell'Europa,
BEGLIERBEI, ET HVOMINI D'ARME.



V. mi pare a proposito far breue discorso del buon gouerno del Gran Turco, non tanto per conto della militia (come è stato detto) come anchora del reggimento civile. Auuertiscasi però, che tutti i suoi regni si diuidono in due nationi, vna delle quali si dice Natolia, e l'altra Romania. Si chiama Natolia tutte le Prouincie oltre l'Eleponto verso Oriente, come la Bittinia l'Asia minore, la Cicilia, la Frigia, la Galatia, la Panfalia, la Capadocia, la Paflagonia, e la Caria insieme con alcune Isole, cioè la Polia, la Zonia, Lesbo, e Smirna. In questa Natolia sono questi linguaggi, cioè Greco, Italiano, Scitico, Armenico, Valachico, Rutenio. Sono in questa parte 13. Città nelle quali habitano i Governatori, che per breuità si lasciano. La Romania poi, ch'è l'altra natione comprende la Dacia, ouero Seruia, la Tracia, la Dardania, l'Acaia, la Morea, l'Arcanania, la Macedonia, l'Epiro, la Ruscia, & vna parte della Schiaunia. Habitano in questa Regione 25. Presidenti, e nelle più degne Città, quali sono assai. A tutti questi Presidenti comandano due Precipi, vno in Asia, ouero in Natolia, l'altro in Europa, cioè in Romania, i quali chiamano Basà, ò Beglierbei, e questi tēgono appo l'Imperatore autorità grandissima. Hanno anchora gran numero di Soldati tanto à cavallo, come à piedi, preparati sempre à bisogno. I Beglierbei sono di grandissima stima; perche subito che l'Agà Capo de' Giannizzeri esce dall'ufficio, è fatto Beglierbeo, ò Capo di mare. Dopò questi sono due solamēte, de quali qui sopra si pongono l'uno dopò l'altro due ritratti. L'altro, che qui si pone è l'altro Beglierbeo della Natolia, persona ancor esso di somma autorità, e d'ottimo giudicio, il quale v'è armato, come qui sopra si vede, di armi bianche, & parimente hanno i loro caualli, quali appresso de' Romani erano chiamati Catafratti.



Habiti dell'Europa,

AZAPPI, CIOE' ARCIERI DI
Galea.



E sempre buona usanza de' Turchi as-
suefarsi quanto più è possibile al tirar
dell'arco. La onde armano le sue gale-
re d'assai Azappi. Questi sono Solda-
ti, che seruendo, hanno di prouisione
cinque aspri il giorno. Vestono vn Du-
limano corto fino à meza gamba di colore secondo la lor
fantasia, quale aperto dauanti arriua fino alla cintura,
per esser più agili. Le maniche loro sono poco più lunghe
del gomito. Si accommodano la scimitarra, e la fare-
tra con alcuni legami, che pendono dal collo fino
sopra il fianco, & come qui sopra si vede
portano l'arco anchora. In capo han-
no vn berrettino del medesimo
colore del Dulimano di fel-
tro, ò d'altro, & calze,
& scarpe alla Tur-
chesca.



IOPEAGI 3



Habiti dell'Europa,

IOPEGI, CIOE BOMBARDIERI.

B

POCA, è nulla differenza tra i Bombardieri, e gli Azappi. Questi hanno la medesima prouisione. Vestono qual colore vogliono: pur per qualche distinzione portano in testa una strana acconciatura, & ordinariamente rossa.



PAGGI DEL SIGNORE.



SCHIAVI, E PAGGI DEL SIGNORE.



ROVASI in quel Serraglio, doue habita la Sultana, moglie del gran Signore, (come è stato detto) bagni magnifici, & sontuosi, & in oltre grandissima quantità di fanciulli, presi, donati, & tributati al Gran Turco, chiamati appresso di noi, e di loro Paggi. Tuttavia tutti Schiavini. Questi stanno pronti al seruigio, e uolontà del suo padrone. In questo luogo son nutriti, alleuati, & instrutti; così nella legge Maumettana, come anchora nel saualcare, nel tirar dell'arco, nel maneggiar dell'armi, & in qualunque altro essercitio militare, & ciuile. Tutti sono di età da gli otto fino a 20. anni; il numero de quali (come è detto altre uolte) è ordinariamente 500. ò 600. Il modo di vestire loro è raro, e superbo, perche sono i vestimenti loro lunghi fino à terra; non portano armi, & hanno in testa un berrettino di uelluto, ò di reletta d'oro, ò di argento, rimboccato all'insù con una penna sola.





BRAVO TURCO DETTO RONCASSI.

SI troua nella Turchia, come parimente tra tutte le altre nationi alcuni, che veramente sono braui, & animosi, & alcuni altri, che si sforzano di parere; ma sono codardi. Questi nondimeno sono chiamati Braui appresso di Turchi. In quelli paesi vanno dietro alli Bassa, Sanghiacchi, e Beglierbei, & da essi sono tratti: & perche essi fanno piu presto professione per dir cosi di Cauallieri, Pero son detti Delli, che in lingua Turchesca, vuol dir pazzo, & audace; essendo che non prouocati, e senza alcuna cagione; anzi fuor di proposito vanno sfidando ciascheduno o a romper lance a cavallo, ouero a piedi, & a singolar certame. L'armatura di simili sono scimitarre, pugnali, & in mano portano accette, o martelli aguzzi da vna banda, e dall'altra molto appuntiti. Vano in testa quelle due ale, o assai piume, per dimostrarsi furiosi, veloci, & che a loro vola il ceruello. Et tal' ale non sono concesse in questa guisa portarle ad alcuno, eccetto a colui, che a piedi, o a cavallo hauesse fatto qualche proua notoria, & segnalata in propria persona. Di modo che simili ale, e piume, sono stimate per ornamento di valente Caualliere. L'Habito è corto, e succinto, e da combattenti, & è piu o meno di valuta, quanto piu o meno hanno hauuto in donatino da' suoi padroni. Vestono giubbotti, e calze alla Turchesca, stimatetti gialli, rossi, e turchini, o marrocchini ferrati al modo loro. L'armature sono di ferro a guisa delle altre nationi, e massimamente quando sono a cavallo, & procedono da braui, & altieri, quasi volendo auisare ciascheduno, che fugga, & si guardi dalla loro terribil furia.

DELLI CASSI



Eff

Habiti dell'Europa,

BRavo DELLI CASST.



VESTA è vn'altra sorte di braui, ma più generosi, perche non vanno dietro ad alcuno, per grande che sia per guadagno; ma stanno nella loro riputazione, e si sforzano di farsi stimare. L'habito di sopra, e di sotto è forte, militare, & ispedito. Vzano ancor loro stinaletti ferrati; accio se nel combatter bisognasse fuggire dal nemico, possono più facilmente correre. Si tagliano vn poco di pelle delle lor tempie della testa per farsi restar luogo calloso da metter pennacchi tra la pelle, & la carne mortificata. Poco vanno armati di ferro: pur portano qualche scuffietta, o celata, vn martello in mano, o scimitarra, & così coraggiosi si danno ad intender, che fino l'ombra loro ammazzale persone.





CVL BASSA



Fff 2



Habiti dell'Europa,

SCHIAVI DELLI BASSA:



SECONDO vengono prese le genti
per mare, o per terra da Turchi, & quel
le soggiogate; così di esse ne vengono fat
ti schiavi in gran quantità sotto offi
ciali del Gran Turco, & de' suoi Bas
sà, li quali n'hanno à centinaia, & ne
mandano à far diuersi essercitij tanto per loro proprio affa
re, quanto per mercenarij, & la sera che ritornano dal
loro lauoro sono obligati li meschini portar il guadagno,
che hanno fatto il giorno à padroni. Il viuer loro è pane,
& acqua; il vestito di grigio, & d'altri panni grossi di poco
prezzo. In testa portano alcuni berrettini di feltro assai
crespi. Calzano scarpe, & calze alla turchesca, & molti
anchora vanno discalzi, & ogni volta, che il Gran Signore
arma, li padroni li mettono al remo sopra le galere,
& sono stipendiati di cinque aspri il giorno, o
uero di mille per viaggio, che al modo no
stro fariano venti scudi, et il viaggio
loro sono di cinque, ò sei mesi.

Fanno dunque vna vita
stranissima, & l'ha
bito loro si po
ne qui di
sopra.



AGIAMOGLANI



Fff 3

Habiti dell'Europa,

AGIAMOGLIANI.



N due maniere, e modi si trouano esser soggette al Turco assaissime Prouincie di Christiani con grandissima afflittioni, & infortuny, la prima è che alcune di esse sono sottoposte ad esserli tolti i propri figliuoli da certi Commissari, i quali poi tolti, che l'hanno, sino à vno di tre che vn padre n'hauesse, li presentano à certi soprastanti, i quali fanno vna scelta de' più belli, & li pongono nel Serraglio, doue sono instrutti, e nutriti nella legge di Macometto, & esercitati nell'arte militare, a i quali sono determinati i Maestri di scrimia, di caualcare, leggere, & altro. Et quelli che poi totalmente sono trouati inetti alla militia e mal accomodati d'ingegno, si mettono ad imparare alcuna arte secondo la capacità dell'ingegno loro, & quelli, che non sono buoni ad arte, sono deputati à portar acqua, & legne a gli uffici, & tener mondo il Serraglio. Molti di loro sono fatti giardinieri, cuochi, ouero sono dati à seruigi de' Giannizzeri, Spachi, & d'altri Capitani; & questa è la prima maniera afflittina de' Christiani. La seconda poi è, che essendo alcune Prouincie, & paesi di Christiani sottoposti al Turco: ma priuilegiate, & esenti da questa tirannide di dare figliuoli al Tarco; sono tanto angariati, & assassinati di gabelle, & grauezze insopportabili, che all'ultimo forzati per non poter far pagamenti ingordi, & insopportabili; s'inducono à dar i propri figliuoli ad ogni modo per manco loro fastidio. Per tanto simili, posti che sono in seruitù, come si è detto, son vestiti due volte l'anno di panno di color celeste, & portano in testa vna berretta alta, e gialla, fatta à guisa di vn pane di zuccaro; hanno di prouisione ogni giorno da due, &

tre aspri, e son posti, e son segnati al gouerno di vn Capitano prouisionato il giorno di trenta aspri, & vestito dal Signore. Gli Agiamogliani sopradetti vanno vestiti come qui sopra si dimostra; ma quelli, che son più rozzi, sono mandati nella Natolia, che è l'Asia minore à guardar bestiami, & lauorare la terra. Et se fa questo, acciò che imparino la lingua Turchesca. Stanno questi cose quattro anni, fino à tanto, che gli altri disgratiati siano quini condotti. Auezzati poi alle fatiche, questi sono menati à Costantinopoli, e consegnati all' Agà delli Agiamogliani, ò Giannizzeri, che li dispensa, & distribuisce al seruigio di detti Giannizzeri, ouero non gli uadendo atti alla guerra, fa (come è detto) impararli qualche mestiero. Il seme di questi è tanto nemico à Christiani, che non hanno maggiori inimici di questa genia. Vestono panni grossi di color turchino, ò bianco, & portano in testa vn berrettino per ordinario di color rosso.





TURCO
PIRATO.

HABITO TURCO. PIRATO.



LESSERGITIO del Pirato Turco è tirannico, rapace, e violento; & si legge in assaiſſime historie; & particolarmente, che fino al tempo di Alessandro Magno cominciò questa militia superchieruole nelle parti Orientali in questo modo cioè che al tempo, che Roma trionfaua, si solleuorono i popoli Caramanici, già detti Calici, & habitanti vicino il mare Vreno, & cominciorono à frequentare la marina, & si fecero praticchi della nauigatione, & à procacciarsi i bisogni loro, con predare, rubbare, & assassinare chi loro non dauano molestia. Et conosciendo il gran commodo, che loro apportaua tal prede, che faceuano; Molti di loro diuennero Pirati, & corsari del mare, & fatta provisione di Breganti, fuste, e groppi, occuparono molte coste marine, per hauere maggior commodità di commetter maleficij. Faceuano tanto danno in somma, che non più sicuramente si traheuita il mare: & perciò erano chiusi i porti, e le tratte de' formenti, & altre cose necessarie al viuere di molte nationi Italiane. Perilche la gran Republica Romana cominciò à patir penuria, & carestia del tutto. Alche volendo prouedere; commiserò à Pompeo, che andasse contra di loro con l'armata, il quale prese il carico, & da valente Capitano li mise in sconfitta in meno di quaranta giorni, & gli soggiogò, & assegnòli per habitatione certi luoghi lontani dal mare; & nelle coste marittime, & Città, & Villaggi ad esse vicine vi mise nuoue Colonie. Per dichiarazione di questo Habito non fanno bisogno molte parole. egli è commodo, & utile all' arte marinaresca; & quanto alla ueste di sopra è simile alla ueste Turca; ma con bauaro grande, & maniche larghe, & lunghe. La berretta è di panno rosso, & così la ueste per il più; le calze sono di colori diuer-

Habiti dell'Europa,

diuersi, ma per la maggior parte di panno. V'sano poi un horricchetto, ouero vestina coria, & assettata, & cinta con velo vergato sopra la camicia, qual camicia resta fuori delle brache, & pende à modo di falda, o è tranuersa con le maniche larghe, che pendono, di tela di lino molto sottile. Il resto è simile à

Turchi, se bene sono diuersi sorti d'huomini, che portano detto Habito.

Ma communemente è portato da' confinanti alle marine, & anco da

persone com-

mode,

& altri Solda-

ti.



SERVO TVRGO.



Habiti dell'Europa,

SERVO TURCO.

N

ON tutti i Turchi hanno schiavi; però quelli, che hanno bisogno di seruitù ne conducono alcuni a prezzo, & con essi pattoniscono, come facciamo noi altri. Il vestir loro è seruire, curto, & atto alle facende, portano calze di tela, & di panno grosso, & più rosto bianche, che d'altro colore: ma però tutte di vn pezzo, & senza scarpini, con scarpe alla Turchesca. V sano anchor loro la camicia fuori delle brache; portano scarpe colorate, vanno in maniche di camicia, con certi boricchi, lunghi più di dietro, che dauanti, ma di lana grossa simile alle schiauuine vergate; hanno riuolto il capo con velo bianco grosso, & costumano comperar il loro mangiare, & portarlo con certi fazzuoli vergati di colore; v sano poi le scarpe ferrate simili alle altre, come è di sopra detto.



DONNA TVRCA.



Habiti dell'Europa,

DONNA TURCA.



SSAI Habiti di donne Turche si sono veduti sino ad hora nelle sopradette forme di Habiti; ma mi è parso di aggiungere queste come vago al possibile. Communemente si può dire, che tutte le donne di quei paesi siano assai continenti, e rispettose circa il mostrare di capelli. Questa, della quale si parla prima si mette in capo un fazzoletto di seta tessuto vario, & di colori diuersi, sopra del quale accommodano poi un berrettino alquanto alto di velluto, raso, di tela d'oro, o d'argento, e senza ornamento alcuno. Quanto alle vesti si è detto, che le donne Turche vanno vestite ordinariamente come gli huomini, eccetto il capo, et i piedi. Vestono però attillate, e pulite d'oro, o di seta al possibile; ma i loro busti più presto una forma ritengono di bruno, che d'altro, lasciando al petto tanto di scauo, quanto ha bisogno un pezzo di perle, che scendendo dal collo, tenghi qualche bella gioia legata riccamente sopra del petto. Si cingono con tonagliette di seta, o bombace finissima, tessute alla Moresca, marniche lunghe alla casacca, seruendosi di quelle della soltana. Usano brachesse di seta schiette, & calze di scartatto senza scappini, & moltri di loro usano le perle, & altre giogie à basso nelli estremi. Le pianelle portano con una cigna stretta di velluto rosso, o turchino ripiena di gioie, & il piede alla maggior parte si uede bianco, nudo, e polito. Ma perche parliamo di queste donne, che sono maritate, però per maggior intelligenza dirò, che se deve sapere, che i Turchi possono tenere quattro mogli legittime, non hauendo risguardo nel torle ad altro impedimento, e parentado, che alle madri, & sorelle. Ne pigliano poi quante ne vogliono, pur che le possano sostentare. Tuttavia i figliuoli

gliuoli di queste, e di quelle hereditano i beni paterni ugualmente, hauendo questa differenza sola, che due figliuole femine habbino la parte di un sol maschio. Non tengono tante mogli in una casa medesima per più pace, anzi ne anco in vna Città, mossi dalle contentioni, che sempre nasceriano. I mariti le possono ripudiare, & ripigliarle tre volte, & le ripudiate possono stare con quel marito, che l'accetta. In conclusione dico, che le donne nell'andar che fanno fuor di casa, si cuoprono il viso con un velo, & tanto esse, come anchora gli huomini vestono alla lunga, & ciò fanno, acciò piegandosi a' bisogni di natura, non mostrino le parti vergognose, nè s'veda quello, che fanno. Si guardano al possibile nell'euacuar il corpo di non voltar la faccia à mezo giorno, hauendo rispetto di non voltarla in quella parte, che fanno oratione. Gli huomini orinano con genocchi piegati, come le donne: dimodo che chi orinasse in piedi, saria tenuto pazzo, & heretico. Per diuieto della lor legge non beuono vino, dicendo quello esser il seme d'ogni peccato, & immonditia: ma mangiano uua, e beuono mosto. non mangiano carne con sangue, nè di porco, nè d'animali morti da per loro.





TURCO MORTO.



TURCO MORTO.



VANDO muore alcun Turco, lauano il corpo, & poi quello vestono di Habiti mondissimi. Indi lo portano ordinariamente fuori della terra, e fanno questo giudicando esser cosa indegna sepolirlo nelle Moschee, Vanno auanti del corpo i Monaci con candele in mano accese, quali dopoi seguono i Sacerdoti cantando sino s'arriua al luogo della sepoltura; se il morto è povero, si fanno raccolte per la piazza, & di quelle limosine si satisfa alla fatica de' Religiosi. Gli amici fanno spesso ritorno alla sepoltura, ponendoui sopra pane, pesci, carne, castio, ovi, e latte, e quella cena à costume de gli antichi è mangiata da poveri, da formiche, & uccelli per l'anima di quel tale, che quivi sotto è sepolto; affermando essi, cosa grata offer à Dio, di far bene tanto à i poveri, come à gli uccelli. La onde si trouano molti, che vedendo daruendi uori de gli uccelli nelle loro gabbie, gli li pagano, & poi dando loro libertà li lasciano volar via, & altri per questa cagione danno del pane à i pesci, per far cosa grata à Iddio.



SEICHIR



SEICHIR, CHE SONO I SANTONI.



Strouano tra Turchi assai religioni molto diuerse, che faria cosa troppo lunga il discorrer di tutte quelle. Essi hanno Monaci assai, che sotto colore di bontà habitano nelle selue, & in mezo a deserti, fuggendo il consortio humano.

De' quali alcuni essendo pouerissimi, vanno quasi tutti nudi, coprendosi a pena le parti vergognose; & viuendo di limosine, date loro da' Turchi, e da' Christiani. Alcuni di loro vanno di rado in publico, ma stanno ne' Tempj, vicino a' quali hanno certe loro casucce; non portano scarpe, non vestimenti; ma si cuoprono il capo solamente con vna camicia di canape, molti giorni pregando Iddio, che loro riueli i secreti. Questi sono venuti a tal credito, che il Rè de' Turchi, douendo far guerra, dimanda il consiglio loro. E' cagionata questa moltitudine di tante religioni dall' offeruar ogn'uno quello gli piace. I loro Sacerdoti poco sono differenti da' laici, ne hanno bisogno di molta dottrina, bastando a quelli saper leggere l'Alcorano; di modo che quelli, che fanno interpretare il testo, son tenuti dottissimi; perche non è scritto in lingua Turchesca; ma Arabica da Macometto: anzi tengono per vna sceleraggine importante ogni volta fosse tradotto in altra lingua. Questi tali hanno dal Rè de' Turchi in vece di tal fatica certo stipendio: hanno moglie, & vestono come Secolari: se à sorte questo stipendio non basta loro per la moltitudine de' figliuoli, fanno qualche arte, ouero essercitano qualche maneggio, conueneuole à persone libere. Questi sono sempre esenti, & liberi da ogni tributo, & da qual si voglia altra grauezza, & honoranze, che deue pagar la plebe.

Habiti dell'Europa,

Vestono vna Toga di panno grosso bianco, ò turchino
lunga quasi fino al collo de' piedi, con le maniche al-
quanto larghe, accollata con poche pieghe, aperra dinan-
zi, & discinta. Portano calze lunghe alla Tur-
chesca senza pedali, & calzano scarpe an-
chora à modo di quella nazione. Porta-
no in segno dell'ufficio loro, vn li-
bro sotto il braccio: & leggo-
no quello, quando ad es-
se si offerisce qual-
che commoda
occasione.



ZERVISC ☼



Ggg 3

Habiti dell'Europa,

Z E R V I S C.



QVESTI sono vn'altra forte di Religiosi, i quali habitando nelle Città, vanno lemosinando. Vestono di panno grosso fino al ginocchio senza calze, ma con scarpe semplicemente. Hanno sopra vn mantelletto senza maniche affibbiato sotto la gola, il quale è di pelle pecorina, ouero di panno grosso, restando con il petto scoperto, & anco le braccia nude, & poueramente vestiti. Vanno cinti di cuoio, e loro pende dalla cintura vna tazza di legno, dentro della quale beuono, & mangiano. Si cuoprono il capo con un berrettino basso fatto di panno turchino, ò rosso.



FRANCO

IN
COSTANTI
NOCOLI.



Habiti dell'Europa,

FRANCO IN COSTANTINOPOLI, &
in altro paese di Turchi.

ESSENDO l'huomo per natura inclinato a i guadagni, & a i traffichi, per poter con essi sostentar se, & somministrare le cose necessarie alla sua Famiglia. Per tanto lasciata la paterna casa, priuandosi della cara vista della moglie, & allontanandosi da i proprij figliuoli, & da i molti loro comodi, che sogliono dare la natia patria, si trasferisse in paesi lontani, doue di libero, che è, si fa in un certo modo soggetto. Questi tali in Costantinopoli, & per tutto l'Oriente sono chiamati Franchi, perche non sono schiaui. Vestono alla lunga conforme ai Turchi, & hanno una sottana imbottonata fino alla cintura, sopra la quale poi mettono una Toga aperta dinanzi, la quale in lunghezza accompagna la sottana. Sono di seta, e di lana secondo che la loro facultà richiede più, e meno. Il color della qual veste, ò Toga è il negro. In testa sogliono portar una berretta à tozzo, ò alta di caneuaccia di seta, ò d'altra grossa grana, ò di velluto, à torno la quale è vn cordone di velo; si come si usa in Italia.



PATRIARCA DE GRECI



HABITI DELLA GRECIA.

PATRIARCA DI COSTANTINOPOLI.



A Chiesa Romana costumò già di credere quattro Patriarchi, i quali douessero risiedere in diuersi luoghi, come sarà il primo in Gierusalemme; il secondo in Antiochia; il terzo in Alessandria; & il quarto in Costantinopoli. Et per alcuno spatio d'apoi di tempo n'ha dato due anchora in Italia, cioè vno ad Aquileia, & l'altro à Spado, che fu poi trasferito à Venezia. Detti Greci anchora al presente n'hanno quattro, i quali, perche in tutto non si seruono più dell'auttorità de' Pontefici Romani, però in qualche cosa fanno à modo loro: & risiedono in quattro Prouincie, & hanno molta auttorità nelle Chiese loro Orientali. Il principale di essi è poi quello, che risiede in Costantinopoli, al quale come à Capo superiore void' sono tutti i Christiani della Grecia, della Macedonia, dell'Epiro, e di tutta la Thracia, dell'Isola dell'Arcipelago, e di tutte le terre suddite all'Imperio di Costantinopoli, & anchora sopra i Moscouiti. Il secondo è quello, che stantia nel Cairo, & regge l'Egitto, & l'Arabia. Il terzo stà in Gierusalemme, & commanda alla Giudea, Damasco, Barutti, & Tripoli di Soria. Il quarto, & ultimo hà la sua residenza in Antiochia, & commanda alla Chiesa Greca della Soria. Questi quattro Patriarchi sono eletti da Metropolitaniani delle Prouincie à quella guisa, che sono eletti i Pontefici da' Cardinali. Questi Patriarchi viuono molto positiuamente, nè hanno altra entrata per i loro bisogni, eccetto ducento ducatti all'anno, che gli sono pagati da quelle Chiese, che sono loro soggette. Vanno vestiti

sivi tutti in un medesimo modo, nè sono differenti di Ha-
 bito da gli altri Monaci, i quali chiamano Caloieri, ec-
 cetto, che i Patriarchi portano in testa un gran cappel-
 lo di feltro, sopra del quale hanno cocita una banda
 di tela d'oro, che forma una Croce. Tali Pa-
 triarchi sono eletti ben costumati, &
 dotti, & di matura età, &
 non portano vesti di se-
 ta di alcuna sorte;
 ma sempre
 di pan-
 no.



RELIGIOSO GRECO.



RELIGIOSO GRECO.



Greci hanno due sorte di religiosi, come
 hauemo noi Christiani Catolici Romani;
 cioè, i Preti, & i Frati Claustrali, ò Mo-
 naci; & loro hanno alcuni, che viuendo
 al secol hanno preso moglie, & alle vol-
 te hanno figliuoli, & poi si fanno Preti,
 & vestono di sopra di nero, & di sotto rouano, & se à sor-
 te gli morissero esse mogli, non ne possono pigliar d'altre
 piu; & se si sapesse, che tenessero concubine, ò andassero
 da altre donne, che le loro, sariano priui, & casti dell'esser
 piu Metropoli. Di questi non si pone altro ritratto. Hanno
 anco certi altri, come Frati, i quali seruano uirginità, ò
 castità perpetua, & ne' loro Monasterij non tengono alcu-
 ne cose feminine, come ne' anco galline, cagne, ò altre cose
 simili di feminino genere. Questi tali vanno vestiti per
 l'ordinario di panni grossi di color rouano, ò lionato con
 vno cappuccio in capo, come si uede nel disegno, tra
 quali ne sono alcuni, che portano in testa vna
 berrettina con la zazzera, & capelli
 lunghi fino che sono vergini. Prima
 che i Metropolitani li vestano
 bisogna, che stiano due
 anni alla pro-
 ua.



FRATE GRECO IN SCHENA.



FRATE GRECO IN SCHENA A PIV
intelligenza.



VESTI Frati, perche portano alcuni cappucci non molto noti ad ogn'uno; per tanto mi è parso metter questo sopra posto ritratto volto in schena. Questi tali vivono all'obidienza del Patriarca di Costantinopoli; & fra gli altri monasterij che loro hanno in gran quantità, ne tengono anchora in un monte della Thracia chiamato Atho, & volgarmente Monte Santo, da 24. ò 25. ne quali stantiano da cinque, ò sei mila Caloieri, i quali hanno fortificati detti Monasteri benissimo per difendersi da ogni sorte di Corsari. Questo Monte Atho è talmente alto, che si vede trapassar le nuuole, per ilche molti affermano, che mentre il Sole con i suoi raggi lo percuote, l'ombra, che fa esso Atho si stende fino all'Isola di Lenno, hora detta Stalimene, la quale è da esso distante settanta mila passi. Tuttania il Rè Xerse quando andò contra la Grecia, fece tagliar detto monte da quella parte, che si congiugneua al continente, & gli fece passar il mare di sotto via in tal guisa, che lo rese all'intorno nauigabile. Hanno essi Caloieri altri Monasterij nel monte Sinai, il quale è situato nell'Arabia.



RELIGIOSA
GRECA.



RELIGIOSA GRECA QUASI MONACA
 appresso de' Catholici.



A verginità è stata sempre commenda-
 ta appresso ogni natione; & per tanto i
 Romani hauendo visto, che le Vergini ve-
 stali faceuano merauiglie, per hauere
 vna di esse empito vn criuello d'acqua
 per testimonio della sua innocenza, &
 vn'altra tirata vna naue da per se entro il fiume; tennero
 fermamente che tal verginità fosse sommamente cara à
 Dio, & però hauuano le Vergini in somma veneratione
 come anchora al presente hanno i Greci, i quali somma-
 mente l'honorano, & riueriscono. Il monacare hebbe prin-
 cipio dall' Apostolo, & Euangelista Mattheo, quando risu-
 scitò vna figliuola in vna Città dell' Ethiopia, & battezzò
 il padre, & la madre di quella chiamata Ifigenia, la
 qual poi consecrò à Dio così vergine con altre assai simili,
 & questo fu il primo Monastero. L' Habito dunque di tali
 Religiose Greche è vna veste di sotto in luogo di Tonica di
 panno nero, ò rouano, & di sopra vn manto nero, posto
 sopra il capo, che quasi scende in terra; hanno vn bauero,
 & soggolo, come le nostre Monache, & portano in
 mano le corone per diuotione. Sono anchora
 alcune altre simili, che sono state mogli
 de' Preti, ò Papaasi, le quali dopò la
 morte de' loro mariti non si
 possono più maritare, &
 portano in capo vn
 mantello fino
 à meza
 gam-
 ba.

NOBILE GRECO.



NOBILE GRECO.

NON è alcun dubbio, che la Chiesa Greca quattordici volte non si sia discostata dalla nostra Chiesa Cattolica, & ogni volta si è riunita; Hora si troua piena di errori diuersi seminati da Nestorio, Eutico, Maccherio, & altri di mano in mano. Et però per questa dissensione sono ridotti à tale, che ouunque si ritrouino, sono serui, & tenuti poco in pregio. L'habitò dunque di tal Nobile Greco, è vn cappello negro al modo de gli Albanesi, & quei cappelli di quelli, che sono mercanti sono di color celeste. Portano di sotto, & di sopra vesti alla lunga, & di panni fini quanto possono: ma però negri per l'ordinario. usano assai bottoni, & spessi dalla cintura al collo. Essè vesti sono assai strette a' lati, nè sono molto larghe da basso. Hanno le maniche delle vesti di sopra fino al gomito alquanto larghe. vanno cinti di rete di seta torta di colori diuersi, eccetto bianche, ouero gialle.



MERCANTE GRECO.



MERCANTE GRECO.



A mercantia è effercitata per tutto il mondo, ma in vn luogo più, & in vn'altro meno, secondo la fertilità de' paesi, ò sterilità, laquale fa l'huomo industrioso. Et però si vedono copia grande di mercanti di quei paesi, che sono più montuosi, & sterili de gli altri, come Ragusei, Genouesi, Bergamaschi, & Fiorentini. L'Habito de gli Mercanti Greci è simile al sopra posto. Portano dunque berretta di panno in capo bassa, ouero di caneuaccia di seta, & hanno le calze intiere con scarpe al modo nostro d'Italia. Vestono alla lunga di sotto, & di sopra, & generalmente di panno fino nero.



SPOSA GRECA DI PERA.



SPOSA GRECA DI PERA.

PERA è una Città fondata da' Genovesi, la quale fu già chiamata Galata, & anticamente Cornobisanci; dicefi hora Pera, da vn vocabolo Greco, che vuol dir di là, perche è situata di là dal canale dirimpetto à Costantinopoli vn tiro di artiglieria, & da una Città all'altra si traghetta con alcune barche chiamate parme: & il porto di detta Città è vno de' più belli Porti, che si vedano, perche hà di circuito più di cinque miglia, & la lunghezza della sua foce è quasi vn miglio, & in alcuna parte mezo. È tanto profondo anchora, che ogni vascello per grande, che sia, vidà fondo fino alle rive delle case. Questa Città di Pera è fondata parte in piano, & parte nella pendice di vn colle di circuito poco meno di tre miglia, & è spartita in tre parti, in vna delle quali habitano i veri Perotti, nell'altra i Greci, & nella terza i Turchi, i quali gouernano. Da vna banda è l'Arsenale, il quale hà quasi cento archi, che seruono alla conseruatione delle galee. Et quini vicino si fanno l'artiglierie, & ve ne sono alcune in terra, che sono state tolte da' Turchi a' nostri tempi da Belgrado, Rhodi, e Buda in Vngheria. Fuori delle mura sono poi le sepolture de' Turchi, & Giudei. I Franchi, e veri Perotti viuono secondo la Fede Romana à differenza de' Greci, con i quali non s'amano molto per alcune diuersità delle leggi. E però se vno di essi Greci, si marita se con vna Perotta, ò per il contrario vn Perotto con vna Greca, poco fra loro si accordariano. L'Habito della Sposa dunque Greca è conforme à quello di Venetia, & Fiorenza; perche fa bella vista il vederli i capelli biondi. Il berrettino loro è di panno d'oro. Portano al collo vn

Habiti dell'Europa,

fermaglio d'oro smaltato, e ricco. La veste è di broccatello, o di velluto ad opera, & è lunga fino ai piedi. Hanno una trauersa di tela finissima, quale si cingono, & è aperta dauanti, & è più corta quatio, o sei dita della veste. Vzano grembiale, & vn busto alla veste corto, & non accollato con qualche fregio d'oro, o di seta. Portano su le spalle vn certo velo, che cala di quà, & di là sotto i bracci, & arriuua fino alla cintura, sotto del quale tengono le mani; ma è ne gli estremi ornato di perle, o d'altro secondo la conditione. Si calzano scarpe di cuoio senza pinnelle, ma di color bellissimo.



GRECA IN PERA.



Habiti dell'Europa.

GRECA IN PERA.



QVESTE Donne Greche in Pera vestono ordinariamente alla Turchesca, & usano Habiti superbissimi, & ouunque vanno portano tutti quegli ornamenti, che possono maggiori. Ogn'una di esse per minima moglie che si sia di mercante, veste di velluto, ò raso cremesino, ouero di damasco, & arricchisce i suoi vestimenti de' passamani, e bottoni d'oro, & argento. Le altre poi di minor qualità usano taffetani, & seta figurata di Bursia; e tutte comunemente portano catene di oro, e maniglie cariche di pietre fine. Le figliuole poi, & quelle che poco fa si sono maritate si cuoprono la testa di una berretta tonda di raso cremesino, ò di broccato ad opera, intorno alla quale auuolgono una ghirlanda lunga due dita di seta, & di oro; ma piena di perle fine. Le loro camice sono di taffetà di colore rigato d'oro, come sono quelle delle Turche. S'impiastrano il loro viso di liscio per parer belle, & perciò sono molto impudiche. Andando per la Città usano un uelo bianco grande, & sottile, che pende loro dietro à mezo le coscie; & quello delle Vedoue è giallo. La veste di sopra loro è di seta, corta, & aperta dinanzi. Per sottana hanno una casacca di broccato, ò panno pannonazzo; e sotto il uelo portano una berrettina tonda di colore, e seta ornata di oro, del quale ancora cingono il collo.



DONNA GREÇA.



Habiti dell'Europa;

DONNA GRECA SOTTO LA REPUB-
blica Venetiana.



SI come i Giudei vanno dispersi per ha-
uer crocicisso Christo, così i Greci per
non rendere ubbidienza al suo Vicario
Pontefice Romano, e però nè l'una, nè
l'altra natione ha Signoria in alcuno
paese. La Greca dunque nel Domi-
nio Veneto, essendo maritata, v'è vestita alla Vene-
netiana, e quasi tutta di negro, eccetto però
che hanno in testa, & alle spalle vn faz-
zuol bianco; ne gli ornamenti imi-
tano similmente le donne Ve-
netiane; & sono astu-
te, & accor-
te.



SFACHIOTTO DI CANDIA.



SFACHIOTTI DELL'ISOLA DI CANDIA.

L'ISOLA di Candia fu anticamente chiamata Creta, nella quale è fama che fossero cento Città: & furono gli antichi suoi commendati di molta astutia, onde l'astutia Cretese passò in prouerbio. È paese fertilissimo, & principalmente copioso di generosi vini, che sono in pregio per tutto. In questa Isola posseduta hora dalla Serenissima Republica di Venetia, è vna Regione detta Sfachia, la quale per esser tutta montuosa, è assai sterile di grano, & di vino: ma per cagione de gli ottimi pascoli, è abundantissima di latte, & habitata da gran numero di gente, la quale, conforme al sito, oue ella nasce, è molto alpestre & seluaggia: anzi quasi indomita: non ostante che questi tali si vantino d'esser discesi da' Romani, i quali già mādaronò vna Colonia in questa Isola. Questi popoli dunque, tanto di verno, quanto di State vanno vestiti di cuoio nero, del quale fanno vn uestimento in due falde accomodate una dinanzi, & l'altra di dietro, & allacciandole sopra le spalle, & sotto le braccia con alcune stringhe fatte del medesimo cuoio. Con le quali anchora s'affibbiano sopra i fianchi un paio di calze, & più rosto stiuiali del medesimo cuoio, i quali portano assai bene accomodati in gamba. Le loro camice sono crespe intorno al collo, le quali così dinanzi, come di dietro lasciano pender di fuori al basso, & uanno in maniche di camicia; se bene nel braccio sinistro portano un pezzo di cuoio cotto, che difende loro il braccio dalla corda nel tirar, che fanno l'arco. Portano i capelli lunghi, & una berretta di color nero, di lana assai grossa, ma non molto grande. Et per esser (come si dice) gente aspra, & ruuida, conforme al paese, che la produce, dormono per la maggior parte uestiti, & rare uolte

volte si spogliano. Vanno sempre armati d'una scimitarra, & d'un pugnaleto all'antica, & da una cintura, che portano attaccata dal fianco alla spalla, pende loro quando di dietro, & quando dauanti sopra il fianco un turcasso pur di cuoio nero, con le sue frecce, delle quali portano sempre in mano insieme con l'arco, una ò due, come in tutto si dimostra nella presente figura. Il percheriescono tutti costoro perfettissimi arcieri, & sono diuisi in due fattioni, detta l'vno de' Pateri, & l'altra de' Sfachiotti; benchè poi questo nome di Sfachiotti s'attribuisca à tutti, rispetto al paese, nel quale habitano, che così si chiama. Tutti gli altri Contadini di Candia uestono poi di panno di lana bianco, all'uso de' Facchini di Venetia, con un cappello alla marinara, & con gli stivali in gamba, i quali usano portare in ogni stagione. Ho uoluto nel far mentione de' gli Habiti della Grecia, far mentione fra quei di Candia di questi soli della gente roza: perche i Nobili, & tutti quegli, che in detto Regno habitano nelle Città, usano Habito conforme al Venetiano; se bene alcuni anchora si conformano più à quello del rimanente d'Italia. De' quali tutti essendosi fatto mentione, non accade qui star à replicar fuor di proposito quello, che altroue si può uedere à suoi luoghi.



SFACHIOTTA DI CANDIA.



SFACHIOTTE O' CONTADINE DELL'ISO-
la di Candia.

RERCHE quest' Isola di Candia è posta sotto vn clima, che non sente l'asprezza del freddo, di maniera, che i suoi popoli ne rimangano offesi: v'sano le persone rozze, tanto gli buomini, quanto le donne, portare per la maggior parte vestimenti leggerissimi. Onde la maggior parte delle Contadine sogliono sin di verno caminare per quei Villaggi scalze senza alcun riguardo. Quanto al resto del corpo, tanto le Sfachiotte, quanto tutte l'altre Contadine, di quell' Isola sogliono andar vestite di tela bianca di lino, o di bombace. Alle vesti v'sano alcune d'esse portare i Cassi, o busti duri alla Venetiana, cō le maniche di lana, rosse, o d'altro colore. Et di questo medesimo portano le calzette, quādo pur piace loro d'andar calzate, che sono d'vna certa rascia assai leggiera. Et allhora v'sano scarpe di cuoio nero, o rosso lauorate: & con vn velo di lino, tessuto molto chiaro, alquanto lauorato all'acconciano la testa, auuolgēdofelo di maniera intorno ad essa, che ne lasciano pendere, & cader vna parte giù per le spalle. Quelle poi, che più dell'altre sono commode de' beni della Fortuna, portano all'orecchie due o più anelli d'oro assai grandi, & si cingono vna catena d'argento, fatta con bell'arte, che pende poi loro dauanti con due o tre peri, o sobagnagli d'argento: & in deto non v'sano portar più d'un anello, o due. Ma quando per la morte di qualche parente hanno a mostrar segno di lutto o di mestitia, portano per qualche tempo quel velo della testa di color giallo scuro: & rimanendo Vedoue, lasciando il predetto panno di lino di quel colore, portano la v'eta & l'acconciatura della testa tutta nera. Il qual Habito non lasciano, se non quando tornano a rimaritarsi vn'altra volta.

NOBILE
DONZELLA.



NOBILE DONZELLA
Macedonica.



NA Macedonia anticamente hà hauute alla volta di Occidente due Città fra le altre celebri, & nobili, delle quali una fu Durazzo, & l'altra Appollonia; nella quale signoreggiò Giorgio Scanderbech, il quale consumò la sua vita combattendo con Turchi; & fu così valente, che lui solo mantenne il Vangelo in quella prouincia. Macedonia prima fu chiamata Emathia, & nel principio era paese stretto; ma i suoi Rè l'ampliarono talmente co'l valor dell'armi, che questa si distende comprendeu centocinquanta popoli. Questa si distende tra il Mare Egeo, & l'Adriatico, & dal mezzo di è coperta dalla Tessaglia, & dalla Magnesia fino à i monti di Peonia. Hà hauuto due grandissimi Regi Filippo frà gli altri, & Alessandro suo figliuolo, li quali soggiogarono la Grecia, e la Tracia, e si distesero sino all'Indie. L'Habito delle donzelle di Macedonia partecipa di molti Habiti di diuerse nationi; V sano però di portar sopra del capo vn'acconciatura fatta à modo di scattola di legni sottili, e leggiere, coperta di teletta d'oro con assai gioie belle compartite, la quale nella sommità termina à guisa di coropartita, dalla parte di dietro ha vn velo di seta vergato, del quale vn capo cade solamente, & il resto è stretto da un cerchio d'oro massiccio tutto gioiellato, il quale cade dietro alle spalle con alcune treccie di capelli, le quali scendono una per tempia vicino all'orecchie. Hanno il collo, & il petto ornato di bellissimi, & varij ornamenti. I loro visi sono vaghi, & leggiadri, sopra de i quali portano un velo vergato sottile, & ricco, il qua-

Habiti dell'Europa,

le si lasciano pendere à basso fino alla cintura . La veste di sotto è di raso, ò d'altre cose simili con il busto molto alto, & ornato, sopra la quale ne vestono vn'altra di ermesino bianco à guisa di rocchetto, lunga, & aperta fino à meza gamba . Si

cingono un bellissimo

velo di

seta:

vergato, &

viago.





MATRONA
MACEDO
NICA.

Habiti dell'Europa,

MATRONA MACEDONICA.



LE donne maritate di Macedonia costumano una fessa in capo à modo di duli-pante, ouero d'altra cosa uergata, & sopra di essa portano un velo sottile, che loro copre la fronte, & scendendo per le tempie, fascia loro la gola fino al mento. Hanno una veste senza busto in forma di camicia con le maniche larghe. Vanno uestite di uari colori. La ueste loro di sopra è di panno fino torchino, ò d'altro colore, & molte di loro la portano negra. Viuono alla Turchesca, & portano in piedi alcuna sorte di zoccoli di legno minati, ò dipinti con oro macinato. Portano qualche ornamento d'oro, & usano lasciarsi, & farsi belle.



SPOSA

TESSALO-
NICA.



Habiti dell'Europa,

SPOSA TESSALONICA.



VESTA è una Città popolatissima, bella di sito, & dotata di donne piaceuoli, & amicissime di forestieri; è grande poco meno di Costantinopoli, fortificata di forti muraglie, & profondi argini, & superbi edificij. Theodosio Imperatore sdegnatosi contra i suoi Cittadini, i quali haueuano ammazzati i suoi Giudici, fece morir di quelli quasi mille; per ilche fu poi scacciato di Chiesa come scomunicato da Santo Ambrogio, & volendosi riconciliare con Dio, accettò la penitenza publica, che li fu imposta. Poi per successione hereditaria venne in mano di Andronico, il quale odiando Giouanni suo fratello, il quale di già s'era impatronito del Regno; fu da esso data à Venetiani, a i quali esso Andronico poi la tolse; hauendo presa tutta la Macedonia fino a' monti di Peonia. Poi venne sotto il Dominio del Turco, al quale hoggidi soggiace, essendo habitata da' Christiani, Giudei, & Turchi; ma in maggior parte da' Giudei, i quali vi hanno otto Sinagoghe, & portano in capo un velo giallo, i Christiani azzurro, & i Turchi bianco. Le donne dunque di quella Città vsano molto i belletti, & à gli orecchi ornamenti ricchi. Portano una sottana di velluto turchino, intiera senza busto assai ben lunga, & con molte pieghe, & alquanto di strascico. Si stringono con cresphe, o falde di detta veste, che fa forma di busto sopra i fianchi, & con una rouaglietta di seta, vergata di oro; si cingono talmente larghe, che cascando forma il corpo con assai bella attillatezza. Hanno un manto lungo similmente di seta à colore, & anco bianco quale ha un bauaretto rondo di velluto ad opera, molto ricco di oro, & gioie, quale affibbiando sotto il collo, che copre le spal-

le spalle, & il petto con una gioia in oro di gran stima, qual lo lasciano cadere al mezo di esso. Le loro maniche sono strette, ma alquanto lunghe, che quasi gli cuoprono le mani; però le Spose usano, si come è il solito dal più delle parti del mondo, sempre maggior ornamento dell'altre si come anco in questo sopra posto Habito si vede ne gli ornamenti dell'acconciatura di testa, fatta prima di rame sottile, & anco di feltro leggeri, & poi il coperto è di velo di oro, & di seta con opera molto bella, & con molti, & diversi ornamenti.



DONNA
MITILENA



DONNA MITILENA.



VESTA Città è quella che dà il nome à tutta l'Isola, la quale è di circuito miglia 60. Da questa Città fu Pittaco uno di sette Sany di Grecia, Alceo Poeta, & il suo fratello Antivenide huomo ualentissimo nell'armi; Theofrasto, & Fanio Filosofi Peripatetici, & famigliari di Aristotile. Adone eccellente sonatore di arpa. Saffo donna dottissima in poesia, la quale fu detta la Decima Musa, & fu numerata tra Poeti Lirici; & a' di nostri quelli due tanto fortunati fratelli nelle cose del mare Cairadino, & Arriadeno Barbarossa, i quali ambedue morirono cò titolo di Rè d'Algieri. Essa l'sola produce buonissimi uini. L'habito loro è un bauaro fantastico con fili di rame, sopra de' quali è accommodato qualche bel uelo di seta, & di oro. Il berrettino della testa è di neltuto, il quale tanto cala al basso con i suoi ornamenti, che quasi cuopre la fronte. La punta di esso conciero serue, che quando non uogliono esser uedute, s'abbassa essa punta, & si cuopro no il uiso. Si legano al collo una touaglia di seta tessuta alla Moreasca, quale si gettano poi dietro le spalle quanto è lunga, all'orlo della quale sono alcune frangie, o cerri di seta, & d'oro lunghi. Usano la sottana di seta, o panno colorato lunga fino à terra senza busto, & sopra una guarnaccia di ermesino, o di bombace bianchissima, e sottilissima, con le maniche larghe, & è corta fino à meza gamba, & a' piedi di essa ha una lista di qualche cosa à proposito. Si calzano scarpe alla Turchesca di cordonauo rosso, o pauonazzo. Tali Donne di questa Isola sono Greche per la maggior parte, & hanno belle fattezze. Vanno tutte coperte, & sono donne honeste, & si dilettano molto di lauori d'achi, & tessono tele sottilissime, & fine.

CON-

CONCVBI-
NA RHO-
DIANA.



Habiti dell'Europa, Lib. I.

alcuni nastri di oro sopra le coscie, lasciando il resto libero. La sottana è di raso cremesino lunga con alquanto di strascico con molte pieghe, & senza ornamento.

Siringonsi strette con una cinta di seta uergata con diuersi colori; ma poi hanno un cinto d'oro assai pretioso. Vsanò la camicia ad uso di

bauero aperta, & ben lauorata. Es

il busto largo, & aperto con

le maniche del medesi-

mo di esso bu-

sto.

IL FINE DE GLI HABITI
DELL'EVROPA.

